

Unione Europea

Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione
Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali e dell'Educazione Permanente
Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Caltanissetta

Kunsthistorisches Museum mit MVK und ÖTM
Wissenschaftliche Anstalt öffentlichen Rechts

NOBILES OFFICINAE

Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo

a cura di
Maria Andaloro

VOLUME I
Catalogo della mostra

Giuseppe Maimone Editore

Nobiles Officinae

*Perle, filigrane e trame di seta dal
Palazzo Reale di Palermo*

Palermo, Palazzo dei Normanni
17 Dicembre 2003 - 10 Marzo 2004

Vienna, Hofburg, Schweizerhof, Alte Geistliche
Schatzkammer
30 Marzo - 13 Giugno 2004



L'esposizione è stata realizzata
grazie al finanziamento
POR Sicilia 2000-2006

COMITATO D'ONORE

Card. Salvatore De Giorgi
Arcivescovo di Palermo
Card. Angelo Scola
Patriarca di Venezia
Salvatore Cuffaro
Presidente della Regione Siciliana
Guido Lo Porto
Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana
Giuseppe Agostino
Arcivescovo di Cosenza e Bisignano
Giuseppe Costanzo
Arcivescovo di Siracusa
Carmelo Ferraro
Arcivescovo di Agrigento
Benito Gennaro Franceschetti
Arcivescovo di Fermo
Salvatore Gristina
Arcivescovo di Catania
Giovanni Marra
*Arcivescovo di Messina, Lipari e
Santa Lucia del Mela*
Enrico Masseroni
Arcivescovo di Vercelli
Cataldo Naro
Arcivescovo di Monreale
Orazio Soricelli
Arcivescovo di Amalfi-Cava De' Tirreni
Raffaele Calabro
Vescovo di Andria
Egidio Caporello
Vescovo di Mantova
Wilhelm Egger
Vescovo di Bolzano Bressanone
Andrea Maria Erba
Vescovo di Velletri-Segni
Alfredo Maria Garsia †
Vescovo emerito di Caltanissetta
Pietro Nonis
Vescovo emerito di Vicenza
Domenico Padovano
Vescovo di Conversano Monopoli
Salvatore Pappalardo
Vescovo di Nicosia
Michele Pennisi
Vescovo di Piazza Armerina
Mario Russotto
Vescovo di Caltanissetta
Francesco Sgalambro
Vescovo di Cefalù
Divo Zadi
Vescovo di Civita Castellana
Giovanni Matera
*Priore-Rettore della Basilica Ponteficia San
Nicola di Bari*
Fabio Granata
*Assessore dei Beni Culturali ed Ambientali e
della Pubblica Istruzione della Regione
Siciliana*

Alessandro Pagano
*Assessore al Bilancio e Finanze della Regione
Siciliana*
Giuseppe Grado
*Dirigente Generale del Dipartimento Beni
Culturali ed Ambientali ed Educazione
Permanente della Regione Siciliana*
Mario Serio
*Dirigente Generale dei Beni Storici Artistici e
Demoetnoantropologici del Ministero Beni
Culturali*
Francesco La Motta
*Direttore Fondo Edifici per il Culto,
Ministero degli Interni, Roma*
Vincenzo Santoro
Prefetto di Caltanissetta
Giuseppe Silvestri
*Magnifico Rettore dell'Università degli Studi
di Palermo*
Ferdinando Latteri
*Magnifico Rettore dell'Università degli Studi
di Catania*
Marco Mancini
*Magnifico Rettore dell'Università degli Studi
della Tuscia, Viterbo*

MOSTRA

COORDINAMENTO GENERALE

Giuseppe Gini

già Soprintendente dei Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta

Rosalba Panvini

Soprintendente dei Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta

Wilfried Seipel

Direttore Generale del Kunsthistorisches Museum

IDEAZIONE

Maria Andaloro

Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

Claudia Guastella

Università degli Studi di Catania

CURA DELLA MOSTRA E PERCORSO ESPOSITIVO

Maria Andaloro

Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

DIREZIONE DELLA MOSTRA

Salvatore Rizzo

Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta

COMITATO SCIENTIFICO-ORGANIZZATIVO

Maria Andaloro

Università degli Studi della Tuscia, Viterbo
coordinamento scientifico generale e contesto artistico della Sicilia normanna

Rotraud Bauer

Vienna, Kunsthistorisches Museum, Schatzkammer

coordinamento tessuti - Vienna, Kunsthistorisches Museum, Schatzkammer

Rosalia Varoli-Piazza

ICCROM

coordinamento tessuti e programma delle indagini tecnico-scientifiche

Claudia Guastella

Università degli Studi di Catania

coordinamento oreficerie e avori

Helmut Trnek

Vienna, Kunsthistorisches Museum, Schatzkammer

coordinamento cristalli di rocca

Salvatore Rizzo

Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta

coordinamento organizzativo

Ivana Bruno

Università degli Studi della Tuscia, Viterbo
segreteria scientifica

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Andaloro (*presidente*), Vincenzo Abbate, Rotraud Bauer, Ivana Bruno, Elvira D'Amico, Giulia Davì, Rudolf Distelberger, Francesco Gandolfo, Giuseppe Gini, Claudia Guastella, Judith H. Hofenk de Graaff, Jeremy Johns, Emanuela Palmisano, Salvatore Rizzo, Helmut Trnek, William Tronzo, Rosalia Varoli-Piazza

CONSULENTI SCIENTIFICI PER LE METODOLOGIE

ANALITICHE DEI MANUFATTI TESSILI

Judith H. Hofenk de Graaff (Amsterdam),

coordinamento

Maarten van Bommel (Netherlands Institute for

Cultural Heritage, Amsterdam); Márta Járó

(Hungarian National Museum, Budapest)

RICERCHE BIBLIOGRAFICHE ED ICONOGRAFICHE

Ivana Bruno, Giusy Lalli

COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO E

SEGRETARIA

Emanuela Palmisano, Salvatore Rizzo,

Angelo Bruccheri, Filippo Ciancimino, Michele

Angelo Nicosia, Marianne Hergovich, Claudia

Kryza-Gersch, Katja Schmitz-von Ledebur

PROGETTO ESPOSITIVO ED ILLUMINOTECNICO

Salvatore Rizzo, Angelo Bruccheri, Filippo

Ciancimino, Michele Angelo Nicosia

COORDINAMENTO TECNICO, DELLA SICUREZZA,

DEI TRASPORTI E DEI PRESTITI

Angelo Bruccheri, Filippo Ciancimino, Michele

Angelo Nicosia

COORDINAMENTO E TESTI DEGLI APPARATI

DIDATTICI

Maria Andaloro

con la collaborazione di

Ivana Bruno

Valeria Sola (per i testi "I luoghi del contesto")

REALIZZAZIONE DEL FILM DIGITALE E DEI PANNELLI

DELLA SEZIONE "IL PROTAGONISTA ASSENTE.

IL MANTO DI RUGGERO II"

CEAM Multimedia s.r.l - Roma

da un'idea di Maria Andaloro

CONSULENZA PER I PROBLEMI DELLA

CONSERVAZIONE E DEL MICROCLIMA AMBIENTALE

DELLA SEDE ESPOSITIVA

Roberto Boddi, Cristina Danti (Opificio delle

Pietre Dure, Firenze); Ermanno Cacciatore,

Antonio Camilleri, Donata Perrone, Fernanda

Prestileo (Centro Regionale per la Progettazione

e il Restauro, Palermo); Saskia Giulietti

(Firenze); Ignazio Lodato (Laboratorio Restauro

della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana,

Palermo); Irene Tomedi (Bolzano)

INTERVENTI DI MANUTENZIONE

Sergio Angelucci † (Roma); Claudia Kusch

(Roma); Mariabianca Paris, Lidia Rissotto

(Istituto Centrale per il Restauro, Roma); Irene

Tomedi (Bolzano); Saskia Giulietti (Firenze)

MOVIMENTAZIONE E COLLOCAZIONE DELLE OPERE

Eliana Andriolo, Vincenza Dicembrino, Bianca

Pastena (Galleria Regionale della Sicilia,

Palermo); Roberta Civiletto, Salvatore

Cusimano, Caterina Dessy, Angela Lombardo,

Provvidenza Lupo, Rossella Pumilla, Lorella

Pellegrino (Centro Regionale per la

Progettazione e il Restauro, Palermo); Saskia

Giulietti (Firenze); Gianpaolo Nadalini (Parigi,

Musée du Louvre); Angelo Bruccheri, Filippo

Ciancimino, Michele Angelo Nicosia

(Soprintendenza dei Beni Culturali ed

Ambientali di Caltanissetta); Ignazio Lodato

(Laboratorio Restauro della Biblioteca Centrale

della Regione Siciliana, Palermo); Irene Tomedi

(Bolzano), Restauratori (Bari)

UFFICIO STAMPA

Agenzia Luisa Rumor, Milano

TRADUZIONI

Emilia Bonanno (tedesco), Liliana Giammorcaro

(inglese-francese), Gianpaolo Nadalini (france-

se), Irma Dzebisachvili (russo)

ALLESTIMENTO ESPOSITIVO

Damir s.r.l., Palermo

VETRINE SPECIALI

Goppion s.p.a. - Laboratorio museo tecnico

Goppion, Trezzano sul Naviglio, Milano

IMPIANTO DI TELESORVEGLIANZA

Marconi Impianti, Palermo

IMPIANTI DI SICUREZZA

ElettroSecurity s.r.l., Palermo

IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE

FAES, s.r.l., Bagheria

TRASPORTI GENERALI OPERE D'ARTE

Montenovi srl, Roma

TRASPORTI PARTICOLARI

Ars Longa, Bruxelles

Arteria, Roma

Borgi International spa, Bologna

Caradonna, Bari

Cienne Transport srl, Roma

Hasenkamp Internationale Transporter GmbH,

Colonia

Hs Art Service Austria, Vienna

Khepri, San Pietroburgo

Kunsttrans, Budapest
Kunsttrans, Praga
Kunsttrans, Vienna
Momart, Londra
Sattis, Venezia-Mestre
Sit Transportes Internacionales S. A, Barcellona
TransArt International, Parigi

ASSICURAZIONI
Ina Assitalia, Caltanissetta

Con la partecipazione di
Aon Artscope, Mülheim an der Ruhr
Aon Gil y Carvajal, Madrid
Axa Art Versicherung, Milano
Bayerischer Versicherungsverband, Monaco di Baviera
FidesSecur, Monaco di Baviera
Gras Savoye, Neuilly-sur-Seine
Heath Lambert Group, Londra
Kuhn & Bülow GmbH, Berlino
Ingosstrakh, San Pietroburgo
Leon Eckman sa, Bruxelles
Lloyd's, Milano
Marsh Ltd, Norwich
Progress Insurance Broker, Roma
Service Assicurazioni - Scandicci
Società Cattolica di Assicurazioni, Velletri
Uniq, Vienna
Valentin Gassenhuber GmbH, Grünwald
VGH, Hannover

VIGILANZA
KSM, Palermo

ENTI PRESTATORI

Italia
Agrigento, Curia Arcivescovile
Amalfi, Curia Arcivescovile
Andria, Curia Vescovile
Bari, Pontificia Basilica di San Nicola
Bressanone, Museo Diocesano
Capua, Curia Arcivescovile
Castel Sant'Elia, Santuario di S. Maria di Rupes
Catania, Museo Diocesano
Cefalù, Curia Vescovile
Civita Castellana, Curia Vescovile
Monopoli, Curia Vescovile
Cosenza, Curia Arcivescovile
Fermo, Curia Arcivescovile
Firenze, Museo Nazionale del Bargello
Firenze, Basilica di S. Lorenzo
Mantova, Museo Diocesano
Messina, Museo Regionale
Milano, Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni, Castello Sforzesco
Modena, Museo Civico d'Arte
Monreale, Tesoro del Duomo
Nicosia, Curia Vescovile
Palermo, Tesoro della Cattedrale

Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
Palermo, Museo della Zisa
Palermo, Museo Diocesano
Piazza Armerina, Curia Vescovile
Roma, Ministero dell'Interno, Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto
Roma Museo Nazionale dell'Alto Medioevo
Roma, Museo Nazionale di Palazzo di Venezia
Siracusa, Curia Arcivescovile
Velletri, Museo Diocesano
Venezia, Tesoro della Basilica di S. Marco
Vercelli, Museo del Tesoro del Duomo
Verona, Museo Lapidario Maffei
Vicenza, Curia Vescovile

Austria
Vienna, Kunsthistorisches Museum mit MVK und ÖTM
Vienna, MAK-Österreichisches Museum für angewandte Kunst

Belgio
Bruxelles, Musées royaux d'Art et d'Histoire
Tongeren, Kerkfabriek O. L. Vrouw Geboorte

Canada
Montreal, The Museum of Fine Arts

Francia
Châteauroux, Musées de Châteauroux
Orleans, Cattedrale
Parigi, Collezione privata
Parigi, Musée du Louvre
Parigi, Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny

Germania
Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, Museum für Islamische Kunst
Colonia, Schnütgen Museum
Eichstätt, Domschatz und Diözesan Museum
Hannover, Kestner Museum
Karlsruhe, Badisches Landesmuseum
Kassel, Staatliche Museen
Monaco di Baviera, Staatliche Münzsammlung

Inghilterra
Londra, Victoria and Albert Museum
Londra, Collezione Schroder
Londra, Collezione privata

Repubblica Ceca
Praga, Sbirky Pražského hradu
Praga, Poklad chrámu sv. Víta

Russia
San Pietroburgo, The State Hermitage Museum

Spagna
Barcellona, Museu Tèxtil i d'Indumentària
Barcellona, Curia Arcivescovile

Stati Uniti
New York, The Metropolitan Museum of Art

Ungheria
Budapest, Szépművészeti Múzeum

RINGRAZIAMENTI
Il più sentito grazie per la cortese ospitalità all'On. Guido Lo Porto, presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

La più sincera gratitudine e riconoscenza a:
Cardinale Salvatore De Giorgi
arcivescovo di Palermo
Giuseppe Agostino
arcivescovo di Cosenza-Bisignano
Bruno Schettino
arcivescovo di Capua
Alfredo Maria Garsia †
vescovo emerito di Caltanissetta
Domenico Padovano
vescovo di Conversano-Monopoli
Michele Pennisi
vescovo di Piazza Armerina
Zelimir Puljić
vescovo di Dubrovnik
Mario Russotto
vescovo di Caltanissetta
Gaetano Canalella
curia vescovile di Caltanissetta
Giuseppe Randazzo
curia arcivescovile di Palermo
Francesco Ruotolo
curia arcivescovile di Capua
Giovanni Speciale
curia vescovile di Caltanissetta

Per la disponibilità e l'amichevole collaborazione a:
Antonino Gufrida, Cosimo Alessi, Giulio Cavasio, Giuseppe Mirici, Simonetta Prescia, Gaetano Borgone, Vincenzo Macri e Dobroslav Silobrčić

Inoltre un ringraziamento va rivolto a tutti i vescovi e le Curie, i parroci, i rettori, gli enti prestatari, i direttori e i funzionari dei Musei, dei Ministeri, delle Ambasciate, dei Consolati, degli Istituti Italiani di Cultura, delle Soprintendenze, alla Polizia di Stato della Questura di Palermo, a tutto il personale di Palazzo dei Normanni e a quanti, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione della mostra, in particolare a:
Vincenzo Abbate, Salvatore Abita, Giovanni

Accolla, Cristina Acidini, Lill Agriay, Daniel Alcouffe, Vincenzo Ambrogio, Daniele Amodeo, Leo Andergassen, Lia Androsiglio, Francesca Anzelmo, Maria Stella Arena, Elisa Avagnina, Mariano Babula, Gioacchino Barbera, Philippe Bardelot, Peter Barnet, Rudi Bascetta, Rachel Beanjean-Deschanps, Manuela Beer, Clara Bencivenga, Licia Bertone, Clara Bevilacqua, Monica Bietti, Silvia Bodnar, Jan Marian Bogacki, Margherita Bolla, Gaetano Bordone, Milena Bradermanova, Emauel Braun, Anette Brunner, Giuseppe Bucceri, Giovanni Buvasky, Benedetta Cacicia, Delhay Anne-Cahen, Gesualdo Campo, Maurizio Campo, Giovanna Cannata, Fabrizio Cannizzaro, Giuseppina Cannonito, Claudio Canonici, Giulio Cattin Anna, Cerutti Garlanda, Anne-Marie Chevrier, Santo Cillaroto, Gerardo Cioffari, Caterina Ciolino, Guy Cogéal, Gero Cordaro, Gaetano Correnti, Gabriella Costantino, Ferdinando Creta, Elvira D'Amico, Giulia Davì, Mesquita Debbie, Gabriella Delfini, Anne-Marie Delloye Thoumyre, Alexandra De Poorter, Aldo Di Giugno, Antonella Di Marzo, Sergio Di Mauro, Marilia Di Meo, Aurora Dioguardi, Maria Pia D'Orazio, Teresa Du Chaliot, Anna Du Vale, Michael Eiffhauer, Michael Eissenhauer, Fausto Ercolani, Benedetta Fasone, Amelia Fean, Pasquale Ferrara, Donatella Ferrera, Mariangela Finocchiaro, Maria Fontana, Adele Formino, Richard Francis, Angelo Frugoni, Giuseppe Gagliano, Anna Gallina Zevi, Osca Gerolinx, Alfio Gibilisco, Laura Gigli, Claude Girault, Angelo Giunta, Rosanna Gnisci, Gianluca Gonzino, Françoise Goven, Francesco Greco, Ulrich Großmann, Filippo Guttuso, Viviane Huchard, Olga Ilmenkova, Giuseppe Ingaglio, Rita Insolia, Capsir i Maz Josep, Beatrix Kriller, Jiri Krump, Maria Lella, Angela Lentini, Giorgio Leone, Germano Liberati, Charles Little, Ignazio Lodato, Francesca Lo Giudice, Giuseppe Lo Iacono, Angela Lombardo, Monica Domenica Longo, Franco Lupo, Claudio Magro, Pasquale Magro, Rita Maimone, Giovanni Mangiapane, Giancarlo Manzoli, Paola Marini, Bonet José Maria Marti, Giuseppina Marti, Rosa Maria Martin j Ros, Francesco Masi, Sara Massa, Maria Amalia Mastelloni, Giovanni Matera, Daniela Mazzearella, Guido Meli, Antonio Meneguolo, Marica Mercalli, Costantino Messina, Francesca Migneco, Miklós Mojzer, Alma Monelli, Giulia Montedoro, Angelina Montefusco, Bendetta Montevecchi, Marta Montmany, Adele Mormino, Grazia Musolino, Paolo Nadalini, Maria Neglia, Marina Nelli, Peter Noever, Rosanna Nisci, Bernhard Overbeck, Giuseppe Paci, Salvatore Pagano, Carla Paggi-Colussi, Luisa Paladino, Vincenzo Paladino, Salvatore Panzarella, Beatrice Paolozzi Strozzi, Antonio Paolucci, Milena Pasqualino,

Carlo Pastena, Claudio Paterna, Lorella Pellegrino, Catheline Périer-D'Ieteren, Caterina Perino, Giovanna Petrenga, Severino Piacenti, Francesca Piccinini, Claudio Poeta, Kathrin Pokorny-Nagel, Barbara Pottien, Rosanna Caterina Proto Pisani, Quarta Giuseppe, Rainone, Margherita Ravetto Antinori, Frances Redding Wallace, Hermann Reinel, Francesco Riele, Chiara Rigoni, Margherita Rizza, Luciana Rocca, Paolo Russo, Santo Salamone, Claudio Salsi, Claudia Sanfratello, Reinhard Sängler, Renata Sansone, Stefania Santini, Vittorio Savona, Bruno Schroder, Peter-Klaus Schuster, Salvatore Scuto, Miori Sira, Valeria Sola, Enrica Carla Spandicati, Anna Maria Spiazzi, Helmut Stampfer, Hana Stepkova, Claudio Strinati, Claudio Torrisi, Francesca Tasso, Gaetano Testa †, Monica Ungarelli, Maria Grazia Vaccari, Domenico Valentino, Crispino Valenziano, Mieke Van Raemdonck, Karin Vanderstraaten, Enza Vasapolli, Nuno Vassallo, Silvia Ventosa, Vittorio Ugo Vicari, Gianfilippo Villari, Rossella Vodret, Angela Voelker, Fabrizio Vona, Giuseppe Voza, Rebecca Wallace, Helene Whitcomb, Florica Zaharia

Ed inoltre al personale di custodia:

Giacomo Abbaleo, Alessandro Alba, Giuseppe Bellotta, Raimondo Cannatella, Vincenzo Capuana, Vincenzo Conigliaro, Salvatore Corvaia, Renato Ficcadenti, Renato Gambino, Antonino Giordano, Domenico Giosué, Maria Giovanna Levantino, Pasquale Macrì, Paolo Polo, Ignazio Romano, Francesco Schiavo

VOLUME I. CATALOGO DELLA MOSTRA

CURA SCIENTIFICA E COORDINAMENTO
Maria Andaloro

REDAZIONE

Ivana Bruno
con la collaborazione di
Marina Di Berardo (versione italiana)
Letizia Pellerito (versione inglese)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Salvatore Rizzo, Angelo Bruccheri,
Filippo Ciancimino, Michelangelo Nicosia,
Simona Maimone, Mariangela Finocchiaro

REALIZZAZIONE EDITORIALE

© 2006 Giuseppe Maimone Editore
Via di San Giuliano 278, Catania
www.maimone.it

Nobiles Officinae : perle, filigrane e trame di seta
dal Palazzo Reale di Palermo / a cura di Maria
Andaloro. – Catania : Maimone, 2005 – 2 v.
ISBN 88-7751-242-3

I. Arti minori – Palermo – Sec. 12.-13. –

Esposizioni – 2003-2004 – Cataloghi.

2. Esposizioni – Palermo – 2003-2004.

I. Andaloro, Maria <1943>.

745.0945823103 CDD-20

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana
"Alberto Bombace"

SCHEDE

Maria Andaloro, Elizabeth Antoine, Carolina
Ascione, Maria Elisa Avagnina, Sophie Balace,
Rotraud Bauer, Szilvia Bodnár, Birgitt Borkopp,
Milena Bravermannova, Ivana Bruno, Richard
Camber, Cilgia Caratsch, Anna Colangelo, Erika
D'Arcangelo, Giulia Davi, Maria Pia Demma,
Ingrid De Meüter, Sophie Desrosiers, Maria Pia
di Dario Guida, Sofia Di Sciascio, Rudolf
Distelberger, Jannic Durand, Danielle Gaborit-
Chopin, Francesco Gandolfo, Maria Giorgi,
Tiziana Giustozzi, Hero Granger-Taylor, Santina
Grasso, Claudia Guastella, Maria Katja Guida,
Jeremy Johns, Beatrix Kriller, Giusy Lalli,
Charles T. Little, Elisa Lopatriello, Sophie
Makariou, Rosa Maria Martín i Ros, Joachim
Meyer, Maria Raffaella Menna, Angelina
Montefusco, Mathias F. Müller, Annliese Nef,
Carla Paggi Colussi, Graziella Palei, Giuse
Pastore, Simone Piazza, Mariella Raneri, Katja
Schmitz-von Ledebur, Annamaria Spiazzi,
Gudrun Sporbeck, Dana Stehliková, Tommaso
Strinati, Helmut Trnek, Sofia Uggé, Grazia
Vaccari, Crispino Valenziano, Mieke Van
Raemdonck, Rosalia Varoli-Piazza, Maria
Venezia, Fabrizio Vona, Vladimir Zoric

SCHEDE DI CARATTERIZZAZIONE TECNOLOGICA

Gabriele Bachl, Susanne Biedermann, Sophie
Desrosiers, Michaela Kratochwil, Claudia
Kusch, Sabine Svec, Irene Tomedi, Chris
Verhecken-Lammens

ANALISI SCIENTIFICHE DEI FILATI METALLICI E DEI
COLORANTI

Márta Járó (indagine sui filati metallici);
Maarten R. van Bommel, Judith H. Hofenk de
Graaff (indagini sulle sostanze coloranti)

BIBLIOGRAFIA

Ivana Bruno

DISEGNI AL TRATTO LINEARE E GRAFICI

Susanne Biedermann, Maria Antonietta Gorini,
Gisele Illek, Giusy Lalli, Anna Theresia
Schwinger

TRADUZIONI

Mark Gittins (dall'italiano); Letizia Pellerito
(dall'inglese); Carolina Fabricci-Pacher, Trude
Graue, Sophie Kidd, Maria Noemi Plastino,
Irene Tomedi (dal tedesco), Melena Canyelles i
Bustillo (dallo spagnolo), Jeanne Ribatto (dal
francese)

FOTOGRAFIE

Giuseppe Nicoletti – Soprintendenza dei Beni
Culturali e Ambientali di Caltanissetta

CONTRIBUTI FOTOGRAFICI (volumi I e II)

Anneke Hodel-Onstein, Kritzendorf
Archives du Loiret, Orléans
Archivio fotografico Biblioteca Comunale,
Palermo
Archivio fotografico Galleria Regionale della
Sicilia Palermo
Archivio fotografico Museo A. Salinas, Palermo
Archivio fotografico Soprintendenza per il patri-
monio Storico, Artistico e Demoetnoantropo-
logico del Veneto, Venezia
Badischen Landesmuseums, Karlsruhe
Bayerische Staatsbibliothek, Monaco di Baviera
Helmut Bauer, Eichstatt
© Bodleian Library, Oxford
Burgerbibliothek Berna
Giuseppe Cappellani, Palermo
Centro Documentazione Fotografica di Umberto
Tomba, Verona
Cordaro Gero, Galleria Regionale della Sicilia,
Palermo
Department of Albertina, Vienna
Dumbarton Oaks, Byzantine Collection,
Washington, DC
Kestner Museum, Hannover
Kunsthistorisches Museum mit MVK u. ÖTM,
Vienna
Foto Carrieri, Milano

Foto Saporetti, Milano

Foto und AV Produktionen, Münster
Germanisches Nationalmuseum, Norimberga
Gilles André © Année (du cliché) Inventaire
Général, ADAGP

Historische Museum der Pfalz, Speyer

Hoffman Rainer

Louvre, ©Photo RMN, Amaudet

Louvre, ©Photo RMN, J. G. Berizzi

Louvre, ©Photo RMN, Hervé Lewandowski

Louvre, ©Photo RMN, Franck Raux

Louvre, ©Photo RMN, Peter Willi

Alessandro Mancuso, Messina

Marconi, Genova

MAK - Austrian Meseum of Applied

Arts/Contemporary Art, Vienna

Musée des Tissus, Lione

Musée des Beaux-arts de Montréal

Musées de Châteauroux

Musées Royaux d'Art et d'Histoire, Bruxelles

© Pep Herrero, Barcellona

Österreichische Galerie Belvedere, Vienna

Österreichische Nationalbibliothek, Vienna

Luciano Pedicini, Fotografo / Archivio dell'Arte,
Napoli

Simone Piazza, Roma

Publifoto - Enzo Brai, Palermo

© Patrimonio Nacional, Madrid

Procuratoria di San Marco, Venezia

© Rabatti & Domingie, Firenze

Rheinisches Bildarchiv, Köln

Riela Giuseppe, Galleria Regionale della Sicilia,
Palermo

Schloss Wilhelmshöhe, Kassel

Soprintendenza ai Beni Architettonici, Artistici e
Storici della Puglia, Bari

Staatliche Munzsammlung München, Monaco
di Baviera

Staatliche Museen, Kassel

Staatliche Museen zu Berlin, Berlino

Stadtbibliothek Nürnberg, Norimberga

Helmut Stahl Fotograf, Colonia

Studio Fotografico Arch. Paolo Robino, Forno
Canavése (Torino)

Szépművészeti Múzeum, Budapest

© The British Museum, Londra

The Metropolitan Museum of Art, The

Photograph Library, New York

The Metropolitan Museum of Art, Rogers Fund,

1912. (12.166.4) Photograph@2003 The

Metropolitan Museum of Art

The Metropolitan Museum of Art, Gift of J.

Pierpont Morgan, 1917. (17.190.236)

Photograph@2000 The Metropolitan

Museum of Art

The State Hermitage Museum, San Pietroburgo

© V&A Picture Library, Londra

AVVERTENZE

Il catalogo, volendo rispecchiare il senso della Mostra, ripropone le medesime sezioni che ne hanno caratterizzato il percorso espositivo.

Comprende le schede di tutte le opere esposte, ad eccezione delle vesti e insegne del Sacro Romano Impero (Vienna, *Kunsthistorisches Museum*), che per legge sono inamovibili dalla loro sede, e delle opere non concesse in prestito, ma previste nel piano originario, qui segnalate da un asterisco (*).

Le schede nn. II.11, II.12, III.36, IV.1, VI.3, VI.5, VI.6, VI.9, VI.25, VI.26 ripropongono i contributi apparsi in Federico e la Sicilia dalla terra alla corona. Arti figurative e suntuarie (Palermo 1994-1995, a cura di Maria Andaloro), le schede nn. III.18 e III.28 i saggi pubblicati in Documenti e testimonianze figurative della Basilica Ruggeriana di Cefalù (Cefalù 1982) e la scheda n. III.3 il testo apparso in Fils renoués. Trésors textiles du moyen âge en Languedoc-Roussillon (Carcassonne 1993).

Secondo le norme convenzionali le misure delle opere sono da intendersi in centimetri e, laddove non specificato, si riferiscono all'altezza e alla larghezza massime.

Fanno eccezione le misure dei disegni e delle stampe, indicate in millimetri, misure che generalmente esprimono nell'ordine le dimensioni della parte figurata, della matrice e del foglio.

Le indicazioni relative ai luoghi di conservazione delle opere sono conformi alla denominazione corrente ufficiale.

Le voci bibliografiche riportate nelle schede nn. II.8, III.34-35, III.37-38, IV.5-7, IV.10, IV.12, IV.14-15, IV.18, V.3, V.8, VI.22, VII.7, VII.11 che risultano assenti nella bibliografia generale, consultabile alla fine del II volume, non sono state fornite dagli autori.

La bibliografia è aggiornata alla data della consegna dei testi (2003-2004) e ricorre in forma italiana anche nella traduzione in inglese.

Di seguito sono elencate le abbreviazioni ricorrenti nelle schede e, infine, le abbreviazioni relative alle biblioteche e agli archivi presso i quali sono conservati i documenti citati dagli autori.

a.	anno
ad es.	ad esempio
alt.	altezza
attr.	attribuito
b.	busta
c./cc.	carta/carte
ca.	circa
cap./capp.	capitolo/capitoli
cat.	catalogo
c.d.s.	in corso di stampa
cfr.	confronta
circonf.	circonferenza
cd.	cosiddetto
cod./codd.	codice/codici
col./coll.	colonna/colonne
cm	centimetri
diam.	diametro
ecc.	eccetera
ed. cons.	edizione consultata
et al.	et alii
f.	foglio
fig./figg.	figura/figure
inv.	inventario
larg.	larghezza
lung.	lunghezza
m	metri
mm	millimetri
ms./mss.	manoscritto/manoscritti
n./nn.	numero/numeri
p. es.	per esempio
p./pp.	pagina/pagine
par./parr.	paragrafo/paragrafi
prof.	profondità
r	<i>recto</i> (contrapposto a <i>verso</i>)
rist.	ristampa
s./ss.	seguente/seguenti
s.d.	senza data
sec/secc.	secolo/secoli
s.l.	senza luogo
spess.	spessore
sez.	sezione
s.t.a.	senza torsione apprezzabile
t.	tomo
tav./tavv.	tavola/tavole
trad. it.	traduzione italiana
v	<i>verso</i> (contrapposto a <i>recto</i>)
vers.	versamento
vol./voll.	volume/volumi
[n.d.c.]	nota del curatore

A.C.Ag.	Archivio Comunale di Agrigento
A.C.R.A.A.I.Mi.	Archivio delle Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni di Milano
A.C.S.	Archivio Centrale dello Stato, Roma
A.C.S.Pr.	Archivio Centrale di Stato di Praga
A.D.Ba.	Archivio Diocesano di Barcellona
A.D.C.	Archivio Diocesano di Capua
A.M.R.A.Pa.	Archivio del Museo Regionale Archeologico Salinas di Palermo
A.S.A.F.	Archivio Storico Arcivescovile di Fermo
A.S.B.S.W	Archivio di Stato della Bassa Sassonia di Wolfenbüttel
A.S.B.W.	Archivio di Stato bavarese di Würzburg
A.S.D.Mn.	Archivio Storico Diocesano di Mantova
A.S.N.	Archivio di Stato di Norimberga
A.S.Pa.	Archivio di Stato di Palermo
A.S.Vi.	Archivio di Stato di Vicenza
B.A.C.T.	Biblioteca dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni
B.A.V.	Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma
B.C.Pa.	Biblioteca Comunale di Palermo
B.C.R.S.Pa.	Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo
B.C.Ve.	Biblioteca Comunale di Velletri
B.L.L.	British Library, Londra
B.N.M.	Biblioteca Nazionale di Madrid
B.S.A.Me.	Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Messina
B.S.B.M.	Biblioteca di Stato di Monaco di Baviera

SOMMARIO

- 29 **NOBILES OFFICINAE. PERLE, FILIGRANE E TRAME DI SETA DAL PALAZZO REALE DI PALERMO**
Maria Andaloro

I. LE VESTI E LE INSEGNE DI ORIGINE NORMANNO-SVEVA NELLA SCHATZKAMMER DEL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA

LE VESTI E LE INSEGNE

- 45 I.1 *Manto di Ruggero II*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer
- 51 I.2 *Tunicella blu* (dalmatica)
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer
- 55 I.3 *Alba di Guglielmo II*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer
- 61 I.4 *Calze di Guglielmo II*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer
- 62 I.5 *Scarpe* (sandalia)
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer
- 64 I.6 *Cintura per la spada imperiale*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer
- 67 I.7 *Cingolo*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer
- 69 I.8 *Guanti*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer
- 73 I.9 *Spada con fodero*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer
- 77 I.10 *Stola* (lorum)
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer

LA FORTUNA

- 81 I.11 *Carlo Magno con le vesti dell'incoronazione del Sacro Romano Impero*
Vienna, Graphische Sammlung Albertina
- 83 I.12 *Guanto del parato dell'incoronazione del Sacro Romano Impero*
Budapest, Szépművészeti Múzeum
- 84 I.13 *Delineation exacte des Ornemens Impériaux du Saint Empire Romain et Allemand. Gardés dans la ville libre et impériale de Nuremberg. Dessinés et gravés aux dépens de Feu Monsieur Le Sénateur Jérôme Guillaume Ebner d'Eschenbach, par Jean Adam Delsenbach. Avec les Saintes Reliques gravées d'après les dessins de Frédéric Juvenell, Nuremberg, Gottlieb Schneider 1790*
a) *Frontespizio*
b) *Tavola III: la spada imperiale e la spada da cerimonia*
c) *Tavola V: l'alba, il manto dell'incoronazione e la cintura della spada imperiale*
d) *Tavola VI: le due dalmatiche e le due stole*
e) *Tavola VIII: i guanti, le calze e le scarpe*
f) *Tavola IX: l'imperatore Leopoldo II con le vesti imperiali*
g) *Tavola XII: l'imperatore Sigismondo (?) con le vesti imperiali*
h) *Tavola XIII: l'imperatore Francesco Stefano con le vesti imperiali*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Bibliothek
- 89 I.14 Christoph Gottlieb von Murr, *Beschreibung der sämtlichen Reichskleinodien aus der Handschrift des seel. Herrn Duumviers Hieronymus Wilhelm Ebners von Eschenbach und der Reichsheiligthümer, welche in der des Heil. Röm. Reichs freyen*

Stadt Nürnberg aufbewahret werder, Nürnberg, Gottlieb Schneider 1790
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Bibliothek

ANALISI TECNICHE DEL TESSUTO E INDAGINI SCIENTIFICHE DEI FILATI METALLICI E
DEI COLORANTI

- 93 *Analisi tecniche*, Susanne Biedermann, Gabriele Bachl, Michaela Kratochwil,
Sabine Svec
- 96 *Indagine sui filati metallici*, Márta Járó
- 101 *Indagine sulle sostanze coloranti*, Judith H. Hofenk de Graaff,
Maarten R. van Bommel
- 107 APPENDICE DOCUMENTARIA

II. PROLOGO. ATTORNO ALLE NOBILES OFFICINAE FRA BISANZIO E LA CIVILTÀ DELL'ISLAM

BISANZIO

- 115 II.1 *Frammento di tessuto con pappagalli affrontati*
Bruxelles, Musées royaux d'Art et d'Histoire
- 116 II.2 *Frammento della scarpa del vescovo Severo*
Praga, Poklad chrámu sv. Víta
- 117 II.3 *Il mantello di Filippo II di Svevia*
Spira (Renania-Palatinato), Diözesanmuseum
- 118 II.4 *Stauroteca*
Mantova, Museo Diocesano
- 121 II.5 *Stauroteca con la Crocifissione fra i Ss. Pietro e Paolo*
Monopoli (Bari), Museo della Cattedrale
- 123 II.6 *Stauroteca con i Ss. Costantino ed Elena*
Lentini (Siracusa), Chiesa Madre di S. Alfio

EGITTO FATIMIDE

- 126 II.7 *Il cosiddetto velo di s. Anna*
Apt (Vaucluse), Sainte-Anne, Trésor
- 129 II.8 *Brocca con leoni dell'Imam al-'Aziz-Billah*
Venezia, Tesoro della Basilica di S. Marco
- 131 II.9 *Vaso con falconi del Sayyid al-Malik al-Mansur*
Fermo (Ascoli Piceno), Curia arcivescovile
- 135 II.10 *Getto di fontana a forma di leone*
Kassel (Assia), Staatliche Museen Kassel, Sammlung Kunsthandwerk
und Plastik
- 137 II.11 *Cofano con figure intarsiate e iscrizione nash*
Palermo, Cappella Palatina, Tesoro
- 141 II.12 *Cofano intarsiato a motivi geometrici*
Palermo, Cappella Palatina, Tesoro

SPAGNA

- 145 II.13 *Frammento di tessuto con pavoni affrontati*
Parigi, Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny
- 147 II.14 *Frammento di tessuto con pavoni affrontati*
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

- 148 II.15 *Candelabro*
Petralia Sottana (Palermo), Chiesa Madre, Tesoro
- 150 II.16 *Cofano con fregio dipinto*
Mantova, Museo Diocesano

ITALIA MERIDIONALE

- 152 II.17 *Astuccio*
New York, The Metropolitan Museum of Art
- 153 II.18 *Placchetta con grifi*
Firenze, Museo Nazionale del Bargello
- 155 II.19 *Leone*
Mari-Cha Collection Ltd
- 159 II.20 *Bruciaprofumo*
Venezia, Tesoro della Basilica di S. Marco

III. LE NOBILES OFFICINAE AL TEMPO DI RUGGERO II

TESSUTI

- 164 III.1 *Fodera del manto di Ruggero II*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Weltliche Schatzkammer
- 168 III.2 *Incisione del drappo funebre dalla tomba di Ruggero II*
Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana

Tessuti con motivi simili alla fodera del manto di Ruggero II

- 170 III.3 *Frammenti con uccelli dell'alba dell'abate Arnau Ramon de Biure*
Barcellona, Museu Tèxtil i d'Indumentària
- 172 III.4 *Frammento con uccelli dell'alba dell'abate Arnau Ramon de Biure*
Parigi, Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny
- 175 III.5 *Frammento con uccelli dell'alba dell'abate Arnau Ramon de Biure*
Bruxelles, Musées royaux d'Art et d'Histoire
- 176 III.6 *Frammento con uccelli dell'alba dell'abate Arnau Ramon de Biure*
Montréal, The Museum of Fine Arts
- 178 III.7 *Frammento con uccelli*
Tongeren (Limburgo), Onze Lieve Vrouw
- 179 III.8 *Frammenti con animali della stola di Bernard de Fargues*
Narbona (Aude), Hotel de Ville
- 180 III.9 *Frammento con figure umane e animali vari*
Münster (Renania sett.-Vestfalia), St. Paulus, Domkammer
- 183 III.10 *Frammento con figure umane e animali vari*
Modena, Museo Civico d'Arte, raccolta 'L.A. Gandini'
- 184 III.11 *Frammento con figure umane e animali vari della casula di s. Merry*
Lione, Musée Historique des Tissus
- 186 III.12 *Frammento con alberi stilizzati*
Parigi, Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny
- 188 III.13 *Frammento con alberi stilizzati*
Londra, Victoria and Albert Museum
- 189 III.14 *Frammento con alberi stilizzati*
Vienna, MAK-Österreichisches Museum für angewandte Kunst
- 190 III.15 *Frammento con elementi vegetali stilizzati*
Vienna, MAK-Österreichisches Museum für angewandte Kunst

- 191 III.16 *Frammento con elementi vegetali stilizzati*
Londra, Victoria and Albert Museum
- 193 III.17 *Frammento con elementi vegetali stilizzati*
Parigi, Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny
- Tessuti delle vesti di Ruggero II dalla Cattedrale di Cefalù**
- 194 III.18 a) *Frammento della stola*
b) *Frammento della dalmatica*
c) *Frammento della tunicella*
Cefalù (Palermo), Cattedrale, Tesoro
- 196 III.19 a) *Frammenti della stola*
b) *Frammento della dalmatica*
c) *Frammenti della tunicella*
Milano, Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni, Castello Sforzesco
- Galloni**
- 200 III.20 *Frammento della croce dei Cedroni dalla cosiddetta casula di Wolfango*
Vienna, MAK-Österreichisches Museum für angewandte Kunst
- 201 III.21 *Frammento con leone e uccelli entro medaglioni ovali*
Parigi, Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny
- 202 III.22 *Frammento con uccelli*
Colonia, Museum Schnütgen
- 203 III.23 *Frammento con animali*
Vienna, MAK-Österreichisches Museum für angewandte Kunst
- 204 III.24 *Frammento con leone e uccello*
Parigi, Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny
- 205 III.25 *Frammento con animali*
Vienna, MAK-Österreichisches Museum für angewandte Kunst
- 206 III.26 *Frammento con animali*
Vienna, MAK-Österreichisches Museum für angewandte Kunst
- 207 III.27 *Frammenti dell'antependium di Bamberg*
a) *Tre frammenti con animali entro medaglioni*
b) *Due frammenti con coppie di leoni*
Monaco di Baviera, Bayerisches Nationalmuseum
- Altri tessuti di manifattura siciliana**
- 209 *Alcune note su un prezioso acquisto: la collezione di tessili antichi di Roberto Regazzoni, Carla Paggi Colussi*
- 212 III.28 a) *Frammento con motivi geometrici*
b) *Frammenti con uccelli e leoni affrontati*
c) *Frammenti con elementi vegetali stilizzati*
d) *Frammenti di gallone*
e) *Frammenti di gallone*
f) *Frammenti con losanghe*
Milano, Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni, Castello Sforzesco
- OREFICERIE**
- 215 III.29 *Stauroteca*
Cefalù (Palermo), Cattedrale, Tesoro
- 216 III.30 *Placca con S. Nicola che incorona Ruggero II*
Bari, Basilica di S. Nicola, Tesoro

- 219 III.31 *Stauroteca cosiddetta di Roberto il Guiscardo*
Salerno, Museo Diocesano
- 223 III.32 *Stauroteca cosiddetta di s. Leonzio*
Napoli, Duomo, Cappella delle Reliquie
- 227 III.33 *Stauroteca*
Cosenza, Galleria Nazionale
- 233 III.34 *Stauroteca*
Velletri (Roma), Museo Diocesano
- 239 III.35 *Anello*
Châteauroux (Indre), Musées de Châteauroux
- 241 AVORI
- 243 III.36 *Cofanetto*
Palermo, Cappella Palatina, Tesoro
- 245 III.37 *Cofanetto*
Palermo, Cappella Palatina, Tesoro
- 246 III.38 *Cofanetto*
Palermo, Cappella Palatina, Tesoro

IV. LE NOBILES OFFICINAE AL TEMPO DI GUGLIELMO II

TESSUTI

- 252 IV.1 *Tessuto con iscrizione OPERATVM IN REGIO ERGAST*
Hannover, Kestner Museum
- 253 IV.2 *Frammento con uccelli*
Praga, Sbírký Pražského hradu
- 254 IV.3 *Sandali liturgici con iscrizione pseudocufica*
Castel S. Elia (Viterbo), Santuario di S. Maria ad Rupes, Museo degli arredi sacri
- 258 IV.4 *Sandali liturgici*
Bruxelles, Musées royaux d'Art et d'Histoire

OREFICERIE E SMALTI

- 261 IV.5 *Coperta dell'evangelario del vescovo Alfano di Capua*
Capua (Caserta), Cattedrale, Tesoro
- 265 IV.6 a) *Reliquiario del braccio destro di s. Biagio*
b) *Tre serie di placchette smaltate applicate al reliquiario del capo di s. Biagio*
Dubrovnik, Riznica Katedrale
- 274 IV.7 a) *Coppia di placche con il Cristo e la Vergine*
Orléans (Loiret), Trésor de la cathédrale Sainte-Croix
- 275 b) *Guanti per pontificale*
Bressanone (Bolzano), Museo Diocesano
- 277 IV.8 *Reliquiario del dito di s. Giacomo*
Eichstätt (Baviera), Domschatz und Diözesan-Museum
- 279 IV.9 *Placca con il Pantocrator*
Roma, Museo Nazionale di Palazzo Venezia
- 281 IV.10 *Altarolo portatile*
Agrigento, Museo Diocesano
- 289 IV.11 *Stauroteca*
Parigi, Musée du Louvre

- 290 IV.12 *Stauroteca*
Bari, Museo Diocesano
- 293 IV.13 *Razionale*
Roma, Museo Nazionale dell'Alto Medioevo

AVORI

- 296 IV.14 *Cofanetto*
Palermo, Cappella Palatina, Tesoro
- 298 IV.15 *Cofano con figure di santi*
Londra, Victoria and Albert Museum
- 302 IV.16 *Cofano*
Mantova, Museo Diocesano
- 303 IV.17 *Cofanetto cilindrico con chiusura a combinazione*
Colonia, Museum Schnütgen
- 305 IV.18 *Reliquiario a cassetta cilindrica*
Capua (Caserta), Curia Arcivescovile
- 306 IV.19 *Reliquiario a cassetta*
Capua (Caserta), Curia Arcivescovile

V. CRISTALLI DI ROCCA E DIASPRI.

UN NUOVO CAPITOLO NELLA STORIA DELLE *NOBILES OFFICINAE*

CRISTALLI ANCORA IN SICILIA

- 312 V.1 *Flacone reliquiario della Santa Croce e Santa Veste*
Piazza Armerina (Enna), Cattedrale di Maria SS. delle Vittorie, Tesoro
- 315 V.2 *Flacone reliquiario*
Agrigento, Cattedrale, Tesoro
- 317 V.3 *Frammenti di elsa*
Enna, Chiesa Madre di Maria SS. della Visitazione, Tesoro

IL NUCLEO DI CAPUA

- 321 V.4 *Reliquiario di s. Biagio*
Capua (Caserta), Museo Diocesano
- 322 V.5 *Reliquiario di s. Eugenio*
Capua (Caserta), Museo Diocesano
- 323 V.6 *Reliquiario di s. Paolino vescovo*
Capua (Caserta), Museo Diocesano
- 325 V.7 *Reliquiario di s. Brigida*
Capua (Caserta), Curia Arcivescovile

ESEMPLARI CONSERVATI IN COLLEZIONI ITALIANE ED ESTERE

- 329 V.8 *Testa di leone*
Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, Museum für Islamische Kunst
- 331 V.9 *Brocca con leoni affrontati*
San Pietroburgo, Gosudarstvennyj Ermitaž
- 333 V.10 *Mesciroba con ansa a forma di leone*
Firenze, Basilica di S. Lorenzo, Tesoro
- 335 V.11 *Testa di leone*
Karlsruhe (Baden-Württemberg), Badisches Landesmuseum

- 337 V.12 *Brocca con ansa a gradini*
collezione privata
- 339 V.13 *Brocca dalle sfaccettature concave*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Kunstammer
- 341 V.14 *Boccale con coperchio*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Kunstammer
- 343 V.15 *Mesciroba*
Londra, collezione Schroder
- 344 V.16 *Grande vaso monolitico biansato*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Kunstammer
- 347 V.17 *Coppa monolitica a due anse*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Kunstammer
- 349 V.18 *Coppa con manico*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Kunstammer
- 351 V.19 *Brocca*
Lisbona, Museu Calouste Gulbenkian

VI. LE NOBILES OFFICINAE AL TEMPO DEGLI SVEVI

IL CORREDO FUNERARIO DI ENRICO VI

- 357 VI.1 *Incisioni delle vesti di Enrico VI*
a) *Veste e scarpa*
b) *Guanto*
c) *Fregi della mitra*
Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana
- 361 VI.2 *Mitra di Enrico VI*
Londra, British Museum, Departement of Prehistory and Europe
- 365 VI.3 *Frammento di tessuto della veste di Enrico VI*
Palermo, Tesoro della Cattedrale
- 367 VI.4 *Frammento di tessuto della veste di Enrico VI*
Londra, British Museum, Department of Prehistory and Europe

IL CORREDO FUNERARIO DI COSTANZA D'ARAGONA

- 371 VI.5 *Corona di Costanza d'Aragona*
Palermo, Tesoro della Cattedrale
- 379 VI.6 *Ventotto frammenti della fodera della corona di Costanza d'Aragona*
Palermo, Tesoro della Cattedrale
- 380 VI.7 *Galloni delle vesti di Costanza d'Aragona*
Palermo, Tesoro della Cattedrale

STOFFE RICAMATE

- 386 VI.8 *Incisioni delle vesti e delle insegne funerarie di Federico II*
a) *Corpo di Federico II con le vesti e le insegne*
b) *Iscrizione cufica ricamata nelle maniche dell'alba*
c) *Elsa e pendaglio della spada*
Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana
- 391 VI.9 *Piviale con volatili addossati*
Vicenza, Chiesa di S. Corona
- 395 VI.10 *Dossale con grifi e volatili*
Assisi (Perugia), Basilica di S. Francesco

- 398 VI.11 *Frammento con uccelli*
Roma, Museo Nazionale di Palazzo Venezia
- 399 VI.12 *Frammento del cosiddetto cappuccio di re Stefano d'Ungheria*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Geistliche Schatzkammer
- 401 VI.13 *Cappuccio di piviale con cavaliere*
Firenze, Museo Nazionale del Bargello
- 403 VI.14 *Sandali liturgici con arabesco*
Castel S. Elia (Viterbo), Santuario di S. Maria ad Rupes,
Museo degli arredi sacri
- TESSUTI
- 405 VI.15 *Casula*
Sulmona (L'Aquila), Museo Diocesano
- 409 VI.16 *Frammento con uccelli*
Roma, Museo Nazionale di Palazzo Venezia
- 410 VI.17 *Frammento con uccelli e draghi*
New York, The Metropolitan Museum of Art
- 411 VI.18 *Borsa per reliquie*
Hannover, Kestner Museum
- 412 VI.19 *Tessuto con leoni affrontati*
Bruxelles, Musées royaux d'Art et d'Histoire
- OREFICERIE E SMALTI
- 415 VI.20 *Mitra*
Scala (Salerno), Cattedrale, Tesoro
- 419 VI.21 *Stauroteca*
Vyšší Brod Cisterciácké opatství
- 422 VI.22 *Reliquiario della Sacra Spina*
Monreale (Palermo), Duomo, Tesoro
- 425 VI.23 *Coppia di reliquiari del Santo Sangue e del latte e dei capelli della Vergine*
Monreale (Palermo), Duomo, Tesoro
- AVORI
- 429 VI.24 *Cofano con scene di caccia*
Palermo, Cappella Palatina, Tesoro
- 433 VI.25 *Cofanetto cilindrico*
Palermo, Tesoro della Cattedrale
- 435 VI.26 *Cofanetto con animali e fondo intarsiato*
Londra, Victoria and Albert Museum
- CAMMEI
- 439 VI.27 *Giacobbe benedicente i figli di Giuseppe, Efraim e Manasse*
collezione privata
- 441 VI.28 *Sansone che lotta contro il leone*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Kunstammer
- 443 VI.29 *Sovrano in trono (Federico II?) coronato dalle Vittorie*
Monaco di Baviera, Staatliche Münzsammlung München
- 445 VI.30 *Giuseppe e i suoi fratelli*
San Pietroburgo, Gosudarstvennyj Ermitaž
- 447 VI.31 *Poseidone patrono dei giochi istmici (?)*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Kunstammer

- 449 VI.32 *Profilo di due giovani*
Vienna, Kunsthistorisches Museum, Kunstammer
- 450 VI.33 *Imperatore Adriano*
collezione privata

VII. EPILOGO. DALLE NOBILES OFFICINAE DI PALERMO ALL'AFFERMAZIONE DI NUOVI CENTRI

TESSUTI

- 456 VII.1 *Frammento con volatili addossati*
Hannover, Kestner Museum
- 457 VII.2 *Fodera del cuscino di Eleonora di Castiglia*
Burgos (Castiglia-León), Museo de Telas Medievales
- 459 VII.3 a) *Frammento dal cofanetto reliquiario di s. Giovanni Battista e degli apostoli*
460 b) *Cofanetto reliquiario di s. Giovanni Battista e degli apostoli*
Vercelli, Museo del Tesoro del Duomo
- 463 VII.4 *Frammento con gazzelle e uccelli addossati*
Firenze, Museo Nazionale del Bargello
- 464 VII.5 *Frammento con gazzelle ed uccelli*
Parigi, Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny

OREFICERIE E SMALTI

- 466 VII.6 *Stola dell'ostensorio*
Barcellona, Cattedrale, Tesoro
- 471 VII.7 *Tre serie di smalti riutilizzati con aquile, composizioni vegetali e figure sacre*
Palermo, Tesoro della Cattedrale
- 479 VII.8 *Mitra*
Amalfi (Salerno), Museo Diocesano
- 481 VII.9 *Mitra dell'abate di S. Maria Latina*
Agira (Enna), Chiesa Madre di S. Salvatore, Tesoro
- 487 VII.10 *Cofanetto*
Venezia, Tesoro della Basilica di S. Marco
- 488 VII.11 *Stauroteca*
Parigi, Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny

AVORI

- 491 VII.12 *Paletta di sella di Federico III di Sicilia*
Parigi, Musée du Louvre, Département des Objets d'art
- 493 VII.13 *Cofanetto cilindrico*
Parigi, Musée du Louvre, Département des Arts de l'Islam

VIII. SULLO SFONDO DELLE NOBILES OFFICINAE. IL CONTESTO ARTISTICO DELLA SICILIA NORMANNA

ISCRIZIONI

Iscrizioni monumentali

- 499 VIII.1 *Tre lastre frammentarie con iscrizioni arabe in lode di Ruggero II dal palazzo di Palermo*
Palermo, Galleria Regionale della Sicilia

- 503 VIII.2 *Venti blocchi frammentari con iscrizioni arabe in lode di Ruggero II dal palazzo di Messina*
Messina, Museo Regionale
- 510 VIII.3 *Lastra con iscrizione trilingue di Pietro Barrūn il Gaito*
Termini Imerese (Palermo), Museo Comunale
- 513 VIII.4 *Lastra con iscrizione trilingue dalla clessidra di Ruggero II*
Palermo, Palazzo dei Normanni

Iscrizioni funerarie

- 515 VIII.5 *Lapide funeraria di Ibrāhīm ibn Ḥalaf al-Dībāgī*
Verona, Museo Lapidario Maffeiano
- 516 VIII.6 *Lapide funeraria di Ibn Muḥallaf al-Kammād*
Palermo, Galleria Regionale della Sicilia
- 519 VIII.7 *Lapidi sepolcrali in memoria di Anna e Drogo, genitori di Grisanto*
a) *Lapide con epigrafe latina*
Palermo, Galleria Regionale della Sicilia
b) *Lapide con iscrizione quadrilingue*
Palermo, Museo della Zisa
c) *Lapide con iscrizione trilingue*
Palermo, Museo della Zisa

Iscrizioni d'uso liturgico

- 524 VIII.8 *Lettere in alabastro da un'iscrizione greca*
Palermo, Cappella Palatina, Tesoro

SCULTURE E RILIEVI IN MARMO E IN PORFIDO

- 526 VIII.9 *Pluteo frammentario*
Palermo, Galleria Regionale della Sicilia
- 527 VIII.10 *Fonte con fasce musive*
Palermo, Palazzo dei Normanni
- 528 VIII.11 *Due volti maschili*
Washington, Dumbarton Oaks Collection

PORTE IN BRONZO

- 531 VIII.12 *Battente con iscrizioni cufiche e figure a niello*
Canosa di Puglia (Bari), Cattedrale, Mausoleo di Boemondo
- 534 VIII.13 *Due coppie di ante con protomi leonine*
Palermo, Cappella Palatina

LEGNI INTAGLIATI

- 543 VIII.14 *Pannello di soffittatura dal palazzo Reale di Palermo*
Palermo, Galleria Regionale della Sicilia

DIPINTI

Pittura su pergamena

- 546 VIII.15 *La miniatura con la Vergine Haghiosoritissa nella pergamena della confraternita di Santa Maria la Naupattitissa*
Palermo, Cappella Palatina, Tesoro

Pittura ad affresco

- 548** VIII.16 *L'Odighitria dalla cosiddetta cripta della Palatina*
Palermo, Cappella Palatina, narcece

Pittura su tavola

- 551** VIII.17 *Un'inedita Dormitio Virginis*
Palermo, Galleria Regionale della Sicilia
- 555** VIII.18 *La Vergine con il Bambino, detta 'delle Vittorie'*
Piazza Armerina (Enna), Cattedrale di Maria SS. delle Vittorie

MOSAICI

- 558** VIII.19 *La Vergine Hagbiosoritissa dalla Cattedrale di Palermo*
Palermo, Museo Diocesano
- 561** VIII.20 *L'arcangelo Michele ricomposto*
Messina, Museo Regionale

MAPPA DELLA SICILIA

- 566** VIII.21 *Manoscritto arabo con mappa della Sicilia*
Oxford, Bodleian Library

- 568** **NOBILES OFFICINAE. PEARLS, FILIGREE AND THREADS OF SILK
FROM THE PALAZZO REALE IN PALERMO**



Unione Europea

Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione
Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali e dell'Educazione Permanente
Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Caltanissetta

Kunsthistorisches Museum mit MVK und ÖTM
Wissenschaftliche Anstalt öffentlichen Rechts

NOBILES OFFICINAE

Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo

a cura di
Maria Andaloro

VOLUME II
Saggi

Giuseppe Maimone Editore

VOLUME II. SAGGI

CURA SCIENTIFICA E COORDINAMENTO
Maria Andaloro

REDAZIONE

Ivana Bruno
con la collaborazione di
Marina Di Berardo (versione italiana)
Letizia Pellerito (versione inglese)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Salvatore Rizzo, Angelo Bruccheri,
Filippo Ciancimino, Michelangelo Nicosia,
Simona Maimone, Mariangela Finocchiaro

REALIZZAZIONE EDITORIALE

© 2006 Giuseppe Maimone Editore
Via di San Giuliano 278, Catania
www.maimone.it

Nobiles Officinae : perle, filigrane e trame di seta
dal Palazzo Reale di Palermo / a cura di Maria
Andaloro. – Catania : Maimone, 2006 – 2 v.
ISBN 88-7751-242-3

I. Arti minori – Palermo – Sec. 12.-13. –

Esposizioni – 2003-2004 – Cataloghi.

2. Esposizioni – Palermo – 2003-2004.

I. Andaloro, Maria <1943>.

745.0945823103 CDD-20

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana
“Alberto Bombace”

SAGGI

Maria Andaloro, Rotraud Bauer, Maarten R.
van Bommel, Ivana Bruno, Filippo Burgarella,
Cilgia Caratsch, Rudolf Distelberger, Francesco
Gandolfo, Judith H. Hofenk de Graaff, David
Jacoby, Márta Járó, Jeremy Johns, Maria
Amalia Mastelloni, Anna Theresia Schwinger,
Salvatore Tramontana, Lucia Travaini, William
Tronzo, Rosalia Varoli-Piazza, Vladimir Zorić

BIBLIOGRAFIA

Ivana Bruno

TRADUZIONI

Mark Gittins (dall'italiano); Letizia Pellerito
(dall'inglese); Carolina Fabricci-Pacher, Trude
Graue, Sophie Kidd, Maria Noemi Plastino
(dal tedesco)

FOTOGRAFIE

Giuseppe Nicoletti - Soprintendenza dei Beni
Culturali e Ambientali di Caltanissetta

CONTRIBUTI FOTOGRAFICI (volumi I e II)

Anneke Hodel-Onstein, Kritzendorf
Archives du Loiret, Orléans
Archivio fotografico Biblioteca Comunale,
Palermo
Archivio fotografico Galleria Regionale della
Sicilia Palermo
Archivio fotografico Museo A. Salinas, Palermo
Archivio fotografico Soprintendenza per il patri-
monio Storico, Artistico e Demoetnoantropo-
logico del Veneto, Venezia
Badischen Landesmuseums, Karlsruhe
Bayerische Staatsbibliothek, Monaco di Baviera
Helmut Bauer, Eichstatt
© Bodleian Library, Oxford
Burgerbibliothek Berna
Giuseppe Cappellani, Palermo
Centro Documentazione Fotografica di Umberto
Tomba, Verona
Cordaro Gero, Galleria Regionale della Sicilia,
Palermo
Department of Albertina, Vienna
Dumbarton Oaks, Byzantine Collection,
Washington, DC
Kestner Museum, Hannover
Kunsthistorisches Museum mit MVK u. ÖTM,
Vienna
Foto Carrieri, Milano
Foto Saporetti, Milano
Foto und AV Produktionen, Münster
Germanisches Nationalmuseum, Norimberga
Gilles André © Année (du cliché) Inventaire
Général, ADAGP
Historische Museum der Pfalz, Speyer
Hoffman Rainer
Louvre, ©Photo RMN, Amaudet
Louvre, ©Photo RMN, J. G. Berizzi
Louvre, ©Photo RMN, Hervé Lewandowski
Louvre, ©Photo RMN, Franck Raux
Louvre, ©Photo RMN, Peter Willi
Alessandro Mancuso, Messina
Marconi, Genova
MAK - Austrian Meseum of Applied
Arts/Contemporary Art, Vienna
Musée des Tissus, Lione
Musée des Beaux-arts de Montréal
Musées de Châteauroux
Musées Royaux d'Art et d'Histoire, Bruxelles
© Pep Herrero, Barcellona
Österreichische Galerie Belvedere, Vienna
Österreichische Nationalbibliothek, Vienna
Luciano Pedicini, Fotografo / Archivio dell'Arte,
Napoli
Simone Piazza, Roma
Publifoto - Enzo Brai, Palermo
© Patrimonio Nacional, Madrid
Procuratoria di San Marco, Venezia
© Rabatti & Domingie, Firenze
Rheinisches Bildarchiv, Köln

Riela Giuseppe, Galleria Regionale della Sicilia,
Palermo
Schloss Wilhelmshöhe, Kassel
Soprintendenza ai Beni Architetonici, Artistici e
Storici della Puglia, Bari
Staatliche Munzsammlung München, Monaco
di Baviera
Staatliche Museen, Kassel
Staatliche Museen zu Berlin, Berlino
Stadtbibliothek Nürnberg, Norimberga
Helmut Stahl Fotograf, Colonia
Studio Fotografico Arch. Paolo Robino, Forno
Canavese (Torino)
Szépművészeti Múzeum, Budapest
© The British Museum, Londra
The Metropolitan Museum of Art, The
Photograph Library, New York
The Metropolitan Museum of Art, Rogers Fund,
1912. (12.166.4) Photograph@2003 The
Metropolitan Museum of Art
The Metropolitan Museum of Art, Gift of J.
Pierpont Morgan, 1917. (17.190.236)
Photograph@2000 The Metropolitan
Museum of Art
The State Hermitage Museum, San Pietroburgo
© V&A Picture Library, Londra

AVVERTENZE

La bibliografia è aggiornata alla data della consegna dei testi (2003-2004) e ricorre in forma italiana anche nelle note dei testi tradotti in inglese.

Le iscrizioni arabe ricorrenti all'interno dei testi sono uniformate sulla base della trascrizione compiuta in occasione degli studi per la Mostra da Jeremy Johns.

Ove utile il lettore può integrare la documentazione fotografica dei saggi con le illustrazioni delle opere del catalogo.

Di seguito sono elencate le abbreviazioni ricorrenti nel testo dei saggi e nella bibliografia.

a.	anno
ad es.	ad esempio
alt.	altezza
attr.	attribuito
b.	busta
c./cc.	carta/carte
ca.	circa
cap./capp.	capitolo/capitoli
cat.	catalogo
cd.	cosiddetto
c.d.s.	in corso di stampa
cfr.	confronta
circonf.	circonferenza
cit.	citato
cod./codd.	codice/codici
col./coll.	colonna/colonne
cm	centimetri
diam.	diametro
doc.	documento
ecc.	eccetera
ed.	edizione
ed. cons.	edizione consultata
f.	foglio
fasc.	fascicolo
fig./figg.	figura/figure
inv.	inventario
larg.	larghezza
lung.	lunghezza
m	metri
mm	millimetri
ms./mss.	manoscritto/manoscritti
n./nn.	numero/numeri
n.n.	non numerato
n.s.	nuova serie
p. es.	per esempio
p./pp.	pagina/pagine
par./parr.	paragrafo/paragrafi
part.	particolare
prof.	profondità
r	<i>recto</i> (contrapposto a <i>verso</i>)
rist./rist. an.	ristampa, ristampa anastatica
s./ss.	seguito/seguenti
s.d.	senza data
sec.	secolo

s.l.	senza luogo
s.n.	senza numero
s.v.	<i>sub voce</i>
spess.	spessore
sez.	sezione
s.t.a.	senza torsione apprezzabile
t.	tomo
tab./tabb.	tabella/tabelle
tav./tavv.	tavola/tavole
trad. it.	traduzione italiana
v	<i>verso</i> (contrapposto a <i>recto</i>)
vol./voll.	volume/volumi
[n.d.c.]	nota del curatore

A.C.R.A.A.I.Mi.	Archivio delle Civiche Raccolte di Arte Applicata ed Incisioni di Milano
A.C.S.	Archivio Centrale dello Stato, Roma
A.M.R.A.Pa.	Archivio del Museo Regionale Archeologico A. Salinas di Palermo
A.S.Pa.	Archivio di Stato di Palermo
A.S.Vi.	Archivio di Stato di Vicenza
B.C.Pa.	Biblioteca Comunale di Palermo
B.C.Ve.	Biblioteca Comunale di Velletri
B.C.R.S.Pa.	Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo

SOMMARIO

- 9 Introduzione
Maria Andaloro

INTORNO AI LUOGHI DELLA PRODUZIONE E DELLA RICEZIONE

- 15 La nuova “Carta della Sicilia” e la topografia di Palermo
Jeremy Johns
- 25 Il palazzo dei Normanni di Palermo come esibizione
William Tronzo
- 33 Le porte bronzee della Cappella Palatina
Vladimir Zoric’
- 47 Le iscrizioni e le epigrafi in arabo. Una rilettura
Jeremy Johns
- 69 “...per me Ruggero raggiungerà le stelle...”
Le iscrizioni in porfidi e marmi bianchi di Messina
Maria Amalia Mastelloni

LE NOBILES OFFICINAE NEL PALAZZO REALE DI PALERMO

DUE FONTI DI ECCEZIONE

- 81 La lettera dello pseudo Ugo Falcando: una lettura filologica
Salvatore Tramontana
- 91 La Cappella Palatina di Palermo e l’inventario del 1309 fra analisi e ragionamenti
Maria Andaloro

ORO, PERLE, SETE. APPROVVIGIONAMENTO E SCORTE

- 119 Presupposti bizantini nell’area meridionale
Filippo Burgarella
- 133 Seta e tessuti in seta nella Sicilia araba e normanna: il contesto economico
David Jacoby
- 145 Le zecche, nobili officine del Re
Lucia Travaini

LE TRAME DI SETA

- 151 Per un approccio interdisciplinare ai manufatti tessili antichi.
Storia, tecnica, analisi della materia e dell’immagine
Rosalia Varoli-Piazza
- 159 Maestri tintori alla corte di Sicilia
Judith H. Hofenk de Graaff, Maarten R. van Bommel
- 163 I filati d’oro. Tecniche e metodologie
Márta Járó

- 171 Il manto di Ruggero II e le vesti regie
Rotraud Bauer
- 183 La fodera del manto di Ruggero II
Cilgia Caratsch

ALTRE MATERIE PRIME

- 195 I cristalli di rocca
Rudolf Distelberger
- 201 Il porfido
Francesco Gandolfo

FUNZIONI E USI IDEOLOGICI DELLE INSEGNE

- 219 Le vesti e le insegne per l'incoronazione dei re e degli imperatori del Sacro Romano Impero
Rotraud Bauer
- 231 Il parato dell'imperatore Francesco I Stefano di Lorena: copie barocche del parato d'incoronazione del Sacro Romano Impero
Anna Theresia Schwinger
- 245 Sulla storia della trasmissione del parato d'incoronazione dei re ed imperatori del Sacro Romano Impero: comprensione ed equivoco, interpretazione corretta ed erronea
Anna Theresia Schwinger
- 257 Il manto di Ruggero II. Le parti e il tutto
William Tronzo

LO SGUARDO MODERNO

- 267 Palermo "culla della grande industria serica italiana". La fortuna delle *Nobiles Officinae* tra Ottocento e Novecento
Ivana Bruno

302 NOBILES OFFICINAE. PEARLS, FILIGREE AND THREADS OF SILK FROM THE PALAZZO REALE IN PALERMO

- 469 BIBLIOGRAFIA
a cura di Ivana Bruno

LO SGUARDO MODERNO



PALERMO “CULLA DELLA GRANDE INDUSTRIA SERICA ITALIANA”. LA FORTUNA DELLE NOBILES OFFICINAE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Nella seconda metà dell'Ottocento, Palermo fu eletta “culla della grande industria serica italiana”¹.

Il riconoscimento unanime della critica giunse alla città in concomitanza con l'affermarsi in Europa del Romanticismo, che promosse la ricerca delle origini del patrimonio culturale proprio di ogni nazione e diede l'avvio ad una rivalutazione del Medioevo².

In quest'ambito, Palermo diventava una città esemplare per la presenza viva nel cuore di essa delle esaltanti testimonianze del suo passato normanno, dagli sfolgoranti apparati musivi della Cappella Palatina, di S. Maria dell'Ammiraglio, della Zisa, del palazzo Reale e delle cattedrali di Cefalù e di Monreale, alle architetture di quei monumenti, di S. Cataldo, di S. Giovanni degli Eremiti e di S. Spirito, che furono allora riscoperti e ‘risuscitati’³.

Ma il passato tornava ad essere presente anche nella vasta e varia produzione di tessuti, di cui la raffinata e sontuosa corte normanna aveva riservato a sé il monopolio della produzione: stoffe di seta, dalle trame più o meno complesse e dai diversi colori, impreziosite ora da ricami d'oro, ora da perle, ora da pietre preziose, che insieme agli eleganti cofani d'avorio, alle oreficerie adorne di filigrane e smalti *cloisonné*, costituivano la più alta espressione della multiforme attività delle *Nobiles Officinae*, gli opifici reali annessi al Palazzo dei Normanni di cui lo pseudo Falcardo restituisce l'immagine più efficace⁴.

Il risveglio dell'interesse per il tessuto d'età normanno-sveva maturò con l'apertura nel 1781 delle tombe reali della cattedrale di Palermo, che custodiscono i corpi di Ruggero II, Enrico VI, Costanza d'Altavilla, Costanza d'Aragona e Federico II⁵. All'interno dei sarcofagi i corpi furono trovati “vestiti tutti ed ornati colla maggiore magnificenza e proprietà”⁶. La bellezza di quei resti lasciò stupefatti il clero, gli studiosi e i nobili che parteciparono all'evento ed accese nell'*intelligènzia* palermitana il desiderio di studiare più a fondo quelle preziose testimonianze. All'indomani dell'apertura iniziò una frenetica fase di ricerche minuziose e di studi, che coinvolsero anche specialisti stranieri come i tedeschi Christoph Gottlieb von Murr e Olaus Gerhard Tychsen, professori di letteratura e di lingue orientali⁷. Risultato e sintesi di tali sforzi fu la celebre opera *I regali sepolcrali del Duomo di Palermo riconosciuti e illustrati*, pubblicata nel 1784 da Francesco Daniele, storiografo ufficiale della corte borbonica⁸.

L'attenzione verso i tessuti siciliani si accrebbe ulteriormente nel corso dell'Ottocento, alimentata dal rinnovato interesse per le arti applicate, che era scaturito dallo sviluppo del movimento artistico industriale in Europa, in particolare in Inghilterra, e che stimolò la diffusione di studi sistematici e di pubblicazioni specialistiche⁹.

Nel campo tessile, le pubblicazioni si legarono innanzitutto alle ricerche sulla storia dell'ornato che, con i primi repertori a stampa, intendevano riproporre all'attenzione dell'industria moderna le tecniche e i motivi della grande tradizione del passato. Basti citare ad esempio l'*Histoire de la soie* di Ernest Pariset del

1862-1865 e il trattato dal dovizioso corredo illustrativo di M. Dupont-Auberville, l'*Art industriel: l'ornement des Tissus. Recueil historique et pratique* del 1877, che riguardavano specificamente il settore tessile o, d'interesse generale, la celebre e sontuosa *Grammar of ornament* di Owen Jones, con un migliaio di esempi di arte ornamentale, e la *Grammaire des arts du dessin* di Charles Blanc¹⁰.

In Italia si dovettero attendere i preziosi contributi di Camillo Boito¹¹, il quale nel 1881 curò un corposo repertorio di modelli del passato, dedicando un'apposita appendice alle stoffe¹², e nel 1891 fondò la rivista “Arte italiana decorativa e industriale”¹³. Nel 1886 comparve il *Tesoro dell'ornato* di G.J. Mendel, “una copiosa raccolta di ornati”, che – come lo stesso autore sottolineò nell'introduzione – intendeva “in pratica riuscire di grande utilità agli architetti, ai pittori ed agli scultori di decorazione, ai fabbricanti di stoffe e tappeti, agli orafi ed incisori, ai litografi, agli scenografi, a tutti i maestri e scolari degli istituti industriali”¹⁴. Mendel, nella tavola dedicata al “Bisantino. Ricamo, arte tessile” (fig. 2), propone alcuni esemplari prodotti in Sicilia in età normanna, sostenendo che Bisanzio, dall'introduzione della seta nel sec. VI fino a quasi tutto il sec. XII, aveva detenuto il primato della produzione tessile, conteso soltanto dai “tessitori saraceni di Sicilia”, ma che “le stoffe e gli indumenti provenienti dalle regie fabbriche della Sicilia raggiunsero, stante la loro magnificenza ed i loro bei disegni, una supremazia incontrastata sui mercati del mondo, solamente quando la Sicilia venne conquistata dai Normanni, e gran numero di tessitori greci furono condotti prigionieri a Palermo...”¹⁵. Per sostenere le proprie teorie, Mendel portò ad esempio, in particolare, il manto di Ruggero II, la dalmatica e l'alba di Guglielmo II, conservati a Vienna, oltre alla tunica di Enrico II, allora al Museo Nazionale di Monaco, e alla “porpora ricamata” del Tesoro capitolare del duomo di Bamberg¹⁶.

Accanto a repertori del genere, indagini storiche mirate – dagli studi di Charles de Linas a quelli di Franz Bock¹⁷ – contribuirono ad accendere l'interesse per i tessuti siciliani e divennero la base imprescindibile per le pionieristiche e fondamentali opere di Alan Cole, Raymond Cox, Julius Lessing, Friedrich Fischbach, Gaston Migeon, Otto von Falke, Fanny Podreider, che videro la luce nei primi anni del Novecento¹⁸.

La dispersione di tessuti siciliani d'epoca normanna e l'interesse dei collezionisti tessili

I riflessi più immediati della grande fortuna dei manufatti siciliani d'età normanno-sveva durante l'Ottocento traspasano dalla registrazione delle gravissime perdite che il patrimonio tessile di epoca medievale subì proprio in quel periodo e contro le quali ben poco poterono fare i personaggi che erano stati chiamati a garantirne la conservazione.

La nascita dello stato unitario italiano e la successiva laicizzazione dei beni ecclesiastici fornirono, infatti, terreno fertile all'in-

a pag. 266

fig. 1. *Decorazioni pittoriche della volta della sala cd. dei Quattro Pizzi* (part.), Palermo, Casa Florio all'Arenella

saziabile cupidigia di una folta schiera di collezionisti tessili italiani e stranieri che si videro offrire, a volte con irridente facilità, l'occasione di mettere le mani su un gran numero di esemplari preziosi fino allora gelosamente custoditi in chiese e monasteri¹⁹.

Un segnale evidente dell'ormai avanzato processo di alienazione del tesoro tessile siciliano di epoca normanno-sveva proviene da una lettera scritta nel 1871 dall'insigne archeologo Antonino Salinas - nominato nel 1873 direttore del Museo Nazionale di Palermo - al grande storico arabista Michele Amari²⁰. Nella missiva, Salinas lamentava la quasi totale scomparsa della veste di Ruggero II, conservata nella cattedrale di Cefalù e riprodotta nelle litografie pubblicate nel 1832 dal napoletano Luigi Giampallari nel suo *Discorso sulle sagre insegne de' Re di Sicilia*: "La tunica del Giampallari (intendo la tunica di re Ruggiero disegnata dal G.) esiste ancora ma è un povero cencio di seta della grandezza di un fazzoletto"²¹. Lo storico evidenziava inoltre la responsabilità dei collezionisti stranieri nella perdita di quella preziosa reliquia e raccontava che il parroco della chiesa, al momento di mostrargli "la cassetta con quel cencio", esclamò: "Quannu era picciottu ci nn'era tanta, ma poi chi vollu? Si tutti li 'Ngrisi chi vennu si nni portanu un pezzu! (Quando ero ragazzo ce n'era tanta, ma poi che vuole? Se tutti gli Inglesi che vengono se ne portano un pezzo!)"²².

In questo caso però, alla progressiva dispersione della 'tunica' ruggeriana, aveva contribuito anche la devozione popolare: dopo che le vesti regali di Ruggero (tunicella, dalmatica e stola) erano state restituite alla cattedrale di Cefalù in memoria del suo fondatore, esse furono oggetto di una vera e propria venerazione, quasi fossero delle reliquie di santi²³. Una volta l'anno, durante la commemorazione di Ruggero, venivano esposte al pubblico e durante la celebrazione i devoti erano soliti portarne via con loro piccoli frammenti. Di conseguenza, già nel 1851, quando il vescovo Visconte Maria Proto abolì quell'usanza e decise di conservare i resti all'interno di un'urna lignea, nel verbale redatto nell'occasione, fu annotato che "tali preziosi tesori, per non essere mantenuti con le dovute cautele, e nelle mani di chicchessia, sono ridotti in uno straccio la manta ed un pezzo si trova esistente della dalmatica"²⁴.

Nel 1881 fu ancora lo stesso Salinas, che tra gli altri incarichi ricopriva anche quello di membro della Commissione del real restauro del duomo di Monreale, a richiamare l'attenzione, con una lettera al direttore del giornale palermitano «Lo Statuto», sulla scomparsa e sul probabile furto di stoffe di epoca normanna provenienti dai sepolcri reali del duomo di Monreale²⁵. Lo studioso riferì che, quando vennero aperte le tre casse contenenti i resti dei corpi della regina Margherita, moglie di Guglielmo I, e dei figli Enrico e Ruggero, lì conservati dopo l'incendio del 1811 che ne aveva gravemente danneggiato gli antichi sarcofagi, non fu più trovata alcuna traccia delle vesti, contrariamente a quanto era lecito aspettarsi basandosi sul ricordo dell'abate cassinese Giambattista Tarallo, "testimone oculare e autorevolissimo" al momento della loro sistemazione²⁶. L'abate infatti, nella sua *Memoria sopra i reali*

sepolcri del duomo di Monreale del 1826, riporta che "tutte le loro ossa e le loro ceneri disperse ed i pochi avanzi delle vestimenta furono raccolti ed in casse separate riposte"²⁷. Salinas ne sollecitò la ricerca, ipotizzando che i tessuti potessero essere stati conservati in una cassetta a parte e ponendo l'accento sulla loro importanza storica: "Chi sa quanto valore abbiano nella storia delle arti e delle industrie i drappi siciliani del periodo Normanno, valuterà la ragione che mi fa insistere perché si ritrovino quegli avanzi; perché, dato anche che non fossero stati d'iscrizioni arabiche, o disegni pregevoli per vaghezza d'esecuzione o per rarità di stile, serviranno sempre a fornire nuovi dati alla storia delle industrie tessili"²⁸. Le indagini, tuttavia, non dovettero dare buoni esiti se da quel momento in poi le fonti non ne forniscono più notizie. Nello scritto di Salinas non compare invece alcun riferimento alle vesti di Guglielmo I e di Guglielmo II - descritte puntualmente sempre dall'abate Tarallo - che furono ritrovate insieme ai corpi all'interno dei sarcofagi di Monreale durante l'apertura subito dopo l'incendio del 1811 e custodite, da quel momento, in appositi bauli, dove fu anche posta una scatola di latta contenente una pergamena con il nome del sovrano corrispondente²⁹.

Le dispersioni registrate da Salinas subito dopo l'avvento del nuovo stato nazionale non furono affatto i primi episodi verificatisi. Un altro caso eclatante fu quello dei tessuti e delle oreficerie rinvenuti nel 1781 all'interno dei sarcofagi reali della cattedrale di Palermo. L'inventario del 1848, compilato dall'organo ecclesiastico della Maramma, mostra che già allora dal tesoro della cattedrale erano scomparsi, molto probabilmente, numerosi materiali lì trasferiti nel 1781 dagli avelli reali³⁰. Nulla sappiamo ad esempio della "parte del drappo della veste regale" di Ruggero II, oggi documentata unicamente dalla sintetica descrizione che ne fece Daniele e dall'incisione di Melchiorre della Bella pubblicata nel volume dello storiografo napoletano (*infra*, cat. n. III.2). Anche i resti del corredo funebre di Enrico VI - un frammento in seta e oro della veste regale, una scarpa, un guanto e la mitra (*infra*, cat. n. VI.1) - rimossi dalla tomba e conservati nel tesoro della cattedrale, curiosamente non risultano registrati negli inventari della Maramma se non nel 1848 e limitatamente ad "alcuni pezzetti di drappo di seta della veste e della cappa di Enrico VI", racchiusi in un "quadrettino con cornice di rame bianco a doppio cristallo"³¹. Di essi oggi, com'è risaputo, è rimasto ben poco; quel poco, peraltro, ad eccezione del noto frammento della veste regale conservato nel tesoro della cattedrale di Palermo (*infra*, cat. n. VI.3), nel 1878 è finito al British Museum di Londra, tramite il misconosciuto reverendo Greville Chester (*infra*, cat. nn. VI.2, VI.4)³². Ed è proprio nel museo londinese che, per primo, lo stesso Salinas, nel corso di un suo viaggio nel 1907, ebbe modo di rintracciare e annotare quei frammenti, realizzandone anche alcuni rilievi sommersi nel suo taccuino di appunti³³. Il prezioso corredo funebre di Costanza d'Aragona, anch'esso rimosso dalla tomba e conservato nel tesoro della cattedrale, è registrato pure solo dal 1848³⁴. L'inventario di quell'anno infatti riporta in maniera precisa tutti i

fig. 2. G.J. Mendel, *Tesoro dell'ornato*, Roma 1886, tav. XXXIII, cromolitografia

fig. 3. G.J. Mendel, *Tesoro dell'ornato*, Roma 1886, tav. XXXII, cromolitografia



fig. 2

manufatti – oreficerie e tessuti – ad esso appartenenti, che erano stati sistemati all'interno di una “cassettina”, e mostra come già allora erano andati misteriosamente dispersi due dei cinque anelli con castoni di pietre preziose e il “gioiello vagamente lavorato a rabeschi di fogliami e di animali, con molte pietre grezze”, rinvenuti nel 1781 e documentati da Daniele³⁵, nonché il “cullaru di oru cum petri preciosi” descritto nell'atto senatorio del 1491, in occasione della prima apertura del sarcofago della regina per ordine del viceré spagnolo don Ferdinando de Acuña, quando fu estratto dalla tomba e portato nel tesoro³⁶. Non si sa in che modo e attraverso quali vie fossero andati dispersi questi manufatti prelevati dalle tombe reali; è facile supporre tuttavia che fossero finiti presto sul mercato antiquario per contribuire alle ingenti spese sostenute dalla Deputazione della Maramma durante i lavori di ristrutturazione della cattedrale di Palermo, tra il 1781 e il 1801³⁷.

Destino analogo dovette toccare al ricco patrimonio di suppellettili liturgiche, paramenti e tessuti vari della Cappella



fig. 3

Palatina di Palermo, dei cui manufatti, annotati in un inventario del 1309, reso noto nel 1835 da Garofalo, non sembra essere sopravvissuto quasi più nulla³⁸.

Sul fronte opposto della barricata, in un'ideale contrapposizione con chi produceva ogni sforzo nel conservare e preservare il patrimonio siciliano, era schierato un nutrito esercito di studiosi-collezionisti i quali invece non si ponevano alcuno scrupolo nella corsa all'acquisizione di ogni genere di testimonianza di quel periodo, che potesse accrescere le loro collezioni. Primo fra tutti figura il tedesco Franz Bock, canonico onorario della cattedrale di Aquisgrana, studioso e collezionista di tessuti medievali, celebre per la sua imponente opera sulle insegne del Sacro Romano Impero, ancora oggi fondamentale, dal titolo *Die Kleinodien des Heil. Römischen Reiches Deutscher Nation*, pubblicata a Vienna nel 1864³⁹. Bock aveva messo insieme molto rapidamente, attraverso varie acquisizioni compiute durante i suoi viaggi di studio, una vastissima collezione di stoffe antiche, tra le quali si contava-

no numerosi frammenti palermitani di epoca medievale, che – come gran parte degli altri pezzi – vendette poi principalmente al Victoria and Albert Museum di Londra e al Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny di Parigi⁴⁰. Il suo interesse, rivolto essenzialmente al modulo decorativo della stoffa, fu accompagnato da un atteggiamento di assoluta spregiudicatezza che lo indusse in molti casi ad impossessarsi di semplici scampoli di tessuto, ed anche a ridurre i teli in suo possesso in pezzi più piccoli da scambiare con altri collezionisti per ottenere nuovi esemplari. Quest'abitudine gli procurò il poco onorevole soprannome di “studioso con le forbici” e la convinzione, diffusa fra i suoi contemporanei, che lui fosse uno dei principali responsabili delle maggiori alienazioni e dispersioni di tessuti medievali dall'Italia gli fruttò una pessima reputazione nel settore⁴¹.

La sua cattiva fama risulta manifesta dal comportamento tenuto nei suoi confronti dai membri della Direzione Generale delle Belle Arti, quando mostrò l'intenzione di recarsi in Sicilia per effettuare una ricognizione dei sarcofagi reali che riteneva erroneamente fossero ancora collocati nella cattedrale di Cefalù⁴². Alcuni documenti, datati 1888, rintracciati presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, mostrano infatti che, non appena il ministro della Pubblica Istruzione venne a conoscenza che “il Bock, noto collezionista di stoffe, ex canonico di Colonia” voleva “fare pratiche presso le autorità ecclesiastiche al fine di scoperciare le tombe dei re normanni nella Cattedrale di Cefalù per esportare tessuti, gioielli e quanto per avventura si scoprisse”, la Direzione Generale delle Belle Arti si adoperò affinché lo studioso non realizzasse la sua missione, ma venisse anzi sottoposto ad un costante controllo da parte delle autorità competenti⁴³.

Al di là della sua fama, non è comunque provato con certezza se Bock sia stato partecipe dell'intenso traffico di tessuti che contribuì a spogliare i tesori siciliani, né si conoscono con precisione le tappe e i momenti del suo soggiorno nell'Isola. Si hanno però ormai indizi sufficienti per ritenere che il collezionista si fosse fermato a Palermo dove allacciò rapporti con influenti personaggi locali, dei quali rimane traccia negli scritti dell'epoca: è certo, ad esempio, che conoscesse l'abate di Monreale Gian Domenico Gravina, se nella sua opera lo ringraziò per avergli consentito di pubblicare la corona di Costanza d'Aragona e il lampasso di Enrico VI⁴⁴.

Il canonico di Aquisgrana non rappresentò certamente un caso isolato nel suo campo. Nell'ambito del collezionismo tessile circolarono infatti in quel periodo diversi frammenti di stoffe palermitane di epoca normanno-sveva e furono numerosissimi i suoi colleghi, italiani e stranieri, che condivisero la stessa propensione a risuddividere i tessuti da loro ottenuti in pezzi più piccoli. Questi scampoli, le cui dimensioni erano ancora sufficienti a leggere con chiarezza i motivi decorativi originari della stoffa, alimentarono un'intensa rete di relazioni e di scambi⁴⁵.

Nello stesso identico modo si comportavano gli antiquari, che frammentavano i grandi teli, smontandoli e tagliandoli con cura,

per avere una maggiore quantità di materiale da poter vendere agli stessi collezionisti e ottenere così un profitto maggiore. Le collezioni generate da questo diffuso atteggiamento furono di conseguenza ricche raccolte di campioni rappresentativi delle diverse tecniche e manifatture succedutesi nei secoli, che tracciavano una sintetica storia del tessuto, utile sia a chi si accostava ad esse per motivi strettamente scientifici e documentari, sia per indirizzare le manifatture industriali alla ricerca di nuovi modelli decorativi.

Così in Europa nella seconda metà del sec. XIX nacquero i principali musei di arti decorative di Londra, di Parigi, di Vienna, spesso affiancati da scuole professionali specializzate e, anche in Italia, videro la luce musei di arti applicate, con l'intento dichiarato di risollevarne il livello artistico dei prodotti artigianali e industriali⁴⁶. La riflessione sugli esempi del passato proposti nelle collezioni era quindi considerata un ottimo spunto per il lavoro degli artisti-artigiani, ma anche una fonte di ispirazione per i *designers* industriali.

Tra le figure più interessanti in questo contesto si colloca Isabella Errera, studiosa di fama internazionale, che donò la propria collezione ai Musées royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles, allora denominati Musées Royaux du Cinquantenaire, e ne analizzò in maniera sistematica ogni singolo pezzo, pubblicando nel 1907 il primo catalogo scientifico della raccolta⁴⁷. Errera ebbe anche il merito, grazie al suo acuto occhio di studiosa ed alla sua ampia conoscenza della letteratura specialistica, di accostare per la prima volta uno dei pezzi della sua collezione – un frammento di seta tessuto ad arazzo su fondo oro da lei attribuito a manifattura araba del sec. X-XI, oggi ricondotto al laboratorio degli Altavilla (*infra*, cat. n. III.5) – ad esemplari analoghi rintracciati nel Museo Civico d'Arte di Modena, nel tesoro della cattedrale di Tongeren, nel Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny (*infra*, cat. nn. III.10, III.7, III.4), nonché ad un altro, andato perduto, allora conservato nel Museo di Darmstadt, notandone la comune vicinanza alla fodera del manto di Ruggero II della Schatzkammer di Vienna (*infra*, cat. n. III.1)⁴⁸.

Personaggio di spicco fu anche il conte modenese Alberto Gandini, che donò la propria collezione al Museo Civico d'Arte di Modena, di cui divenne direttore, e si distinse come autore di importanti contributi sulla storia del tessuto⁴⁹. Nella sua raccolta, composta da oltre duemila ritagli di tessuti, ricami e tappeti databili tra il Medioevo e l'Ottocento, il pezzo più antico era costituito proprio da uno dei frammenti noti all'Errera, ritrovato nel 1902 presso la chiesa modenese di S. Pietro “frammisto a sacre reliquie lasciate in dimenticanza nelle stanze addette agli uffici del curato della chiesa” e subito da lui acquistato⁵⁰. Gandini comprese immediatamente l'importanza del frammento, che riteneva però fosse di fattura bizantina e risalente al X secolo⁵¹. Sull'origine e la datazione del reperto condusse una disputa con Isabella Errera la quale, basandosi su prove più calzanti, pur non scartando l'influenza bizantina, sostenne che si trattasse di un lavoro arabo ad arazzo, eseguito probabilmente in Egitto⁵².

fig. 4. Frammento di tessuto dalla collezione Guggenheim, Venezia, palazzo Mocenigo Correr

fig. 5. Frammento di tessuto dalla collezione Guggenheim, Venezia, palazzo Mocenigo Correr



fig. 4



fig. 5

Altri due esemplari di tessuti – entrambi frammenti in taqueté operato, il primo con tralci ondulati oro su fondo sabbia che danno luogo ad un fitto intreccio vegetale, l'altro con un'iscrizione cufica color sabbia su fondo oro, con le lettere della parola 'Allah' – che a quell'epoca si riteneva fossero stati eseguiti a Palermo nel sec. XII, appartenevano alla raccolta di Moisè Michelangelo Guggenheim⁵³ (figg. 4-5). Quest'ultimo era noto come affermato antiquario, collezionista e produttore di mobili d'arte, ma anche come uno dei protagonisti della vita pubblica veneziana a fine Ottocento e si distinse per l'impegno nello sviluppo delle arti applicate all'industria⁵⁴. La sua raccolta, donata nel 1913 al Civico Museo Correr di Venezia, comprendeva oltre duecento frammenti di stoffe e merletti, da lui integrati in alcuni casi da prosecuzioni a disegno, scelti per formare un'antologia di esemplari di epoca e manifattura diverse che potesse risultare utile allo sviluppo delle arti industriali. Guggenheim, anch'egli appassionato studioso di arti decorative, aggiunse di suo pugno alcune annotazioni nei passepartout dei due frammenti. Del primo scrisse: “Avanzo di un'antica aurifrisia tessuta in oro di Cipro, fatto *in felice urbe Panormi* nelle fabbriche dei Califfi di Sicilia, ove arte-

ri saraceni fabbricavano nel secolo XII le vesti di onore e di lusso della Corte loro, nonché per le corti di Europa. Alcuni dettagli tecnici di questa bordura concordano con quelli del manto imperiale germanico (1133) adornato di perle fine, esistente nel tesoro di Vienna.” (fig. 4). L'annotazione del secondo riporta: “Pezzo di bordura, tessuto con oro di Cipro, fondo a porpora, eseguito nelle fabbriche dei califfi saraceni in Palermo sul cadere del secolo XII. In tale bordura ripetesì quale motivo un'iscrizione cufica, probabilmente il nome di Allah” (fig. 5).

L'occasione per vedere riunite gran parte di queste raccolte fu, nel 1887, la celebre esposizione di tessuti e merletti organizzata a Roma da Raffaele Erculei per presentare al pubblico i pezzi migliori appartenenti ai collezionisti pubblici e privati, accanto ai più prestigiosi prodotti dell'industria italiana⁵⁵. Il confronto diretto degli straordinari tessuti riuniti nella manifestazione capitolina dimostrò in maniera palese ad esperti ed amatori dell'Ottocento quanto grande fosse stata l'importanza dell'arte serica siciliana al tempo dei Normanni. Questa rafforzata consapevolezza appare evidente nei brevi cenni sull'arte tessile in Italia scritti dallo stesso Erculei nell'introduzione al catalogo dell'esposizione: “Che l'arte

fig. 6. *Catalogue des objets d'art et de haute curiosité composant la collection de M.le Chevalier Attilio Simonetti*, Roma 1883, p. 40, n. 224. Piviale (part.)

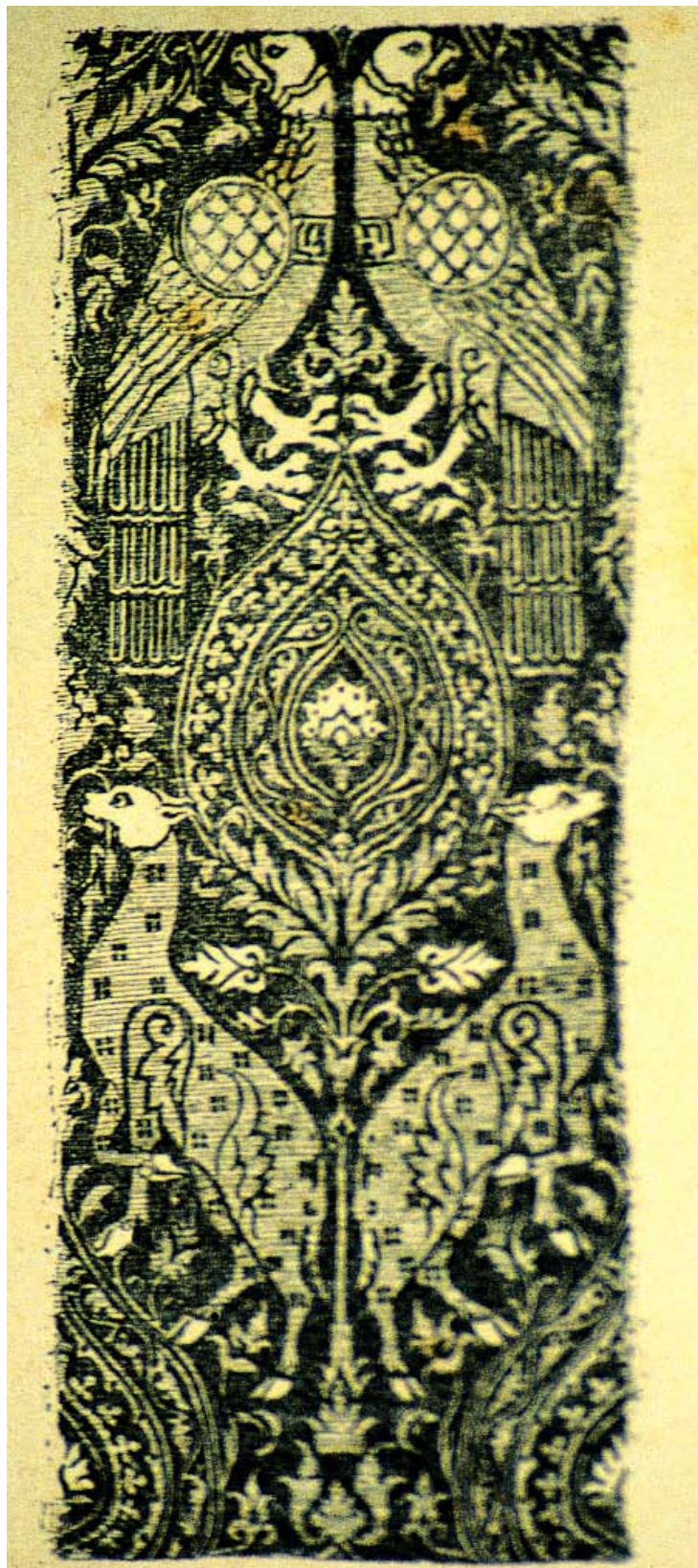


fig. 6

della seta abbia introdotto dall'Oriente a Palermo... Ruggiero Normanno, non è una congettura, ma una verità, della quale può aversi la prova in Ottone da Frisinga e in Ugo Fulcedo. Quest'ultimo descrivendo, nel 1169, la città di Palermo, parla delle officine seriche dove lavoravansi sete da uno a sei licci, ornate di oro e pitture, fra gemme lucenti. La capitale della Sicilia ha perciò il vanto d'esser stata la culla della grande industria serica italiana; e fu altresì essa per prima che portò questa manifattura ad una grande perfezione. Ben presto colla Sicilia rivaleggiò la Calabria e in appresso vediamo sorgere poderosa quest'arte in Toscana, prima a Lucca e poi a Forense..."⁵⁶.

La rassegna capitolina dette anche lo spunto al conte Luigi Gandini, premiato con un diploma e una medaglia d'oro "per la collezione scientificamente ordinata", per sottolineare il valore del collezionismo⁵⁷. L'esperto modenese, in una conferenza dal titolo *Ars Textrina* (così era chiamata l'arte tessile nella bassa latinità), affermò infatti che "conservare con iscrupolo, non solo le grandi manifestazioni dell'arte, ma anche le minori, è dovere di un popolo civile. Oggigiorno poi che le arti si volgono all'imitazione dell'antico per sorgere a nuova vita, e le arti industriali si rifanno collo studio de' cimeli preziosi delle età passate, una collezione anche di frammenti di tessuti tornerà sempre di grande utilità"⁵⁸. Anche Gandini, sostenendo che "ancora prima del duodecimo secolo si cominciassero a fabbricare in Sicilia tessuti preziosi" esaltò il periodo ruggieriano: "Certo è che il Re Ruggiero diè grande incremento all'arte tessile siciliana quando condusse in Palermo dice il Frisigense operai da Tebe, da Corinto, da Atene nel 1149. Ma anche prima gli Arabi e i Normanni vi avevano introdotto quest'arte, e vuolsi che le vesti di Carlo Magno, che si conservano a Vienna siano opera siciliana"⁵⁹.

Questo clima stimolante, sostenuto dall'avvicinarsi di esposizioni nelle maggiori città italiane, favorì negli ultimi anni del secolo un ulteriore incremento del collezionismo e dell'antiquariato tessile che si arricchì con l'ingresso di nuovi ed influenti personaggi. Questi, da Giorgio Sangiorgi ad Adolph Loewi, ad Attilio Simonetti, furono appassionati conoscitori della storia del tessuto, e fu grazie a loro che pervennero ai musei stranieri alcuni dei più interessanti tessuti siciliani di epoca normanno-sveva.

Giorgio Sangiorgi, di origine messinese, fu autore di numerosi articoli, pubblicati nelle più importanti riviste italiane e poi raccolti in un volume dal titolo *Contributi allo studio dell'arte tessile*, edito nel 1926⁶⁰. Era inoltre proprietario di una lussuosa galleria, ospitata nei saloni del palazzo in via di Ripetta a Roma dove, fino al 1891, si trovava ancora parte della raccolta d'arte della famiglia Borghese⁶¹. La sua collezione, da cui attinsero noti collezionisti e antiquari, quali il barone Giulio Franchetti, Giuseppe Salvadori e Attilio Simonetti, fu esposta a Roma nel 1911 a Castel Sant'Angelo⁶² e, solo in minima parte, nel 1937 al Circo Massimo, nella mostra sull'*Antico Tessuto d'arte italiano*, da lui organizzata insieme con Luigi Serra e con il suo amico Adolph Loewi⁶³. Nel 1946 la collezione fu in gran parte acquistata proprio da quest'ul-

fig. 7. Piviale, Roma, Museo Nazionale di Palazzo Venezia

fig. 8. *Catalogue des objets d'art et de haute curiosité composant la collection de M.le Chevalier Attilio Simonetti*, Roma 1883, p. 41, nn. 227, 228, 301. Mitre

fig. 7



fig. 8

timo che la rivendette al Metropolitan Museum di New York⁶⁴. La raccolta comprendeva numerosi e interessanti frammenti attribuibili alla manifattura palermitana del periodo normanno-svevo. Tra questi spiccava un ritaglio di lampasso con coppie di draghi e pappagalli disposte specularmente in senso verticale (*infra*, cat. n. VI. 17), che, come altri sette esemplari simili conservati nello stesso museo newyorkese e numerosi altri ritagli esposti in tutto il mondo⁶⁵, proveniva probabilmente da un unico, grande e spettacolare tessuto, poi suddiviso in numerosi pezzi più piccoli.

Loewi, invece, fece base a Venezia dove aprì due negozi – il primo presso S. Gregorio alla Salute, il secondo a Palazzo Nani Mocenigo a San Trovaso, dove si trasferì intorno al 1920 – e divenne uno dei principali rifornitori dei musei americani⁶⁶. Nel 1937, per incarico del governo italiano, organizzò assieme a Sangiorgi l'esposizione sull'*Antico Tessuto d'Arte italiano*⁶⁷. L'intento, proclamato nella prefazione, era di appoggiare la politica autarchica di quegli anni celebrando il primato della tradizione tessile italiana⁶⁸. Nello stesso tempo, attraverso un allettante per-

corso espositivo che accostava esemplari di stoffe a dipinti nei quali erano riprodotti tessuti antichi, si voleva “additare a tutti gli industriali che combattono la buona battaglia che in fatto di motivi e ispirazioni artistiche i moderni devono e possono sfruttare, abbandonando ogni modello esotico, questo immenso patrimonio del nostro passato, questa nostra arte insuperata che ha donato al mondo quanto di più bello possa crearsi per la gioia degli occhi e l'ornamento della vita”⁶⁹.

A testimoniare il capitolo dell'arte siciliana, erano presenti molti preziosi esemplari: dalla casula di s. Tommaso Becket della cattedrale di Fermo (allora attribuita a manifattura palermitana) al piviale con volatili addossati della chiesa di S. Corona di Vicenza (*infra*, cat. n. VI.9), dalle mitre e casula provenienti dal tesoro di S. Pietro di Salisburgo al frammento di tessuto rinvenuto nel sarcofago di Enrico VI, indicato come “frammento di broccato dal duomo di Palermo” (*infra*, cat. n. VI.3), dal frammento di tessuto con pavoni affrontati proveniente dalla collezione Franchetti, già al Museo del Bargello e allora dato alla Sicilia, ma oggi più concordemente attribuito a manifattura spagnola (*infra*, cat. n. II.14) a numerosi altri frammenti delle collezioni degli stessi Sangiorgi e Loewi⁷⁰.

Il personaggio di maggiore spicco nel settore dell'antiquariato a Roma fu Attilio Simonetti, che affiancò brillantemente questa professione a quella di pittore e riuscì in breve tempo ad instaurare solidi rapporti di fiducia con alcuni dei più prestigiosi musei stranieri e con un gruppo di facoltosi e importanti clienti⁷¹. Fra questi primeggiava l'avvocato piemontese Riccardo Gualino, proprietario di una cospicua collezione tessile, acquistata tra il 1940 e il 1941 dal Museo Civico di Torino⁷².

Fu Simonetti a svolgere nel 1883, a palazzo Teodoli in via del Corso a Roma, un'importante vendita di oggetti antichi, che annoveravano anche alcuni esemplari di grande pregio di tessuti di epoca normanno-sveva. Di questi rimane ampia traccia nell'accurato catalogo, redatto in francese e arricchito da disegni a penna, che descriveva l'intera moltitudine di manufatti messi in vendita, dalle armi alle ceramiche, dai vetri ai tessuti, risalenti soprattutto al Medioevo e al Rinascimento⁷³.

Il settore dei tessuti presentava un gruppo significativo attribuito alla manifattura siculo-araba, che comprendeva una fascia in seta e filato d'oro con disegni geometrici, un tessuto in seta verde “damascato e broccato” con il tipico *hom*, gazzelle e uccelli, e una cappa in seta rossa ricamata in oro, anch'essa con l'*hom*, gazzelle e grandi uccelli, a cui fu dato particolare risalto⁷⁴ (fig. 6). Il catalogo riporta infatti che si trattava di una cappa completa del sec. XIII di forma semicircolare, di dimensioni m. 2,45 e 1,42, la cui “importante scoperta” era dovuta a Simonetti: tali annotazioni e l'illustrazione di uno dei particolari decorativi pubblicata nel catalogo permettono di identificarlo con il cd. piviale rosa, oggi conservato a Palazzo Venezia, appartenente alla raccolta di tessuti messa insieme alla fine dell'Ottocento da Raffaele Erculei per il Museo Artistico Industriale⁷⁵ (fig. 7). Per la prima volta, inoltre, è

fig. 9. Luigi Giampallari, *Discorso sulle sagre insegne de' Re di Sicilia*, Napoli 1832. Ferdinando II di Borbone, re di Sicilia con le vesti di Ruggero II, litografia

fig. 10. Luigi Giampallari, *Discorso sulle sagre insegne de' Re di Sicilia*, Napoli 1832. Vesti e insegne dei sovrani normanni, litografia



fig. 9



fig. 10

possibile sollevare con certezza il velo sulla figura dell'intermediario della vendita, finora rimasto sconosciuto, da identificare oggi, invece, con certezza con Attilio Simonetti. Da quel momento in poi, il piviale fu oggetto di ripetute analisi da parte degli specialisti di tessuti, da Emile Molinier e Fanny Podreider, agli studiosi contemporanei, in particolare Donata Devoti, che hanno corretto l'antica attribuzione in favore di una manifattura lucchese⁷⁶.

Assai rare e preziose sono considerate pure le tre mitre riprodotte nel catalogo e datate, le prime due, alla fine del sec. XII e la terza al sec. XIII⁷⁷ (fig. 8). Nella mitra "con fanoni di lino e piccoli disegni a losanga" è possibile riconoscere l'esemplare acquistato dal Musée Historique des Tissus di Lione, i cui fanoni a seguito di un recente restauro hanno rivelato possedere galloni con motivi simili al frammento palermitano proveniente dalla casula di Saint-Merry, sempre a Lione, posto in relazione con la fodera del manto di Ruggero II⁷⁸.

Nel contesto del collezionismo privato di fine Ottocento si inserisce infine la significativa ed ancora poco studiata raccolta dell'industriale Roberto Regazzoni, originario della provincia di Como ed apprezzato in ambito locale per le competenze tecniche nel settore tessile⁷⁹. La collezione confluì nel 1954, alla morte del proprietario, nelle Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni del Castello Sforzesco di Milano e comprende circa 1200 frammenti di tessuto - di cui solo una minoranza di grande formato - che spaziano dal Medioevo al Settecento, che l'industriale lombardo aveva messo insieme per offrire modelli d'ispirazione alla moderna produzione industriale fornendo significativi esempi delle diverse tecniche esecutive e del repertorio ornamentale di quei secoli. Tra questi campioni, un piccolo nucleo è rappresentato da tessuti palermitani del periodo normanno-svevo, per i quali - grazie alle notizie riportate da inedite fonti documentarie - è possibile in molti casi conoscere con esattezza il luogo di acquisi-

zione⁸⁰. Il registro inventariale dei tessuti medievali, compilato quasi certamente dallo stesso Regazzoni e pervenuto al museo assieme alla collezione, cita, ad esempio, cinque frammenti provenienti dalla cattedrale di Cefalù e acquisiti nel 1944 (*infra*, cat. n. III.19)⁸¹. Sono tutti scampoli di tessuto, in cui a malapena si legge il modulo decorativo, sottratti alle vesti di Ruggero II, impietosa testimonianza della facilità con cui ancora a quell'epoca dovesse risultare facile acquisirne frammenti. Due di essi – descritti come “bordura della veste di Ruggero” – facevano parte della stola, mentre gli altri tre – uno di seta nera e viola con un disegno a cerchi tangenti e due di seta verde con piccoli cerchi – erano stati sottratti rispettivamente alla dalmatica ed alla tonacella⁸². Dalla Cappella Palatina di Palermo proviene invece un “tessuto siculo arabo a bordo a righe parallele con effetti geometrici stelletta a otto punte e bollini in oro porfireo, disegno a transenne, colori diversi” così descritto nel registro del Regazzoni con l'annotazione del luogo di acquisizione e della data 1944⁸³ (*infra*, cat. n. III.28a). Gli altri esemplari siciliani presenti nella collezione dovettero pervenire a Regazzoni attraverso il mercato antiquario, dove i suoi canali privilegiati erano gli stessi Sangiorgi e Loewi, a testimonianza del suo completo inserimento nel circuito del collezionismo europeo.

La ripresa dei *patterns* delle stoffe normanno-sveve nella decorazione di interni siciliani, dalla pittura murale all'arredo

Nella Palermo dell'Ottocento, in concomitanza con la diaspora dei tessuti e manufatti progettati ed eseguiti nelle *Nobiles Officinae*, divenne prepotente l'interesse per il Medioevo e, più in particolare, per l'età d'oro della dominazione normanna. La riscoperta di quel passato fu alimentata dal sorgere di un'importante stagione di studi storico-critici, inaugurata nel 1838 da Domenico Lo Faso Pietrasanta, duca di Serradifalco, e continuata da Domenico Gravina, Gioacchino Di Marzo e Michele Amari⁸⁴.

L'interesse erudito fu presto sostenuto ed affiancato da un altro più forte afflato condiviso dalle coscienze e dai sentimenti dei protagonisti dell'Italia post-unitaria, quell'ideale romantico che nella rivalutazione del patrimonio e della tradizione culturale di ogni nazione poneva le basi per sostenere l'emergere dei nuovi nazionalismi legati alle istanze patriottico-risorgimentali, e nella riabilitazione delle ‘età oscure’ del passato vedeva lo strumento più forte per contestare l'ideologia universalistica dei lumi.

Tutto questo fervore si tradusse innanzitutto in un'intensa campagna di restauri incentrata attorno ai principali monumenti dell'arte arabo-normanna, considerati “simboli di un periodo di grandezza e autonomia politica dell'Isola”, emblemi del ruolo che il passato medievale aveva lasciato alla città e della posizione che questa rivendicava nel panorama culturale nazionale ed europeo⁸⁵. Autore principale degli interventi, avviati dopo il 1860 per riportare agli antichi fasti il patrimonio architettonico cittadino, fu l'architetto palermitano Giuseppe Patricolo⁸⁶. Avvennero in quegli anni i restauri delle chiese di S. Maria dell'Ammiraglio (1880 ca.),

S. Spirito (1881), S. Giovanni degli Eremiti (1882), S. Cataldo (1884), secondo l'indirizzo, allora in voga, rivolto alla rimozione delle aggiunte, che nel tempo erano state sovrapposte alla parte più antica del monumento, ed in qualche caso al ripristino e alla ricomposizione in stile delle parti originarie, non più esistenti⁸⁷. Nell'Ottocento ebbero luogo pure i restauri dei mosaici degli edifici normanni, da quelli della cd. Stanza di Ruggero a palazzo Reale, intrapresi da Emanuele Grimaldi nel 1849, a quelli della Cappella Palatina di Palermo, della chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio, delle cattedrali di Cefalù e di Monreale.

La stessa volontà di recupero del passato medievale – che in ambito architettonico è stata indagata ampiamente da Franco Tomaselli⁸⁸ – investì tutti i campi dell'arte, figurativa e applicata.

Nelle rappresentazioni pittoriche dell'epoca si tradusse ora nella rievocazione di personaggi ed episodi di quel periodo storico, ora in suggestive illustrazioni dei monumenti che erano emblema del loro potere. Nel settore della pittura, il richiamo all'esperienza dell'“epoca gloriosa” normanno-sveva era stato adottato con frequenza dall'arte ufficiale borbonica, già dalla fine del Settecento, come strumento diffuso di propaganda politica. Esempi noti si ritrovano all'interno dello stesso palazzo dei Normanni, che i Borbone nell'Ottocento elessero a propria residenza: sono le tre grandi tele poste nel soffitto della Sala Gialla, eseguite intorno al 1830 da Vincenzo Riolo, Giuseppe Patania e Giovanni Patricolo, che rappresentano rispettivamente *La restituzione a Nicodemo del soglio vescovile, I musulmani che offrono doni a Ruggero II* e *L'ingresso di Ruggero II a Palermo*⁸⁹. In queste tempere traspare tutto il clima borbonico, con la volontà celebrativa e l'intento politico di identificare il sovrano con i suoi predecessori medievali. Tali intenti si celano anche dietro una serie di disegni storici dello stesso Patania – squisite vignette di un volume storico mai realizzato – raffiguranti episodi del periodo della dominazione normanna in Sicilia e trovano la massima espressione nella litografia che apre il *Discorso sulle sagre insegne De' Re di Sicilia* di Luigi Giampallari, in cui Ferdinando II re delle Due Sicilie appare vestito come un sovrano normanno-svevo (figg. 9, 10)⁹⁰. A quest'ultimo è rivolta la dedica del volume, tesa ad indicare una linea di continuità che legava i Borbone ai Normanni: “allorché fu la Maestà Vostra elevata sullo ereditato trono dei Ruggieri, dei Guglielmi, e dei Fiderici, ... le fè porre tosto avanti agli occhi a modello e l coraggio, e la prudenza, e la militare virtù, e la pietà di quei Monarchi, affin di procurare ai suoi sudditi felicità al di dentro e riputazione al di fuori”⁹¹.

Nelle opere pittoriche dell'ultimo quarantennio dell'Ottocento, quegli stessi soggetti storici e le vedute dei monumenti normanni assunsero invece un valore diverso, divenendo – come si è già ribadito – i “simboli patriottici dell'identità nazionale alla cui riscoperta era interessato, in prima fila, il nuovo stato italiano”⁹². In quest'ambito ebbe particolare risalto il genere del paesaggio e quello della pittura d'interni, molto graditi alla committenza dell'epoca di estrazione borghese. I quadri, in questo caso, proponevano una

fig. 11. Francesco Padovano (Palermo 1842-1900ca.), *Matrimonio di Guglielmo II e Giovanna d'Inghilterra nella Cappella Palatina*, Palermo, collezione privata

fig. 12. Giuseppe Sciuti (Zafferana Etnea, Catania 1834-Roma 1911), *L'incoronazione di Ruggero II a Palermo* (sipario del Teatro Massimo), Palermo, Teatro Massimo Vittorio Emanuele

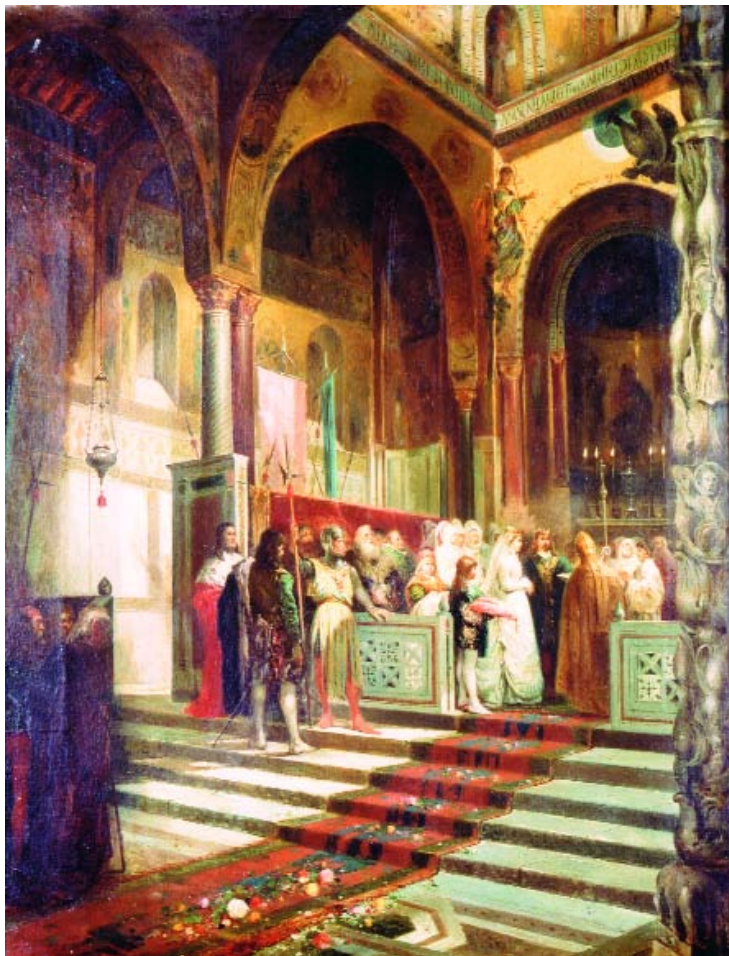


fig. 11



fig. 12

visione idealizzata della città antica, che appariva esotica nel panorama italiano, quasi un'oasi orientale, ricolma di verde, di bacini d'acqua e soffusa da profumi inebrianti. Le vedute di S. Giovanni degli Eremiti, della Zisa e degli altri *topoi* normanni

mettevano in risalto le nitide volumetrie delle architetture, che con le caratteristiche cupole – originariamente di un colore rosato divenuto grigio sotto l'azione degli agenti atmosferici e riproposte in una squillante tonalità di rosso dai restauri ottocenteschi – gli archi acuti ed i giardini lussureggianti rievocavano la Palermo degli Arabi e dei Normanni⁹³.

Il ricordo dei luoghi e degli scorci caratteristici della capitale normanna veniva così fissato e standardizzato, fino a farne uno stereotipo privo di qualsiasi accento di originalità. Tra i numerosi quadri da cavalletto si distingue, solo per citare un esempio poco esplorato, un dipinto del palermitano Francesco Padovano raffigurante il matrimonio di Guglielmo II con Giovanna, figlia di Enrico II re d'Inghilterra, soggetto sfruttato dall'artista come spunto narrativo per realizzare una superba veduta dell'interno della Cappella Palatina, dove nel 1171 era stato celebrato l'evento (fig. 11)⁹⁴.

Dopo l'unità d'Italia, il *revival* normanno fu dunque anche un modo per insistere sulle più autentiche radici della cultura siciliana e ad esso la nuova classe dirigente formata dalle famiglie della borghesia imprenditoriale in ascesa, quali i Florio, gli Ingham, i Whitaker, affidò il recupero della propria identità culturale⁹⁵. Il messaggio apparso forte ed incisivo e si caricò di tutta la sua valenza politica nella rievocazione dell'*Incoronazione di Ruggero il Normanno*, dipinta da Giuseppe Sciuti sul sipario utilizzato per lo spettacolo inaugurale del teatro Massimo, uno dei simboli della Palermo *fin de siècle* (fig. 12)⁹⁶. L'artista rappresentò il gran corteo che si era svolto dal palazzo Reale alla cattedrale prima dell'incoronazione del sovrano, ambientandolo in uno scenario immaginario che mischiava ad una visione fantastica i luoghi reali, ricostruiti alla luce delle descrizioni della città medievale riportate dai cronisti del tempo⁹⁷. Un'atmosfera che pervade tutta la rappresentazione dal lungo corteo a cavallo allo schieramento di gruppi etnici e religiosi diversi nelle diverse parti della città, dal verde dei giardini e dai monti della Conca d'oro all'architettura dei palazzi normanni.

Lo stesso intento si manifestò anche nella scelta programmatica di rifarsi a quel repertorio ornamentale nelle decorazioni degli interni, ora richiamandosi in maniera esplicita agli edifici d'età normanna, con la ripresa del mosaico e dell'uso di rivestimenti marmorei, ora utilizzando come *patterns* i motivi perpetuati nelle stoffe, negli avori, nei cristalli di rocca e negli altri manufatti d'età normanno-sveva.

Uno dei più precoci ed interessanti episodi è costituito dall'articolato complesso decorativo del palazzo del marchese Enrico Forcella, realizzato, a partire dal 1833, sui resti dell'antica cinta muraria di Palermo che si affaccia sul mare ed in seguito ampliato e ristrutturato da Biagio Licata, principe di Baucina⁹⁸. Al suo interno convivono ambienti in stile neoclassico con altri ripresi da illustri modelli: l'ampio salone, a doppia altezza, con affaccio su piazza Kalsa, presenta un'enorme volta e pareti decorate a motivi geometrici ispirati agli interni dell'Alhambra di Granada; la galle-

ria contigua e comunicante, che si affaccia sul Foro Italico, è interamente rivestita di marmi, dal pavimento alle pareti, ed impreziosita da pannelli musivi sopra gli ingressi riprendendo invece il modello della Sala della Fontana della Zisa, di cui il soggetto dei mosaici – pavoni che si fronteggiano davanti all’Albero della vita, leoni, cacciatori entro cerchi, tra girali e arabeschi – costituisce una citazione quasi puntuale (fig. 13)⁹⁹. Ai mosaici della cd. stanza di Ruggero del palazzo dei Normanni si rifà inoltre la decorazione della volta di un più piccolo ambiente posto nell’ala privata, all’interno della quale, tra medaglioni con leoni, grifoni, pavoni, si impone l’emblema della famiglia.

L’edificio rispecchia la personalità del proprietario, il marchese Enrico Forcella, erudito, grecista, appassionato d’arte, archeologia e numismatica, che dal 1834 ricopriva l’importante carica di amministratore generale della Casa e dei Siti Reali di Palermo e della provincia e che, con questa qualifica, si fece promotore dei restauri ottocenteschi di palazzo dei Normanni, che portarono alla luce proprio i mosaici della cd. stanza di re Ruggero (allora denominata Sala delle Dame) “fino a quel momento coperta di stoffe”, riecheggianti nella sua dimora¹⁰⁰. Nel suo palazzo il nobile infatti rese esplicita, attraverso la decorazione degli interni, la sua eterogenea cultura in cui le conoscenze, che spaziavano dall’età greca a quella normanna, si arricchivano ogni giorno con la frequentazione dei vari ambienti del palazzo Reale, della Cappella Palatina e degli altri edifici regi d’età normanna. Anche il successivo proprietario, il principe di Baucina, subentrato dopo il 1875, nel ristrutturare gli interni non mancò di inserire un nuovo ed esplicito riferimento a monumenti normanni realizzando una saletta ottagonale con al centro una fontana simile a quella dai caratteristici *chevron* posta nel chiostro del duomo di Monreale¹⁰¹.

Il repertorio decorativo di gusto normanno ispirò pure Vincenzo Florio, protagonista della rinascita economica della città e dell’Isola durante la seconda metà dell’Ottocento¹⁰². Nel 1844 l’imprenditore incaricò l’architetto Carlo Giachery di annessere alla vecchia Tonnara, nella borgata dell’Arenella, acquistata nel 1829, una sala poi denominata ‘dei Quattro Pizzi’ per la presenza delle quattro guglie angolari che la coronano¹⁰³. Si tratta – scrisse Giuseppe Bozzo qualche anno dopo la sua costruzione – di “una sala di stile gotico, di forma rotonda, e suoi accessori, che, in riva al mare, sovrasta al tratto destinato alla pesca del tonno. La qual vaga fabbrica fu ammirata per le interne e per le esterne elegantissime sue parti, e la nuova grazia de’ dipinti alle pareti, e la splendidezza della luce che industremente vi si ottiene col vario colore de’ vetri alle finestre, rapì di presente con unanime applauso. Perché tutti correndo a riguardarla, lieti considerarono che, come il Marvuglia in quella stessa contrada aveva già fondato ad alto con lode una fabbrica di greco carattere (villa Belmonte all’Acquasanta), così ora Giachery al basso una ne fondava, che, di carattere del Medioevo, fosse di pari lode, ed otteneva diletta varietà allo sguardo di coloro, che da quella via a noi venendo, ed i due differenti oggetti di architettonica bellezza riguardando, pos-

fig. 13. Fascia a mosaico d’ispirazione normanna (part.), Palermo, Palazzo Forcella-Baucina-De Seta

fig. 14. Decorazione pittorica della volta della sala cd. dei Quattro Pizzi, Palermo, Casa Florio all’Arenella



fig. 13



fig. 14

sono innanzi tutto avvisare, come noi di bellezza siamo affettuosi cultori, e fra’ chiari nomi de’ nostri artisti ripetere prima i nomi di Marvuglia e di Giachery”¹⁰⁴.

La volta dell’ambiente presenta una struttura architettonica piuttosto complessa, composta da sedici sezioni triangolari a spicchio, delimitate da costoloni in muratura, che si combinano fra di

fig. 15. Decorazione pittorica della volta della sala cd. dei Quattro Pizzi (part.), Palermo, Casa Florio all'Arenella

fig. 16. Fregio dipinto con lettere arabe e stelle ad otto punte, Palermo, Palazzo Zingone



fig. 15



fig. 16



fig. 17

fig. 17. Fregio dipinto con motivi d'ispirazione normanna, Palermo, Palazzo in via Paolo Paternostro.

loro lungo l'intera superficie. Tutte le sezioni presentano pitture a tempera dai colori forti e vivaci, caratterizzate da motivi decorativi riesumati dall'arte normanna (fig. 14). Nelle prime dodici sono raffigurate coppie di animali diversi – uccelli, pavoni, levrieri, aquile – all'interno di formelle geometriche somiglianti alle stelle a otto punte di reminiscenza araba. Attorno ad esse si sviluppano arabeschi ornati da elementi floreali e figure di animali. Nelle altre quattro sezioni spiccano, al centro della decorazione, alcune scene tratte dalla *Chansons de geste*, racchiuse entro riquadri rettangolari, che rimandano alla consueta iconografia utilizzata in particolare nei carretti siciliani¹⁰⁵. La decorazione pittorica continua nelle sommità delle pareti, dove sono illustrati altri episodi che completano il ciclo decorativo dedicato alla leggenda carolingia. Più in basso, infine, nelle lunette poste sopra le aperture, coppie di pavoni affrontati si alternano a coppie di levrieri, motivi anche questi desunti dal repertorio ornamentale dell'arte normanna (fig. 15). Le varie citazioni arabo-normanne che caratterizzano la decorazione si ispirano infatti ai mosaici della cd. stanza di Ruggero di palazzo dei Normanni, che, come più volte ribadito, allora era oggetto di particolare interesse da parte di studiosi (si pensi all'analisi attenta di Giovanni Battista Cavalcaselle del 1864¹⁰⁶) e di turisti di eccezione, nonché al soffitto ligneo intagliato e dipinto della Cappella Palatina, i cui motivi costituivano un vero e proprio campionario per gli artisti decoratori dell'epoca¹⁰⁷.

La tendenza alla rievocazione del passato medievale della Sicilia, in questo caso quello arabo-normanno, è espressa anche nella decorazione di un ambiente di palazzo Zingone, costruito nel Cinquecento a ridosso della vecchia cinta muraria e radicalmente trasformato nel corso dell'Ottocento, quando la crescita demografica produsse l'espansione della città all'esterno dell'antico anello di difesa¹⁰⁸. La pittura della volta sembra ricreare l'interno di un edificio islamico, caratterizzato dalle tipiche stalattiti e da una lunga iscrizione a caratteri arabi che invita alla preghiera (fig. 16). Il richiamo al consueto repertorio decorativo di stampo arabo-normanno è affidato, inoltre, alla ripetizione del motivo ornamentale della tipica stella a otto punte¹⁰⁹.

Altri esempi della ricerca di "accattivanti ibridismi medievaleggianti" ispirati alla cultura figurativa isolana, che proseguì a Palermo per quasi tutto il sec. XIX, si possono rintracciare negli interni della casa neogotica dell'Olivuzza del duca di Serradifalco, nella galleria con dipinti ispirati all'epopea nazionale siciliana a partire dal periodo normanno, fatta realizzare intorno al 1880 dal conte Lucio Tasca nel suo palazzo in via Lincoln (demolito nell'ultimo dopoguerra), o, ancora, nella cd. sala araba della palazzina Naselli in via dei Normanni all'Olivuzza, le cui decorazioni furono commissionate da Enrico Naselli nel 1882¹¹⁰. In questo contesto si possono inserire pure i fregi delle volte di una delle palazzine neogotiche in via Paolo Paternostro, edificate alla fine dell'Ottocento in un'area di espansione urbana nelle vicinanze del teatro Politeama che vide sorgere numerosi edifici della nuova edilizia borghese¹¹¹. In essi il *pattern* ricorrente deriva dalla stilizza-

fig. 18. Decorazione pittorica delle pareti della sala da ballo con coppie di leoni affrontati (part.), Palermo, Palazzo Ziino

fig. 19. Salvatore Gregoriotti (Palermo 1870-1952), Decorazione pittorica della volta con animali entro formelle polilobate (part.), Taormina-Giardini, Stazione ferroviaria



fig. 18



fig. 19



fig. 20

fig. 20. Salvatore Gregoriotti (Palermo 1870-1952), Decorazione pittorica della volta con coppia di volatili affrontati (part.), Taormina-Giardini, Stazione ferroviaria

zione del motivo del pavone, con la vistosa coda aperta a ruota e le tipiche piume ad occhielli, mutuato proprio dalle stoffe medievali (fig. 17).

I riferimenti precisi al repertorio decorativo di stampo normanno furono mantenuti anche con l'affermarsi, alla fine dell'Ottocento, del linguaggio liberty, come mostra il salone da ballo di palazzo Ziino, uno dei tanti palazzi sorti nel nuovo quartiere formatosi alla fine dell'Ottocento attorno all'asse di via Libertà¹¹². L'edificio fu progettato nel 1895 dall'architetto Nunzio Ziino per il fratello Ottavio, avvocato affermato, legale ed amico di Vincenzo Florio, che ne fece la sua residenza. Nel piano nobile, le pareti dell'ampio salone che si affaccia sul prospetto principale sono interamente ricoperte da una decorazione con disegni a stampo, che ripropongono, come nelle stoffe normanno-sveve, teorie di animali affrontati e addossati, ovvero coppie di grifi disposti in sequenza orizzontale che si susseguono in verticale. Il *pattern* è inserito in una fitta trama a losanghe che crea l'effetto ottico di un tessuto da parati (fig. 18). Una decorazione, questa, che trova un diretto riscontro nel dossale in sciamito giallo ricamato della basilica di S. Francesco d'Assisi, caratterizzato proprio da clipei polilobati che incorniciano alternativamente coppie di volatili e coppie di grifi addossati col capo retroverso (*infra*, cat. n. VI.10). Nelle altre sale, invece, putti svolazzanti, figure femminili, fiori, foglie, nastri e altri elementi tipici del repertorio liberty si fondono con forme e suggestioni cinquecentesche ed altre ancora attinte dal Rococò e dalla maniera *à la grecque*, oppure viene riproposto il campionario decorativo desunto dalle antichità di Ercolano e Pompei. Un repertorio eclettico che costituisce l'impronta stilistica di quella scuola di artisti, decoratori e scenografi che lavorarono all'interno dei palazzi dell'epoca sotto la guida di architetti, primo fra tutti Ernesto Basile la cui opera caratterizzò a Palermo un'intera stagione artistica¹¹³.

Alle radici culturali siciliane s'ispirò pure l'attività di Salvatore Gregoriotti, uno dei principali artisti palermitani attivo nell'*équipe* basiliana, che continuò ad attingere al codice decorativo arabo-normanno anche quando, negli anni Trenta, il suo linguaggio ornamentale si aprì a moduli astratti propri dell'arte decò¹¹⁴. Una delle prove più riuscite di questo connubio è la decorazione della stazione ferroviaria di Taormina-Giardini in provincia di Messina, che Gregoriotti realizzò nel 1925, probabilmente in collaborazione con i fratelli Gino e Guido¹¹⁵. Qui l'immaginazione creativa del pittore si esprime in una illimitata proposizione di scelte sempre diverse, che fusero insieme, in un irripetibile apparato decorativo, proposte del passato a innovazioni del presente. Rimanendo fedele alle nuove tendenze, all'interno della complessa struttura architettonica l'artista legò in un abbraccio indissolubile le geometrie della moderna art decò alle trame ed agli orditi dei tappeti persiani ed alla riproposizione fedele dei simboli riprodotti su stoffe, mosaici e decorazioni di età normanna¹¹⁶ (figg. 19-20).

Il recupero del Medioevo non riguardò solo temi e stili decorativi, ma anche la tradizione artigianale, altamente qualifica-

fig. 21. Andrea Onufrio (Palermo 1828-1908), *Cassetta*, fotografia della fine del XIX-inizi sec. XX (Palermo, Biblioteca Comunale, 2Qq H 273 n. 4, 14)

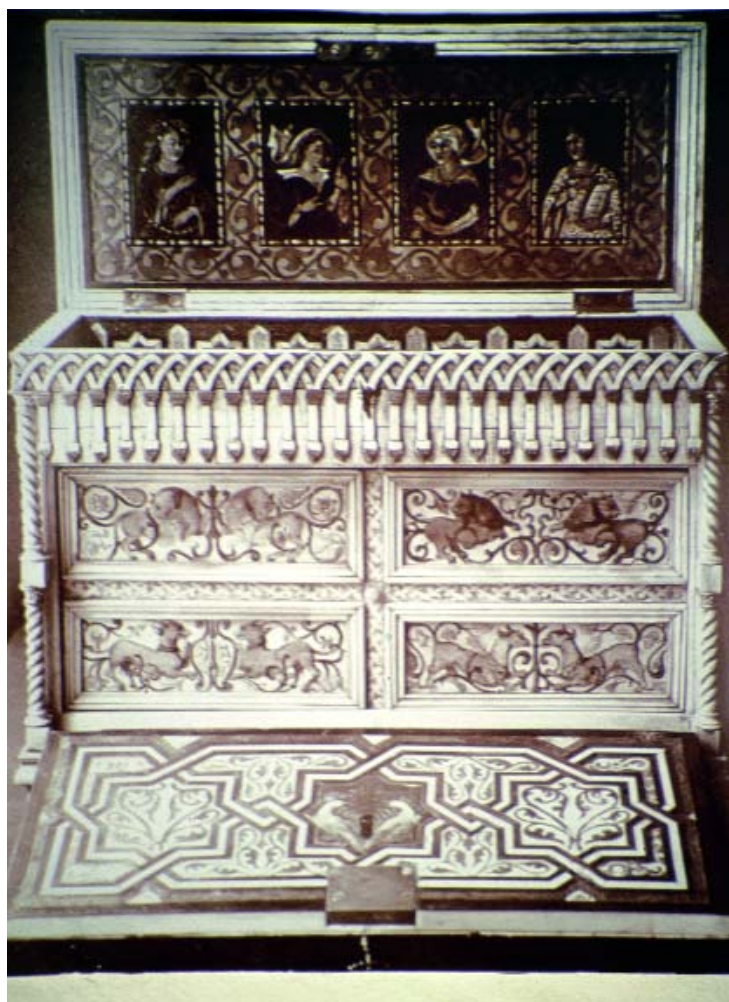


fig. 21

ta, nella quale si identificava in gran parte la produzione artistica normanna. Proprio durante la favorevole congiuntura economica della seconda metà dell'Ottocento – creata dalla borghesia in ascesa degli imprenditori, armatori e mercanti, capitanati dai Florio, che espandevano in quel periodo i propri affari su scala nazionale e internazionale – a Palermo si assistette da un lato ad una ripresa dell'artigianato, dall'altro al potenziamento della produzione tessile siciliana. Furono soprattutto le famiglie aristocratiche, in forte competizione con la classe borghese, a prediligere per l'arredo dei loro palazzi, i mobili e le suppellettili artigianali che – come per le pitture parietali – si ispiravano alle fonti normanne.

Tra le figure che si distinsero nel campo del 'mobiliario artistico' emerge il palermitano Andrea Onufrio, assai apprezzato in occasione dell'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891¹¹⁷. Onufrio enunciò nei suoi scritti la scelta programmatica di rifarsi allo stile adottato in Sicilia nel periodo normanno: "I normanni sopravvenuti ebbero il buon senso di coltivare tutte quelle arti e quelle industrie che la dominazione araba aveva introdotto; e, fra l'altro, la lavorazione dei mosaici e la tessitura di stoffe ricchissime

fecero prosperarvi, chiamando musaicisti da Costantinopoli, tessitori dalla Grecia"¹¹⁸. Pertanto realizzò mobili in materiali pregiati, con decorazioni in osso, sulla base dell'idea che aveva potuto farsi di quello stile grazie alla conoscenza diretta delle testimonianze della cultura artistica normanna ancora visibili nelle residenze dell'epoca, dal Palazzo dei Normanni agli edifici delle ricche e potenti famiglie di allora, quali i Chiaramonte e gli Ajutamicristo¹¹⁹. I suoi non erano quindi chiari lui stesso "arredi falsi", ma mobili e suppellettili caratterizzati da motivi decorativi desunti dall'architettura e dall'arte sontuaria della Sicilia normanno-sveva¹²⁰. Si specializzò dunque in un mobiliario "di un tipo attribuibile al medio-evo in Sicilia", come affermò nel suo libello esplicativo scritto in occasione dell'Esposizione Nazionale del 1891¹²¹. Qui presentò un arredo completo in stile arabo-normanno fatto realizzare su propri disegni, caratterizzato "da intarsi in osso e intagli ispirati agli apparati decorativi delle grandi cattedrali e dei sollazzi degli Altavilla"¹²².

La sua produzione, ad eccezione di pochi esemplari in collezione privata, è documentata da un ricco corpus di fotografie e di disegni conservato nel 'Fondo Onufrio' presso la Biblioteca Comunale di Palermo, che raffigurano cofani, cassette in osso scolpite, stipi, tavoli e altri arredi di vario genere¹²³ (figg. 21-22).

Anche per le tappezzerie Onufrio utilizzò fonti ben precise. Studiò con attenzione infatti i motivi dell'arte dell'epoca, rifacendosi in primo luogo alle illustrazioni del volume di Francesco Daniele su *I regali sepolcrali del Duomo di Palermo riconosciuti e illustrati*¹²⁴. A tal proposito, in una cronaca coeva si può leggere: "Egli ha fatto eseguire un ricamo che simula il tessuto bianco antico in seta e argento, sul genere di quelle stoffe che in Sicilia sotto re Ruggero erano lavorate con tanto gusto e delle quali qualche raro frammento si conserva appena nel museo industriale di Roma... Il d'Onufrio studiò, frugò nei vecchi libri, nelle antiche stoffe, tolte al sepolcro di Costanza, quando fu aperto nel secolo scorso, e ideò dei mobili che serbassero la linea gotica e fossero costruiti di osso ed ebano, parte ad intarsio, parte con figure a mezzo tondo, e ne addobbò la sala del principe di Baucina"¹²⁵. Lo stesso Onufrio lamentò la mancanza di testimonianze tessili superstiti nell'Isola: "In Sicilia non esiste più forse neanche uno straccio di coteste rare reliquie dell'arte tessile, che qui attinse il più alto grado di perfezione e ricchezza da non avere rivali"¹²⁶. Riportò come esempio il caso di Cefalù: "A Cefalù i Canonici di quella Cattedrale mostravano fino a pochi anni addietro un drappo, tessuto di seta color violetto, a piccoli disegni, damascato nel quale sono stati larghi a tagliarne dei pezzetti per regalarli ai visitatori forestieri, di tal che forse ne rimane alcun poco, se pur non è esaurito"¹²⁷. Tra i "visitatori forestieri" menzionò in primo luogo proprio Franz Bock, fornendo un'ulteriore testimonianza della sua permanenza a Palermo: "Pochi anni or sono un prete bavarese, molto dotto nelle arti tessili antiche, e che ha fatto delle erudite pubblicazioni sulla materia, accompagnate da illustrazioni tratte dai campioni raccolti da lui in Sicilia, fu a Palermo per procurare

fig. 22. Andrea Onufrio (Palermo 1828-1908), *Disegno con motivi decorativi d'ispirazione normanna*, Palermo, Biblioteca Comunale, 2Qq H 273 n. 6 (13)-(14)

fig. 23. Salvatore Gregoriotti (Palermo 1870-1952), *Cofano*, Palermo, collezione privata



fig. 22



fig. 23

di fare nuove raccolte¹²⁸. Oltre a Bock, mostrò di conoscere Attilio Simonetti: "Il Cavaliere Attilio Simonetti, pittore residente a Roma, raccoglitore di antichità nel 1883 metteva in vendita fra gli altri oggetti antichi diversi pezzi di stoffa del dodicesimo e tredicesimo secolo, provenienti dalla Sicilia: il pezzo più raro proveniva propriamente da Palermo e fu comprato dal Municipio di Roma per quel Museo industriale, dove attualmente ritrovasi"¹²⁹.

È possibile inoltre toccare con mano la vasta conoscenza che Onufrio ebbe delle fonti decorative normanne sfogliando un album anch'esso conservato, insieme con i disegni e le foto delle sue opere, presso la Biblioteca Comunale¹³⁰. In esso sono raccolti diversi ritagli di tavole a corredo di volumi che illustrano opere del periodo – dalle incisioni dei resti del corredo funerario di Enrico VI, della spada di Federico II, della corona di Costanza d'Aragona pubblicate da Francesco Daniele a quella del cofano intarsiato con una lunga iscrizione *nash* della Cappella Palatina riportata nelle *Epigrafi arabe* di Sicilia di Michele Amari¹³¹ – nonché disegni a penna e acquarellati di motivi copiati dai mosaici della Cappella Palatina e del palazzo della Zisa, da tessuti e ricami d'età nor-

manica, tra i quali si riconoscono il dossale della basilica di S. Francesco d'Assisi (*infra*, cat. n. VI.10)¹³², il piviale di S. Corona di Vicenza (*infra*, cat. n. VI.9). Il volume rappresenta una raccolta di ispirazioni e modelli che forma un vero e proprio campionario di *patterns* da cui potere attingere (fig. 22).

Un ventennio dopo, i caratteristici cofani in avorio d'età normanna intarsiati o dipinti della Cappella Palatina, all'epoca studiati da Gioacchino Di Marzo, furono imitati anche da Salvatore Gregoriotti ed esposti per la prima volta nel 1925 alla II Biennale di Monza accanto ad un paravento di stile "folklore siciliano", vetri istoriati e pannelli decorativi¹³³ (fig. 23). Lo stesso Gregoriotti, impegnato nell'attività vetraria, contribuì a dare spazio alla lavorazione di pannelli musivi, in cui lo sfondo oro, che richiamava i mosaici della Cappella Palatina e del duomo di Monreale, "interferiva con deliziosi segni decò, echeggianti le linee di Gio Ponti e del palermitano Paolo Bevilacqua"¹³⁴.

La volontà di riportare in auge lo spirito del Medioevo in ogni forma artistica alimentò anche un filone che tendeva a rivalutare la tessitura e l'arte del ricamo, rinate proprio nel corso della seconda metà del XIX secolo. Per quanto sia rimasta radicata per molto tempo l'idea di una mancata industrializzazione della Sicilia e di una prevalenza dell'esportazione di materiali grezzi su quella di manufatti, risulta evidente, invece, che già nel corso della prima metà dell'Ottocento si avviò un importante e vivace processo di industrializzazione che riguardava in particolare il settore tessile¹³⁵. Ne sono testimonianza le cronache contemporanee che, con toni forse un po' eccessivi a causa del forte spirito nazionalistico del periodo, tracciavano un quadro dei successi dell'industria locale. Nel 1841 la «Fata Galante», uno dei giornali di attualità più letto a Palermo, sottolineava con enfasi: "L'industria figlia del bisogno, e madre delle ricchezze, che solleva le popolazioni dall'avvilimento e dalla oppressione, inimica della povertà e dell'ozio, finalmente si è mano mano introdotta nella nostra Isola. Persuasi noi in parte che al XIX secolo di lume e di scienze, questa sola può metterci dall'una a livello de' regni civilizzati, e dall'altra può toglierci dal bisogno che abbiamo delle straniere manifatture, e dal tributo che volontariamente paghiamo arricchendo le dogane e gli esteri depositi. Noi finalmente vediamo introdotte le filande, i tessuti in cotonerie ed in lana, le stamperie, le fonderie, perfezionate le manifatture, introdotte le macchine, e queste semplicizzate ed adattate alla forza dell'acqua, quando pria colla mano dell'uomo, o cogli animali forte interesse apportavano e lusinghiera nell'esecuzione, in somma ecco rinascente la Sicilia. L'esempio e l'emulazione hanno dato impulso ai ricchi ad adattarsi a simili speculazioni, e la stessa gerarchia de' nobili non ha più a vile di metter mano all'industria"¹³⁶.

A quell'epoca, oltre all'opificio dell'Albergo dei Poveri – costruito intorno al 1790 da Giuseppe Venanzio Marvuglia ad imitazione di quello di S. Leucio e diretto prima dal piemontese Giovanbattista Perretti e poi dai francesi Gaspar Martin e Benvenuto Pavin¹³⁷ – le fonti contemporanee segnalano a Palermo

fig. 24. Palermo, manifattura Florio, *Tessuto da parati con coppie di uccelli addossati* (part.), Palermo, collezione privata



fig. 24

altre aziende, come la “fabbrica di manifatture industriose in Via Alloro casa Bonaggia”, diretta dal sacerdote don Giuseppe Fertitta, che produceva “cerati d’ogni sorte non solo, ma diversi tessuti d’ovatte, mussoline stampate, carte colorate, cappelli in feltro, tintoria e stamperia sopra qualunque tessuto”¹³⁸. A questa citazione fa riscontro quella più generica di “parecchie fabbriche di tessuti di lana, filo, cotone, tessuti misti di cotone e lana, tessuti di seta ed anche buone filande” contenuta nell’*Almanacco di Palermo civile, politico, ecclesiastico e degli indirizzi per l’anno 1851*¹³⁹.

Passò però ancora qualche anno prima che avvenisse un concreto sviluppo delle “patrie manifatture” di tessuti, capaci di soddisfare le richieste della committenza locale¹⁴⁰. Un importante impulso venne da Ignazio Florio, figlio di Vincenzo, il quale, come riportano le cronache, aveva “dato essere ad una Tessoria già benissimo avviata”, aprendo nel 1873, nel sito detto del Pegno, sulle falde del monte Pellegrino, uno stabilimento tessile adatto

alla produzione di seta e cotone, la cui direzione fu affidata all’avvocato palermitano Antonio Morvillo, ex assessore alla pubblica istruzione, esperto nel settore per essere stato alla guida di una seteria specializzata nella produzione di damaschi¹⁴¹. A quest’ultima, la «Gazzetta di Palermo» del 1877 dedicò un lungo e interessante articolo: “tutti sanno quale reputazione avesse acquistato fra noi la fabbrica Morvillo, per tessuti di lana, tela, seta, tutti conoscevano l’Avv. Antonio Morvillo – si legge nella rivista – ma pochi sapevano ch’egli fosse valente anche nell’arte paterna. Questo fu però noto al suo amico Ignazio Florio: questi apprestò i capitali affidando a Morvillo la direzione della Tessoria da sorgere e compartecipando nell’impresa e la tessoria “I. Florio e compagno”, sorse alle falde del Pellegrino... centinaia di telai mossi non più dalle braccia dell’affannato operaio ma dalla forza benefica del vapore danno prodotti abbondanti e di ottima qualità sotto la guida di abili ed intelligenti tessitori; l’esattezza, l’ordine regnarono in quel luogo e l’impresa può dirsi felicemente riuscita”¹⁴².

Poche purtroppo sono le testimonianze superstiti di tessuti prodotti dalla manifattura Florio, che chiuse i battenti nel 1878. Una di esse, costituita da ciò che resta del tessuto da parati di un ambiente della residenza dei Florio all’Arenella, mostra come il campionario ornamentale prendesse in prestito motivi da celebri tessuti d’età normanna¹⁴³ (fig. 24). Il *pattern* è caratterizzato da coppie di uccelli racchiusi da una forma trilobata, che rimanda inevitabilmente al dossale di Assisi (*infra*, cat. n. VI.10) o al celebre piviale con volatili addossati della chiesa di S. Corona di Vicenza (*infra*, cat. n. VI.9).

Anche l’arte del ricamo trovò nei Florio i fautori di una ripresa. All’interno del laboratorio di famiglia, sotto la direzione della baronessa Giovanna D’Ondes Trigona, moglie di Ignazio Florio, fu realizzato un tessuto in seta ricamato, con applicazioni in corallo, in cui – pur ricorrendo ad un materiale come il corallo che era tipico soprattutto della produzione siciliana di gusto barocco – l’iconografia, dominata dalla coppia di leoni che nel registro superiore si fronteggiano dinanzi all’Albero della vita, è mutuata *in toto* dal repertorio d’età normanna¹⁴⁴ (fig. 25).

I riflessi nella letteratura artistica siciliana

Risale agli ultimi decenni del Settecento la ‘riappropriazione’ siciliana – seppure solo ideale – del celebre manto di Ruggero II, che gli imperatori del Sacro Romano Impero indossavano il giorno dell’incoronazione¹⁴⁵. L’interpretazione dell’iscrizione araba in *nash* ricamata nel tessuto, che fu segnalata all’attenzione degli eruditi dallo studioso tedesco Christoph Gottlieb Murr nel 1778, permise infatti di sgombrare definitivamente il terreno dall’erronea convinzione, tramandata fino ad allora, che si trattasse della clamide di Carlo Magno e di ricollegare il manto a Ruggero II, incoronato re di Sicilia nel 1130, e il suo luogo di produzione all’opificio reale annesso al Palazzo dei Normanni di Palermo¹⁴⁶. Qualche anno dopo, l’iscrizione fu tradotta in maniera più precisa da Olaus Gerhard Tychsel, che corresse un errore del Murr sul-

fig. 25. Palermo, manifattura Florio, *Arazzo con applicazioni in corallo*, Palermo, collezione privata



fig. 25

l'anno di esecuzione¹⁴⁷ e ne trasmise copia al palermitano Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza, di cui le ultime ricerche condotte da chi scrive hanno messo in luce il ruolo di promotore dell'apertura delle tombe normanno-sveve della cattedrale di Palermo¹⁴⁸.

A quel tempo il rinvenimento di preziosi manufatti tessili all'interno dei sepolcri dei sovrani normanni e svevi, come già accennato, aveva spinto gli intellettuali e gli studiosi siciliani ad approfondire la conoscenza della storia della tessitura in Sicilia, aprendo un acceso dibattito sull'inizio e sulle varie fasi dell'attività del laboratorio degli Altavilla, nonché sulle maestranze che vi lavoravano¹⁴⁹. Lo stesso Rosario Gregorio, il principale autore

degli studi e delle ricerche che confluirono nella celebre pubblicazione di Francesco Daniele su *I regali sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti e illustrati*, dedicò uno scritto all'*Arte di tessere drappi in Sicilia* nell'ambito del quale, citando antiche fonti e cronache coeve, sostenne che "regnando Ruggiero i panni di seta di varie maniere in Palermo a tessersi incominciarono" e che il sovrano normanno, dopo la conquista della Grecia, "collocò in Palermo tutti gli artefici e le donne che lavoravano drappi, acciò i Siciliani da essi imparassero l'arte del tessere. Anzi si fattamente conobbe il savio Re i vantaggi, che da questa operazione a comun utilità risultavano, che fatta la pace coll'Imperatore Greco, tutti i prigionieri gli restituì, eccetto i Tebani e i Corinzi, i quali ne' detti lavori avea egli impiegato"¹⁵⁰.

Diversa era invece l'opinione che Michele Amari espresse nella sua *Storia dei musulmani*, pubblicata tra il 1854 e il 1872¹⁵¹. Secondo l'illustre studioso, sulla base di documenti, tra cui lettere di emiri e di scrittori arabi del sec. X che menzionano ricchi drappi siciliani, si può sostenere l'esistenza a Palermo, già sotto la dominazione araba, di un *Hotel de Tiraz*, che non solo sarebbe sopravvissuto alla conquista normanna, ma anzi avrebbe determinato gli esiti della produzione tessile dell'opificio degli Altavilla¹⁵². Al laboratorio di Palermo Amari attribuì il manto di Ruggero II, nonché le altre vesti e insegne conservate a Vienna e la tunica dell'imperatore Enrico II, già allora nel duomo di Bamberg, opere che ricordò essere state illustrate dall'abate Bock nel 1864¹⁵³. A questo gruppo di manufatti tessili aggiunse il nucleo di "vestiti che si osservarono nelle tombe regie del duomo di Palermo quando la ristorazione del monumento diè occasione ad aprirle"¹⁵⁴.

Se Rosario Gregorio ebbe il merito di intraprendere con rigore scientifico e scrupolo documentario gli studi sulla storia della tessitura in Sicilia e se Michele Amari ne ampliò gli orizzonti culturali scorgendo l'inizio dell'attività tessile nell'Isola nel periodo precedente la conquista normanna, alla fine dell'Ottocento assunse ancora più visibilità la consapevolezza dell'alta capacità tecnica di esecuzione delle maestranze attive nell'opificio degli Altavilla, da cui uscirono superbi capolavori nell'arte del tessuto, come nella lavorazione dei metalli, del cristallo di rocca, del legno, dell'avorio.

Uno dei principali responsabili del nuovo corso culturale palermitano dopo l'unità d'Italia – per l'indubbio apporto nella presa di coscienza del patrimonio artistico siciliano e dell'importanza di farne oggetto di conservazione e di studio – fu Antonino Salinas, già più volte menzionato¹⁵⁵. Di questo patrimonio lo studioso fu attento conservatore, cosciente che il recupero e la conservazione della memoria storica collettiva erano il primo passo per la nascita di una consapevole identità culturale della Sicilia.

Salinas, palermitano di nascita, ma mitteleuropeo di formazione, si affermò nell'ambiente culturale palermitano non soltanto per i suoi numerosissimi scritti che denunciano l'ampiezza e l'eterogeneità dei suoi interessi e la vastità enciclopedica delle sue conoscenze, ma soprattutto per la sua 'critica in azione', che svol-

fig. 26. Giuseppe Tambuscio (Palermo 1848-?), *Calco del soffitto della navata centrale della Cappella Palatina in Palermo* (part.), 1891, Palermo, Accademia di Belle Arti



fig. 26

se ampiamente anche grazie ai molti incarichi istituzionali di cui fu investito. Docente universitario, membro della Commissione di Antichità e Belle Arti, nel 1873 fu nominato direttore del Regio Museo Nazionale di Palermo – carica che mantenne ininterrottamente fino al 1913 – ed a lui spettò il merito di averne arricchito le raccolte, acquisendo tutto ciò che potesse testimoniare il passato storico-artistico della Sicilia¹⁵⁶, nonché l’oneroso compito di organizzare il disparato materiale che vi era contenuto¹⁵⁷.

Sulle espressioni artistiche del periodo normanno, Salinas non lasciò pubblicazioni specifiche, ma proprio nel concepire l’ordinamento del museo palermitano dedicò grande attenzione a quel capitolo della storia siciliana che cade ancora oggi sotto il titolo di età arabo-normanna¹⁵⁸. Una delle prime sale nel percorso espositivo da lui ideato, dopo il trasferimento delle collezioni del museo negli ambienti dell’ex-convento dei padri Filippini all’Olivella, era infatti la ‘Sala araba’ che ospitava significativi prodotti del periodo normanno, tra i vari metalli e altri oggetti di fattura islamica di epoche diverse¹⁵⁹. In questa sala, dopo l’Esposizione Nazionale di Palermo del 1891, confluirono anche molti dei materiali presentati in mostra nell’ambito della cosiddetta ‘Sezione monumentale e pittoresca’, di cui proprio Salinas – accanto al più anziano e riverito Gioacchino Di Marzo – fu il curatore¹⁶⁰. Nella sezione, a cui era stato riservato un intero padiglione nell’ala in fondo al Palazzo delle Belle Arti progettato da Ernesto Basile in stile arabo-normanno, Salinas e Di Marzo si proposero di far conoscere l’intero patrimonio storico-artistico dell’isola, ricorrendo a calchi in gesso, dipinti, disegni, acquarelli, marmi e fotografie che ne riproducevano le opere e i monumenti più significativi¹⁶¹.

Ad evocare l’età normanna erano un monumentale calco in gesso di un particolare del soffitto della Cappella Palatina (fig. 26), realizzato dal giovane scultore Giuseppe La China e dipinto da Giuseppe Tambuscio, le riproduzioni della grande figura a mosaico della Vergine nella cattedrale di Cefalù, una copia a mosaico del ritratto di Ruggero II della chiesa di S. Maria dell’Ammiraglio – di cui gli esecutori ed espositori furono i fratelli Bonanno Zuccaro – nonché altri calchi in gesso, quale quello del grande capitello della cattedrale di Cefalù, e due acquarelli di Francesco Paolo Rivas, raffiguranti l’uno il chiostro e la chiesa di S. Maria la Nuova di Monreale, l’altro l’interno della chiesa della Martorana di Palermo¹⁶². Oltre a queste opere, il catalogo della mostra menziona una serie d’importanti tessuti normanni “estratti dalle illustrazioni delle insegne imperiali del Bock”, illustrazioni cioè tratte dal celebre volume *Die Kleinodien heil. Römischen Reiches Deutscher Nation*, pubblicato dal canonico tedesco nel 1864 a Vienna e certamente ben conosciuto dallo stesso Salinas che nella sua biblioteca possedeva vari scritti dello studioso¹⁶³. Le tavole esposte raffiguravano il manto di Ruggero II, l’alba di Guglielmo II e le altre vesti dei re normanni e svevi (calze, cingolo, guanti, sandali), conservate già allora nella “Tesoreria Imperiale di Vienna”, nonché la corona di Costanza d’Aragona¹⁶⁴. I calchi invece furono fatti a spese del Comitato Direttivo e, dopo

fig. 27. Sala cd. araba del Museo Nazionale di Palermo, fotografia del 1902 (Palermo, Archivio Fotografico del Museo Archeologico Regionale, Tav. 24)

fig. 28. Sala cd. araba del Museo Nazionale di Palermo, fotografia del 1902 (Palermo, Archivio Fotografico del Museo Archeologico Regionale, Tav. 26)



fig. 27



fig. 28

la chiusura della mostra, dietro insistente richiesta di Antonino Salinas, furono donati al museo palermitano¹⁶⁵. Nell’ottica del lungimirante direttore, per cui il “museo ha da essere scuola” e non “sepolcro misterioso di monumenti”¹⁶⁶, la copia, ora sotto forma grafica ora sotto forma di calco, costituiva infatti un fondamentale strumento didattico e assolveva ad un compito importante perché contribuiva a contestualizzare il singolo pezzo originale eventualmente posseduto, favorendo il confronto e la migliore comprensione di quel dato periodo storico¹⁶⁷. Nella documentazione fotografica relativa all’allestimento del Museo Nazionale (figg. 27-28), durante i primi anni del Novecento, spicca così il calco in gesso del particolare del soffitto della Cappella Palatina, a cui Salinas sembra avere riservato un posto di primo piano in alto nella parete di fronte, mentre si intravedono le tavole tratte dal volume di Bock incorniciate e appese alla parete¹⁶⁸. A destra inol-

tre si nota la copia a mosaico del ritratto di Ruggero II della chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio.

Un ulteriore contributo alla conoscenza dell'età normanno-sveva Salinas avrebbe voluto darlo attraverso un ambizioso progetto editoriale che – secondo quanto emerge da recenti acquisizioni documentarie – coltivò per tanto tempo e che, per motivi sconosciuti, non riuscì a portare a termine¹⁶⁹. Si tratta di una pubblicazione in tedesco dal titolo *Grabmaeler der Hohenstaufen im Dom zu Palermo*, che aveva lo scopo – come lui stesso dichiarò in una lettera del 2 febbraio 1884 indirizzata al ministro dell'Istruzione Pubblica – di “richiamare l'attenzione degli storici delle arti medievali tanto in Germania che in Italia su di un tesoro che può dirsi ancora inesplorato”¹⁷⁰. Per tale motivo Salinas chiese inoltre al ministro l'autorizzazione ad “esaminare nuovamente e con miglior critica il contenuto di quei sepolcri e il procedere ad una nuova esatta pubblicazione con tavole a colore, la quale sarebbe sempre giovevolissima tanto nel caso che le stoffe si tornino a collocare poscia nei sepolcri, ovvero che si vogliano conservare nel tesoro del Duomo insieme alla corona dell'Imperatrice Costanza II e agli altri oggetti che in tempi passati furono estratti dalle stesse tombe”¹⁷¹. Nella stessa lettera – alla quale allegò due foto delle tombe di Federico II e di Enrico VI, nonché alcune incisioni tratte dall'opera del Daniele, corredate da didascalie in tedesco – Salinas, oltre ad illustrare il suo progetto di studio, espresse chiaramente il desiderio di vedere quegli “splendidi monumenti di porfido e di marmo bianco con musaico”, che durante la “vandalica devastazione non restaurazione del Duomo palermitano” furono tolti “dal loro posto antico e ricollocati ignobilmente in due Cappelle moderne, ricollocati nel loro posto cospicuo, facendo così omaggio non solo a splendide opere d'arte, ma bensì alla memoria dei grandi personaggi storici racchiusi in quelle tombe, e in ispecie al fondatore della monarchia siciliana re Ruggero, alla figliola di lui”¹⁷².

Il disegno di Salinas rimase incompiuto, ma l'interesse per i manufatti d'età normanno-sveva determinò comunque nel corso del Novecento una serie di importanti e notevoli contributi scientifici. In Sicilia, l'apporto principale derivò dall'incessante attività di studio e di ricerca di Maria Accascina, a cui – verrebbe da dire – Salinas alla sua morte, avvenuta nel 1914, lasciò le consegne nell'opera di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico isolano. La studiosa ebbe in comune con l'archeologo palermitano lo sterminato amore per la Sicilia e la sensibilità intellettuale verso ogni suo tipo di manifestazione artistica, che la spinsero a percorrere da cima a fondo l'Isola alla ricerca di opere, guidata soprattutto dall'acuto interesse per quei manufatti d'arte applicata, ingiustamente ritenuti di ‘arte minore’¹⁷³.

Le sue indagini e i suoi studi sull'oreficeria ebbero diffusione in numerosi articoli su riviste e bollettini d'arte e confluirono in maniera sistematica nel volume sull'*Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, che costituisce un pilastro per qualsiasi studio sull'oreficeria siciliana¹⁷⁴. Le ricerche sui tessuti sono invece rimaste in

gran parte inedite, affidate per lo più ad annotazioni su vecchi fogli, appunti in margine a foto, testi dattiloscritti, tutti materiali questi fortunatamente ordinati dopo la sua morte e custoditi dalla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo¹⁷⁵. Dal loro spoglio è facile desumere che il sogno dell'Accascina era quello di realizzare un volume sui *Tessuti siciliani*, nonché un'importante mostra a Messina delle sete e del costume antichi, corredata da un nutrito catalogo di opere¹⁷⁶. Quest'ultimo progetto trova un preciso riscontro in un preventivo di spese che la studiosa firmò e datò ‘Messina 30 dicembre 1952’ indirizzandolo all'assessore dell'Industria e Commercio, il quale avrebbe dovuto accogliere l'invito ad organizzare l'evento e approvare il preventivo¹⁷⁷. Il piano di spese dimostra l'idea di svolgere la ricerca in un vasto raggio cronologico (dal sec. XII al sec. XVIII) e topografico e l'intento di effettuare accurate indagini sul campo per selezionare le stoffe e i costumi da esporre, preventivando sia “visite in varie località della Sicilia specialmente nelle città che furono centri di produzione e di commercio delle sete e cioè: Palermo, Messina, Catania, Agrigento”, sia fuori la Sicilia, ed in particolare “nelle collezioni di Roma, Firenze, Torino, Venezia, Vicenza, Parigi, Lyon, Bruxelles”¹⁷⁸. Notevole rilievo dette anche alla campagna fotografica, poiché richiese le somme necessarie per “documentazione fotografica e per ingrandimenti fotografici e fotomontaggi delle opere rare che non possono essere presentate alla mostra”¹⁷⁹.

La rassegna doveva quindi essere ben organizzata su una superficie di mq 200 circa e con un doppio catalogo, stampato in versione economica ed in edizione completa, corredata da riproduzioni fotografiche. Di quest'articolato disegno rimangono oggi, oltre al preventivo di spese, molti dei materiali preparatori che da un lato svelano la ricca personalità dell'Accascina, il suo metodo di lavoro, i presupposti critici del suo pensiero, dall'altro costituiscono una miniera inesauribile di notizie e di informazioni. Si tratta di appunti manoscritti, ancora una volta affidati a fogli sparsi o agli stessi cartoni fotografici, con considerazioni, bibliografia, trascrizioni di fonti, inventari e documenti, note su motivi decorativi, nonché di brevi schede di tessuti e fotocopie di testi¹⁸⁰. Rimane inoltre un cospicuo repertorio fotografico raffigurante paramenti, stoffe di vario genere, ricami e galloni custoditi in musei italiani e stranieri, costituito da foto in bianco e nero, formato 18x24, incollate su cartoncini sui quali spesso la studiosa aveva appuntato una sua breve ipotesi di attribuzione e di datazione, un rapido giudizio di valore, dubbi irrisolti, la provenienza della foto, riferimenti bibliografici¹⁸¹.

Una rilevante messe di appunti e di fotografie interessano proprio il periodo normanno-svevo e rivelano importanti scoperte e puntualizzazioni. Alcuni di questi risultati furono resi noti dalla studiosa al «I Congresso Internazionale di Storia del Costume» svoltosi nel 1952 a Venezia, nella sede di Palazzo Grassi. Dal suo contributo su *Le sete siciliane dai “tiraz” normanni al secolo XVIII* – di cui rimangono una traccia dattiloscritta con varie correzioni a penna e il testo rivisto e completo che è stato utilizzato

negli atti pubblicati in francese nel 1955¹⁸² – emerge un interesse preminente per questo periodo, al quale è dedicato lo spazio maggiore¹⁸³. Per gli atti dello stesso convegno presentò anche un testo dal titolo *Sicilia a Maastricht e a Bruxelles*, che reca la firma e una nota manoscritte dalla studiosa con la data 8 ottobre 1952¹⁸⁴. L'Accascina tornò ancora sullo stesso tema in un altro documento dattiloscritto conservato nelle sue carte, che riguardava in particolare le *Sete e i ricami dal IX al XIII secolo*¹⁸⁵.

Nella *summa* di queste pagine affiora innanzitutto l'indirizzo metodologico di lavoro e di studio che traeva linfa dall'insegnamento appreso da Adolfo Venturi durante gli anni di perfezionamento a Roma, cioè il fondamentale ruolo assegnato alla 'critica intuitiva di partenza' scaturita dall'analisi diretta dell'opera attraverso ripetuti sopralluoghi, la rigorosa verifica tramite l'indagine documentaria che permetteva di sviluppare la ricerca, l'attenta analisi storica dei rapporti con la committenza e il contesto sociale e culturale, nonché l'importanza attribuita al sussidio fotografico¹⁸⁶. Nel suo intervento a Venezia, la studiosa esordì sostenendo che “per i ‘tiraz’, opifici serici nella città di Palermo non vi è che una sola certezza quella della loro esistenza ai primi del sec. XII e della loro straordinaria esperienza”¹⁸⁷. Si soffermò quindi a lungo nell'analisi di numerosi esemplari di tessuto da lei studiati e attribuiti, a diverso titolo, agli opifici palermitani. In particolare, richiamò l'attenzione sugli unici due tessuti che recano una indicazione del luogo e della data di esecuzione, il manto di Ruggero II e l'alba di Guglielmo II, che però confuse con “la ‘camicia alba’ che copriva il corpo del re Federico II”¹⁸⁸. In merito alle *Officinae*, chiamò invece in causa il celebre brano di Ugo Falcando, che si sofferma a descrivere l'attività dell'opificio annesso a Palazzo dei Normanni. Ricordò inoltre l'esistenza di numerosi altri esemplari di tessuto, per i quali dominava l'attribuzione alla manifattura siciliana, anche se estremamente incerta in quanto “ritenuti ora persiani, ora bizantini, ora lucchesi”¹⁸⁹.

A guidarla nell'attribuzione dei numerosi frammenti, stoffe, ricami, che le apparivano “isolati nei tesori di chiese lontane o nelle riserve dei musei, staccati dal contesto artistico e culturale dell'epoca” furono, oltre all'elemento decorativo, “il colore o la qualità fisica del tessuto che per essere legati alla terra e all'uomo costituiscono il primo margine di differenziazione”¹⁹⁰. A proposito del colore, sostenne infatti che “prima ancora che i motivi decorativi orientino a riportare un frammento serico agli opifici di Persia o di Bisanzio di Sicilia o di Lucca, l'avvertimento del colore è, come per gli smalti, il più immediato e sincero”¹⁹¹. Dal colore trasse ad esempio la sua intuizione per ricollegare con certezza al laboratorio di Palermo il frammento inventariato al n. 374 del Museo Cinquantenaire di Bruxelles, apparsole “subito siciliano nel suo colore di calda messe gialla”, o i frammenti della cattedrale di S. Servazio a Maastricht “per quella tipica bicromia di rosso e giallo costante fino ad oggi nei tessuti siciliani e per il limpido verde per i colori, insomma, che danno, assai più del motivo iconografico, una via di orientamento”¹⁹².

Nei suoi appunti, l'Accascina fece riferimento pure al gruppo di frammenti, oggi ormai abbastanza noto, che presenta motivi simili alla fodera del manto di Ruggero II (*infra*, cat. nn. III. 3-17), e che ritenne essere di provenienza siciliana proprio in base a queste affinità: “In un gruppo di frammenti di seta rossa con lavoro a punto arazzo che si trova a Modena, a Tongres, a Monaco, a Vienna, a Bruxelles, a Parigi, la superficie aurea ora forma il fondo ora il disegno, che è sui motivi di serpenti, di hauma (*sic!*) con bestie affiancate e pappagalli e anitre di antichissima origine, ed ampi palmizi, con rami bassi e conclusi in schema piramidale e nella bordura motivi vari; tutto ciò si attua in un complesso decorativo non bene elaborato, che apparirà pure, con ulteriori sviluppi in traduzione tessile. Lo stesso può dirsi dei frammenti in seta verde e gialla certamente usciti dallo stesso telaio e dalla stessa tintura, che costituiscono la fascia di fodera sul davanti del mantello di Ruggero II (Vienna, Schatzkammer), ritenuti sicuramente siciliani”¹⁹³. Tra i vari esemplari indagati si soffermò in particolare sul manto di Enrico II custodito nella cattedrale di Bamberg¹⁹⁴ e sul prezioso drappo donato nel 1216 da Federico II al duomo di Aquisgrana e da lui posto nel sepolcro di Carlo Magno, quando fu invitato ad assistere all'apertura della tomba¹⁹⁵.

Le osservazioni dell'Accascina riguardarono anche la durata dell'attività dell'opificio palermitano, in merito alla quale notò che la maggior parte degli studiosi consideravano la fine dell'attività tessile tra la fine del Duecento e la prima metà del Trecento, ma dalle fonti era testimoniata “una continuità nella produzione serica anche quando altri opifici a Lucca, a Genova, a Venezia, a Firenze sorsero a contrastare il dominio”¹⁹⁶. Sostenne inoltre che “gli opifici serici non soltanto continuarono nel Palazzo reale di Palermo, ma altri ne sorsero a Messina e a Catania mentre la coltivazione dei gelsi si estendeva per Val Demone, Val di Noto e Val di Mazara”¹⁹⁷. Un rallentamento della produzione – osservò – poté avvenire solo “alla fine del secolo XIV, in quel periodo di aspre guerre civili in cui più che a broccati d'oro e a dipanare bozzoli si attendeva a preparare ordini di guerre e a fortificare castelli”¹⁹⁸.

Sull'epoca di inizio dell'attività dell'opificio reale invece affermò che le ipotesi erano diverse: da quella che la fa coincidere con il momento in cui Ruggero aveva condotto da Corinto esperti tessitori, a quella che l'anticipa di qualche decennio basandosi sul dato storico riguardante l'invio nel 1101 da parte di Etela, vedova di Ruggero di Apulia, di preziose vesti per coprire il corpo del re Canuto nella cattedrale di Odense in Danimarca, fino a quella che la fa risalire al periodo della dominazione araba in Sicilia “quando financo il cavallo per volontà di Maometto doveva essere ricoperto da stoffe variopinte dei colori dell'arcobaleno”¹⁹⁹. La questione fu trattata dalla studiosa sulla base delle varie fonti desunte da cronisti e storici di età normanna e documenti relativi all'epoca araba, in gran parte già noti alla storiografia siciliana ottocentesca²⁰⁰. Tuttavia l'Accascina preferì rimandare gli approfondimenti in altra sede, quasi certamente a quel volume sui tessuti che aveva in animo di scrivere²⁰¹.

L'altra problematica, altrettanto importante, che toccò nei suoi appunti, riguardava la struttura e il luogo fisico preciso dell'opificio tessile all'interno del Palazzo dei Normanni. "Tale laboratorio – osservò – doveva comprendere il recinto vigilantissimo per la tintura in oro dei fili di membrana animale, che servivano, attorti intorno ad un'anima di seta o di cotone, per la tessitura dei broccati, come per i lavori a tappezzeria in oro; gli altri recinti per la tintura delle sete e per il lavaggio, poi le stanze per il ricamo, come per il laboratorio di oreficeria. Tutto un complesso di stanze e di impianti che non può essere indicato, come si è recentemente affermato dalla parola 'tesoro palatino', tanto più che i lavori eseguiti nel Palazzo reale di Palermo, misero in luce, nella torre Pisana la stanza del tesoro, con quattro grandi giarre per i denari nascoste agli angoli della sala inferiore, sotto le botole del pavimento, sul quale si trovarono anche i sostegni per il grande tavolo che doveva servire per porvi i vari cofani. Nella stanza del tesoro non vi era traccia del laboratorio, che dovette svilupparsi invece sotto l'attuale cortile della fontana..."²⁰².

La ricchissima mole di materiali raccolti dall'Accascina comprende infine un ultimo elenco manoscritto sul quale sono riportate altre stoffe siciliane dei secc. XII e XIII, suddivise in "stoffe siciliane in Italia" e "stoffe siciliane all'estero"²⁰³. Gran parte dei tessuti nominati nell'elenco è illustrata nelle fotografie incollate su cartoncini conservate insieme a questo gruppo di carte e sulle quali sono spesso riportate annotazioni bibliografiche che permettono di risalire ai testi consultati e ben noti all'Accascina, quali i volumi di Otto van Falke, più volte menzionato, di Paul Schulze, di Wolfgang Fritz Volbach²⁰⁴, o di scoprire che molti dei tessuti da lei rintracciati erano assolutamente inediti.

Una parte delle sue considerazioni e dei materiali confluì nel volume sull'*Oreficeria siciliana*, nell'introduzione del quale l'Accascina sottolineò la pressante esigenza di "far conoscere" le oreficerie, i tessuti e i ricami che nelle sue frenetiche ricerche le apparivano "come oggetti da classificare, da ammirare, da conoscere", rimandando ad una successiva pubblicazione sui tessuti²⁰⁵. I primi capitoli del volume trattano l'età di Ruggero, prendendo in esame le diverse testimonianze artistiche di questo periodo storico, dai mosaici, agli avori, ai cristalli di rocca, ai tessuti, che evidenziano l'omogeneità raggiunta dalle arti in epoca normanna e la capacità di lavorare "tutte le materie dal legno al porfido, dall'avorio al vetro, al marmo, allo stucco, dall'oro alle gemme, dal cotone alla seta, al broccato ai ricami, ai galloni operando spalla a spalla, vinti esuli, nomadi, vincitori, mantenendo tutti una individuale libertà, non soppressa, non oppressa, legata soltanto al proprio merito di ricamatore o di scultore che fosse"²⁰⁶. In quest'ambito pubblicò, accanto ai preziosi capolavori di smalti e oreficerie, oltre alle celebri vesti e insegne del Sacro Romano Impero conservate a Vienna²⁰⁷, il cd. mantello stellato di Enrico II del Tesoro del duomo di Bamberg, il piviale del vescovo Hartmann del Museo Diocesano di Bressanone, un gallone in oro e seta sempre conservato a Bressanone, nonché le celebri tavole incise dei

resti dei tessuti dei corredi funerari ritrovati nel 1781 nelle tombe normanno-sveve della cattedrale palermitana, pubblicate da Daniele, opere tutte accomunate da quello che lei definisce "stile Palazzo reale di Palermo" e che rimandano al laboratorio degli Altavilla²⁰⁸. Per documentare la sfaccettata produzione tessile ricordò gli "splendidi galloni palermitani sovrapposti ad antichi tessuti", citando in particolare l'esempio dei "due galloni diversi ma insieme uniti in filo d'oro e seta con motivi di grifi alati, centauri e uccelli o con volute che circondano animali" del Victoria and Albert Museum di Londra, un altro a trama diagonale, anche questo con centauri e uccelli fantastici stilizzati, dell'Österreichisches Museum für angewandte Kunst di Vienna (*infra*, cat. n. III.20) ed, ancora, il gallone con sirena biforcuta e leone con volto umano che decora la mitra proveniente da S. Pietro di Salisburgo, nonché il gallone del piviale del vescovo Hartmann in seta color porpora-violaceo del duomo di Bressanone, ritenuti tutti di manifattura siciliana²⁰⁹.

Non trascurò di notare inoltre le somiglianze – già messe in luce in uno dei suoi testi dattiloscritti – del gruppo di frammenti ad arazzo conservati a Modena, Tongeren, Monaco, Vienna, Bruxelles, Parigi (*infra*, cat. nn. III.10, III.7, III.27, III.14-15, III.5, III.4) con la fodera del manto di Ruggero II (*infra*, cat. n. III.1)²¹⁰ e con il frammento di tessuto ritrovato nella tomba di Ruggero II e documentato nella tavola a corredo della pubblicazione di Francesco Daniele del 1781 (*infra*, cat. n. III.2)²¹¹. "Queste opere – scrisse – avulse dal loro ambiente, lontane dalla loro terra, isolate nel tempo e nello spazio, trascinate dal palazzo Reale di Palermo ai sotterranei di Trifels, alle Corti Germaniche, alle tombe dei Santi, ai Musei erano divenute anonime ed apolide. Sottoposte ad esami e a misure sui grammi di stile islamico o iracheno o bizantino o classico o occidentale avevano esse stesse perduto ogni dignità della loro origine e venivano a vantarsi soltanto di essere state indossate da un Re o da un Imperatore, da un Santo o da una Santa. Bisognava quindi controllare i giudizi autorevoli pronunziati da esperti dottissimi, cancellare ostinate didascalie, e soprattutto, riportare alla memoria la eccezionale peculiarità del laboratorio del Palazzo Reale di Palermo, della folla degli artigiani che vi operavano"²¹².

IVANA BRUNO

Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

NOTE

- 1 Roma 1887, pp. 20-21.
- 2 Sullo spazio e il rilievo assunti in Italia dal mito del Medioevo durante il sec. XIX cfr. ASSUNTO 1987; *Il Medioevo* 1988 (in particolare l'intervento di Ilaria Porciani su *Il Medioevo nella costruzione dell'Italia unita*).
- 3 Sui mosaici e sulla multiforme attività artistica delle maestranze siciliane in età normanna cfr. ANDALORO 1983; ANDALORO 1989; KITZINGER 1992; ANDALORO 1994a; ANDALORO 1995a; ANDALORO 2000; KITZINGER 2000.
- 4 *Infra*, TRAMONTANA.
- 5 Cfr. BRUNO 2002, pp. 173-211.
- 6 *Registro di Consulte e Lettere di S. E. Sig. Principe di Torremuzza, come ministro della Regia Giunta di educazione e Direttore dei regii Studi e come Deputato per le Antichità nella Valle di Mazara al sig. marchese della Sambuca primo regio ministro di Stato sett. 1781*, A. S. Pa., Miscellanea archivistica, s. II, ms. 570, c. 47v in BRUNO 2002, p. 195.
- 7 Si deve a Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza, l'iniziativa di avere fatto leggere e tradurre le iscrizioni a caratteri cufici poste nei frammenti di tessuti e nella corona di Costanza d'Aragona ai due rinomati studiosi tedeschi, Christoph Gottlieb von Murr e Olaus Gerhard Tychsen, entrambi professori di letteratura e lingue orientali rispettivamente all'Università di Norimberga e a quella di Bützow. L'aristocratico, che aveva frequenti contatti con questi studiosi, si era infatti adoperato per avere il sigillo in cera della gemma con l'iscrizione araba montata sulla corona di Costanza e per fornire una copia dell'iscrizione della mitra di Enrico VI al Murr, che a sua volta la fece intagliare su legno per farla leggere al Tychsen. Ciò è documentato da un fitto carteggio conservato alla Biblioteca Comunale di Palermo. Cfr. BRUNO 2002, p. 175.
- 8 La pubblicazione spettò a Francesco Daniele, in qualità di regio storiografo, ma i materiali utilizzati furono quelli inviati a Napoli dall'abate Rosario Gregorio. Cfr. BRUNO 2002, pp. 178, 197.
- 9 L'acquisita consapevolezza del valore delle arti applicate molto doveva allo spirito riformista delle Arts and Craft di cui William Morris (Walthamstow, Londra 1834 - Hammersmith, Londra 1896) fu il promotore. Sul contesto storico-culturale cfr. BOLOGNA 1972, pp. 191-247; PARRY 1996, pp. 224-232.
- 10 PARISSET 1862-1865; DUPONT-AUBERVILLE 1877; JONES 1856; BLANC 1867. Per gli altri studi sulla storia del tessuto cfr. DIGILIO 2000, pp. 356-358, 368-370. Sui repertori figurati dell'Ottocento si veda invece MAZZOCCA 1989.
- 11 Tra i contributi di Camillo Boito (Roma 1836-Milano 1914) sul tema delle arti applicate si segnalano in particolare: BOITO 1881a; BOITO 1881b; BOITO 1917. A tal proposito si vedano: RICCI 2000; SELVAFOLTA 2002. In generale sulla sua attività cfr. BOITO ed. 1990, pp. V-XXXV e, tra i contributi più recenti, ZUCCONI 1997, pp. 255-261; *Camillo* 2002.
- 12 BOITO 1881a; BOITO 1881b. Le tavole a pp. 43, 61 riproducono rispettivamente i mosaici del Duomo di Monreale e particolari del soffitto della Cappella Palatina di Palermo. L'appendice è dedicata a "stoffe, intarsi ed altri ornamenti piani" e comprende centoquindici tavole in grande parte cromolitografate.
- 13 Il periodico «Arte italiana decorativa e industriale», che uscì mensilmente dal 1891 ed ebbe Camillo Boito come direttore per tutto il periodo, fu concepito come repertorio nazionale da cui le scuole del regno dovevano attingere i modelli di ispirazione.
- 14 MENDEL 1886, s.p. È proprio in occasione delle ricerche per il presente contributo che, dallo spoglio dei repertori figurati del sec. XIX, è emersa per la prima volta l'importanza del volume di G.J. Mendel come fonte d'ispi-

razione per i decoratori dell'Ottocento, conosciuto e assai utilizzato anche in Sicilia. Cfr. *Esposizione* 1891.

15 MENDEL 1886, s.p., tav. XXXIII. Nella didascalia della tavola l'autore indica: "Fig. 1 Porpora ricamata dal Tesoro capitolare del Duomo di Bamberg. Fig. 2 Tessuti di seta e disegni della tunica di Enrico II. Museo Nazionale, Monaco (Baviera). Figg. 3, 4 Guarnizioni ricavate da un manto imperiale. Tesoro Imp. di Vienna. Figg. 5, 6 Fasce ricamate. Tesoro Imp. di Vienna. Fig. 7 Fascia ricamata da un manto imperiale. Tesoro Imp. di Vienna. Fig. 8 Fascia ricamata da un manto imperiale tedesco. Tesoro Imp. di Vienna. Fig. 9 Ricamo da manto imperiale tedesco. Tesoro Imp. di Vienna. Figg. 10, 11 Disegni di vestimenta dipinti, da lapidi nella chiesa di San Lorenzo fuori le mura, Roma". Nella tav. seguente, la n. XXXII (fig. 3), Mendel fornisce esempi di lavorazione dello smalto e del mosaico. Tra questi riproduce tre particolari dei mosaici del duomo di Monreale e due del duomo di Messina. Nella didascalia a corredo della tavola si legge: "Fig. 1 Copertina di libro in bronzo dorato guarnito di pietre e smalto ad incastro. Secolo XII. Museo Civico Correr, Venezia. Figg. 2,3 Musaico di marmo. Pavimento di S. Alessio, Roma; Fig. 4 Id. Id. di S. Maria in Cosmedin, Roma; Fig. 5 Id. Id. di S. Alessio, Roma. Fig. 6 Id. Id. di S. Vitale, Roma. Fig. 7 Musaico di smalto. Da S. Maria in Aracoeli, Roma. Fig. 8 Id. Da S. Alessio, Roma. Fig. 9, 10 Id. Dal Duomo di Messina. Figg. 11, 12, 13 Id. Dalla Cattedrale di Monreale. Fig. 14, 15, 16 Id. Dalla facciata del Duomo di Orvieto. Figg. 17, 18 Fascie di capitelli in mosaico di marmo. S. Marco, Venezia. Fig. 19, 20 Rivestimenti di pareti in mosaico di marmo. S. Sofia, Costantinopoli".

16 MENDEL 1886, s.p., tav. XXXIII.

17 LINAS 1859; BOCK 1864b. Fu proprio l'archeologo Charles de Linas uno dei primi a fare indagini sulle vesti di Ruggero II conservate a Cefalù e ad accennare in una sua pubblicazione ai frammenti di esse rinvenuti nella sacrestia della cattedrale di Cefalù (LINAS 1859, p. 342 e p. 344, nota 1). Cfr. *infra*, cat. n. III.19.

18 COLE 1899; COX 1900; LESSING 1900-1913; FISCHBACH 1901; MIGEON 1909a; FALKE 1913; PODREIDER 1928. Sono queste le prime importanti pubblicazioni dei maggiori storici dell'arte tessile tra Ottocento e Novecento. Raymond Cox era anche direttore del Musée Historique des Tissus di Lione.

19 La circolazione di tessili e di oreficerie e la loro vendita erano favorite dalla disattenzione che le leggi eversive dello stato mostrarono nei confronti degli oggetti di arti applicate. A proposito della dispersione di opere d'arte, favorita dalla soppressione delle corporazioni religiose a seguito della legge del 7 luglio 1866, a quel tempo Gioacchino Di Marzo scriveva: "È quanti ancor non ne tolse e ne manomise a di nostri l'ultimo spogliamento degli aboliti conventi e monasteri, quando, tranne il poco, che riuscì a scampar nei musei, o fu serbato ad uso del culto, andarono in gran parte a male o furono involate e disperse tante dovizie dell'arte de' passati secoli".

20 La lettera fa parte di un fitto carteggio intercorso fra i due studiosi, principali esponenti della cultura siciliana postunitaria, di cui purtroppo si conservano solo le lettere di Salinas. Cfr. *Lettere* 1985.

21 *Lettera di Antonino Salinas a Michele Amari del 6 gennaio 1871 in Lettere* 1985, p. 59.

22 *Ibidem*.

23 Ai frammenti di Cefalù (*infra*, cat. n. III. 18) - rinvenuti e descritti nel 1859 dall'archeologo Charles de Linas e di cui Franz Bock, nel 1864, pubblicò i disegni dei *patterns* della stola e della dalmatica (BOCK 1864b, p. 207, figg. B, C) - oggi si possono ricondurre, come sarà chiarito più avanti, alcuni scampoli rintracciati nelle Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni del Castello Sforzesco di Milano e appartenuti alla collezione di Roberto Regazzoni. *Infra*, cat. n. III. 19.

24 Visconte Maria Proto fu vescovo di Cefalù dal 1847 al 1854. In questi anni si occupò di lavori strutturali dell'edificio e, oltre a cercare di preservare quanto rimasto dei tessuti antichi, ordinò le pergamene dell'Archivio Capitolare, numerandole secondo l'ordine cronologico e raggruppandole per ciascun secolo della Chiesa, che custodì in cassette di zinco fatte appositamente. Compilò anche un repertorio che rispecchia l'ordinamento dell'Archivio. Di ciascuna pergamena scrisse un regesto e indicò, a fronte, la data, il nome del pontefice, i nomi del sovrano regnante e del vescovo in carica, con qualche annotazione. Cfr. VALENZIANO 1985, pp. 10, 78-79; *Infra*, cat. n. III. 18.

25 A.C.S., Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, I versamento (1860-1890), b. 506, fasc. 622.4.

26 *Ibidem*.

27 TARALLO 1826, p. 28.

28 *Lettera del 26 aprile 1881 di Antonino Salinas al direttore dello "Statuto" di Palermo*, A.C.S., Direzione generale delle Antichità e Belle Arti (1860-1890), b. 506, fasc. 622.4.

29 TARALLO 1826.

30 A.S.Pa., Miscellanea archivistica, serie II, b. 443, cc. s.n., 17 agosto 1848. Il documento è stato rintracciato e pubblicato, seppure parzialmente, dalla Guastella nel 1993. Cfr. GUASTELLA 1993, pp. 265-286.

31 A.S.Pa., Miscellanea archivistica, serie II, b. 443, cc. s.n. 17 agosto 1848, n. 521.

32 Un frammento in seta gialla e marrone, caratterizzato da teorie orizzontali con coppie di uccelli affrontati e addossati, conservato nel Museum of Fine Arts di Boston (inv. n. 48.378), è indicato come proveniente da una tomba della cattedrale di Palermo dalla Weibel (1952, p. 126, n. 161). Il motivo decorativo appare simile, ma non identico, al tessuto della veste di Enrico VI. Solo da ulteriori indagini sulla provenienza e dall'analisi tecnica del tessuto, tuttavia, si potrà essere in grado di aggiungerlo al nucleo di testimonianze normanno-sveve di provenienza sepolcrale.

33 A.M.R.A.Pa., *Appunti scientifici del Pro. Salinas. Documenti siciliani di storia e archeologia raccolti in un viaggio fatto nel 1907 a Parigi, Londra, Berlino, Vienna*, b. 736.

34 GUASTELLA 1995, pp. 59-62, in particolare p. 61.

35 DANIELE 1784, ed. cons. 1859, pp. 79-85. Cfr. anche GUASTELLA in Palermo 1994-1995, p. 87.

36 Com'è noto (GUASTELLA 1995, pp. 59-62) i sepolcri di Enrico VI e di Costanza d'Aragona erano stati già aperti una prima volta nel 1491 per ordine del viceré spagnolo don Ferdinando de Acuña, alla presenza degli arcivescovi di Palermo e di Messina, del senato e della nobiltà siciliana. L'atto senatorio del 18 ottobre 1491 è riportato da DANIELE 1784, ed. cons. 1859, pp. 84-85.

37 BASILE 1926, pp. 73-75, 81-82; DI BARTOLO 1903, pp. 40-41.

38 GAROFALO 1835. *Infra*, ANDALORO, *La Cappella*. Dalla Cappella Palatina di Palermo – come sarà chiarito più avanti – proviene il "tessuto siculo arabo a bordo a righe parallele con effetti geometrici stelletta a otto punte e bollini in oro porfireo, disegno a transenne, colori diversi" descritto nel registro di Roberto Regazzoni con l'annotazione del luogo di acquisizione e la data 1944 (A. C. R. A. A. I. Mi., *Collezione -F-Tessuti Medioevali-Numeri 800 al 1399*, inv. n. 941). Il frammento di tessuto oggi è custodito insieme al resto della collezione Regazzoni nelle Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni, Castello Sforzesco di Milano. Sulla raccolta: *infra*, I, PAGGI.

39 BOCK 1964b. Su Johann Joseph Franz Bock (Burtscheid, Aquisgrana 1823-1899) cfr. BORKOPP 1985, p. 15; MARINO 1997-1998; GIUSTOZZI 1997-1998; JOPEK 1999; CORTJANSEN 2000, pp. 765-771.

40 Tessuti della collezione Bock si trovano pure nell'Österreichisches Museum für angewandte Kunst di Vienna, nel Musée Historique des Tissus di

Lione (343 pezzi donati nel 1879), nel museo di Aquisgrana (1881) e nel Museo Poldi Pezzoli di Milano (1888). Numerosi i tessuti di manifattura palermitana dei secc. XII-XIII: *infra*, cat. nn. III.12-17, III.20-21, III.23-26.

41 SOMERS COCKS 1980, p. 250.

42 Si tratta dei sarcofagi di porfido di Enrico VI e di Federico II che nel 1215 furono trasferiti per volere di Federico II dalla cattedrale di Cefalù a quella di Palermo. Cfr. ANDALORO 1995, pp. 20-26; BASSAN in Palermo 1994-1995, pp. 37-41.

43 A.C.S., Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, II versamento (1891-1897), serie II, b. 256, fasc. 2805.

44 BOCK 1864b, pp. 205, 207. Il lampasso di Enrico VI è pubblicato da Bock erroneamente come appartenente a Costanza d'Aragona. Lo studioso collezionista ebbe stretti rapporti anche con Michele Amari: quest'ultimo infatti, in uno dei suoi scritti, ricorda di avere letto chiaramente l'iscrizione dell'alba di Guglielmo II su un lucido mostratogli da Bock a Parigi nel 1858. Cfr. AMARI 1854-1872, III, p. 799, nota 4. Una prova ulteriore del suo soggiorno a Palermo è fornita – come sarà chiarito più avanti – dal palermitano Andrea Onufrio nel suo libello esplicativo scritto in occasione dell'Esposizione Nazionale del 1891. Cfr. *Esposizione* 1891, p. 32.

45 Cfr. Prato 1981, pp. 14-16. Tra i numerosi esempi dei rapporti di scambio che intercorrevano tra collezionisti amici spicca il caso di una tunicella in velluto di manifattura fiorentina della seconda metà del sec. XV, contestata da Isabella Errera e Giulio Franchetti. La tunicella fu suddivisa in due parti, quella anteriore fu trattenuta dall'Errera (Bruxelles, Musées royaux d'Art et d'Histoire), quella posteriore da Franchetti ed è confluita nella raccolta del Museo del Bargello di Firenze. Cfr. Prato 1981, p. 46, n. 11. Sul collezionismo tessile dell'Ottocento cfr. anche *Il Museo* 1975; GUANDALINI 1983, pp. 47-54; PETTENATI, BOSCHINI, RAPETTI 1983; MOTTOLA MOLFINO 1987, pp.15-18; PERI 1989, pp. 27-29; *Le collezioni* 1990; *La moda* 1992; CUOGHI COSTANTINI 1994; Venezia 1998; D'ARCANGELO 2000-2001.

46 Gran parte delle collezioni tessili di formazione ottocentesca divennero poi i nuclei iniziali dei musei d'arte decorativa, ai quali erano quasi sempre affiancate scuole d'arte per promuovere il buon *design*. Cfr. ROTILLI, PUTATURO MURANO 1970, pp. 13-17; PAGELLA 1993 pp. 330-333; PICCININI 2000, pp. 372-377.

47 Sulle vicende biografiche di Isabella Errera (Firenze 1869-Bruxelles 1929) cfr. MAUS 1900, pp. 255-262; REINACH 1929, pp. 127-128.

48 ERRERA 1903, pp. 5-18; ERRERA 1907a, p. 18 ; ERRERA 1907a, ed. cons. 1927, p. 23.

49 Sulle vicende biografiche di Luigi Alberto Gandini (Modena 1827-1906) e sulla collezione da lui donata nel 1884 al Museo civico della sua città, di cui fu direttore cfr. GUANDALINI 1985, pp. 7-43; *Le raccolte* 1992.

50 GANDINI 1905, p. 85.

51 In una scheda del catalogo manoscritto di Luigi Alberto Gandini a proposito del frammento si legge: "trattasi di un frammento di stoffa bizantina contestata d'oro e di seta che misura 20x21 cm ... avente da un lato un fregio ossia ... un perclysim. È troppo leggera, troppo fragile per un indumento... è forse un avanzo di quelle stoffe preziose che dalla Chiesa d'Oriente si spedivano a quella d'Occidente insieme alle reliquie...". L'attribuzione fu annotata dallo stesso Gandini nella didascalia. Cfr. GANDINI 1905, p. 85.

52 GANDINI 1905, p. 85; ERRERA 1903, p. 5. Cfr. GUANDALINI 1985, p. 17.

53 Venezia, palazzo Mocenigo Correr, inv. CLXXIII, nn. 9/491, 10/491. Cfr. CUOGHI COSTANTINI in Venezia 1988, pp. 223, 224, nn. VII.14, VII.15.

54 Sulle vicende biografiche di Moisè Michelangelo Guggenheim (Venezia 1837-1914) cfr. CHIAPPINI DI SORIO 1970, pp. 3-32; MORONATO 1988, pp. 205-212.

55 Roma 1887. Nell'elenco dei partecipanti figuravano, tra gli altri, il collezionista e storico Eugenio Müntz, la contessa Zucchini, animatrice dell'Aemilia Ars di Bologna, il conte Spalletti di Reggio Emilia, il Museo Poldi Pezzoli di Milano, la Scuola di Setificio di Como, il reale stabilimento di Napoli, il Musée des Arts Décoratifs di Parigi, la Manifattura Jeserum di Venezia, oltre a numerose fabbricere di chiese ed opere pie e varie altre imprese private. Facevano parte della commissione i collezionisti: Luigi Alberto Gandini, Michelangelo Guggenheim, Attilio Simonetti, Gregorio Stroganoff. La collezione Gandini fu esposta nella sala D. Nella vetrina n. 19 figurava una serie di oggetti dall'XI al XV secolo. Tra questi i nn. 5, 6, 20 erano tessuti siciliani del XIII secolo. Oltre a manufatti tessili completi, erano presenti numerosi frammenti e collezioni di campioni. Tra queste le collezioni di campioni di velluti, stoffe e broccati dal sec. XIV al sec. XVIII di Achille Cantoni di Milano (Roma 1887, p. 49). Di notevole interesse dovevano essere anche la raccolta di guanti, tessuti e ricamati in oro e in seta, guarniti di perle, e di altri manufatti tessili dal sec. XVI al sec. XVII, appartenenti al romano Attilio Simonetti (Roma 1887, p. 56), nonché la collezione di campioni di Francesco Silvestrini di Bologna (Roma 1887, p. 58). La collezione Guggenheim fu esposta nella Serra Cristalli. A Ercole si deve un notevole apporto alla formazione del Museo Artistico Industriale di Roma, il cui periodo più vitale corrisponde proprio agli anni della sua direzione. Coadiuvato dal presidente Baldassare Odescalchi, s'impegnò infatti nell'incremento delle collezioni e nell'organizzazione di esposizioni di arti applicate. Oltre all'esposizione dei tessuti e dei merletti, organizzò altre due grandi mostre nazionali, dedicate rispettivamente all'intaglio ligneo (1885) e alle ceramiche e vetri (1889).

56 Roma 1887, pp. 20-21. Il brano a cui si riferisce Raffaele Ercolei è – come appare evidente – il celebre passo della *Epistola ad Petrum thesaurarium* scritta dal cosiddetto Ugo Falcando all'amico Pietro, tesoriere della cattedrale palermitana, nella primavera del 1190 (e non nel 1169 come annota lo studioso romano), pochi mesi dopo la morte di Guglielmo II. Cfr. *infra*, TRAMONTANA.

57 La collezione Gandini risultò l'unica ad essere stata già catalogata e, anche per questo motivo, agli occhi della critica apparve rivestita di un carattere di scientificità. Così Gandini scrisse a Carlo Boni, direttore del Museo Civico di Modena: "Per qualunque altro espositore il tessuto, ossia l'oggetto, è considerato un capo di curiosità; io solo ho considerato e trattato il tessuto come oggetto di studio". Cfr. GUANDALINI 1985, p. 18.

58 Roma 1887, p. 155. Gandini continuò il suo discorso affermando: "L'Inghilterra, che oggi in fatto di buon gusto industriale tiene il primato in Europa, è giunta alle presenti condizioni dopo avere sparso a piene mani le sue sterline per formare i grandi Musei Industriali, fra i quali il Kensington Museum, ove sono raccolti i saggi di tutta l'arte di tutti i tempi, di tutti i popoli. Noi italiani, mossi da quell'esempio e specialmente dagli esempi splendidi del nostro passato, batteremo le nuove vie dell'industria con fermezza e coraggio".

59 *Ibidem*. Tra le fonti Gandini non manca di menzionare Ugo Falcando come colui che descrisse le "officinae edificate presso il palazzo del re Ruggero".

60 Sulle vicende biografiche di Giorgio Sangiorgi (Messina 1886-1960 ca.) e sulla sua collezione cfr. MUÑOZ 1911, pp. 1-8.

61 Si tratta di una delle gallerie italiane più rinomate insieme a quella di Attilio Simonetti, sempre a Roma, di Giuseppe Salvadori a Firenze, di Achille Cantoni a Milano, e della ditta Jeserum a Venezia.

62 MUÑOZ 1911, pp. 1-8.

63 Roma 1937-1938.

64 ROSEMBAUM 1990, pp. 96, 100 nota 20.

65 Gli altri esemplari sono conservati presso il Museum of Art di Cleveland (inv. n. 53.477), l'Abegg Stiftung di Riggisberg (inv. n. 202), il Victoria and Albert Museum di Londra (inv. n. T66-1910), il Musée Historique des Tissus di Lione, il Deutsches Textilmuseum di Krefeld.

66 Sulle vicende biografiche di Adolph Loewi (Monaco di Baviera 1888-1977) e sulla sua collezione cfr. ROSEMBAUM 1990, pp. 88-101.

67 Roma 1937-1938.

68 Roma 1937-1938, pp. 5-7.

69 Roma 1937-1938, pp. 6-7.

70 Roma 1937-1938, pp. 22-29, nn. 7, 9, 14, 43, 254, 38, 40, 36, 35, 49, 50, 53, 293, 59, 63. Queste opere sono state recentemente oggetto di studio e, in alcuni casi, ne è stata rivista l'attribuzione. Oltre alle schede in catalogo (*infra*), cfr.: per la casula di s. Tommaso Becket della cattedrale di Fermo, SCOTT 1993, p. 108 (in cui si rileva che l'iscrizione cufica, conservatasi sul retro della casula, indica la data 1166 e la produzione in Almeria); per la mitra proveniente dal tesoro di S. Pietro di Salisburgo (Berna, Abegg Stiftung) MUTHESIUS 1997, p. 191 (tav. 63 a e b), che attribuisce il tessuto a Bisanzio e i galloni a Palermo, sec. XII; per la casula da S. Pietro di Salisburgo (Boston, Museum of Fine Arts) MUTHESIUS 1997, p. 196, che l'attribuisce a manifattura islamica del X-XI secolo.

71 Sulle vicende biografiche di Attilio Simonetti (Roma 1843-1925) cfr. *Collezione* 1932, prefazione.

72 Sulle vicende biografiche di Riccardo Gualino (Biella 1879 - Firenze 1964) cfr. PETTENATI, BOSCHINI, RAPETTI 1983, pp. 57-76.

73 Roma 1883.

74 Roma 1883, pp. 39-42, nn. 224-226.

75 Roma 1883, pp. 39-41, nn. 224.

76 Il piviale è stato più volte pubblicato (MOLINIER 1882-1888; PODREIDER 1928, fig. 55. DEVOTI in Roma 2000, pp. 159-160, n. 101 con bibliografia precedente), ma solo ora se ne chiariscono le vicende che hanno preceduto l'acquisizione da parte del Museo Artistico Industriale di Roma.

77 Roma 1883, p. 42, nn. 228-229.

78 Lione, Musée Historique des Tissus, inv. n. 23915. Cfr. SCHOEFER-MASSON 1998, pp. 30-33.

79 Roberto Regazzoni (Milano 1879-1953) nel 1941 assistette alla ricognizione della tomba di s. Ambrogio e si occupò di analizzare tecnicamente i tessuti in essa rinvenuti. Cfr. DE CAPITANI D'ARZAGO 1941, p. II. Sulle sue vicende biografiche: *infra*, I, PAGGI.

80 I tessuti sono stati consegnati al museo montati in parte sotto vetro in parte su cartone. Insieme alla collezione sono pervenuti anche due registri manoscritti, quasi certamente di mano dello stesso Regazzoni, nei quali sono elencati e descritti brevemente i vari esemplari, indicando talvolta il luogo di acquisizione o il collezionista-antiquario da cui sono stati acquistati. Il nucleo di tessuti di manifattura siciliana sono elencati nel registro *Collezione-F-Tessuti Medioevali-Numeri 800 al 1399*.

81 A. C. R. A. A. I. Mi., *Collezione-F-Tessuti Medioevali-Numeri 800 al 1399*, inv. nn. 952, 953, 954, 955, 956.

82 *Ibidem*.

83 A. C. R. A. A. I. Mi., *Collezione-F-Tessuti Medioevali-Numeri 800 al 1399*, inv. n. 2117. L'inventario indica la Cappella Palatina di Palermo come luogo di acquisizione anche per "tre frammenti di filato giallo azzurro e rosso piccolo bordo scritta Presepio, arte sicula araba" così descritti al n. 2123.

84 LO FASO PIETRASANTA 1838; AMARI 1851; AMARI 1854-1872; DI MARZO 1858-1864; GRAVINA 1859-1860; AMARI 1875; AMARI 1857-1887, ed. cons. 1880-1889.

85 TOMASELLI 1994, p. 45.

86 Sulle vicende biografiche e l'attività di Giuseppe Patricolo (Palermo 1833-1905) cfr. TOMASELLI 1994, pp. 155-251.

87 DEMUS 1949; ANDALORO 1983; ANDALORO 1985; ANDALORO 1989; ANDALORO 2000.

88 TOMASELLI 1994.

89 Cfr. BRUNO 1993, pp. 31-32, tav. XXXIV. Un altro esempio già noto è rappresentato dal dipinto del palermitano Giuseppe Velasco, proveniente dall'ex monastero benedettino di Monreale raffigurante Guglielmo II rinviene il tesoro. Cfr. RICCOBONO 1984, pp. 225-228.

90 BRUNO 1993, pp. 200-201, 213, 217-219, nn. II.106-116; BARBERA in Roma 1994a, pp. 534-538, cat. nn. 364-372; GIAMPALLARI 1832.

91 GIAMPALLARI 1832, pp. III, IV.

92 TOMASELLI 1994, p. 14.

93 Si veda ad esempio la veduta di S. Giovanni degli Eremiti, eseguita dal palermitano Rocco Lentini nel 1876 e conservata presso la Civica Galleria d'Arte Moderna Empedocle Restivo di Palermo. Cfr. *Rocco Lentini* 2001, p. 57, n. 3. Altre significative vedute ottocentesche di *topoi* normanni sono pubblicate in TROISI 1991, tavv. 40, 41; BRUNO in Parma 1998-1999, nn. 17S, 24S; BRUNO in Agrigento 2001, n. 78.

94 BRUNO 1998a, p. 66, fig. 17.

95 Sul clima culturale a Palermo tra Otto e Novecento cfr. GIUFFRIDA, LENTINI 1985.

96 Il sipario, che misura m 12x14, fu dipinto da Giuseppe Sciuti (Zafferana Etnea, Catania 1834-Roma 1911) a tempera su tela rinforzata, tra il 1894 e il 1896, su soggetto già proposto da Giovan Battista Filippo Basile. Cfr. MARTELLUCCI 1999, pp. 166-167. Sull'artista cfr. Palermo 1989. *L'ingresso di re Ruggero a Palermo* era stato anche il tema della 'mascherata' del 1835 quando Leopoldo, conte di Siracusa, luogotenente generale al tempo di Ferdinando II re delle Due Sicilie Borbone, sfilò vestito come un sovrano normanno. Cfr. BRUNO 1998b, p. 95.

97 Sul racconto dell'incoronazione di Ruggero II si sofferma lo scrittore Alessandro da Teleso nel *De rebus gestis Rogerii Siciliae regis*, quattro volumi scritti intorno al 1145 per incarico della contessa Matilde, sorella del sovrano. Questa cronaca ed altre coeve riguardanti la dominazione normanna nel regno di Puglia e Sicilia sono state raccolte, tradotte dal latino e pubblicate da Giuseppe Del Re nel 1845. Per la cronaca di Alessandro da Teleso cfr. DEL RE 1845, I, pp. 82-156, in particolare sull'incoronazione di Ruggero II, pp. 102-103.

98 Sulle vicende costruttive del palazzo cfr. COMETA 1996, pp. 31-36; DI BENEDETTO 1998, pp. 24-31; PALAZZOTTO 2004, pp. 227-230.

99 Poche le differenze rispetto al mosaico della Sala della Fontana di palazzo della Zisa di Palermo: a palazzo Forcella compaiono cinque e non tre *rotae* e, al centro di uno dei due pannelli, è posto lo stemma del committente. Cfr. PALAZZOTTO 2004, pp. 229.

100 DI PIETRO 1946, p. 71: "Solo in età borbonica un fortunato rinvenimento rimise occasionalmente in luce la decorazione, fino a quel momento coperta da stoffe, di uno degli ambienti della 'Gioaria' (parola di origine araba: «rifulgente») a sinistra della torre Pisana; e da allora l'ambiente stesso venne senz'altro indicato con l'appellativo di Stanza di re Ruggero". Cfr. anche MALIGNAGGI 1991b, p. 141 nota 16.

101 L'ampliamento fu realizzato sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Patricolo. Cfr. PALAZZOTTO 2004, p. 236 nota 25.

102 Sui Florio cfr. TACCARI 1967; TROISI 1985, pp. 103-151; CANDELA 1986; REQUIREZ 1998.

103 REQUIREZ 1998, p. 110. La sala 'dei Quattro Pizzi' nel 1846 affascino lo zar Nicola I, in visita a Palermo, tanto da volerne costruita una simile nelle vicinanze di San Pietroburgo, oggi purtroppo andata distrutta.

104 BOZZO 1869, p. 422.

105 Nella seconda metà dell'Ottocento era consueto che i pittori di carri rappresentassero nei quattro 'scacchi', corrispondenti alle fiancate del carro, episodi tratti dal ricco repertorio iconografico delle storie del ciclo carolingio. In particolare una sorta di prontuario di spunti figurativi costituiva l'opera di Giusto Lodico, *Storia dei paladini di Francia*, stampata per la prima volta a Palermo tra il 1858 e il 1860 in quattro volumi corredati da una copiosa serie di xilografie di Mattaliano (cfr. CUSUMANO 1991, pp. 112-115). Il motivo a catena della cornice che delimita i vari spicchi triangolari della volta, inoltre, è identico a quello che caratterizza normalmente le riquadrature degli episodi illustrati nelle fiancate del carro (si confrontino i laterali di un carro di collezione privata palermitana pubblicato in Siracusa 1991-1992, p. 17, figg. 14-19). È probabile che Vincenzo Florio, impegnato con la sua attività nel rilancio economico dell'Isola, abbia voluto manifestare nella decorazione degli interni della sua casa l'intento preciso di rivendicazione di una specifica identità culturale, non solo nella scelta dei soggetti da raffigurare, ma anche nella resa stilistica di essi, rifacendosi alla pittura dei carretti siciliani. Cfr. BRUNO 1995, pp. 167-170, n. 18. Annamaria Ruta riporta che le leggende familiari impresse nella memoria dei Paladini, oggi unici eredi di Vincenzo junior, echeggiano come autore delle pitture il nome di Murdolo, da identificare con il bagherese Emilio Murdolo, pittore di carretti. La studiosa tuttavia scarta questa possibilità perché Murdolo nacque nel 1889 e solo in tarda età si dedicò alla pittura. Cfr. RUTA 2003, pp. 47-48.

106 Cfr. CROWE, CAVALCASELLE 1864, p. 73.

107 Cfr. MALIGNAGGI 1991b, pp. 138-140.

108 L'edificio, alquanto trascurato dagli studi, si trova in via Lincoln, 47 e si affaccia anteriormente sulla settecentesca Villa Giulia e sul vicino Orto Botanico, posteriormente sul complesso dello Spasimo. Purtroppo non sono pervenute notizie approfondite sui vari proprietari del palazzo che si sono succeduti nel corso del tempo e sulle diverse utilizzazioni; sembra comunque – stando ad una citazione di Maria Accascina (1939, rist. 1982, p. 136) – che uno dei primi proprietari fu un certo Cloos al quale subentrò la famiglia Zingone. Quest'ultima rimase proprietaria dell'edificio fino al 1955-1960, quando il palazzo venne acquistato dalla signora Macaluso, che lo divise in tanti piccoli ambienti, dati in affitto a privati. BRUNO 1995, pp. 85-89, n. 2.

109 Anche in questo caso la paternità dell'opera sembra potersi attribuire a pittori scenografi palermitani. In particolare, il confronto con un gruppo di disegni inediti della collezione della Galleria Regionale della Sicilia, preparatori a scenografie per il Teatro Massimo e quasi tutti firmati da Giuseppe Cavallaro, induce ad attribuire a quest'ultimo, con la collaborazione di Giovanni Lentini, l'ideazione dell'opera. Cfr. BRUNO 1995, pp. 172-178, n. 20.

110 SESSA 1991, p. 76.

111 BRUNO 1995, pp. 88-89, n. 20.

112 Sull'edificio, oggi sede della Gipsoteca della Civica Galleria d'Arte Moderna Empedocle Restivo di Palermo, cfr. FERNANDEZ 2001; *Rocco Lentini* 2001, pp. 177-181.

113 Sul clima culturale e artistico della Palermo *fin de siècle*: RUGGIERI TRICOLI, FATTA 1980, pp. 48-56; SESSA 1989, pp. 28-35; GRASSO, BRUNO 1998; SESSA 2002.

114 Sulle vicende biografiche e l'attività artistica di Salvatore Gregoriotti (Palermo 1870-1952) cfr. Palermo 1998.

115 Sull'edificio cfr. AMATO, COSENTINO 1997.

116 Cfr. RUTA 2003, p. 48. Non mancano altri esempi più tardi di una ripresa del bestiario decorativo normanno, come mostra uno degli ambienti – ristrutturati negli anni Trenta sotto la regia di Ettore Gabrici probabilmente dalla nota ditta Bevilacqua – dell'aristocratico palazzo Alliata di Villafranca

nel centro storico di Palermo, dove coppie di pavoni, cervi, uccelli e leoni affrontati e addossati si ripetono in maniera modulare nella volta (Cfr. RUTA 2003, p. 48).

117 Cfr. *I mobili di un artista in L'esposizione* 1892a, p. 155. Su Andrea Onufrio (Palermo 1828-1908) e la sua produzione di arredi cfr. Sessa 1991, pp. 74-77; PALAZZOTTO 2003, pp. 343-364.

118 *Esposizione* 1891, p. 9. La pubblicazione è conservata tra i materiali raccolti nel 'Fondo Onufrio' della Biblioteca Comunale di Palermo, sezione manoscritti, alla segnatura: 2 Qq H 273, n. 2.

119 Cfr. *Esposizione* 1891 (in particolare pp. 21-22), in cui l'artista ribadisce i suoi intenti e spiega anche il procedimento utilizzato nella creazione dei suoi mobili.

120 Onufrio volle precisare nel 1891: "Non esistendone esemplari non ho avuti tipi sui quali modellarlo, dunque non è imitazione la mia, molto meno falsificazione – ho inteso bensì fare un mobilio di lusso, di materie nobili, di caro prezzo, perché di lavoro ricco e non facile, accessibile a pochi, con intendimento, pur conservando il carattere medioevale siciliano, di variarlo sempre, e nelle forme e nelle decorazioni, affinché ogni pezzo se sia possibile resti singolare e non venga a nausea, e possa soddisfare a quel desiderio di distinzione, che carezza i sentimenti elevati nobili e gentili delle persone colte..." (*Esposizione* 1891, pp. 18-19). Lo stesso concetto sarà da lui ribadito in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900, alla quale partecipò guadagnandosi, insieme al più noto Carlo Bugatti, la medaglia d'oro: "A présent de ce temps là n'existent plus des exemplaires de meubles: tout a été détruit par les vicendes des temps, tout a été emporté par les expropriations en commençant par celle d'Henri VI mari de Constance fille du roi Roger le normand. Je me suis inspiré à ces monuments, et logiquement, par ce qu'en tous les temps, et en tous les pays les meubles ont conservé les caractères des monuments architectoniques contemporains..." (*Exposition* 1900, p. 3).

121 *Esposizione* 1891, p. 18.

122 Cfr. *I mobili di un artista in L'esposizione* 1891, p. 155.

123 Il 'fondo Onufrio' comprende una miscellanea di 21 fotografie (B.C.Pa. 2 Qq H 273, n. 4, 1-21), una miscellanea di 54 schizzi (B.C.Pa. 2 Qq H 273, n. 3, 1-54), un album con foto, schizzi e altro (B.C.Pa. 2 Qq H 273, n. 6) e alcuni scritti dello stesso Onufrio (B.C.Pa., 2 Qq H 273, n. 2).

124 Cfr. *Esposizione* 1891, pp. 29-31. Per i tessuti si affidò ad una ricamatrice non professionista, Lucia Smeraldi di Ventimiglia. Cfr. PALAZZOTTO 2003, p. 359.

125 *I mobili di un artista in L'esposizione* 1892a, p. 155.

126 *Esposizione* 1891, p. 32.

127 *Ibidem*. Cfr. anche *infra*, cat. nn. III.18-19.

128 *Ibidem*. Su Franz Bock si è già avuto modo di soffermarsi nella prima parte del presente contributo.

129 *Ibidem*. L'autore si riferisce al cd. piviale rosa, oggi conservato presso il Museo Nazionale di Palazzo Venezia di Roma. Cfr. note 75 e 76.

130 B.C.Pa., 2 Qq H 273, n. 6.

131 AMARI 1879.

132 Sul cd. manto del cavaliere del tesoro del duomo di Bamberg cfr. ACCASCINA 1974, p. 29; BAUMGARTEL-FLEISCHMANN 1983, pp. 26-27, fig. a p. 27.

133 *Opere scelte* 1925, pp. 153, 155. RUTA 1998, p. 54, figg. 2-3.

134 RUTA 1998, p. 55.

135 Cfr. D'AMICO 1992, p. 126; CANCELILA 1995; BRUNO 1995, pp. 42-63.

136 LA PORTA 1841, pp. 25-26.

137 Sull'opificio dell'Albergo dei Poveri cfr. VITELLA 1999.

138 LA PORTA 1841, pp. 25-26

139 ABBATE MIGLIORE 1851, p. 95.

140 LA PORTA 1841, p. 25.

141 *La Casa Florio* 1877, p. 1; REQUIREZ 1998.

142 *Ibidem*. Come fabbrica di tessuti, oltre a quella di Antonino Morvillo, che si trovava nell'ex convento di S. Domenico, l'*Annuario del Commerciantе. Guida indicatore della città di Palermo* del 1873 segnala la ditta 'Alliota Natale' in Piazza Olivella n. 6. Cfr. *Annuario* 1873, p. 347. Soltanto nel 1882 fu aperta a Palermo una nuova importante ditta di filatura e tessitura, fondata da Giuseppe Gulì, ex commesso di Antonio Morvillo, apprezzato nella tessitura di damaschi di seta. La prima sede fu stabilita in via Sopra le Mura di Porta Carini; intorno agli anni Cinquanta del Novecento fu trasferita in via Noce, presso Villa Belmonte, una costruzione di epoca neoclassica dei primi dell'Ottocento, che ancora oggi ospita una delle due aziende Gulì. Tra i primi incarichi ebbe la realizzazione del parato di Palazzo Mazzarino in via Maqueda. Il ricavato permise alla ditta di acquistare all'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891 i primi quattro telai meccanici azionati a vapore dalla ditta Henseberger. Cfr. PIRAINO 1998, pp. 61-64.

143 Cfr. BRUNO 1995, pp. 171, n. 18.2.

144 GIUFFRIDA, LENTINI 1985, fig. 8.

145 *Infra*, SCHWINGER, *Sulla storia*.

146 MURR 1790, p. 86. L'iscrizione del manto di Ruggero II era stata considerata per tanto tempo un semplice elemento decorativo. *Infra*, SCHWINGER, *Sulla storia*.

147 Murr aveva travisato l'anno riportato nell'iscrizione ritenendo che fosse il 1130 e non l'anno 528 dell'egira, corrispondente al 1133-1134 dell'era cristiana.

148 BRUNO 2002, pp. 173-185. Torremuzza fu anche il tramite con gli studiosi d'oltrape. Una lettera, datata 16 giugno 1782, recentemente rintracciata da chi scrive nel carteggio dell'erudito conservato presso la Biblioteca Comunale di Palermo, attesta i suoi rapporti diretti con Murr e Tychsen. Cfr. nota 7.

149 Cfr. BRUNO 2002, pp. 173-211.

150 GREGORIO 1821, II, pp. 89, 90. Lo stesso studioso pubblica, nel suo *Rerum Arabicum*, l'incisione dell'iscrizione araba ricamata sul manto di Ruggero II (GREGORIO 1790, pp. 172-173). DANIELE (1784, ed. 1852, pp. 118-119, e nota m) invece sostenne che la coltivazione del gelso e dell'arte della seta, prima di Ruggero II, erano state introdotte in Sicilia dai saraceni. Lo stesso Daniele, in una nota del suo volume, si sofferma a lungo sul manto di Ruggero II (DANIELE 1784, ed. 1852, nota m).

151 AMARI 1854-1872, II, pp. 230, 448-449, III, pp. 447-448.

152 *Ibidem*. Amari si occupò per la prima volta del periodo normanno in uno scritto pubblicato nel 1835 nelle *Effemeridi Scientifiche e Letterarie per la Sicilia*, nell'intento di ribadire la centralità culturale della Sicilia nella formazione del nuovo stato unitario a dispetto della sua marginalità geografica (BELLAFIORE 1990, p. 187). La *Storia dei musulmani*, da lui programmata da tempo, fu pubblicata in quattro volumi dalla casa editrice Le Monnier: il primo volume uscì nel 1854, gli altri tre seguirono nel 1858, 1868 e 1872.

153 AMARI 1854-1872, III, pp. 448-449, 799-801.

154 AMARI 1854-1872, III, p. 801.

155 Antonino Salinas (Palermo 1841-Roma 1914) fu il fondatore degli studi di archeologia nella seconda metà dell'Ottocento ed emerse nell'ambiente culturale palermitano per la sua versatilità di interessi e competenze e per la sua vastissima apertura mentale. Un'innata curiosità e la consapevolezza dell'importanza di uscire dai confini isolani per specializzarsi e ottenere gli strumenti utili per una conoscenza profonda delle cose e delle realtà siciliane lo spinse a viaggiare moltissimo, ad esplorare archivi e musei stranieri, a mantenere costanti contatti con studiosi di varie parti del mondo. I suoi interessi principali, com'è

noto, erano costituiti dall'archeologia e dalla numismatica, che approfondì grazie a viaggi e lunghi soggiorni in Grecia, Francia, Inghilterra e Germania, acquisendo un metodo ed una padronanza veramente straordinari. Manca a tutt'oggi una ricostruzione complessiva e analitica dell'opera di Salinas. Per la biografia e le principali notizie sulla sua attività cfr. *Lettere* 1985; SALINAS ed. 1976-1977. Si veda anche BRUNO 2004, pp. 263-279.

156 Salinas, nei suoi quarant'anni di attività, fu il responsabile di numerosissime acquisizioni di reperti archeologici e testimonianze che abbracciavano i più disparati aspetti della vita siciliana nei secoli, dai manufatti preistorici in pietra, alle maioliche arabe, fino ai merletti settecenteschi e ai dipinti di Antonello da Messina. La varietà degli oggetti da lui rinvenuti, da sola, testimonia l'eterogeneità e l'ampiezza dei suoi interessi e la vastità enciclopedica delle sue conoscenze.

157 Anche in questo caso, sentì l'esigenza di confrontarsi con i principali musei stranieri. Dall'ampia documentazione rintracciata presso l'Archivio del Museo Archeologico "A. Salinas" di Palermo si desume che Salinas visitò i musei di Parigi, di Londra, di Berlino e di Vienna. Cfr. A.M.R.A.Pa., *Appunti scientifici del Pro. Salinas. Documenti siciliani di storia e archeologia raccolti in un viaggio fatto nel 1907 a Parigi, Londra, Berlino, Vienna*, b. 736.

158 GABRIELI, SCERRATO 1979, ed. cons. 1985.

159 Per la ristrutturazione di molti settori del museo e soprattutto per la realizzazione della cd. sala araba si servì della consulenza autorevole di Michele Amari. Cfr. *Lettere* 1985.

160 Sull'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891 e, in particolare, sulla "sezione monumentale e pittoresca" è risultata particolarmente utile la consultazione del fondo documentario sulle esposizioni della seconda metà dell'Ottocento conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, fondo documentario finora trascurato e dal quale sono emersi documenti inediti utili per questa ricerca. Cfr. A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Esposizioni, congressi, mostre 1860-1892*, b. 5. Cfr. in generale *Dall'artigianato 1994*; BRUNO 2004, pp. 263-279.

161 Ai due studiosi si deve la scelta dei contenuti della rassegna. Come segretario fu chiamato l'ingegnere Vittorio La Farina, al quale spettò il compito di tradurre le loro idee in un percorso espositivo. Purtroppo però non si conservano immagini degli interni delle sale. Le uniche sono quelle fatte realizzare dai Fratelli Treves di Milano e pubblicate sul giornale dell'Esposizione da loro edito: *Palermo 1891-1892*. Le opere erano suddivise in tre sezioni. La prima, raffigurata in una illustrazione tratta dal giornale dell'Esposizione, comprendeva i calchi in gesso e gli archetipi in legno, la seconda dieci dipinti ad olio o ad acquarello che ritraevano i luoghi più suggestivi dell'Isola, la terza le fotografie in formato cm 50x60 realizzate dagli Interguglielmi e dagli Incorpora, i principali fotografi della Palermo fine secolo. A testimoniare le opere esposte rimangono il catalogo e le descrizioni nella pubblicistica del tempo, oltre ad una serie di documenti recentemente rintracciati da chi scrive. Cfr. *Catalogo 1892*, rist. an. 1991; *Palermo 1891-1892*, pp. 2, 3, 14, 51, 54, 78-80, 83, 94, 115, 151, 219-220, 222, 247-248, 256, 259-260, 286, 294; *L'esposizione 1892a*; LO FORTE RANDI 1892, p. 697; *L'esposizione 1892a*, p. 239; A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Esposizioni, congressi, mostre, 1860-1892*, b. 5; A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Esposizioni, congressi, mostre 1891-1897*, b. 156, fasc. 2561; A.M.R.A.Pa., b. 453 (carteggio 1889-1892); BRUNO 2004, pp. 263-279.

162 *Catalogo 1892*, rist. an. 1991, p. 557, n. 141; *Palermo 1891-1892*, pp. 197-198. Gli stessi monumenti erano commentati e illustrati con foto degli Interguglielmi e degli Incorpora all'interno del giornale dell'Esposizione.

163 *Catalogo 1892*, rist. an. 1991, pp. 557, nn. 142-151. Cfr. BRUNO 2002, pp. 179-180.

164 *Catalogo 1892*, rist. an. 1991, pp. 557, nn. 142-151.

165 A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Esposizioni, congressi, mostre, 1860-1892*, b. 5; A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Esposizioni, congressi, mostre 1891-1897*, b. 156, fasc. 2561; A.M.R.A.Pa., b. 453 (carteggio 1889-1892); BRUNO 2004, pp. 263-279. Dai documenti rintracciati si ricava che i gessi, in consegna al Comune di Palermo, furono donati dal Comitato Direttivo dell'Esposizione al Museo Nazionale della città. Ma già, nell'agosto del 1892, molti di essi apparivano a Salinas in cattivo stato. Nel corso del Novecento l'Accademia di Belle Arti di Palermo, dove ancora oggi si conservano alcuni di essi, insistette per averli in deposito.

166 Cfr. *Lettere* 1985, p. 84; DE VIDO 1993, pp. 17-26.

167 A tal proposito Salinas scrisse nel 1874: "Io so che a parlare di copie mi espongo ad essere ripreso da quanti opinano il valore di un lavoro doversi misurare dal denaro che se ne trarrebbe da un rivendugliolo di antichità; ma per noi i musei servono non per vile guadagno, ma si a cavarne utili insegnamenti e nobili dilette, e perciò non guardiamo se questi ci vengano da un originale o da un getto. Del resto un museo sistematico e compiuto non è possibile ove non si tragga profitto dalle copie, e ciò vel dimostrino parecchi de' più ben ordinati musei di Europa e, soprattutto, quello di Magonza, inteso per via di originali, ma più per quella di copie, stupendamente eseguite, a raccogliere tutto il patrimonio delle antichità germaniche. E non vi par strano, o Signori, che mentre a Berlino tutti i giorni mi si offrivano allo sguardo la Venere siracusana, ed il gigante del tempio di Giove Olimpico, qui in Sicilia per osservarsi, e a disagio, que' due monumenti debba di necessità andarsi a Siracusa e a Girgenti? E come vorrete voi acquistare altrimenti che per copie diligentemente condotte, monumenti siciliani di prima importanza che si trovano in musei esteri, come, per esempio, l'elmo di Gerone I, e il così detto pallio di Norimberga?" (SALINAS ed. 1976-1977, I, p. 56).

168 Le fotografie dei vecchi allestimenti sono conservate presso l'Archivio Fotografico del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo. Si vedano in particolare le tavole nn. 24, 26, 29, datate rispettivamente: luglio 1902, 27 dicembre 1903 e 19 febbraio 1904.

169 Cfr. BRUNO 2002, pp. 179-180.

170 A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Il versamento (1891-1897)*, serie II, b. 240, fasc. 2687. Cfr. *Appendice*, n. I.

171 *Ibidem*.

172 *Ibidem*.

173 Sulle vicende biografiche e l'attività di Maria Accascina (Messina 1898-1979) cfr. SALVO BARCELLONA 1979, pp. 179-185; PAOLINI 1985, ed. cons. 1992, pp. 613-627; Si vedano anche LA BARBERA 2001, pp. 269-270; ASCENTI 2002, pp. 165-166.

174 ACCASCINA 1974. Fondamentale importanza ricopre anche il suo studio sui marchi delle oreficerie e argenterie siciliane: ACCASCINA 1976. Maria Accascina fu assidua collaboratrice del quotidiano di Palermo «Giornale di Sicilia», di cui dal 1936 al 1940, ricoprì il ruolo di critica d'arte. Scrisse anche per i periodici «Antichità viva», «Architettura», «Archivio storico messinese», «Bollettino d'Arte», «Dedalo», «Documents», «Emporium», «International Studio», «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz». Gli studi sui marchi e sull'oreficeria siciliana dell'Accascina hanno avuto seguito grazie all'attività di ricerca di Maria Concetta Di Natale. Si vedano in particolare, tra le numerose pubblicazioni: Trapani 1989; DI NATALE 2000; Palermo 2000-2001.

175 I materiali di studio di Maria Accascina sono stati ordinati, schedati e conservati in apposite cassette numerate e distinte per argomento. La descrizione del contenuto di ogni singola cassetta è riportata nell'indice pubblicato nel 1985 nell'ambito degli studi in memoria della studiosa (*Le arti*

1985, ed. cons. 1992, pp. 601-611). Di recente una parte di questi materiali è stata consultata e utilizzata nella tesi di dottorato in Disegno Industriale, arti figurative e applicate di Enzo Fiammetta (1996).

176 A conferma di ciò, in un foglietto manoscritto allegato alle foto di tessuti, sono annotate la data 1953 e l'indicazione "Studi, ricerche e materiale fotografico raro, prezioso, fatto per un volume *Tessuti siciliani*. Il viaggio all'estero in Austria (lungo soggiorno a Vienna), Salisburgo, Monaco, Colonia, Belgio, Francia fu fatto tutto, compreso l'acquisto delle foto, su fattura del Banco di Sicilia". B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 13.

177 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 10.

178 *Ibidem*.

179 *Ibidem*.

180 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 106, raccoglitori nn. 1, 5; cassetta 107, raccoglitori nn. 1, 9, 10, 11, 12, 13; cassetta 108, raccoglitori nn. 5, 6.

181 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 106, raccoglitore n. 1; cassetta 107, raccoglitore nn. 9, 13; cassetta 108, raccoglitori n. 5, 6. Tra le opere prese in esame dall'Accascina, di cui si conservano i cartoni fotografici, si segnalano il frammento di tessuto con pavoni affrontati del Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny di Parigi, inv. n. Cl. 12869 (*infra*, cat. n. II. 13), i galloni del MAK-Österreichisches Museum für angewandte Kunst, inv. nn. T 791/4018, T. 742/1865 (*infra*, cat. n. III. 15), il frammento di tessuto con pappagalli affrontati del Musées royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles, inv. n. TX578 (*infra*, cat. n. II.1), i frammenti di tessuto con motivi simili alla fodera del manto di Ruggero II, Victoria and Albert Museum di Londra, inv. nn. 8229-1863, 8227-1863 (*infra*, cat. n. III. 13, III. 16) e vari tessuti appartenenti al tesoro del duomo di Bamberg.

182 Cfr. ACCASCINA 1955, pp. 170-174.

183 Di questo contributo esistono due versioni, conservate in raccoglitori diversi, l'una sembrerebbe contenere il testo definito per il Congresso, l'altra una versione in corso ancora di studio: B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitori nn. 9, 13; cassetta 108, raccoglitori nn. 5, 6. Cfr. *infra*, *Appendice*, nn. II-III.

184 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 9. Questo testo è stato recentemente pubblicato in Messina 2002, pp. 161-163.

185 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 9. Cfr. *infra*, *Appendice*, n. II.

186 Su Adolfo Venturi cfr. AGOSTI 1996.

187 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 9 (*Le sete siciliane dai "tiraz" normanni al secolo XVIII*). Cfr. *infra*, *Appendice*, n. II.

188 *Ibidem*.

189 *Ibidem*.

190 *Ibidem*.

191 *Ibidem*.

192 *Ibidem*. Maastricht costituì l'ultima tappa del Congresso di Storia dell'arte di Venezia del 1952 e diede la possibilità alla studiosa di vedere da vicino alcuni capolavori di oreficeria e i numerosi tessuti lì conservati.

193 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 9 (*Sete e ricami dal IX al XIII secolo*). Cfr. *infra*, *Appendice*, n. III.

194 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 11 e cassetta 106, tav. 106.1.C.27. Cfr. *infra*, *Appendice*, n. III.

195 Il drappo, sottratto dalla tomba durante una nuova apertura nel dopoguerra, fu riconosciuto dall'Accascina come siciliano durante una sua visita ad Aquisgrana nel 1954. La studiosa raccontò il suo sopralluogo ad Aquisgrana e l'emozione provata nel rintracciare "nel salotto silezioso, ovatta-

to di libri di Monsignor Stephanj, conservatore della Cattedrale di Aquisgrana" le testimonianze storiche che facevano luce sulla sua origine e il suo uso. Cfr. B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 11; ACCASCINA 1974, pp. 99-100.

196 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 9 (*Le sete siciliane dai "tiraz" normanni al secolo XVIII*). Cfr. *infra*, *Appendice*, n. II.

197 *Ibidem*. A conferma di ciò riportò alcuni importanti e inediti documenti, quali gli statuti suntuari delle "universitas", emanati nel 1272 e ratificati da Carlo D'Angiò su richiesta degli ambasciatori di Messina, e l'atto di consegna, datato 8 febbraio 1283, da parte di fra' Michele Canonico cefalutano a nome del vescovo, delle suppellettili e utensili della chiesa di Cefalù a fra Nicola, canonico e tesoriere della medesima chiesa, nel quale sono nominati sciamiti fiammeggianti, tuniche di diaspro e tovaglie d'altare con fregi d'oro o con fasce di sete, decorate *ad stelles aureas, ad gallos, ad laqueos, ad virgas aureas*. Il documento era stato segnalato e inviato con lettera di accompagnamento all'Accascina da un tal Giovanni Cavallaro, studioso cefalutano, al quale la studiosa si era rivolta per le ricerche nei fondi delle biblioteche di Cefalù.

198 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 9.

199 *Ibidem*.

200 Tra le carte dell'Accascina vi sono anche trascrizioni di brani desunti da fonti del sec. XII, tra le quali emergono *De rebus gestis Rogerii Siciliae regis* di Alessandro da Telese, la *Biblioteca historica Regni Siciliae* di Giovan Battista Caruso, *Regestum Imperatoris Federici II, Viaggio del Kinani* di Ibn Giubayr. Si trovano anche alcune fotocopie relative a cronache del periodo normanno tratte dalla raccolta di Del Re (1845).

201 Cfr. anche ACCASCINA 1974, p. 447, nota 28.

202 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 9. Cfr. *infra*, *Appendice*, n. II.

203 In esso, oltre ai tessuti sui quali si era soffermata nei testi dattiloscritti, la studiosa nominava il piviale di Vicenza, la mitra di S. Pietro di Salisburgo nella collezione Abegg allora a Torino, il frammento della veste di S. Servain di Tolosa a Firenze, il piviale di Bonifacio VIII di Anagni, una serie di galloni all'Österreichisches Museum für angewandte Kunst di Vienna, un cospicuo gruppo di frammenti, una calza con pappagalli e gazzelle e altri esemplari al Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny di Parigi, vari galloni e frammenti di stoffa al Victoria and Albert di Londra, i frammenti della mitra di Enrico VI al British Museum di Londra, alcuni tessuti a Barcellona, un gruppo di vesti nel duomo di Bamberg, il gallone della casula proveniente da S. Pietro a Salisburgo, un piviale in seta e oro della collezione Loewi al Museum of Fine Arts di Boston, la casula del sec. XI di S. Emmeran di Ratisbona, una serie di frammenti, una mitra con galloni raffiguranti sirene, una mitra con galloni proveniente dalla chiesa di Salisburgo al Metropolitan Museum di New York e un'alba del sec. XII di Monaco.

204 FALKE 1913; SCHULZE 1920; VOLBACH 1932.

205 ACCASCINA 1974, p. X.

206 ACCASCINA 1974, p. 9.

207 La studiosa racconta di avere avuto l'opportunità di esaminare da vicino le vesti e le insegne del Sacro Romano Impero nel 1938 a Vienna, pochi giorni prima che per ordine di Hitler venissero trasportate di nuovo a Norimberga. Ricorda la studiosa: "In quell'occasione ebbi la rara fortuna di indossare il manto per mostrarlo nella sua completezza al Ministro Preziosi che insieme a mio fratello Dr. Eugenio Monreale e ad altre autorità avevano manifestato il desiderio di vederlo". ACCASCINA 1974, p. 448 nota 31.

208 ACCASCINA 1974, p. 20.

209 ACCASCINA 1974, pp. 36-38, figg. 13-16. A proposito dei galloni l'Accascina mostra di essere a conoscenza di un *corpus* di galloni palermitani in preparazione a cura della signora Sacks del Metropolitan Museum di New York. ACCASCINA 1974, p. 448 nota 34.

210 Sulla fodera del manto di Ruggero II si vedano le considerazioni dell'Accascina, che ne fece un esame diretto nel 1958. ACCASCINA 1974, p. 449 nota 38.

211 ACCASCINA 1974, p. 42.

212 ACCASCINA 1974, p. XI.

APPENDICE

PAGINE SICILIANE SULLE NOBILES OFFICINAE

I.

A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, II versamento (1891-1897), serie II, b. 240, fasc. 2687: *Lettera di Antonino Salinas, direttore del Museo Nazionale di Palermo, al Ministro dell'Istruzione Pubblica.*

Lo studioso siciliano comunica al Ministro che sta preparando una pubblicazione, in lingua tedesca, sulle tombe reali della Cattedrale di Palermo. A tale scopo propone di effettuare una nuova apertura e ricognizione delle tombe, nonché la ricollocazione di esse nel luogo in cui si trovavano prima del 1781. Alla lettera allega le riproduzioni di alcune delle tavole del volume di DANIELE 1784 e due fotografie delle tombe di Enrico VI e Federico II, con didascalie in lingua tedesca.

Rubricata con: agli atti per ora.

Eccellenza

Col titolo di *Grabmaeler der Hohenstaufen im Dom zu Palermo*, verrà fuori un mio lavoro inteso a richiamare l'attenzione degli storici delle arti medioevali tanto in Germania che in Italia, su di un tesoro che può dirsi ancora inesplorato: le tombe reali di Palermo. Perchè i disegni ricavati all'apertura di quei sepolcri nella fine dello scorso secolo, quando non si avevano i presenti mezzi di riproduzioni meccaniche, e quando l'antico si traduceva nelle forme imbarocchite del tempo, mostrano quali tesori di arte e di industria si contengano nelle stoffe e negli altri arredi conservati in quelle tombe, ma non danno alcuna immagine adeguata delle forme loro, e ciò al punto che il disegno delle iscrizioni arabiche tessute in quegli abiti lascia gravi dubbj anche ai filologi come l'Amari. Pertanto si può dire essere una vera esigenza degli studj l'esaminarsi nuovamente e con miglior critica il contenuto di quei sepolcri e il procedersi ad una nuova esatta pubblicazione, con tavole a colore, la quale sarebbe sempre giovevolissima tanto nel caso che le stoffe si tornino poscia a collocare nei sepolcri, ovvero che si vogliano conservare nel tesoro del Duomo insieme alla corona dell'Imperatrice Costanza II e agli altri oggetti che in tempi passati furono estratti dalle stesse tombe.

E perchè queste tombe reali, splendidi Monumenti di porfido, o di marmo bianco con musaico, furono nella vandalica devastazione, e non restaurazione del Duomo palermitano, tolti dal loro posto antico, e rincantucciati ignobilmente in due Cappelle moderne (per eliminare così dall'interno della Chiesa ogni sua antica opera d'arte); sarebbe a desiderare che quelle fossero ricollocate nel loro posto cospicuo; facendo così omaggio non solo a splendide opere d'arte, ma bensì alla memoria dei grandi personaggi storici racchiusi in quelle tombe, e in ispecie al fondatore della Monarchia

siciliana re Ruggero, alla figliuola di lui l'Imperatrice Costanza e al grande Imperatore Federico II.

Pertanto ove all'E.V. riuscisse di ottenere il necessario consenso dal R. Ministero della R. Casa e da quello di Grazia e Giustizia, soddisfacendo non dirò al mio desiderio, ma ad un bisogno della scienza, avrei sommamente caro di poterne dare annunzio nel mio lavoro che è in corso di stampa, e del quale mi fo un pregio di acchiudere le tavole, riproducenti disegni presi nello scorso secolo. Intorno poi alle modalità di quell'apertura tanto dal lato tecnico che dal lato religioso potrebbero farsi particolari proposte.

Coi sensi della dovuta osservanza mi è grato professarmi.

Dell'E.V.

Il Direttore

A. SALINAS

A S. E il Sig. Ministro dell'Istruzione Pubblica

Direzione Generale delle Antichità e Belle arti Roma

II.

B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 9: Maria Accascina, *Le sete siciliane dai "tiraz" normanni al secolo XVIII*, dattiloscritto, sec. XX (1952).

Tra i materiali inediti del 'Fondo Accascina' si conservano alcune pagine dattiloscritte, spesso con cancellature e parti illeggibili, riguardanti la produzione tessile siciliana. I testi sono stati utilizzati dalla studiosa nei suoi interventi al I Congresso Internazionale di Storia del Costume, svoltosi dal 31 agosto al 7 settembre 1952 a Venezia, nella sede di Palazzo Grassi.

Si estrapolano e si trascrivono fedelmente con le relative note redatte dall'Accascina i brani riguardanti la storia dell'opificio reale di Palermo.

Per i "tiraz" opifici serici nella città di Palermo, non vi è che una sola certezza: quella della loro esistenza ai primi del sec. XII° e della loro straordinaria esperienza. E' noto infatti che proprio in uno dei rari capolavori della tessitura e del ricamo medievale di quel periodo, il manto che serviva all'incoronazione dei re di Sicilia, tessuto broccato d'oro con ricami in perle, con smalti, con fodera di seta antica, corre tutto intorno un fregio in cui è detto: "questo manto appartiene agli indumenti lavorati nell'opificio reale, che nobile sede di fortuna, onore, merito e perfezione va orgoglioso del pubblico gradimento, godendo splendida e gloriosa esistenza e vedendo realizzarsi desideri e speranze e trascorrere i giorni e le notti in soddisfazioni non interrotte e costanti, mentre mira con grande amore e assidua cura alla conservazione del suo benefico incremento e sviluppo".

Ed è nota pure l'altra iscrizione ricamata intorno alla "camicia alba" che copriva il corpo del Re Federico II°: "Questa alba appartiene ai vestimenti ordinati a questo ben provvisto opificio reale nel-

l'anno di Nostro Signore Gesù 1181 dal Re Guglielmo II° che Dio difenda e conservi come Signore di Italia, della Lombardia, e della Calabria e della Sicilia, sostegno del Romano Ponteficio e difensore della religione cristiana".

I due esemplari datati e firmati accanto agli altri trovati nelle stesse tombe comprovano quanto viene testimoniato dalle fonti scritte e specialmente da Ugo Falcando in quel brano ben noto in cui si descrive l'attività degli opifici che sorgevano accanto al Palazzo Reale dove si tessevano sete variopinte, più semplici come gli "amita", i "trimita" (ad uno, a due, a tre licci) i più ricchi come gli "ex amita" il diarodon splendente come fuoco il verdeggiante diapisti "intuentiunoculos grato blanditur aspectu l'exantasmata, di grandissima ricchezza.

E vi si tessevano broccati, alla seta unendo il filo d'oro in una grande varietà di pittura con splendenti gemme si legavano piccole perle col filo d'oro con disposizione sapiente.

Eppure, malgrado le testimonianze scritte e un gruppo di opere sicuramente databili, domina ancora nell'attribuzione alla scuola siciliana di molti esemplari serici della Collezione Errera al Museo Cinquantenaire di Bruxelles, nel tesoro della Cattedrale di S. Gervasio a Mastrich, nel Museo di Lyon, nella Collezione Loevi, Sangiorgi, ecc. una grande incertezza.

Gli stessi esemplari vengono ritenuti ora persiani, ora bizantini, ora lucchesi.

L'incertezza delle attribuzioni nello studio delle stoffe medioevali che può essere paragonata a quella che fino ai primi anni del nostro secolo dominava per le cosidette tavole bizantine o per le tele del 600 nasce dal considerare spesso questi mutili frammenti tessili completamente staccati dalla cultura, dalla civiltà artistica dei popoli, dalla difficoltà di vederli in rapporto alla pittura, alla decorazione architettonica, alla scultura, alla consuetudine di giudicarle soltanto nel motivo ornamentale e non nel colore e nel tessuto e di considerarle sempre come produzione di bottega e mai di individualità creativa che ha tutte le possibilità di variare o ripetere, modulando in cadenza cromatica diversa, lo stesso motivo e di crearne altri completamente diverse.

Isolati negli armadi o chiusi nelle casse, stretti come preparati biologici tra vetrini o cellofan, questi frammenti di preziose stoffe restano come detriti inerti di antiche civiltà.

Si dimenticano e si alterano i rapporti che le arti tessili ebbero con tutte le altre forme d'arte alle quali spesso hanno dato ispirazioni; si dimentica che, accanto alla visione plastica e alla visione cromatica, vi è la visione tessile che spesso impedisca le due precedenti visioni come può riscontrarsi ad esempio in Sardegna..

Per la classifica delle stoffe siciliane del medioevo, può essere utile iniziarne lo studio da quei complessi stilistici di eccezionale interesse rappresentati dal soffitto della cappella Palatina oltre che dai mosaici del Palazzo Reale di Palermo, dalla decorazione architettonica dell'esterno della cattedrale di Monreale ed anche dall'itinerario di Ibn Giobayr (sic!), dalla poesia araba, dalla descrizione del-

l'alta vita che si svolge in Sicilia dal 1000 al 1200 in epoca normanna. E merita conto anche ricordare le multiple stratificazioni di civiltà che ebbe la Sicilia anteriormente al dominio normanno: sicelioti greci, arabi favorirono infatti un'alterna vicenda nella espressione dello spirito: ora cercando di aderire alla realtà, ora di superarla in una felice evasione, ora cercando di sopprimerla, riducendola al filo sottile che si annoda e disnoda in multipli girali.

Contemporaneamente un artiere può “veder colore” e “veder forma” e “veder piatto”, contemporaneamente si può trovare l'hom e la croce, la sirena e la Vergine, il pavone e l'anitrella, l'antilope e il fagiano. Posta al centro del Mediterraneo questa antica terra venne battuta da correnti diverse che trascinarono detriti innumerevoli di mondi distrutti, di civiltà scomparse.

Ciò spiega la grande varietà dei motivi decorativi delle stoffe siciliane come di altre grandiose opere di collettività artigiana – Chiostro di Monreale, Cappella Palatina, – ciò spiega la ricchezza di forme ornamentali.

Accanto al motivo figurativo ad andatura costante e a ritmo concluso dove le fiere cruenta appaiono imprigionate nel carcere delle rotae, appare nelle stoffe siciliane un ritmo più aperto, su motivi verticali ondosi e illimitati, accanto ad un ritmo monodico un ritmo più accelerato tanto nella ornamentazione lineare quanto nella colorazione.

Sullo sfondo dei capolavori tessili poniamo il soffitto della Cappella Palatina: uomo seduto all'orientale stringe il collo ai leoni affiancati secondo il vecchio mito di Gilgames della mitologia mesopotamica passato attraverso interpretazioni tessili come il il sudario di S. Vittore a Sens; la sirena biforcuta a testa umana e con coda di pesce rappresentata sulla mitra siciliana (Coll. Soew) si ritrova nella scultura dei capitelli del chiostro di Monreale; fagiani e pavoni e anitrele passeggiano sui damaschi, (della Coll. Errera) sui mosaici del Palazzo Reale di Palermo e, tradotti in filigrana, decorano orecchini guanti e sandali (Museo di Vienna).

Le stoffe “ad aves” come il damasco della collezione Loewi, quelle “ad stellas” come l'indossa la Vergine in trono nel Duomo di Monreale, l'altra con pappagalli e caprioli affrontati in broccato rosa ed oro (Roma, Museo Artistico e Industriale), l'altra con motivo di tralci di vite del Museo Cluny, la violacea con cerchi ed iscrizioni cufiche di Firenze (Museo Nazionale), le altre ancora in gran numero della diligentissima raccolta Errera a Bruxelles e della Collezione Sangiorgi a Roma e della Collezione Loewi, sono tutti esempi della esperienza della fantasia di questi primi opifici serici siciliani, esempi che indicano il costume di quell'epoca cristianissima eppur inclini agli arabi Languori, alle cacce grandiose. Eccola l'apparire sulla Casula ritenuta di S. Tommaso Becket dal sec. XIII: quindi in cerchi legati da cerchi più piccoli, la decorazione si svolge su motivi di lotte cruenta tra aquile e cerbiatti e riposanti dilette di cavalieri a cavallo col falcone e il cane, pavoni con le code aperte e stambecchi ed aquile. In accordo pacato di colori, la stoffa serica “accesa come dai riverberi di una fiamma in un gioco lineare e ritmico su bizzarre suasive cadenze” rivela il felice eclettismo che si

attua nell'opificio reale dove lavoravano accanto artieri siculi, arabi, bizantini con la fantasia che sia acuiwa nel nostalgico vagabondaggio. Quella strana vita dell'epoca dei re normanni intrisa di paganesimo quale la rivela Ibn Giobayer nel descrivere il giorno di Natale nella Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio di Palermo (che gli apparve come il più bel monumento del mondo) dove entravano “le cristiane ben parlanti, ammantate tutelate al pari di quelle (le musulmane) erano uscite per le strade nella finestra suddetta di Natale con vesti di seta frammista d'oro mantelli eleganti e veli a vari colori: calzavano stivaletti dorati e incedevano verso lor chiese sovraccariche d'ogni ornamento in uso appo le donne musulmane: monili, tinture, profumi; Ci porse alla memoria, come scherzo letterario il detto del poeta “affè chi entra un dì in chiesa, vi incontra antilope gazzelle.”

Ma è soprattutto il colore che nella classifica delle stoffe occorrebbe tenere presente; prima ancora che i motivi decorativi orientino a riportare un frammento serico agli opifici di Persia o di Bisanzio o di Sicilia o di Lucca, l'avvertimento del colore è, come per gli smalti, il più immediato e sincero.

Il numero 374 del Museo Cinquantenaire di Bruxelles mi è apparso subito siciliano nel suo colore di calda messe gialla, come i frammenti della Cattedrale di S. Gervasio a Maastrich per quella tipica bicromia di rosso e giallo costante fino ad oggi nei tessuti siciliani e per il limpido verde per i colori insomma che danno, assai più del motivo iconografico, una via d'orientamento.

Dei “tirâz” siciliani è assai incerta la durata dell'attività.

Opinione comune che alla fine del '200 e della prima metà del '300 non si possa più parlare d'una scuola siciliana. Ma se diamo uno sguardo anche sommario alle fonti scritte, noi abbiamo testimoniata una continuità nella produzione serica anche quando altri opifici a Lucca, a Genova, a Venezia, a Firenze sorsero a contrastarne il dominio.

Dopo avere alimentato la produzione serica di Lucca e la produzione serica della Spagna (come giustamente afferma il Cox) gli opifici serici non soltanto continuarono nel Palazzo reale di Palermo, ma altri ne sorsero a Messina e a Catania mentre la coltivazione dei gelsi si estendeva per Val Demone, Val di Noto e Val di Mazara.

La produzione serica ricamata in oro e broccata fu tale in tutto il '200 da spingere Carlo d'Angiò a ratificare nel 1272 alcuni statuti suntuari emanati da quella “Universitas” che non si mettono nei fazzoletti più di cinquanta canne d'oro...e nei mantelli e nelle vesti non vi siano fregi doppi di oro... e non abbiano più trecento canne di oro e nelle stoffe di lana non vi siano fregi d'oro ma soltanto in quelle di seta ... e nei guanti non vi siano più di due once di seta...

Nell'atto di consegna fatto da fra Michele canonico Cefalutano a nome del Vescovo delle suppellettili e utensili della chiesa di Cefalù a fra Nicola, Tesoriere della medesima chiesa l'8 febbraio del 1273 appaiono molti sciamiti fiammeggianti, e tuniche di diaspro e tovaglie d'altare con fregi d'oro ed altre con fasce di seta e le sete lavorate “ad stellas aureas” “ad gallos”, “ad laqueos”, “ad virgas

aurea". La manifattura, la tintura delle sete veniva vigilata con decreti reali. Un documento del 24 giugno 1292 ricorda come l'infante Federico, luogotenente di re Giacomo suo fratello permette, ad istanza dei sindaci di Messina, che gli ebrei e i cristiani possono tingere con i colori delle erbe escluso l'indaco, seta cucullum, cendatos, faciolos, concedendo nella contestazione, per i genovesi e i messinesi alcuni privilegi.

Un rallentamento di produzione potè avvenire solo alla fine del secolo XIV, in quel periodo di aspre guerre civili in cui più che a broccati d'oro e a dipanare bozzoli si attendeva a preparare ordini di guerre e a fortificare castelli.

Fino al 1357, però, venivano concessi privilegi da Pietro II ad un tal Alafranchino Gallo genovese e ai suoi compagni per avere perfezionato la tessitura dei drappi e la tintura dei panni. Di seguito l'esportazione delle sete fatte da olandesi, fiamminghi, inglesi, spagnoli, veneziani, genovesi, si è continuamente documentata per tutto il '300 mentre ai primi del '400 la produzione della seta di maggior pregio (archibambice) e si estendeva alla città di Agrigento.

III.

B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, cassetta 107, raccoglitore n. 9: Maria Accascina, *Sete e ricami dal IX al XIII secolo*, dattiloscritto, sec. XX (1952).

Già nel IX-X secolo, quando parecchie città della Grecia e dell'Egitto venivano indicate come notevoli centri di tessitura, le stoffe "sikili" riuscivano a differenziarsi. Di una stoffa "sikili" infatti, era il turbante che portava il m'alim Sarur al Gullal; stoffe "sikili" erano fatte anche nell'Egitto e nella Spagna¹; tessuti in seta e oro "siciliani" – anche se ritenuti inferiori a quelli di Africa – vengono altresì documentati e tele di lino e stoffe di seta rigate e stoffe "dibag" per cui era famoso a Palermo il tessitore Hibraim Ibn Alaf². Due scrittori Abû al-Mahasin ibn Tigribirdi e Makrizi ricordano l'esistenza di trentamila "sukkah sikilia" cioè galloni siciliani trovati nel tesoro di Abdah, figlio del califfo fatimita al Muizz, morto fra il 1050-1051³. Dal X all'XI secolo quindi stoffe e galloni siciliani erano già distinguibili nelle vaste produzioni dei laboratori di Africa o della Spagna e della Persia. Doveva trattarsi di una produzione locale artigiana o privata fatta nelle case o nei monasteri – alcuni rimasti in epoca araba – nei grandi e nei piccoli centri accanto alla quale produzione serica di lino e di cotone, si era posta l'altra fatta dagli artigiani e dai mercanti venuti al seguito dei conquistatori nella seconda metà del secolo IX e per tutto il X secolo attivi tanto da rendersi necessario un quartiere nuovo "Hal Hart al gadidah" per i mercati di olio, di drogheria, di grani, ed anche per i sarti e armaioli. Se nel palazzo abitato dall'emiro, che trovavasi nel quartiere Alisah, dove non erano, a detta di "Ibn Awgal" mercante di Bagdad nel 977, né mercati, né fondachi, ma soltanto una piccola moschea ben frequentata, due bagni, la prigione, l'ar-

senale e gli uffici⁴, si fossero anche riuniti tessitori e ricamatori, orefici per fornire quanto occorreva agli usi dell'emiro e del suo harem e della sua corte fatto presumibile e non documentabile. Documentato è soltanto nel 1133, all'epoca di Ruggero II, un vero e proprio laboratorio che l'iscrizione intorno al manto di Ruggero II ricorda; non fondato però da Ruggero, ma su cui egli "vegliava" per incrementarlo; il che lo fa pensare già esistente all'epoca del conte Ruggero. Tale laboratorio doveva comprendere il recinto vigilantissimo per la tintura in oro dei fili di membrana animale che servivano, attorti intorno ad un'anima di seta o di cotone per la tessitura dei broccati, come per i lavori a tappezzeria in oro; gli altri recinti per la tintura delle sete e per il lavaggio, poi le stanze per il ricamo, come per il laboratorio di oreficeria. Tutto un complesso di stanze e di impianti che non può essere indicato, come si è recentemente affermato, dalla parola "tesoro palatino"⁵, tanto più che i lavori eseguiti nel Palazzo reale di Palermo, misero in luce nella torre Pisana la stanza del tesoro, con quattro grandi giarre per i denari⁶ nascoste agli angoli della sala inferiore sotto le botole del pavimento sul quale si trovarono anche i sostegni per il grande tavolo che doveva servire per porvi i vari cofani.

Nella stanza del tesoro non vi era traccia di laboratorio, che dovette svilupparsi invece sotto l'attuale cortile della fontana (...) a prescindere dall'esistenza o no di una industria serica in Sicilia già nel primo periodo di dominazione bizantina presumibile, ma non documentabile, è assurdo pensare che nell'epoca Abasside, conquistata la Sicilia e con i rapporti sempre esistiti con la costa africana e con Ifriqiyya (Tunisi) sede di una fiorente industria serica da due secoli attiva, tutta la produzione serica fosse importata e ciò si continuasse a fare in epoca selgiucida XI secolo, quando fu tanto l'incremento di tutte le arti e lo sviluppo commerciale della Sicilia da chiedere e da ottenere con le armi l'indipendenza della Sicilia dal governo del (...)

Contrasta con tale insistente documentazione la testimonianza di Niceta Coniate secondo la quale solo dopo la venuta dei prigionieri greci, si sarebbe appresa in Sicilia l'arte di tessere la seta sicché fino a quel momento tutte le sete dovevano essere state importate. Ma ben si può ammettere invece tenendo conto della frase che Ruggero vegliava al progresso del suo laboratorio" che tessitori greci siano stati fatti venire a lavorare con gli altri arabi e siciliani e fors'anche persiani alla corte eclettica di Ruggero II aggiungendosi alla turba di artigiani che, nello stesso palazzo, nella cappella lavoravano alacremente architetti, mosaicisti, marmorari, ricamatori, pittori. Documentabile è infatti anche nella tessitura questa immisione di moduli bizantini più diretti che vengono presto amalgamati e fusi con quelli locali.

(...) Se alla testimonianza di Ugo Falcando si aggiunge la poetica descrizione che Ibn Giubayr fa della Chiesa di S. Maria dell'Amiraglio di Palermo nel giorno di Natale e relativa alla eleganza delle fedeli che andavano a messa "con vestiti di seta frammista d'oro, mantelli eleganti e veli a vari colori con stivaletti dorati e...sovraccariche di ogni ornamento in uso appo le donne musul-

mane...” si dovrà dedurre che non soltanto il laboratorio a Palazzo reale ma nelle case come nei monasteri, a Palermo come a Messina e a Catania, sete, ricami, galloni, furono una produzione assai vasta. Tale insistente documentazione autorizza la ricerca di sete, stoffe, ricami⁷ per indagare quale fu nell’artigianato locale la tradizione o la produzione diretta o indiretta, la riduzione o l’elaborazione dell’alta cultura figurativa. Ricerca non facile oggi, se tutti i frammenti e tutte le opere appaiono isolati nei tesori di chiese lontane o nelle riserve dei musei, staccati dal contesto artistico e culturale dell’epoca e se viene seguito soltanto in base all’elemento decorativo e non attraverso il colore o la qualità fisica del tessuto che per essere legati alla terra e all’uomo costituiscono il primo margine di differenziazione. Il repertorio decorativo tra il X e il XII secolo, essendo comune a tutti i popoli del bacino del Mediterraneo, non basta ad una sicura determinazione del centro produttivo: solo osservando la costante della scelta di alcuni motivi e la insistente preferenza in rapporto alle precedenti produzioni in rapporto con le altre coeve testimonianze di cultura figurativa e soprattutto cogliendo lo spirito che anima i tentativi di nuova ritmica cromatica o lineare, che si potrà distinguere quanto è opera pigra di bottega e quindi di scarso interesse quanto invece può essere opera di artistico artigianato.

Tenendo conto degli eventi politici, dei mutamenti di immigrazioni, di commerci, di scambi quali si svolsero in questi due secoli si è spinti a distinguere tre gruppi, ricami, stoffe e sete. Al primo, che in ordine di tempo andrebbe posto al X secolo, il secolo delle furiose guerre che tennero i musulmani contro i bizantini, possono appartenere opere di gusto tradizionalista colla spartizione ritmica di cerchi tangenti con motivi zoomorfici ancora derivati da mosaici ellenistici romani e poi fissati già dal sesto secolo in un modulo ornamentale e stereotipato a Bisanzio come in Persia.

A tale gruppo potrebbero appartenere opere di incerta determinazione geografica, prodotte tanto nei monasteri basiliani delle Puglie e della Calabria quanto in Sicilia: come si potrebbe della stoffa del Sancta Sanctorum in Vaticano in color giallo oro sul rosso, bicromia tipica dell’artigianato siciliano, o come è stato detto, per la stoffa della tomba di S. Canuto nella Cattedrale di Odense⁸.

Al secondo gruppo, che prende posto accanto al primo sulla fine del X secolo e del secolo seguente – periodo della ottenuta indipendenza della Sicilia dal governo centrale fatimita – possono appartenere tessuti e ricami fatti nel progressivo gusto dei vincitori. Per tutto il mille e per i primi decenni del XII secolo la tessitura fu subordinata al ricamo o al lavoro di tappezzeria per gli sfarzosi e impegnativi monumenti. Per i ricordi della decorazione tessile persiana non senza qualche spunto di cineserie dovuto al rapido introdursi in Egitto di stoffe seriche cinesi e alla fisica presenza di artigiani persiani in Sicilia e da altri accorsi nell’isola fiorenti, oppure dagli artigiani locali, quelli di Palermo, di Trapani, di Sciacca, più facili e pronti ad imitare e sviluppare e tentare nuovi motivi, mentre nelle Sicilia orientale, a Messina, Catania, Siracusa erano più restii a lasciare la tradizione intrisa di motivi cristiano bizantini, il che ben

ha dimostrato il paragone tra il soffitto della Cattedrale di Messina e quello della Palatina di Palermo, il primo decorato da Arcangeli e santi, il secondo di Odalische e Sirene.

Accadde che, dapprincipio, i nuovi elementi persiani, arabi, penetrarono a stento nel tessuto collettivo locale, e le imitazioni furono faticose ed inerti.

In un gruppo di frammenti di seta rossa con lavoro a punto arazzo che si trova a Modena, a Tongres, a Monaco, a Vienna, a Bruxelles, a Parigi, la superficie aurea ora forma il fondo ora il disegno, che è su motivi di serpenti, di hauma con bestie affiancate e pappagalli e anatre di antichissima origine ed ampi palmizi, con rami bassi e conclusi in schema piramidale, e nella bordura motivi vari; tutto ciò si attua in un complesso decorativo non ben elaborato, che apparirà pure, con ulteriori sviluppi in traduzione tessile dei frammenti in seta verde e gialla certamente usciti dallo stesso telaio e dalla stessa tintura, che costituiscono la fascia di fodera sul davanti del mantello di Ruggero II (Wien, Scatzkammer), ritenuti sicuramente siciliani⁹.

Il gusto degli arabi e dei siciliani nel X e nel XI guidava a una preferenza al ricamo come ai lavori di tappezzeria, nell’Egitto quest’ultimo sempre in moda. Il ricamo consente un’affermazione di individualità nella scelta del disegno e del colore, un più libero compromesso con gli esemplari musivi o pittorici come può vedersi nella serie di lavori a tappezzeria copti d’impronta così vivacemente realistica. Gli arabi ereditano la tecnica e ne fecero capolavori.

Per tali lavori occorre una tessitura serica liscia, senza disegno e fu quasi sempre preferita la seta di tessitura regolare (...) e più che l’eso della lana il lavoro a tappezzeria in Sicilia si valse del filo attorcigliato col filo tinto nella tintura aurea in duplice modo, o riservando sul fondo lavorato a tappezzeria il disegno, o all’inverso, ottenendo comunque bordure o fasce o stoffe di una fosforescenza cromatica affascinante.

Accanto alle nuove linee permangono pur sempre gli antichi motivi: le rote in cui si includono con ferrigna rigidità leoni, grifi, uccelli, riflesso costante di mosaici ellenistici romani, fonte d’ispirazione dell’arte siriana e sassanide.

Anche nel lavoro di tappezzeria si rende assai difficile precisare datazioni e centri di tessitura per l’insistente ubbidienza della tradizione. A questa rispettoso, appare l’artista che disegnò la casula di Enrico II del Duomo di Bamberg, eseguita a punto arazzo su fondo seta azzurra; e tuttavia una certa mobilità di linee nei cerchi tangenti che includono i cacciatori col fagiano, dimostra un superamento della ferrea disciplina bizantina. Impareggiabile il ricamo nella precisione del contorno e nella delicatezza del filo che evoca sulla stesura aurea i limiti della forma.

Una spinta verso un nuovo modo decorativo unitario, quasi antologico, si rivela nella decorazione a tappezzeria del manto di Enrico II nella cattedrale di Bamberg, regalato da Ismaele “qui hoc ordinavit” per donarlo al “Decu Europae Caesar Enrici” opera di un artista che vive e forma le sue esperienze in un ambiente in cui si rinnova il gusto per la mitologia e nel tempo stesso per la scienza di

moda, l'astrologia, e nel tempo stesso di un artista che va calpestando il senso romanico della forma non disgiunto da un paesano spirito caricaturale.

Per il manto di Re Ruggero da servire per la cerimonia della incoronazione il pittore che diede il disegno agli esperti ricamatori ideò una composizione unitaria adattandola alla forma del manto. Si ispirò a un motivo ben solido nel mondo orientale: animali in lotta a destra e a sinistra dell'albero ma con allusione simbolica preferì la lotta del leone simbolo dell'autorità dell'Islam con il cammello simbolicamente alludente al vinto nemico ma i corpi, nella lotta convulsi, dispose in modo tale che le teste dell'uno e dell'altro apparissero davanti della regale persona e alle spalle e sulla linea verticale coincidesse il fusto del palmizio con le stilizzate foglie e con i pendenti datteri. Nell'allungarsi dei corpi dei cammelli, nel protendersi enfatico del petto del leone in modo da riempire tra la testa che batte proprio sul petto e la testa del cammello che va ai piedi nel coincidere proprio sul retro del manto ben visibile le zampe dei leoni unghiate e sulla zampa ripiegata del cammello, vi è in tutto una interpretazione naturalistica dominata da una sensibilità decorativa che trovava nei mosaici ellenistici, nelle metope classiche ancora validità di esempi.

Il ricamo eseguito con filo di seta sul quale è attorto l'esile filo di pelle tinto in oro, muta poi nella sua gettata in modo da determinare un diverso fluire della luce e un'ombreggiatura diversa seguendo a volte un disegno a zig zag altre volte a filze parallele interrompendosi poi per lasciare al colore della stoffa di fondo rosso il compito di partecipare decorativamente alla allocuzione astratta della forma. Per la quale qui si aggiunse sul manto del re un ricamo in perle che in fila forma il confine prezioso dei corpi e suggerisce criniere zanne e zampe, fusti e rami mentre i caratteri arabi della iscrizione e l'ampia bordura in perle e smalti limita e conclude la splendida superficie.

NOTE

- 1 Monneret de Villard, p. 468.
- 2 L'epigrafe funeraria in marmo si conserva nel Museo Nazionale di Palermo.
- 3 U. Monneret de Villard, op. cit., p. 467.
- 4 U. Monneret de Villard, op. cit., p. 471, mentre l'Amari traduce "tesoro palatino".
- 5 U. Monneret de Villard, op. cit., p. 471, mentre l'Amari traduce "tesoro palatino".
- 6 F. Valenti, op. cit., p. 24.
- 7 Nel numero di sete e ricami attribuite ora alla Sicilia, all'Egitto, alla Persia.
- 8 C. Cecchelli, Il tesoro del Laterano. V. Le stoffe, in «Dedalo», anno VIII, fasc. VIII, p. 469 e segg. Agnes Geijer, Sidenvavnaderna i Helige Knuts Helgonskrin i Odense Domkyrna. Særtryk af aarborger for nordisk oldkyndighed og historie 1935, pp. 155-168.
- 9 Weixlgartner, Die Weltliche Schatzkammer, in «Jahrbuch des Kunsthistorische Samm. in Wien», 1926, p. 65 sg. Monneret de Villard, op. cit.

THE MODERN OUTLOOK

PALERMO, “THE CRADLE OF THE GREAT ITALIAN SILK INDUSTRY”: THE STORY OF THE *NOBILES OFFICINAE* IN THE NINETEENTH AND TWENTIETH CENTURY

In the second half of the nineteenth century, Palermo was elected “the cradle of the great Italian silk industry”.¹ This unanimous recognition by critics was conferred upon the city with the successful establishment of Romanticism in Europe, which encouraged research into the origins of the cultural heritage of each country and initiated a re-evaluation of the Middle Ages.²

As a consequence, Palermo became an exemplary case due to the living presence in the heart of the city of inspiring testimonies of its Norman past, from the dazzling group of mosaics in the Cappella Palatina, Santa Maria dell’Ammiraglio, the Zisa, the Palazzo Reale and the cathedrals of Cefalù and Monreale, to the architecture of these monuments, together with that of San Cataldo, San Giovanni degli Eremiti and Santo Spirito, which were then rediscovered and ‘resurrected’.³

The past also became present again in that vast and varied production of textiles which had been the monopoly of the refined and sumptuous Norman court. These included silk textiles in various colours and weaves, both simple and complex, enriched with gold embroidery, pearls or precious stones. Together with the elegant ivory chests and gold work decorated with filigree and cloisonné enamels, they represented the highest expression of the multifarious activity of the *Nobiles Officinae*, the royal workshops connected to the Palazzo dei Normanni, most vividly portrayed to us by the pseudo Falcandus.⁴

The revival of interest in textiles from the Norman-Hohenstaufen era matured with the opening in 1781 of the royal tombs in Palermo Cathedral, which contain the bodies of Roger II, Henry VI, Constance of Hauteville, Constance of Aragon and Frederick II.⁵ The bodies in the tomb were found “all ornately dressed with the greatest magnificence and propriety”.⁶ The fineness of these relics stupefied the clergy, scholars and nobility who participated in the event and kindled in the Palermitan intelligentsia a desire to study this precious evidence more intensely. Following the opening of the tombs, there began a frenzied phase of detailed research and study that also involved foreign specialists such as Christoph Gottlieb von Murr and Olaus Gerhard Tychsen from Germany, professors of oriental languages and literature.⁷ The conclusion and result of these efforts was the celebrated work *I regali sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti e illustrati*, which was published in 1784 by Francesco Daniele, the official historian of the Bourbon court.⁸

The attention given to Sicilian textiles increased throughout the nineteenth century, bolstered by a renewed interest in the applied arts that grew from

the development of the industrial arts movement in Europe, especially in England, which stimulated the diffusion of systematic studies and specialized publications.⁹

Studies in the field of textiles were mainly concerned with research into the history of ornamentation which, with the publication of the first printed catalogues, sought to bring the techniques and motifs of the great traditions of the past to the attention of modern industry. A few examples will suffice: the *Histoire de la soie* by Ernest Pariset of 1862-1865, the treatise referring specifically to textiles in the richly illustrated work by M. Dupont-Auberville, *Art industriel: l’ornement des Tissus. Recueil historique et pratique* of 1877 and works of more general interest such the celebrated, sumptuous *Grammar of Ornament* by Owen Jones, with about a thousand examples of ornamental art, and the *Grammaire des arts du dessin* by Charles Blanc.¹⁰

Italy had to wait for the invaluable works of Camillo Boito,¹¹ who in 1881 edited a large catalogue of decorative patterns from the past, dedicating an appendix to textiles¹² and later, in 1891, founded the journal *Arte italiana decorativa e industriale*.¹³ In 1886 G.J. Mendel’s *Tesoro dell’ornato* was published: this was “a profuse collection of ornamentation” which – as the author emphasized in the introduction – intended “in practice to prove of great use to architects, painters and sculptors of ornamentation, manufacturers of fabrics and carpets, goldsmiths and engravers, lithographers, set designers, and all teachers and students in manufacturing schools”.¹⁴ Mendel, in the table described as *Bisantino. Ricamo, arte tessile* (fig. 2), illustrates several examples produced in Sicily during the Norman period, maintaining that Byzantium, from the introduction of silk in the sixth century until almost the end of the twelfth century, ranked first in textile production. This first place was contested only by “Saracen weavers of Sicily”, but “the fabrics and garments from the royal factories of Sicily gained an unrivalled supremacy in the world markets due to their magnificence and beautiful designs only when Sicily was conquered by the Normans and large numbers of Greek weavers were brought as prisoners to Palermo...”.¹⁵ To support this theory, Mendel gave as an example the mantle of Roger II and the dalmatic and alb of William II, preserved in Vienna, the tunic of Henry II, then in the National Museum in Munich, and the *porpora ricamata* in the Chapter treasury of the cathedral in Bamberg.¹⁶

Besides catalogues of this type, thematic historical investigations – from the studies by Charles de Linas to those of Franz Bock¹⁷ – helped to foster

interest in Sicilian textiles and formed an important basis for the seminal works of Alan Cole, Raymond Cox, Julius Lessing, Friedrich Fischbach, Gaston Migeon, Otto von Falke and Fanny Podreider, which were produced at the beginning of the twentieth century.¹⁸

The dispersal of Siculo-Norman textiles and the interest of textile collectors

The immediate consequence of the increased importance of Sicilian artifacts of the Norman-Hohenstaufen period during the nineteenth century is evident in the very serious losses to the medieval textile patrimony suffered during the period, against which very little could be done by the people entrusted with their preservation.

In fact, the birth of a united Italy and the successive secularization of ecclesiastical property offered fertile terrain for the insatiable covetousness of a large group of Italian and foreign textile collectors who were offered, at times with laughable ease, the chance to get their hands on a large number of valuable examples that until then had been jealously guarded in churches and monasteries.¹⁹

An obvious sign of how far the process of the dispersal of the Sicilian textile treasure from the Norman-Hohenstaufen period had gone can be found in a letter written in 1871 by the renowned archaeologist, Antonino Salinas – appointed in 1873 as director of Palermo’s Museo Nazionale – to the noted Arabist historian Michele Amari.²⁰ In the letter, Salinas laments the almost total disappearance of the robes of Roger II which had been held in the cathedral of Cefalù and reproduced in lithographs published by Neapolitan Luigi Giampallari in his *Discorso sulle sagre insegne de’ Re di Sicilia* in 1832: “The tunic of Giampallari (meaning the tunic of King Roger illustrated by Giampallari) still exists but is nothing more than a miserable silk rag as large as a handkerchief”.²¹ The historian also pointed out the responsibility of foreign collectors for the loss of the precious relic and reported that the parish priest, when showing him “the box with those rags,” exclaimed: “When I was young there was a lot, but now, what can you do? With all these foreigners who come and take away a piece of it!”²² In this case, however, the progressive dispersion of the ‘tunic’ of Roger was also due to the devotion of the people. After the royal vestments of Roger (the tunic, the dalmatic and the stole) were returned to the cathedral of Cefalù in memory of its founder, they became the object of intense veneration, as if they were the relics of a saint.²³ Once a year, during the commemoration of Roger, they were shown to the public and during the celebration the devout usually

carried away small fragments. Consequently, already in 1851, when Bishop Visconte Maria Proto abolished this custom and decided to preserve the remains in a wooden urn, it was noted in the minutes written for the occasion that "these precious treasures, as they were not kept with the necessary care, and having come in the hands of anyone, have been reduced the mantle to a rag and the dalmatic to a remnant".²⁴

In 1881 the same Salinas, who was also a member of the committee for the restoration of the cathedral in Monreale, in a letter to the Palermo newspaper, *Lo Statuto*, drew attention to the disappearance and probable theft of textiles from the Norman period that had been in the royal tombs in the cathedral of Monreale.²⁵ The scholar noted that on opening the three caskets containing the remains of the bodies of Margaret, the wife of William I, and of their sons Henry and Roger, preserved there after the fire of 1811 that had seriously damaged the old sarcophagi, there was no longer any trace of their vestments. This was contrary to what had been expected based on the records of the abbot of Montecassino, Giambattista Tarallo, "a most authoritative eye-witness" of the transferral of the remains.²⁶ Indeed, the abbot, in his *Memoria sopra i reali sepolcri del duomo di Monreale*, published in 1826, reported that "All their dispersed bones and ashes and the few remains of their robes were gathered together and placed in separate boxes".²⁷ Salinas requested that these be searched for, suggesting that they were preserved in another box and emphasizing their historical importance: "Those who recognize the importance of Sicilian textiles of the Norman period to the history of the arts and industry will appreciate why I insist that those remains be found. Even if they did not contain Arabic script, or remarkable design due to superb craftsmanship or unique style, they will always serve to provide new information regarding the history of the textile industry".²⁸ Nonetheless the investigation was not successful since from that moment there is no further information regarding them. In Salinas' writings there is no mention of the robes of William I or William II – carefully described by the same Abbot Tarallo – that were found together with the bodies inside the tombs in Monreale when they were opened after the fire of 1811, and preserved, since that time, in special trunks, each of them having a tin box containing a parchment with the name of the sovereign.²⁹

The losses recorded by Salinas immediately after the founding of the new national state were not the first that occurred. Another striking case was that of the textiles and gold objects found in 1781

inside the royal tombs in Palermo Cathedral. The inventory of 1848, compiled by the ecclesiastical committee of Maramma, shows that most probably many of the objects transferred from the royal tombs to the cathedral treasure in 1781 were already missing.³⁰ For example, we know nothing about that *parte del drappo della veste regale* of Roger II, today documented only by Daniele's brief description and by the engraving of Melchiorre della Bella published in the volume of the historian from Naples (see *infra*, no. III.2). Also the remains from the tomb of Henry VI – a fragment in silk and gold of the royal robe, a shoe, a glove and the mitre (see *infra*, no. VI.1) – removed from the tomb and preserved in the cathedral treasury, are curiously not included in the Maramma inventories except in 1848, when they are limited to "some remnants of silk cloth from the robe and mantle of Henry VI", enclosed in a "small square case with a white copper frame and two panes of glass".³¹ As is known, today very few of these have survived and all of them, with the exception of the famous fragment of the royal robe preserved in Palermo Cathedral (see *infra*, no. VI.3), ended up in 1878 in the British Museum in London through the little-known Reverend Greville Chester (see *infra*, nos. VI.2, VI.4).³² And it was in the London museum that Salinas, during a stay there in 1907, found and annotated those fragments, making some quick sketches of them in his notebook.³³ The precious funeral outfit of Constance of Aragon, also removed from the tomb and preserved in the treasury of the cathedral, was not catalogued until 1848.³⁴ The inventory of that year indicates precisely all the artifacts – gold objects and textiles – that belonged to it and which had been placed in a "small casket", and shows how already there had disappeared two of the five rings set with precious stones, the "finely worked jewel with arabesques of leaves and animals, and many rough stones," found in 1781 and documented by Daniele,³⁵ as well as the *cullaru di oru cum petri preciosi*, described in the 1491 senatorial act, on the occasion of the first opening of the sarcophagus of the queen by order of the Spanish viceroy Don Ferdinando de Acuña, when the gold necklace with precious stones was taken from the tomb and brought to the treasury.³⁶ It is not known how these artifacts taken from the royal tombs were dispersed but it can be supposed that they may have quickly ended up on the antiques market to pay the high costs sustained by the Maramma committee during the reconstruction work on the cathedral of Palermo between 1781 and 1801.³⁷

A similar fate probably awaited the rich collection of liturgical furnishings, vestments and various

fabrics from the Cappella Palatina in Palermo, written down in an inventory of 1309 and published by Garofalo in 1835, of which almost nothing remains.³⁸

On the opposite side of the barricade, in contrast to those who made every effort to preserve the Sicilian patrimony, there was a sizable army of scholar-collectors who had no scruples in acquiring any kind of relic of that period that could increase their collections. First among them was Franz Bock, honorary canon of Aachen Cathedral, a German scholar and collector of medieval textiles, celebrated for his imposing work on the insignia of the Holy Roman Empire, which is still considered a fundamental text, *Die Kleinodien des Heil. Römischen Reiches Deutscher Nation*, published in Vienna in 1864.³⁹ Bock very quickly managed to collect, through acquisitions made during his study journeys, a vast amount of ancient textiles, including numerous fragments from medieval Palermo which, like many of the other pieces, were sold mainly to the Victoria and Albert Museum in London and the Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny in Paris.⁴⁰ His interest, directed mainly at the decorative patterns on the textiles, was accompanied by a complete lack of scruples which led to him acquiring what amounted to samples of textiles, and also to cut the fabrics in his possession into smaller pieces to exchange with other collectors in order to obtain new examples. This habit procured him the not very honourable nickname of 'Scheren-Bock' (scissors-Bock) and the generally held opinion among his contemporaries that he was one of the principal figures responsible for the further alienation and dispersion of medieval Italian textiles earned him an extremely bad reputation in his field.⁴¹

His poor reputation is clear in the attitude of the members of the Direzione Generale delle Belle Arti, when he let it be known he intended to go to Sicily to explore the royal tombs he erroneously thought were still in the cathedral of Cefalù.⁴² Some documents, dated 1888, found in the Archivio Centrale dello Stato in Rome, show that as soon as the Minister of Education found out that "Bock, the noted collector of fabrics and former canon of Cologne" wanted "to obtain permission from the ecclesiastical authorities to open the tombs of the Norman kings in the Cathedral of Cefalù in order to remove fabrics, jewels and anything else he might happen to find", the Direzione Generale delle Belle Arti took steps to prevent the scholar from completing his mission and subjected him to constant surveillance.⁴³

Despite his reputation, it has not been proved that Bock participated in the heavy traffic of textiles

that contributed to stripping Sicily of its treasures, nor is there precise knowledge of the places he visited during his sojourn on the island. However, there is sufficient evidence that the collector stopped in Palermo where he had contacts with influential local figures, traces of which remain in the writings of the period. It is certain, for example, that he knew the abbot of Monreale, Gian Domenico Gravina, since Bock thanks him in his writings for allowing him to publish the crown of Constance of Aragon and the lampas of Henry VI.⁴⁴

The canon of Aachen certainly does not represent an isolated case in his field. Amongst the textile collectors of the time there were circulating various fragments of material from Palermo related to the Norman-Hohenstaufen era and numerous colleagues of Bock's, both Italian and foreign, shared his propensity for dividing the fabrics they had managed to obtain into smaller pieces. These samples, which were still large enough to clearly distinguish the original decorative motifs of the material, fed an intense network of relationships and exchanges.⁴⁵

The antique dealers acted in exactly the same manner, breaking up large pieces of cloth, taking them apart and carefully cutting them, in order to have a larger quantity of material to sell to collectors and therefore obtain greater profit. The collections generated by this widespread behaviour were consequently rich assemblies containing representative samples of the various techniques and manufacturing methods through the centuries. They traced a concise history of textiles, which was useful both for those who were interested in them for purely scientific and documentary reasons and for those who used them to guide industrial production in the search for new decorative patterns.

Thus, during the second half of the nineteenth century in Europe there arose the principal museums of decorative arts in London, Paris and Vienna, often accompanied by specialized professional schools. In Italy too museums of applied arts were founded, with the declared intention of raising the artistic quality of artisanal and industrial products.⁴⁶ Reflection on the examples of the past provided by the collections was therefore considered an excellent inspiration for the work of artist-artisans and also an inspiration for industrial designers.

One of the most interesting figures in this context was Isabella Errera, an internationally famous scholar who donated her collection to the *Musées royaux d'Art et d'Histoire* in Brussels, then known as the *Musées Royaux du Cinquantenaire*. She systematically analyzed every single item and in 1907

published the first scientific catalogue of the collection.⁴⁷ To Errera also goes the credit, thanks to her acute, scholarly eye and her wide knowledge of the specialized literature, with the first comparison of one of the pieces in her collection – a fragment of silk tapestry weave with a gold ground attributed by her to Arab manufacture of the tenth-eleventh century and today attributed to the Hauteville workshop (see *infra*, no. III.5) – to similar examples found in the Museo Civico d'Arte in Modena, the treasury of the cathedral of Tongeren, the Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny (see *infra*, nos. III.10, III.7, III.4) as well as another example, now lost, once preserved in the Darmstadt Museum. She also noted their common similarity to the lining of the mantle of Roger II in the Vienna Schatzkammer (see *infra*, no. III.1).⁴⁸

Another important figure was Count Alberto Gandini from Modena, who donated his collection to the Museo Civico d'Arte in Modena, of which he became the director. He distinguished himself as the author of important contributions to the history of textiles.⁴⁹ His collection consisted of more than two thousand pieces of textiles, embroidery and carpets datable from the Middle Ages to the nineteenth century, the oldest being one of the fragments known to Errera, which was found in 1902 in the church of San Pietro in Modena “mixed with other sacred relics left forgotten in the rooms used as the office of the church curate” and immediately bought by Gandini.⁵⁰ He immediately understood the importance of the fragment, which he considered to be a tenth-century Byzantine artifact.⁵¹ Regarding the origin and date of the find, he conducted a dispute with Isabella Errera who, working on more apt comparisons, while not rejecting a Byzantine influence, maintained that it was an example of Arab tapestry work, probably executed in Egypt.⁵²

Two other examples of textiles – both weft-faced compound weaves, the first with undulating gold stems on a sand background that develop into a thick vegetal network and the other with a kufic inscription in sand colour on a gold background, with the letters of the word ‘Allah’ – which at the time were considered to have been made in Palermo in the twelfth century, belonged to the collection of Moisè Michelangelo Guggenheim⁵³ (fig. 4-5). The latter was a well-known antique dealer, collector and producer of artistic furniture as well as an important figure in Venice's public life at the end of the nineteenth century, noted for his commitment to the development of the applied arts in industry.⁵⁴ His collection, donated in 1913 to the Museo Civico Correr in Venice, included more

than two hundred fragments of weaves and laces, some of them with drawings by Guggenheim that reconstructed their original patterns. They had been chosen to create an anthology of samples of ages and manufactures that might be useful for the development of the industrial arts. Guggenheim was also a passionate enthusiast of decorative arts and added several notes to the passepartouts of the two fragments. Of the first (fig. 4) he wrote: “Remnant of an ancient orphrey woven in Cyprian gold, made in *felice urbe Panormi* in the workshops of the Caliphs of Sicily, where Saracen artisans in the twelfth century produced the robes of honour and luxury for the court as well as for other courts in Europe. Some of the technical details in this braid are similar to those on the imperial German mantle (1133) adorned with fine pearls, now in the treasury of Vienna.” The note on the second fragment (fig. 5) states: “A piece of braid, woven in Cyprian gold, on a purple ground, executed in the workshops of the Saracen Caliphs in Palermo at the end of the twelfth century. The braid contains a repeated motif with a kufic inscription, probably the name of Allah.”

Most of these collections were exhibited at the celebrated 1887 exhibition devoted to textiles and laces organized in Rome by Raffaele Erculei to display to the public the best pieces from public and private collections, in addition to the most prestigious products of Italian workmanship.⁵⁵ The chance to make a direct comparison of these extraordinary fabrics on view in the Capitoline exhibition demonstrated clearly the importance of the art of silk making in Sicily at the time of the Normans to nineteenth-century experts and enthusiasts. This intensified awareness is evident in the brief notes on the art of textile making in Italy written by Erculei in the introduction to the catalogue of the exhibition: “That the art of silk weaving was introduced from the Orient to Palermo ... by Roger the Norman, is not a conjecture but a fact, the proof of which can be found in Otto of Freising and Hugo Fulceto (*sic!*). The latter, describing the city of Palermo in 1169, speaks of the silk workshops where silk with one to six shafts was produced, and decorated with gold and paintings and bright gems. Therefore, the capital of Sicily has the distinction of being the cradle of the great Italian silk industry; and it was the first to bring this production to perfection. Soon Calabria competed with Sicily and later this art become important in Tuscany, first in Lucca and then in Florence...”⁵⁶

The Capitoline exhibition also gave Count Luigi Gandini – who was awarded a diploma and a gold medal *per la collezione scientificamente ordinata* –

the opportunity to emphasize the importance of collecting.⁵⁷ The expert from Modena, in a conference entitled *Ars Textrina* (as textile working was called in Low Latin), declared that "the scrupulous preservation not only of the expressions of fine arts but also of those of minor arts is the duty of a civilized people. Further, given that these days the arts imitate antiquity to acquire a new life, and the industrial arts are renewed by studying the precious remains of past ages, even a collection of fragments of textiles can be of great use".⁵⁸ Gandini, while maintaining that "the production of precious textiles had begun in Sicily even before the twelfth century", also extolled the period of Roger: "Certainly King Roger greatly increased Sicilian textile production when he brought to Palermo, as Otto of Freising states, workers from Thebes, Corinth and Athens in 1149. But even earlier, the Arabs and Normans had introduced this art and it is said that the robes of Charlemagne preserved in Vienna were made in Sicily".⁵⁹

This stimulating climate, sustained by exhibitions in the major Italian cities, encouraged a further increase in antique textiles collecting and dealing at the end of the nineteenth century that was enriched by the appearance of new, influential figures. These, including Giorgio Sangiorgi, Adolph Loewi and Attilio Simonetti, were enthusiastic connoisseurs of the history of textiles and it was thanks to them that foreign museums obtained some of the most interesting Sicilian textiles from the Norman-Hohenstaufen period.

Giorgio Sangiorgi, originally from Messina, was the author of numerous articles published in the most important Italian journals and later collected in a volume entitled *Contributi allo studio dell'arte tessile*, published in 1926.⁶⁰ He was also the owner of a luxurious gallery located in a *palazzo* in Via di Ripetta in Rome, which until 1891 still housed part of the art collection of the Borghese family.⁶¹ His collection, which was drawn on by noted collectors and antique dealers including Baron Giulio Franchetti, Giuseppe Salvadori and Attilio Simonetti, was exhibited in Rome in 1911 in Castel Sant'Angelo⁶² and a small part of it was shown in 1937 as part of the exhibition *Antico Tessuto d'arte Italiano*, in the Circus Maximus, which was organized by him together with Luigi Serra and his friend Adolph Loewi.⁶³ In 1946 most of the collection was bought by Loewi who sold it to the Metropolitan Museum of Art of New York.⁶⁴ The collection included many interesting fragments attributed to Palermitan manufacture during the Norman-Hohenstaufen period. Among the prominent items was a lampas fragment with pairs of mirrored dragons and parrots arranged

vertically (see *infra*, no. VI.17), which, along with seven similar examples preserved in the Metropolitan Museum and numerous other fragments in museums throughout the world,⁶⁵ probably came from a single, large spectacular piece of cloth that was subsequently divided into numerous smaller sections.

Loewi was based in Venice where he opened two shops – the first near San Gregorio alla Salute and the second one in Palazzo Nani Mocenigo in San Trovaso, where he moved in 1920 – and became one of the main suppliers for American museums.⁶⁶ In 1937, at the request of the Italian government, he and Sangiorgi organized the exhibition entitled *Antico Tessuto d'Arte italiano*.⁶⁷ The intention, as proclaimed in the preface, was to support the contemporary political doctrine of autarchy by celebrating the supremacy of the Italian textile tradition.⁶⁸ At the same time, in an inviting layout juxtaposing textiles and paintings in which antique textiles are depicted, he sought to "point out to all industrialists who are fighting the good battle that, regarding artistic motifs and inspiration, the moderns – abandoning all foreign models – must and can exploit this immense heritage of our past, this insuperable art of ours that has given the world the most beautiful things capable of being created, giving joy to the eyes and adorning our lives".⁶⁹ Many important examples testified to the significance of Sicilian art, among them the chasuble of St. Thomas à Becket from the cathedral of Fermo (then attributed to Palermitan workmanship); the cope with addorsed birds from the church of Santa Corona in Vicenza (see *infra*, no. VI.9); the mitre and chasuble from the treasury of St Peter at Salzburg; the fragment of textile found in the sarcophagus of Henry VI (identified as a "*frammento di broccato dal Duomo di Palermo*"; see *infra*, no. VI.3); the fragment of textile with facing peacocks from the Franchetti collection formerly in the Bargello Museum (once attributed to Sicily but now generally considered to be of Spanish manufacture; see *infra*, no. II.14); and numerous other fragments from the collections of Sangiorgi and Loewi.⁷⁰

The most prominent figure in the antiques field in Rome was Attilio Simonetti, who successfully combined this profession with that of a painter, and who managed to rapidly establish solid relations with several of the most prestigious foreign museums and with a group of wealthy, important clients.⁷¹ Foremost among these was a Piedmontese lawyer, Riccardo Gualino, the owner of a notable textile collection that was acquired by the Museo Civico of Turin between 1940 and 1941.⁷²

It was Simonetti who, in 1883 in Palazzo Teodoli

(Via del Corso, Rome), conducted an important sale of antique objects that included several valuable examples of textiles from the Norman-Hohenstaufen period. There is significant information concerning these in the detailed catalogue which was published in French and enriched with pen-and-ink drawings. The catalogue contained descriptions of all the artifacts placed on sale, including arms, ceramics, glass objects and textiles mainly from the Middle Ages and the Renaissance.⁷³

The textiles contained an important group attributed to Siculo-Arab manufacture that included a band made of silk and gold thread with geometric patterns, a piece of green silk cloth "*damascato e broccato*" with the typical *hom*, gazelles and birds, and a mantle in red silk embroidered in gold, also displaying the *hom*, gazelles and large birds, which was given particular importance (fig. 6):⁷⁴ it was described as being a complete mantle from the thirteenth century, semicircular in shape, measuring 2.45 x 1.42 m, whose "important discovery" was due to Simonetti. These annotations and the illustration of one of the decorative details in the catalogue identify it as what is known as the 'pink cope' now preserved in Palazzo Venezia, which belonged to the textile collection assembled at the end of the nineteenth century by Raffaele Erculei for the Museo Artistico Industriale⁷⁵ (fig. 7). We now know for the first time the name of the intermediary of the sale, previously unknown, who can now be identified as Attilio Simonetti. From that time, the cope has been the object of repeated analyses by textile specialists, including Emile Molinier, Fanny Podreider and contemporary scholars, especially Donata Devoti, who have corrected the previous attribution in favour of Lucca.⁷⁶

Other rare and valuable items include the three mitres in the catalogue, the first two dated to the end of the twelfth century and the third to the thirteenth century⁷⁷ (fig. 8). It is possible to identify the mitre "with lappets in linen and a small lozenge pattern" as the example acquired by the Musée Historique des Tissus in Lyon, whose lappets, after a recent restoration, have proved to have braids with motifs similar to the Palermo fragment from the chasuble of St Merry, also in Lyon, which, in turn, has been compared to the lining of the mantle of Roger II.⁷⁸

Speaking of private collecting at the end of the nineteenth century, we must include the important and little studied collection of Roberto Regazzoni, an industrialist from the province of Como who was esteemed locally for his technical competence in the textile sector.⁷⁹ On the death of the owner in

1954, the collection went to the Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni in the Castello Sforzesco in Milan. It consists of about 1,200 textile fragments – of which less than half are large in size – ranging from the Middle Ages to the eighteenth century, which the Milanese industrialist had assembled to offer them as models of inspiration for modern industrial production, providing significant examples of the various techniques and ornamentation employed throughout the centuries. Among these samples, there is a small group of textiles from Palermo in the Norman-Hohenstaufen period, about which, thanks to the information contained in unpublished documentary sources, it is possible in many cases to know exactly where they were acquired.⁸⁰ For example, the inventory registry of the medieval textiles, almost certainly compiled by Regazzoni himself and presented to the museum together with the collection, mentions five fragments from the Cefalù Cathedral acquired in 1944 (see *infra*, no. III.19).⁸¹ They are all textile fragments – where the pattern is barely visible – which were taken from the robes of Roger II, a bleak testimony to the ease with which even at that late date it was possible to obtain pieces. Two of them – described as *bordura della veste di Ruggero* – were part of the stole, while the other three – one of black and violet silk with a design of tangent circles and two of green silk with small circles – came from the dalmatic and the tunicella respectively.⁸² From the Cappella Palatina in Palermo came a “Siculo-Arab textile with a border having parallel stripes with geometric patterns, eight-pointed stars and roundels in porphyry gold, a row pattern design, various colours” as described in Regazzoni’s registry with an annotation of the place of acquisition and the date, 1944.⁸³ The other Sicilian examples in the collection must have been acquired by Regazzoni through the antiques market, where his privileged channels were Sangiorgi and Loewi, a testimony of his intimate acquaintance with the European collecting circuit.

The revival of the patterns of Norman-Hohenstaufen textiles in Sicilian interior decoration: from mural painting to furnishings

In nineteenth-century Palermo, at the same time as the dispersion of textiles and artifacts designed and executed in the *Nobiles Officinae*, there was a prominent interest in the Middle Ages, especially in the golden age of the Norman domination. The rediscovery of that past was nurtured by the emergence of an important period of historical-critical studies, begun in 1838 by Domenico Lo Faso Pietrasanta, Duke of Serradifalco, and continued

by Domenico Gravina, Gioacchino Di Marzo and Michele Amari.⁸⁴

This scholarly interest was soon accompanied by another stronger impulse that was common to the awareness and sentiments of the protagonists of post-unification Italy, the romantic ideal that the re-evaluation of the heritage and cultural tradition of a nation set the basis to sustain the emergence of new nationalisms linked to patriotic and Risorgimental aspirations, and that the rehabilitation of the ‘dark periods’ of the past was the strongest way of contesting the universalistic ideology of the Enlightenment.

All this fervour was mainly manifested in an intense campaign of restoration centred around the principal monuments of the Arab-Norman art, which were considered to be “symbols of a period of political autonomy and greatness in the island”, emblematic of the role the medieval past had left to the city and of the position it occupied in the European and national culture.⁸⁵ The central figure in these restorations, which were set in motion after 1860 to restore the old splendour to the city’s architectural heritage, was the Palermitan architect Giuseppe Patricolo.⁸⁶ These years saw the restoration of the churches of Santa Maria dell’Ammiraglio (c. 1880), Santo Spirito (1881), San Giovanni degli Eremiti (1882) and San Cataldo (1884), renovated according to the principle, then in vogue, of removing those elements that had been added to the original monument through the years and, in some cases, of restoring and rebuilding in the original style the parts which no longer existed.⁸⁷ In the nineteenth century, the mosaics of the Norman buildings were also restored, including those of the ‘Room of Roger’ in the Palazzo Reale (by Emanuele Grimaldi in 1849) and those of the Cappella Palatina in Palermo, the church of Santa Maria dell’Ammiraglio and the cathedrals of Cefalù and Monreale.

The same desire to recuperate the medieval past – which in the architectural sphere has been widely studied by Franco Tomaselli⁸⁸ – filled all the fields of art, both figurative and applied.

In the paintings of the period this took the form of portrayals of people and episodes from the Norman-Hohenstaufen age and romantic illustrations of the monuments that were emblematic of their power. In the field of painting, from the end of the eighteenth century official Bourbon art frequently evoked the ‘glorious era’ of the Norman-Hohenstaufen age, using it extensively as an instrument of political propaganda. Notable examples can be found inside the Palazzo dei Normanni, which the Bourbons of the nineteenth century chose as their residence: these are the three large paintings on the ceiling of the Sala Gialla, execut-

ed about 1830 by Vincenzo Riolo, Giuseppe Patania and Giovanni Patricolo, which respectively represent *The Restitution of the Bishop’s Seat to Nicodemus, Muslims Offering Gifts to Roger II* and *Roger II entering in Palermo*.⁸⁹ These tempera paintings are imbued with the Bourbon spirit, with the political intent of identifying – and at the same time celebrating – the sovereign with his medieval predecessors. These intentions can also be found in a series of historical drawings by Patania again – superb illustrations for a historical book which was never published – depicting episodes of the period of the Norman domination in Sicily. They find their greatest expression in the lithograph that opens the *Discorso sulle sagre insegne de’ Re di Sicilia* by Luigi Giampallari, where Ferdinand II, the King of the Two Sicilies, appears dressed as a Norman-Hohenstaufen sovereign (fig. 9-10).⁹⁰ The dedication of the work is addressed to the Bourbon king and intended to indicate a line of continuity linking the Bourbons and the Normans: “When Your Majesty was elevated to the hereditary throne of the Rogers, Williams and Fredericks [...] placed before your eyes as models were the courage, prudence, military virtue and piety of those Monarchs, in order to procure for your subjects happiness within and reputation without”.⁹¹ In the pictorial works from the last forty years of the nineteenth century, those same historical subjects and views of Norman monuments took a different meaning, becoming – as we have said – the “patriotic symbols of the national identity, which the newly-born Italian state had the utmost interest in reviving”.⁹² In this context, landscapes and interior scenes had particular prominence and were greatly welcomed by the bourgeoisie clients of the period. Such paintings offered an idealized vision of the ancient city which appeared, compared to the Italian landscape, almost like an oriental oasis, full of greenery and of water and suffused with intoxicating perfumes. The views of San Giovanni degli Eremiti, of the Zisa and of other Norman *topoi* emphasized the sharp forms of their architecture with their characteristic domes (these had been originally rose-coloured but had been transformed to grey by the action of atmospheric agents and were then renovated in bright red by the nineteenth-century restorers), the pointed arches and the luxuriant gardens that recalled the Palermo of the Arab and Norman dominations.⁹³ The memory of the characteristic places and views of the Norman capital were thus fixed and standardized, until they became a stereotype without any touch of the original. Among the numerous easel paintings there stands out, to mention a little-known work, a painting by a Palermitan artist,

Francesco Padovani, depicting the marriage of William II and Joan, the daughter of King Henry II of England. This subject was exploited by the artist as an excuse for creating a superb view of the interior of the Cappella Palatina, where the marriage was celebrated in 1171 (fig. 11).⁹⁴

After the unification of Italy, the Norman revival was thus also a way of underlining the most authentic roots of Sicilian culture, and the new ruling class formed of families of the rising entrepreneurial middle class, such as the Florios, the Inghams and the Whitakers, entrusted to it the recuperation of their cultural identity.⁹⁵ The message was clear and strong and charged with all its political significance in the evocation of the *Coronation of Roger the Norman*, painted by Giuseppe Sciuti on the curtain used for the inaugural presentation at the Teatro Massimo, one of the symbols of *fin de siècle* Palermo (fig. 12).⁹⁶ The artist represented the large procession that moved from the royal palace to the cathedral before the coronation of the sovereign, setting it within an imaginary scenario that mixed real places in an imaginary scene, reconstructed from the descriptions of the medieval city given by the chroniclers of the period.⁹⁷ This atmosphere pervades the entire painting, which includes the long parade of the court on horseback, the representation of different ethnic and religious groups in the various parts of the city, the green gardens, the hills of the Conca d'Oro and the architecture of the Norman palaces.

The same intention is manifest in the deliberate choice to revive the ancient ornamental repertory in interior decoration, at times explicitly recalling the buildings of the Norman period with their mosaics and use of marble coverings, and at other times using the patterns found in textiles, on ivories, on rock crystal and in other artifacts of the Norman-Hohenstaufen period.

One of the most precious and interesting instances is the complex decoration of the palace of Marquis Enrico Forcella, started in 1833 on the remains of the ancient city walls of Palermo facing the sea, and later enlarged and restructured by Biagio Licata, Prince of Baucina.⁹⁸ Inside, neoclassic rooms are juxtaposed with others taken from famous models: the large room facing Piazza Kalsa has an enormous ceiling and walls decorated with geometric motifs inspired by the interior of the Alhambra in Grenada; the adjacent, communicating gallery facing the Foro Italico, entirely covered with marble from floor to ceiling and embellished with mosaic panels above the entrances, takes as a model the Fountain Room of the Zisa and the subjects of the mosaics – facing pheasants in front of a

tree of life, lions, hunters inside circles amidst swirls and arabesques – are almost perfect copies (fig. 13).⁹⁹ The decoration of the ceiling in a smaller room located in the private wing – medallion with lions, griffins and pheasants, among which we find the family coat of arms – is taken from the mosaics of the 'Room of Roger' in the Palazzo dei Normanni.

The building reflects the personality of the owner, Marquis Enrico Forcella, a Greek scholar, an art lover, an amateur archaeologist and a coin collector. Since 1834 he had held the important post of master of the royal House and royal sites in Palermo and its province. In this office, he fostered the nineteenth-century restorations of the Palazzo dei Normanni, which brought to light the mosaics in the 'Room of Roger' (then known as the Sala della Dame) "up to that moment covered with hangings", which were reproduced in his residence.¹⁰⁰ In the interior decoration of his *palazzo* the nobleman clearly displayed his far-reaching cultural knowledge, ranging from Magna Grecia to the Normans, and which was enriched day by day by his contact with the various rooms of the Palazzo Reale, the Cappella Palatina and the other royal buildings from the Norman period. The next owner, the Prince of Baucina, who moved into the building in 1875, when restructuring the interior, made sure to insert a new, further explicit reference to the Norman monuments by creating a small octagonal room with a fountain in the centre similar to that with the characteristic chevron decoration in the cloister of the cathedral of Monreale.¹⁰¹ The Norman taste in decoration also inspired Vincenzo Florio, a well-known entrepreneur of the time and a leading figure in the economic rebirth of the city and the island during the second half of the nineteenth century.¹⁰² In 1844, Florio commissioned the architect Carlo Giachery to append to the old 'Tonnara' in the Arenella neighbourhood, which he had bought in 1829, a hall known as '*dei Quattro Pizzi*' due to the presence of four spires adorning the corners of the building.¹⁰³ It was – according to Giuseppe Bozzo, writing a few years after its construction – "a room in Gothic style, round in form, with accessories. Located along the seafront, it overlooked an area where tuna fishing was carried out. This lovely building was admired for its interior and the extreme elegance of its exterior, for the novel beauty of its wall paintings and the splendour of the light carefully achieved through the use of varicoloured glass in the windows, which earned unanimous applause. All who came to see it were pleased, for as Marvuglia had erected a building in Greek style on the heights of the same neighbourhood (Villa Belmonte all'Acquasanta), now

Giachery had built one below, in medieval style, which was worthy of equal praise. Observing the two different examples of architectural beauty along the road, everyone can see straight away what affectionate connoisseurs of beauty we are, and among the names of our artists they place first those of Marvuglia and Giachery".¹⁰⁴

The ceiling of the building has a rather complex architectural structure consisting of sixteen triangular segments bordered by masonry ribs that merge together across the entire surface. All the sections have tempera paintings in strong, lively colours, containing decorative motifs derived from Norman art (fig. 14). The first twelve sections depict pairs of various animals – birds, pheasants, greyhounds and eagles – enclosed in geometric panels similar to eight-pointed stars of Arab derivation. Around these are arabesques decorated with floral elements and figures of animals. The other four sections contain at their centres scenes from the *Chanson de geste*, enclosed in rectangular frames that recall the typical iconography used particularly in Sicilian carts.¹⁰⁵ The pictorial decoration reaches the top of the walls with other episodes completing the decorative cycle devoted to the Carolingian legend. Further down are the lunettes above the openings in the walls with pairs of facing pheasants alternating with pairs of greyhounds. These motifs also derive from the ornamental repertory of Norman art (fig. 15). The various Arab-Norman citations that characterize the decoration were inspired both by the mosaics of the 'Room of Roger' in the Palazzo dei Normanni – as we have said, the latter was the object of particular interest on the part of scholars (for example, see the careful analysis by G.B. Cavalcaselle in 1864¹⁰⁶) and famous tourists – as well as the painted carved wooden ceiling of the Cappella Palatina, whose motifs amounted to a pattern book for the decorative artists of the period.¹⁰⁷

This tendency to evoke Sicily's medieval past, in this case the Arab-Norman period, can also be found in the decoration of a room in Palazzo Zingone, which was constructed in the sixteenth century close to the old city walls and which was radically transformed during the nineteenth century, when population growth caused the city to expand beyond its old protective ring walls.¹⁰⁸ The painting on the ceiling appears to recreate the interior of a Muslim building, characterized by the typical stalactites and by a long inscription in Arabic characters inviting the faithful to prayer (fig. 16). The reference to the usual decorative repertory of Arab-Norman character is also shown by the repetition of the ornamental motif of the typical eight-pointed star.¹⁰⁹

Other examples of this search for “attractive medieval-type hybrids” inspired by Sicilian figurative culture, which continued in Palermo throughout most of the nineteenth century, can be found in the interior decoration of the neo-Gothic residence of the Duke of Serradifalco in the Olivuzza neighbourhood, in the gallery created around 1880 by Count Lucio Tasca in his residence in Via Lincoln (demolished after World War II), which contained paintings inspired by Sicilian history beginning with the Norman period, and in what is known as the ‘Arab Room’ in the small palazzo Naselli in Via dei Normanni all’Olivuzza, whose decorations were commissioned by Enrico Naselli in 1882.¹¹⁰ Similarly, we can also mention the friezes on the ceiling of one of the neo-Gothic buildings in Via Paolo Paternostro, built at the end of the nineteenth century in an area of urban expansion near the Teatro Politeama, where numerous buildings were constructed for the new middle class.¹¹¹ Here the recurring pattern derives from a stylization of the peacock motif, with its striking tail fully open and the typical eye feathers, borrowed from medieval textiles (fig. 17).

The clear references to the Norman decorative repertory were maintained also after the success, at the end of the nineteenth century, of the Art Nouveau style, as shown by the ballroom of Palazzo Ziino, one of the many residences that arose in the new quarter formed at the end of the nineteenth century around Via Libertà.¹¹² The building was designed in 1895 by the architect Nunzio Ziino as the residence of his brother, Ottavio, a noted lawyer who was the attorney and friend of Vincenzo Florio. On the *piano nobile*, the walls of the large room on the main floor are entirely covered with decorations consisting of stamped designs which have, like in the Norman-Hohenstaufen textiles, a sequence of facing and addorsed animals: pairs of griffins in horizontal rows repeated vertically. This pattern is inserted into a dense lozenge pattern that creates the optical effect of a wall hanging (fig. 18). This decoration finds a direct comparison in the dossal in yellow embroidered samite in the Basilica of St Francis in Assisi, which is characterized by multi-lobed roundels that alternately frame pairs of birds and addorsed griffins with their heads turned backwards (see *infra*, no. VI.10). In the other rooms instead flying cherubs, female figures, flowers, leaves, ribbons and other typical elements of the Art Nouveau repertory are intermingled with sixteenth-century forms and clues and others drawn from the Rococo and the *à la grecque* manner, or else revive decorative patterns derived from the antiquities of Herculaneum and Pompeii. It

was an eclectic repertory typical of the style of the school of artists, decorators and set designers who worked in the buildings of the period under the guidance of architects, especially Ernesto Basile, whose work characterized an entire artistic period in Palermo.¹¹³

Salvatore Gregoriotti, one of the major Palermitan artists in Basile’s team, was also inspired by Sicilian cultural roots. He continued to allude to Arab-Norman decorative patterns even when, during the 1930s, his ornamental language took on the abstract patterns of Art Deco.¹¹⁴ One of the most successful examples of this marriage is the decoration of the Taormina-Giardini railway station in the province of Messina, which Gregoriotti carried out in 1925, probably in collaboration with his brothers, Gino and Guido.¹¹⁵ Here the creative imagination of the painter is expressed in an unending series of variations which blend together examples from the past with modern innovations in a unique decorative scheme. Remaining faithful to the new tendencies, inside the complex architectural structure the artist combined in an indissoluble mix the geometry of modern Art Deco with the warps and wefts of Persian rugs and a faithful reproduction of the symbols reproduced on textiles, mosaics and decorations of the Norman period (fig. 19, 20).¹¹⁶

The revival of the Middle Ages was not limited to decorative themes and styles but also involved the highly skilled output of artisans, which was identified with a large part of the Norman artistic production. During the favourable economic climate of the second half of the nineteenth century – created by the rising middle class of entrepreneurs, ship owners and merchants, led by the Florios, who expanded their business during that period both at a national and international level – Palermo saw on the one hand a revival of craftsmanship and on the other the strengthening of Sicilian textile production. It was mainly the aristocratic families, in strong competition with the middle class, who favoured furniture and furnishings – as well as wall painting – inspired by the Norman sources when decorating their residences. Among those who distinguished themselves in the field of ‘artistic furniture’ was Andrea Onufrio from Palermo, who was much praised on the occasion of the *Esposizione Nazionale* held in Palermo in 1891.¹¹⁷ In his writings, Onufrio stated that his style was based on the Norman period in Sicily: “The Normans who arrived had the good sense to cultivate all those arts and industries introduced by the Arab domination. Among these, they fostered mosaic work and the weaving of rich fabrics, drawing mosaic workers from Constantinople and

weavers from Greece”.¹¹⁸ He thus created furniture in luxurious materials, with decorations in bone based on the idea he was able to gather of the style by observing the evidence of Norman artistic culture that was still visible in the residences of the period, including the Palazzo dei Normanni and the residences of the wealthy, powerful families of that time, such as the Chiaramonte and the Ajutamicristo.¹¹⁹ Therefore, this was not ‘imitation furniture’ but – as he declared – it was characterized by decorative motifs derived from the architecture and applied arts of Norman-Hohenstaufen Sicily.¹²⁰ He thus specialized in furniture “of a type attributable to the Middle Ages in Sicily”, as he stated in his explanatory pamphlet written on the occasion of the 1891 *Esposizione Nazionale*.¹²¹ Here he presented a complete suite in Arab-Norman style made according to his designs and characterized by “inlay work in bone and carving inspired by the decorative schemes of the great cathedrals and the *sollazzi* of the Hautevilles”.¹²² His production, with the exception of a few examples in private collections, is documented by a rich corpus of photographs and drawings preserved in the ‘Fondo Onufrio’ in the Biblioteca Comunale of Palermo, which depict chests, caskets in carved bone, cabinets, tables and other types of furnishings¹²³ (fig. 21-22).

Onufrio also used very precise sources for the upholstery. He studied closely the motifs of the art of the period, mainly drawing on illustrations from Francesco Daniele’s volume, *I regali sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti e illustrati*.¹²⁴ On this aspect, a contemporary report reads: “He had embroidery made that simulated the antique white fabric in silk and silver, similar to that produced with extreme good taste in Sicily under King Roger, and of which some rare fragments are preserved in the industrial museum in Rome [...] D’Onufrio studied and searched through rare books and the antique fabrics taken from the tomb of Constance when it was opened during the last century, and created furniture that conserved the Gothic line and was made of bone and ebony, partly inlaid and partly with bas-relief figures, using these to decorate the room of the Prince of Baucina”.¹²⁵ The same Onufrio lamented the lack of surviving ancient textiles on the island: “In Sicily there might exist not even a shred of those rare relics of the textile art, which here attained a height of perfection and richness that had no rivals”.¹²⁶ He gave Cefalù as an example: “In Cefalù, the canons of that cathedral exhibited until a few years ago a piece of damasked cloth of purple silk with small designs, of which they freely cut pieces to give to foreign visitors, to such an extent that very little remains, if

anything at all".¹²⁷ Among the 'foreign visitors' he made special mention of Franz Bock, giving further evidence of his journey to Palermo: "A few years ago a Bavarian priest, very learned regarding the antique textile arts, who has published scholarly works on the subject accompanied by illustrations of samples gathered by him in Sicily, was in Palermo in an attempt at adding to his collection".¹²⁸ Besides Bock, he showed he also knew Attilio Simonetti: "Cavaliere Attilio Simonetti, a painter living in Rome who collects antiquities, in 1883 put up for sale, among other antique objects, various pieces of fabric from the twelfth and thirteenth century that came from Sicily. The rarest piece was from Palermo itself and was bought by the Municipality of Rome for its industrial museum, where it is now preserved".¹²⁹

We can actually touch with our hands the wealth of evidence Onufrio possessed of Norman decorative sources by leafing through an album preserved, together with drawings and photographs of his work, in the Biblioteca Comunale.¹³⁰ It contains cuttings of illustrations from books showing works from the period – ranging from engravings of the relics from the tomb of Henry VI, the sword of Frederick II, the crown of Constance of Aragon published by Francesco Daniele and the inlaid chest with a long naskh inscription from the Cappella Palatina published in the *Epigrafi arabiche di Sicilia* by Michele Amari.¹³¹ There are also pen-and-wash drawings of motifs copied from the mosaics of the Cappella Palatina and the Zisa palace as well as from weaves and embroideries of the Norman period, among them the dossal from the Basilica of St Francis of Assisi (see *infra*, no. VI.10)¹³² and the cope of Santa Corona in Vicenza (see *infra*, no. VI.9). The volume represents a source of inspiration and models that go to make up a veritable, consultable pattern book (fig. 22). Twenty years later, the characteristic inlaid or painted ivory chests from the Norman period from the Cappella Palatina were studied by Gioacchino Di Marzo. They were also imitated by Salvatore Gregoriotti and exhibited for the first time in 1925 at the second Biennial of Monza together with a screen in 'Sicilian folklore' style, painted glass and decorative panels (fig. 23).¹³³ Gregoriotti, who was involved in glass production, also contributed to the output of mosaic panel work in which the gold background that recalled the mosaics in the Cappella Palatina and the cathedral of Monreale, "combined with delightful Art Deco designs, echoing the lines of Gio Ponti and Paolo Bevilacqua of Palermo".¹³⁴

The desire to revive the spirit of the Middle Ages in every artistic genre also nourished a trend to give

new prominence to the art of weaving and embroidery, which were reborn during the second half of the nineteenth century. Although there persisted for a long time the idea of a lack of industrialization in Sicily and a tendency to export raw materials rather than manufactured products, it is evident that already by the first half of the nineteenth century there had begun an important and lively process of industrialization particularly regarding the textile sector.¹³⁵

This is shown by contemporary accounts which, although tending to exaggerate due to the strong nationalistic spirit of the period, traced a story of successful local enterprises. In 1841 *Fata Galante*, one of the most widely read magazines in Palermo, emphasized that: "Industry, which is the daughter of necessity and the mother of wealth, which raises populations from degradation and oppression and is the enemy of poverty and idleness, has finally been gradually introduced into our Island. We have been persuaded in part that in the nineteenth century of enlightenment and science, this alone can put us on a par with civilized realms on the one hand and on the other free us from our need for foreign manufactures and from the tribute we voluntarily pay, enriching customs offices and foreign Treasuries. Finally we are seeing the introduction of spinning mills, cotton and wool fabrics, printing houses, foundries, the improvement of manufacturing techniques and the introduction of machines, now simplified and adjusted to water-power. These latter in the past, driven by man or animals, strong interests caused and yield flattering results. To sum it up, Sicily is reborn. Example and emulation have given impulse to the rich to adapt to similar speculations, and that same hierarchy of aristocrats no longer despises being involved in industry".¹³⁶

During that period, besides the factory of the Albergo dei Poveri – built in 1790 by Giuseppe Venanzio Marvuglia in imitation of that of San Leucio and managed first by Giovanbattista Perretti from Piedmont and then by two Frenchmen, Gaspar Martin and Benvenuto Pavin¹³⁷ – contemporary sources indicate other firms in Palermo. There was the "factory of industrial manufactures in Via Alloro in the Bonaggia home", managed by a priest, Don Giuseppe Fertitta, where "not only oilcloth of every type but also various cotton fabrics, printed muslin, coloured paper, felt hats and dyeing and prints for every type of fabric" were produced.¹³⁸ This mention is substantiated by the more general one of "many factories for wool, cotton, mixed cotton and wool cloth, silk fabrics and even good spinning mills" contained in the *Almanacco di Palermo*

civile, politico, ecclesiastico e degli indirizzi per l'anno 1851.¹³⁹

Several years would pass however before "national manufactories" of textiles would develop capable of meeting the requirements of local customers.¹⁴⁰ An important impulse came from Ignazio Florio, the son of Vincenzo who, as reported in news accounts, "had started up a highly successful textile factory". The factory was opened in 1873, on the site known as 'del Pegno' on the slopes of Monte Pellegrino, for the production of silk and cotton and was managed by the Palermitan lawyer Antonio Morvillo, former Councillor for Public Education. He was an expert in the sector since he had been the manager of a silk factory specializing in the production of damasks.¹⁴¹ In 1877, the *Gazzetta di Palermo* devoted a long, interesting article to the factory: "Everyone is aware of the reputation acquired among us by the Morvillo factory, for wool, cotton and silk; everyone knows Antonio Morvillo, the lawyer" – we read in the magazine – "but few know that he is also talented in his father's field. However, this was known by his friend, Ignazio Florio, who lent him the capital and entrusted Morvillo with the management of the prospective textile factory while taking part in the enterprise. The 'I. Florio and Company' textile factory arose on the slopes of Monte Pellegrino [...] hundreds of looms, no longer moved by the arms of fatigued workers but by the beneficent force of steam, yield abundant products of excellent quality under the guidance of skilful and clever weavers. Precision and order reign there and it can be said that the enterprise has succeeded wonderfully".¹⁴²

Unfortunately, very little has survived of the fabrics produced by the Manifattura Florio, which closed in 1878. One example, the remains of the wall hanging from a room in the Florio residence in the Arenella neighbourhood, shows how the ornamental sample book borrowed motifs from celebrated fabrics of the Norman period¹⁴³ (fig. 24). The pattern is characterized by pairs of parrots enclosed in trilobate forms that inevitably recall the dossal from Assisi (see *infra*, no. VI. 10) or the celebrated cope with rows of birds from the Church of Santa Corona in Vicenza (see *infra*, no. VI.9).

The Florios also advocated a revival in the art of embroidery. In the family-run workshop, under the direction of Baroness Giovanna D'Ondes Trigona, the wife of Ignazio Florio, a fabric in embroidered silk with appliqué in coral was made. While resorting to a material such as coral, which was especially typical of Sicilian production of a baroque taste, the iconography, dominated by pairs of lions that face each other in front of the

tree of life in the upper register, was borrowed entirely from the repertory of the Norman period¹⁴⁴ (fig. 25).

The effects on Sicilian artistic literature

During the last decades of the eighteenth century there occurred the 're-appropriation' by the Sicilians – if only ideally – of the celebrated mantle of Roger II, which the emperors of the Holy Roman Empire had worn on coronation day.¹⁴⁵ The interpretation of the Arabic naskh inscription embroidered on the textile was brought to the attention of scholars by the German scholar Christoph Gottlieb Murr in 1778. This made it possible to correct once and for all the erroneous conviction – passed down until then – that it was the chlamys of Charlemagne, to associate the mantle with Roger II who was crowned King of Sicily in 1130 and also to trace its production to the royal workshop connected to the Palazzo dei Normanni in Palermo.¹⁴⁶ A few years later, the inscription was translated more precisely by Olaus Gerhard Tychsen, who corrected an error by Murr regarding the year of its execution.¹⁴⁷ He sent a copy to Gabriele Lancillotto Castelli, Prince of Torremuzza, in Palermo. Recent research by the author has brought to light Castelli's role as the promoter of the opening of the Norman-Hohenstaufen tombs in the cathedral of Palermo.¹⁴⁸

In that period, as already indicated, the finding of valuable textile artifacts inside the tombs of the Norman and Hohenstaufen sovereigns spurred Sicilian intellectuals and scholars to increase their knowledge of the history of weaving in Sicily. This initiated a lively debate regarding the beginning and the various phases of the activities of the Hauteville workshop and also about the workers there.¹⁴⁹ Rosario Gregorio, the principal author of the studies and research which were brought together in the famous publication by Francesco Daniele, *I regali sepolcrali del Duomo di Palermo riconosciuti e illustrati*, devoted an article to the *Arte di tessere drappi in Sicilia*. In it he cites ancient sources and contemporary reports while maintaining that "under Roger silk cloth of various types began to be woven in Palermo." He states that the Norman king, after the conquest of Greece, "brought to Palermo all the craftsmen and the women who manufactured cloth, so that the Sicilians could learn from them the art of weaving. In fact, the wise King was so aware of the benefits of this activity for everyone that when peace was made with the Greek Emperor, he returned all the prisoners except those from Thebes and Corinth, who were engaged in this activity".¹⁵⁰

A different opinion was expressed by Michele Amari in his *Storia dei musulmani* published between 1854 and 1872.¹⁵¹ According to the illustrious scholar, on the basis of documents including letters from emirs and Arab writers of the tenth century who mentioned precious Sicilian fabrics the prior existence in Palermo, under the Arab domination, of a *Hotel de Tiraz* might be postulated which not only would have survived the Norman conquest but would have been instrumental in the textile production of the Hauteville workshop.¹⁵² Amari attributed the mantle of Roger II, as well as the other robes and insignia preserved in Vienna and the tunic of Emperor Henry II, then in Bamberg Cathedral, to the Palermo workshop. All these works, he remarked, had been illustrated by Bock in 1864.¹⁵³ To this group of textile artifacts he added the group of "vestments observed in the royal tombs of Palermo Cathedral when the restoration of the monument caused them to be opened".¹⁵⁴

Rosario Gregorio had therefore the merit of conducting with scientific rigour and documentary scrupulosity the study of the history of weaving in Sicily, whereas Michele Amari widened the cultural horizons of this study by placing the beginning of textile manufacture on the island during the period preceding the Norman conquest. However, the end of the nineteenth century saw the increasing realization of the high technical capability of the workers active in the Hauteville workshop, which produced superb masterpieces in the art of weaving, as well as in metal working, rock crystal, wood and ivory.

One of the principal figures responsible for the new orientation of cultural interests in Palermo after the unification of Italy – due to his undoubted contribution to the awareness of the Sicilian art heritage and the importance of preserving and studying it – was Antonino Salinas, who we have already mentioned several times.¹⁵⁵ This scholar was a careful preserver of this heritage and he realized that the recovery and preservation of the collective historical memory was the first step in the birth of a conscious cultural identity in Sicily.

Salinas, born in Palermo but Middle European in education, made his name in Palermo's cultural environment not only for his great number of writings that reveal the heterogeneity and breadth of his interests and his vast, encyclopaedic knowledge, but also for his 'criticism in action' which was mainly the result of the many institutional posts he filled. A university professor and a member of the Committee for Antiquities and Fine Arts, in 1873 he was nominated director of the Regio Museo Nazionale in Palermo, a post he occupied

until 1913. It was also due to him that the collections were enriched by the acquisition of everything that could testify to Sicily's artistic and historical past;¹⁵⁶ he also undertook the burdensome task of organizing the disparate material the Museum contained.¹⁵⁷

Salinas did not leave any specific publications on the artistic expression in the Norman period but in conceiving the arrangement of the museum in Palermo he paid great attention to that era of Sicilian history that is still referred to as the Arab-Norman period.¹⁵⁸ One of the first rooms he created in the museum, after the collections were transferred to the premises of the ex-convent of the Oratorian fathers *all'Olivella*, was the 'Arab Room'. It contained, in addition to a variety of metal objects and other artifacts of Islamic workmanship from various periods, also significant works of the Norman age.¹⁵⁹ In this room, after the 1891 *Esposizione Nazionale* in Palermo, there were collected many of the objects displayed in the so-called '*Sezione monumentale e pittoresca*', of which Salinas – together with the older and much more revered Gioacchino Di Marzo – was the curator.¹⁶⁰ In this section, which was housed in an entire pavilion in the wing at the end of the Palazzo delle Belle Arti designed by Ernesto Basile in Arab-Norman style, Salinas and Di Marzo meant to show the entire historical and artistic heritage of Sicily through plaster casts, paintings, drawings, water colours, marble objects and photographs that reproduced the most significant works and monuments.¹⁶¹

To evoke the Norman period there was a monumental plaster cast of a detail of the ceiling of the Cappella Palatina (fig. 26), made by the young sculptor Giuseppe La China and painted by Giuseppe Tambuscio; reproductions of the large mosaic figure of the Virgin in the cathedral of Cefalù, a mosaic copy of the portrait of Roger II in the Church of Santa Maria dell'Ammiraglio – executed and exhibited by the Bonanno Zuccaro brothers – as well as other plaster casts, including that of a large capital from the cathedral of Cefalù, and two water colours by Francesco Paolo Rivas, one depicting the cloister and church of Santa Maria la Nuova in Monreale and the other the interior of the Church of the Martorana in Palermo.¹⁶² In addition to these works, the catalogue of the exhibition mentions a series of important Norman textiles "taken from the illustrations of the imperial insignia by Bock", that is illustrations taken from the celebrated volume *Die Kleinodien Heil. Römischen Reiches Deutscher Nation*, published by the German canon in 1864 in Vienna and certainly well known by Salinas who

possessed various writings by the scholar in his library.¹⁶³ The plates exhibited depicted the mantle of Roger II, the alb of William II and the other vestments belonging to the Norman and Hohenstaufen kings (hose, cingulum, gloves, shoes), then already held in the 'Imperial Treasury of Vienna', as well as the crown of Constance of Aragon.¹⁶⁴ The plaster casts were paid for by the Steering Committee and when the exhibition closed, after insistent requests by Antonino Salinas, were donated to the Palermitan museum.¹⁶⁵ In the opinion of the far-sighted director, "a museum should be a school" and not "a mysterious sepulchre for monuments".¹⁶⁶ The copy, either in graphic form or as a cast, was an essential teaching instrument and performed an important task since it helped to place the single original piece in an overall context, favouring comparison with that particular historical period and a better comprehension of it.¹⁶⁷ In the photographic documentation related to the setting up of the Museo Nazionale in the early years of the twentieth century, the plaster cast of the detail of the ceiling of the Cappella Palatina stands out. It seems that Salinas reserved a conspicuous spot for it high up on the front wall, and we can also make out the plates from the volume by Bock framed and placed on the wall¹⁶⁸ (fig. 27). To the right is the copy of the mosaic from the portrait of Roger II in the church of Santa Maria dell'Ammiraglio (fig. 28). It was Salinas' intention to make a further contribution to our knowledge of the Norman-Hohenstaufen period through an ambitious publishing project – according to what has emerged from recent documentary acquisitions – he pondered over for a long time and which, for reasons unknown to us, he did not manage to bring to fruition.¹⁶⁹ This was to be a publication in German with the title *Grabmaeler der Hohenstaufen im Dom zu Palermo* whose aim – as he himself declared in a letter dated 2 February 1884 to the Ministry for Public Education – was "to attract the attention of medieval art historians both in Germany and in Italy to what might be called an unexplored treasure".¹⁷⁰ For this reason Salinas asked the ministry for the authorization to "examine again and more critically the contents of the tombs and to produce a new accurate publication with colour plates that would be most useful whether the fabrics were to be replaced back in the tombs or preserved in the treasure of the Cathedral together with the crown of Empress Constance II and the other objects taken from the same tombs in the past".¹⁷¹ Salinas attached to the letter two photographs of the tombs of Frederick II and Henry VI, and also several engravings from the work by

Daniele, accompanied by captions in German. Besides illustrating his study project, he clearly expressed a desire to see those "splendid monuments in porphyry and white marble with mosaics", which during the "vandalistic devastation rather than restoration of Palermo Cathedral" were taken "from their original location and placed in ignoble nooks in two modern chapels, be returned to their prominent places; in this way, homage would be paid not only to splendid works of art but also to the memory of the great historical figures in the tombs, especially to the founder of the Sicilian monarchy, King Roger, and to his daughter".¹⁷²

Salinas' plan remained unfulfilled but during the twentieth century an interest in the artifacts of the Norman-Hohenstaufen period led to a series of important, well-known scientific works. In Sicily, the principal contribution came from the incessant study and research of Maria Accascina. It could almost be said that she took over from Salinas, after his death in 1914, in the safeguarding and evaluation of the artistic heritage of the island. In common with the Palermitan archaeologist, Accascina had a boundless love for Sicily and an intellectual sensitivity towards every aspect of its art, which drove her to visit every part of the island in search of works. She was guided mainly by an acute interest in works of applied art, unjustly considered 'minor arts'.¹⁷³

Her investigations and studies regarding the goldsmith's art were published in numerous articles in art journals and newsletters which were collected systematically in a book entitled *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, a key work for any study of Sicilian gold work.¹⁷⁴ On the other hand, her research on textiles remained largely unpublished, consisting mainly of notes on sheets of paper and photographs and typewritten pages, all of which were fortunately put in order after her death and preserved in the Biblioteca Centrale della Regione Siciliana in Palermo.¹⁷⁵ Examining them, it is easy to deduce that Accascina's dream was the creation of a volume on Sicilian textiles, in addition to an important exhibition in Messina of antique silk and costumes, accompanied by a substantial catalogue of works.¹⁷⁶ The latter project was confirmed by a cost estimate the scholar signed in Messina on 30 December 1952, addressing it to the Regional Minister for Industry and Commerce, who would have needed to approve the request to organize the event and agree to the cost estimate.¹⁷⁷ The budget demonstrates the idea of carrying out research to cover a vast span of time (from the twelfth to the eighteenth century) and territory and shows that her intention was to

make a careful investigation in the field to select the textiles and costumes to be displayed, envisaging both "visits to various places in Sicily, especially to the cities that used to be centres of silk production and commerce such as Palermo, Messina, Catania and Agrigento" and also outside Sicily, especially "at the collections in Rome, Florence, Turin, Venice, Vicenza, Paris, Lyon and Brussels".¹⁷⁸ Considerable importance was also given to photographs, since she requested the money necessary for "photographic documentation, enlargement of photographs and photomontage of rare works that could not be displayed at the Exhibition".¹⁷⁹

The exhibition was to be well organized and would cover an area of about 200 square metres. There would be two catalogues, one to be sold at a low price and a complete edition accompanied by photographs. Of this complex design there remain today, besides the cost estimate, many of the preparatory materials. On the one hand they reveal the rich personality of Accascina, her working methods and her critical assumptions, while also constituting an inexhaustible mine of information. They consist of handwritten notes, once again made up of scattered sheets or photographs with observations, bibliographies, transcriptions of sources, inventories, documents, notes on decorative motifs, brief reports on particular textiles and photocopied texts.¹⁸⁰ There has also survived a large repertory of reproductions of vestments, textiles of various kinds, embroidery and braids held in Italian and foreign museums, made up of black and white photographs in 18 x 24 cm format glued to cardboard to which the scholar often added a brief note regarding the probable attribution and dating, a quick value judgement, unsolved doubts, the origin of the photo and bibliographical references.¹⁸¹

A sizeable group of notes and photographs refers to the Norman-Hohenstaufen period and reveals important discoveries and clarifications. Some of these were made known by the scholar at the *I Congresso Internazionale di Storia del Costume* that took place in Palazzo Grassi, Venice, in 1952.¹⁸² From her contribution on *Le sete siciliane dai 'tiraz' normanni al secolo XVIII* – of which there remains a typewritten portion with various handwritten corrections and the revised and completed text would also have been used in the conference proceedings – there emerges a prevailing interest in this particular period, to which she devoted the largest part of the paper.¹⁸³ In the proceedings of the same conference she also submitted a text entitled *Sicilia a Maastricht e a Bruxelles*, which has her signature and a handwritten note

dated 8 October 1952.¹⁸⁴ Accascina returned to the same theme in another typewritten document preserved among her papers with particular reference to silk and embroidery from the ninth to the thirteenth century.¹⁸⁵

In these pages what comes out above all is the methodological direction of the work and studies that owed much to the teachings of Adolfo Venturi during her post-graduate years in Rome, i.e. the fundamental role played by the 'initial critical insight' resulting from direct analysis of the work by means of repeated on-the-spot investigations; rigorous verification through documentary studies that made it possible to develop the research; careful historical analysis of the relationship between the clientele and the social and cultural context; and the importance given to the photographic support.¹⁸⁶ In her speech in Venice, the scholar began by declaring: "regarding the *tiraz*, the silk workshops in the city of Palermo, one fact is certain; they existed in the early years of the twelfth century and they were extraordinarily successful".¹⁸⁷ She dwelt extensively on the analysis of numerous textiles examples she had studied and attributed, for various reasons, to the Palermitan workshops. In particular, she focused her attention on the only two textiles that have an indication of the place and date of execution: the mantle of Roger II and the alb of William II, which she confused with "the 'camicia alba' that covered the body of King Frederick II".¹⁸⁸ Regarding the *officinae*, she mentioned the famous passage by Hugo Falcandus, who pauses briefly to describe the activities of the workshop connected to the Palazzo dei Normanni. She also recalled the existence of numerous other textile examples, mostly attributed to Sicilian manufacture, even though extremely uncertain since "at times they were held to be Persian, at times Byzantine and at times from Lucca".¹⁸⁹

Guiding her in the attribution of the various fragments of weaves and embroidery that appeared to her to be "isolated in the treasures of distant churches or the storerooms of museums and detached from the artistic and cultural context of the period", in addition to the decorative elements there was "the colour and physical quality of the textile which, since they are linked to the land and to human beings, represent the first element of differentiation".¹⁹⁰ Regarding colours, she maintained that "even before the decorative motifs of a silk fragment point to workshops in Persia, Byzantium, Sicily or Lucca, it is the colour, as it is in the case of enamels, that gives the most immediate, genuine indication".¹⁹¹ It was colour, for example, that caused her to decisively link the fragment inventoried as no. 374 from the Musée du

Cinquanteenaire in Brussels or the fragments from the cathedral of Sint Servaas in Maastricht to the Palermo workshop, since the former appeared to her "immediately to be Sicilian for its warm yellow wheat colour," and the latter had "their typical two-colour scheme, red and yellow, that has survived to the present day in Sicilian textiles, and [...] the limpid green [...] the colours generally indicating, much more than the iconographic motif, an orientation".¹⁹²

In her notes, Accascina also referred to the group of fragments, now fairly well-known, which have motifs similar to the lining of the mantle of Roger II (see *infra*, nos. III. 3-17), and which she held to be from Sicily on the basis of this affinity: "In a group of fragments in red silk with tapestry work found in Modena, Tongeren, Munich, Vienna, Brussels and Paris, the gold surface is either part of the background or of the design, which contains motifs of serpents, hauma [sic] with flanking animals, and parrots and small ducks of very old derivation, together with ample palm trees with low branches terminating in a pyramidal form with various motifs on the borders; all part of a decorative complex that is not well elaborated and that will appear later, with further developments, on textiles. The same can be said of the fragments in green and yellow silk that certainly came from the same loom and the same dye works and make up the strip of lining on the front of the mantle of Roger II (Vienna, Schatzkammer), which are safely attributed to Sicily".¹⁹³ Among the various examples investigated, she particularly observed the mantle of Henry II preserved in the cathedral of Bamberg¹⁹⁴ and the precious textile that Frederick II donated in 1216 to Aachen Cathedral and later placed in the tomb of Charlemagne, when he was invited to assist at the opening of the tomb.¹⁹⁵

Accascina's observations also concerned the duration of the activity of the Palermitan workshop, about which she noted that most scholars considered that manufacturing activity ceased between the end of the thirteenth and the first half of the fourteenth century. However, sources testified to "continuity in silk production even when other workshops in Lucca, Genoa, Venice and Florence arose to oppose its supremacy".¹⁹⁶ She also declared that "the silk workshops not only continued their activity in the royal palace in Palermo but others arose in Messina and Catania while the cultivation of mulberry trees extended to Val Demone, Val di Noto and Val di Mazara".¹⁹⁷ A decrease in production – she observed – could only occur "at the end of the fourteenth century, during a period of bitter civil wars when, rather than

making gold brocade and unravel cocoons, they were busy preparing weapons of war and fortifying castles".¹⁹⁸

Regarding the period during which the royal workshop began its activity, she stated that a number of hypotheses can be considered: this event would have coincided with the moment when Roger brought expert weavers from Corinth, or it could be antedated by a few decades based on the attested date of the shipment in 1101 by Adela, the widow of Roger of Apulia, of precious robes to cover the body of King Canute in the Cathedral of Odense in Denmark, or else it would have dated to the Arab rule in Sicily "when even horses, by the wish of Mohammad, had to be covered with material in rainbow colours".¹⁹⁹ The question was treated by the scholar on the basis of various sources gathered from chroniclers and historians of the Norman age and documents related to the Arab period, most of them already known by nineteenth-century Sicilian historians.²⁰⁰ In any case, Accascina preferred to postpone detailed discussion, almost certainly until the publication of the volume on textiles she intended to write.²⁰¹

The other problem, equally important, which she mentioned in her notes, dealt with the structure and the exact physical location of the textile workshop inside the Palazzo dei Normanni. "This workshop" she observed "would have included a closely guarded enclosure where gold was used to colour the animal membrane threads that were used, when twisted around a core of silk or cotton, to weave brocaded textiles as well as tapestry work; then other enclosures where the silk was dyed and washed; then the embroidery rooms, as well as the goldsmith's workshop. This complex of rooms and equipment cannot be indicated, as was recently affirmed, by the term 'Palatine treasure', since the works done in the royal palace in Palermo have brought to light, in the Torre Pisana, a treasure room with four large earthenware jars for coins hidden in the corners of the lower room, under trap doors in the floor. The treasure room also contained the supports for the large table that served to hold the various chests. In the treasure room there was no trace of the workshop, which must have been located under the present fountain courtyard...".²⁰²

The very large amount of material that has come down to us from Accascina also includes a last handwritten list of other Sicilian textiles from the twelfth and thirteenth century, divided into *stoffe siciliane in Italia* and *stoffe siciliane all'estero*.²⁰³ A large part of the textiles named in the list are illustrated by photographs preserved with the group of sheets and on the margins of which are often bib-

liographical annotations that make it possible to identify the texts referred to, which were well-known by Accascina. These include the volumes by Otto van Falke, which is mentioned several times, and those by Paul Schulze and Wolfgang Fritz Volback.²⁰⁴ We also discover that many textiles she managed to trace had never been published.

A part of her observations and materials are gathered in her volume *Oreficeria siciliana*. In the introduction Accascina stressed the pressing need to "make known" the gold work, fabrics and embroidery that during her frenetic research appeared to her as "objects worthy to be classified, admired and publicized" and envisaged a later publication on textiles.²⁰⁵ The first chapters of the book deal with the age of Roger and explore the various artistic evidence surviving from this period, including mosaics, ivories, rock crystals and textiles. They all testify to the homogeneity achieved by the arts during the Norman period and the ability to work "all materials, from wood to porphyry, from ivory to glass, marble, stucco, from gold to gems, from cotton to silk, brocade, embroidery and braids. Working shoulder to shoulder, the defeated, the exiles, the nomads and the victors, all maintaining their individual freedom, neither suppressed nor oppressed, and only dependent on their individual skills as embroiderers or sculptors".²⁰⁶ In this book she published, besides the precious masterpieces of enamels and gold work, in addition to the celebrated vestments and insignia of the Holy Roman Empire preserved in Vienna,²⁰⁷ what is known as the star mantle of Henry II from the treasury in Bamberg Cathedral, the cope of Bishop Hartmann in the Diocesan Museum at Brixen, a gold and silk braid held in Brixen as well as the famous engraved plates on the textile remains from the funerary trappings found in 1781 in the Norman-Hohenstaufen tombs in Palermo Cathedral, which were published by Daniele. All these artifacts had in common what she defined as the *stile Palazzo reale di Palermo*, which she traced to the Hauteville workshop.²⁰⁸

In documenting this many-faceted textile production she recalled the "splendid braids from Palermo applied to old textiles," mentioning in particular the example of "two different braids joined together in gold thread and silk with motifs of winged griffins, centaurs and birds or with volutes encircling animals" in the Victoria and Albert Museum in London; another with a diagonal weft, again with centaurs and fantastic stylized birds in the Austrian Museum of Applied Arts in Vienna (see *infra*, no. III.20) and the braid with a forked mermaid and a lion with a human face that decorates the mitre at the Cloisters Museum in

New York, which came from St. Peter's at Salzburg, as well as the braid from the cope of Bishop Hartmann in violet purple silk from Brixen Cathedral, all considered to be of Sicilian workmanship.²⁰⁹

She also did not neglect the similarity – already brought to light in one of her typed texts – of the group of tapestry-woven fragments held in Modena, Tongeren, Munich, Vienna, Brussels and Paris (see *infra*, nos. III.10, III.7, III.27, III.14-15, III.5, III.4) with the lining of the mantle of Roger II (see *infra*, no. III.1)²¹⁰ and with the textile fragment found in the tomb of Roger II and documented in the plate accompanying the publication by Francesco Daniele of 1781 (see *infra*, no. III.2).²¹¹ "These works" – she wrote – "removed from their environment, far from their place of origin, isolated in time and space, dragged from the Palazzo Reale in Palermo to the cellars of Trifels, to the German courts, into the tombs of saints and to museums, became anonymous and stateless. Subjected to examination and measured for grams of Islamic, Iraqi, Byzantine, classic or western styles, they have lost every dignity of their origin and can only boast of being once worn by a king, an emperor or a saint. Therefore, it was necessary to check the authoritative opinions delivered by learned experts, get rid of obstinate captions and, above all, restore to memory the exceptional uniqueness of the workshop of the Palazzo Reale in Palermo and of the host of artisans who worked there".²¹²

IVANA BRUNO

Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

FIGURES

Fig. 1. Painted decoration on the ceiling of the room known as "dei Quattro Pizzi" (detail). Palermo, Casa Florio all'Arenella

Fig. 2. G.J. Mendel, *Tesoro dell'ornato*, Roma, 1886, pl. XXXIII, chromolithograph

Fig. 3. G.J. Mendel, *Tesoro dell'ornato*, Roma, 1886, pl. XXXII, chromolithograph

Fig. 4. Textile fragment from the Guggenheim collection, Venezia, palazzo Mocenigo Correr

Fig. 5. Textile fragment from the Guggenheim collection, Venezia, palazzo Mocenigo Correr

Fig. 6. *Catalogue des objets d'art et de haute curiosité composant la collection de M. le Chevalier Attilio Simonetti*, Roma 1883, p. 40, no. 224. Cope (detail)

Fig. 7. Cope. Roma, Museo Nazionale di Palazzo Venezia

Fig. 8. *Catalogue des objets d'art et de haute curiosité composant la collection de M. le Chevalier Attilio Simonetti*, Roma 1883, p. 41, nos. 227, 228, 301. Mitres

Fig. 9. Luigi Giampallari, *Discorso sulle sagre insegne de' Re di Sicilia*, Naples 1832. Ferdinand II of Bourbon, King of Sicily, in Roger II's vestments, lithograph

Fig. 10. Luigi Giampallari, *Discorso sulle sagre insegne de' Re di Sicilia*, Naples 1832. Vestments and insignia of the Norman sovereigns, lithograph

Fig. 11. Francesco Padovano (Palermo, 1842-1900 c.) *Marriage of William II and Joan of England in the Cappella Palatina*, Palermo, private collection

Fig. 12. Giuseppe Sciuti (Zafferana Etnea, Catania, 1834 – Rome, 1911), *The coronation of Roger II in Palermo* (curtain of Teatro Massimo), Palermo, Teatro Massimo Vittorio Emanuele

Fig. 13. Mosaic bands of Norman inspiration (detail). Palermo, Palazzo Forcella-Baucina-De Seta.

Fig. 14. Painted decoration on the ceiling of the room known as "dei Quattro Pizzi" (detail). Palermo, Casa Florio all'Arenella

Fig. 15. Painted decoration on the ceiling of the room known as "dei Quattro Pizzi" (detail). Palermo, Casa Florio all'Arenella

Fig. 16. Painted frieze with Arabic letters and eight-pointed stars, Palermo, Palazzo Zingone

Fig. 17. Painted frieze with motifs of Norman inspiration, Palermo, Palazzo in via Paternostro

Fig. 18. Painted decoration on the wall of the ball-room with pairs of facing lions (detail). Palermo, Palazzo Ziino

Fig. 19. Salvatore Gregoriotti (Palermo, 1870-1952), *Painted decoration on the ceiling with animals inside polylobed panels* (detail). Taormina-Giardini railway station

Fig. 20. Salvatore Gregoriotti (Palermo 1870-1952), *Painted decoration on the ceiling with pairs of facing birds* (detail). Taormina-Giardini railway station

Fig. 21. Andrea Onufrio (Palermo 1828-1908), *Casket*, photograph. Palermo, Biblioteca Comunale, 2Qq H 273 no. 4 (14)

Fig. 22. Andrea Onufrio (Palermo 1828-1908), *Drawing with decorative patterns of Norman inspiration*, Palermo, Biblioteca Comunale, 2Qq H 273 no. 6 (13)-(14)

Fig. 23. Salvatore Gregoriotti (Palermo 1870-1952), *Chest*. Palermo, private collection

Fig. 24. Palermo, Tessoria Florio, *Wall hanging* (detail). Palermo, private collection

Fig. 25. Palermo, Tessoria Florio, *Tapestry with coral appliqués*. Palermo, private collection

Fig. 26. Giuseppe Tambuscio (Palermo, 1848-?), *Plaster cast of the ceiling of the nave of the Cappella Palatina in Palermo* (detail), 1891. Palermo, Academy of Fine Arts

Fig. 27. *The 'Arab' room at the Museo Nazionale in Palermo*, photograph, 1902. Palermo, Photographic Archives of the Museo Archeologico Regionale, pl. 24

Fig. 28. *The 'Arab' room at the Museo Nazionale in Palermo*, photograph, 1902. Palermo, Photographic Archives of the Museo Archeologico Regionale, pl. 26

NOTES

1 Roma 1887, pp. 20-21.

2 For the importance and value attached to the Middle Ages during the nineteenth century in Italy, cf. ASSUNTO 1987; *Il Medioevo* 1988 (esp. Ilaria Porciani's contribution, *Il Medioevo nella costruzione dell'Italia unita*).

3 For the mosaics and the multifarious activity of Sicilian craftsmen in the Norman period cf. ANDALORO

1983; ANDALORO 1989; KITZINGER 1992; ANDALORO 1994a; ANDALORO 1995a; ANDALORO 2000; KITZINGER 2000.

4 See *infra*, TRAMONTANA.

5 Cf. BRUNO 2002, pp. 173-211.

6 *Registro di Consulte e Lettere di S. E. Sig. Principe di Torremuzza, come ministro della Regia Giunta di educazione e Direttore dei regii Studi e come Deputato per le Antichità nella Valle di Mazara al sig. marchese della Sambuca primo regio ministro di Stato sett. 1781*, A. S. Pa., Miscellanea archivistica, s. II, ms. 570, f. 47v in BRUNO 2002, p. 195.

7 It was Gabriele Lancillotto Castelli, Prince of Torremuzza, who had the idea of getting the two famous German scholars, Christoph Gottlieb Murr and Olaus Gerhard Tychsen, both professors of oriental languages and literature at the universities of Nuremberg and Bützow respectively, to read and translate the kufic inscriptions on the textile fragments and the crown of Constance of Aragon. The prince arranged to have a mould made in wax of the gem with the Arabic inscription on the crown and to provide a copy of the inscription on the mitre of Henry VI for Murr, who in turn had an engraving made on wood so that Tychsen could read it. All this is documented in a prolific correspondence conserved in the Biblioteca Comunale of Palermo. Cf. BRUNO 2002, p. 175.

8 The publication is given to Francesco Daniele due to his role as royal historian, but the material used was sent to Naples by Abbot Rosario Gregorio. Cf. BRUNO 2002, pp. 178, 197.

9 The awareness of the value of the applied arts was largely due to the reforming spirit of the Arts and Crafts movement promoted by William Morris (Walthamstow, London, 1834 - Hammersmith, London, 1896). On the historical and cultural context, see BOLOGNA 1972, pp. 191-247; PARRY 1996, pp. 224-232.

10 PARISET 1862-1865; DUPONT-AUBERVILLE 1877; JONES 1856; BLANC 1867. For other studies on the history of textiles, see DIGILIO 2000, pp. 356-358, 368-370. On the repertory of nineteenth century-figurative art, see instead MAZZOCCA 1989.

11 Amongst the contributions from Camillo Boito (Rome, 1836 - Milan, 1914) on the applied arts, particular mention should be made of: BOITO 1881a; BOITO 1881b. On the same argument, see: RICCI 2000; SELVAFOLTA 2002. On Boito's work in general, see BOITO 1990 ed., pp. V-XXXV and, amongst the latest contributions, ZUCCONI 1997, pp. 255-261; *Camillo* 2002.

12 BOITO 1881a; BOITO 1881b. The plates on pp. 43 and 61 contain reproductions respectively of the mosaics of the cathedral of Monreale and details of the ceiling of the Cappella Palatina in Palermo. The appendix is dedicated to *stoffe, intarsi ed altri ornamenti piani* and includes one hundred and fifteen plates, mostly employing the technique of chromolithography.

13 The journal *Arte italiana decorativa e industriale*, which was released monthly from 1891 till 1911, with Camillo Boito as editor, was conceived as a national repertory which would act as a source of models which the schools of the kingdom could draw on for inspiration.

14 MENDEL 1886, unnumbered pages. It was during the research carried out for this contribution that, from the scrutiny of the figurative repertory of the nineteenth century, the importance of Mendel's work as a source of inspiration for nineteenth-century decorators became clear. In Sicily too his volume was known and used a fair amount. Cf. *Esposizione* 1891.

15 MENDEL 1886, unnumbered pages, pl. XXXIII. In the caption for the plate the author wrote: "Fig. 1

Porpora ricamata dal Tesoro capitolare del Duomo di Bamberg. Fig. 2 *Tessuti di seta e disegni della tunica di Enrico II. Museo Nazionale, Monaco (Baviera)*. Fig. 3, 4 *Guarnizioni ricavate da un manto imperiale. Tesoro Imp. di Vienna*. Fig. 5, 6 *Fasce ricamate. Tesoro Imp. di Vienna*. Fig. 7 *Fascia ricamata da un manto imperiale. Tesoro Imp. di Vienna*. Fig. 8 *Fascia ricamata da un manto imperiale tedesco. Tesoro Imp. di Vienna*. Fig. 9 *Ricamo da manto imperiale tedesco. Tesoro Imp. di Vienna*. Fig. 10, 11 *Disegni di vestimenta dipinti, da lapidi nella chiesa di San Lorenzo fuori le mura, Roma*." In the next plate, no. XXXII (fig. 3), Mendel provides examples of enamel and mosaic work. Amongst these he provides three details of the mosaics from the cathedral of Monreale and two from the cathedral of Messina. The caption of the plate reads: "Fig. 1 *Copertina di libro in bronzo dorato guarnito di pietre e smalto ad incastro. Secolo XII. Museo Civico Correr, Venezia*. Fig. 2, 3 *Musaico di marmo. Pavimento di S. Alessio, Roma*; Fig. 4 *Id. Id. di S. Maria in Cosmedin, Roma*. Fig. 5 *Id. Id. di S. Alessio, Roma*. Fig. 6 *Id. Id. di S. Vitale, Roma*. Fig. 7 *Musaico di smalto. Da S. Maria in Aracoeli, Roma*. Fig. 8 *Id. da S. Alessio, Roma*. Fig. 9, 10 *Id. dal Duomo di Messina*. Fig. 11, 12, 13 *Id. Dalla Cattedrale di Monreale*. Fig. 14, 15, 16 *Id. Dalla facciata del Duomo di Orvieto*. Fig. 17, 18 *Fasce di capitelli in musaico di marmo. S. Marco, Venezia*. Fig. 19, 20 *Rivestimenti di pareti in musaico di marmo. S. Sofia, Costantinopoli*".

16 MENDEL 1886, unnumbered pages, pl. XXXIII.

17 LINAS 1859; BOCK 1864b. It was the archaeologist Charles de Linas who studied the vestments of Roger II held in Cefalù and mentioned fragments of these discovered in the sacristy of Cefalù cathedral in one of his publications (LINAS 1859, p. 342 and p. 344 note 1). See *infra*, no. III.19.

18 COLE 1899; COX 1900; LESSING 1900-1913; FISCHBACH 1901; MIGEON 1909a; FALKE 1913 PODREIDER 1928. These are the most important publications by the major textile historians between the nineteenth and twentieth centuries. Raymond Cox was also director of the Musée Historique des Tissus in Lyon.

19 The circulation of textiles and gold work and their sale were assisted by the lack of interest shown by legislation concerning works in the applied arts. Gioacchino Di Marzo, speaking of the increased dispersion of art works due to the suppression of religious institutions by the law of 7 July 1866, wrote: "And many of these works were taken or manhandled in our time in the latest despoiling of the abolished convents and monasteries, when a great abundance of art from past centuries – apart from the few which were saved by being put into museums or were preserved for religious use – mostly came to a sad end or was stolen or dispersed."

20 The letter is part of a copious correspondence between the two scholars, the principal exponents of Sicilian culture after the unification of Italy. Unfortunately, only Salinas' letters survive. Cf. *Lettere* 1985.

21 *Lettera di Antonino Salinas a Michele Amari del 6 gennaio 1871 in Lettere* 1985, p. 59.

22 *Ibidem*.

23 Today we can link the fragments of Cefalù (*infra*, cat. no. III.18) – discovered and described in 1859 by the archaeologist Charles de Linas and of which Franz Bock in 1864 published drawings of the patterns of the stole and dalmatic (BOCK 1864b, p. 207, fig. B, C) – with several remnants discovered in the *Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni* in the Castello Sforzesco in Milan and which belonged to the collection of Roberto Regazzoni. See *infra*, no. III.19.

24 Viscount Maria Proto was Bishop of Cefalù from 1847 to 1854. In those years he was busy with structural work on the building and, apart from trying to preserve what remained of the ancient textiles, he organized the parchments in the Chapter Archive, numbering them in chronological order, grouping them according to each century of the Church and housing them in specially made zinc boxes. He also compiled a list showing how the Archive had been arranged. He wrote a summary of each parchment and indicated on its front the date, the name of the pope, the reigning monarch and the bishop in office, with a few annotations. Cf. VALENZIANO 1985, pp. 10, 78-79. See *infra*, no. III.18.

25 A.C.S., Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, I vers. (1860-1890), b. 506, fasc. 622.4.

26 *Ibidem*.

27 TARALLO 1826, p. 28.

28 *Lettera del 26 aprile 1881 di Antonino Salinas al direttore dello "Statuto" di Palermo*, A.C.S., Direzione generale delle Antichità e Belle Arti (1860-1890), b. 506, fasc. 622.4.

29 TARALLO 1826.

30 A.S.Pa., Miscellanea archivistica, s. II, b. 443, unnumbered ff., 17 August 1848. This document was discovered and published, albeit partially, by Guastella in 1993. Cf. GUASTELLA 1993, pp. 265-286.

31 A.S.Pa., Miscellanea archivistica, s. II, b. 443, unnumbered ff., 17 August 1848, no. 521.

32 A yellow and brown silk fragment with horizontal rows of pairs of facing and adorsed birds, held in the Museum of Fine Arts in Boston (inv. no. 48.378), is indicated as having come from one of the tombs in Palermo Cathedral by Weibel (1952, p. 126, no. 161). The decorative pattern appears similar, but not identical, to the textile of the robe of Henry VI. However, only a technical analysis of the textile and further investigations on its provenance will allow it to be added to the nucleus of Norman-Hohenstaufen tomb remnants.

33 A.M.R.A.Pa., *Appunti scientifici del Pro. Salinas. Documenti siciliani di storia e archeologia raccolti in un viaggio fatto nel 1907 a Parigi, Londra, Berlino, Vienna*, b. 736.

34 GUASTELLA 1995, pp. 59-62, esp. p. 61.

35 DANIELE 1784 (1859 ed.), pp. 79-85. Cf. also GUASTELLA in Palermo 1994-1995, p. 87.

36 As is well known (GUASTELLA 1995, pp. 59-62), the tombs of Henry VI and Constance of Aragon were first opened in 1491 on the orders of the Spanish viceroy Don Ferdinando de Acuña in the presence of the Archbishops of Palermo and Messina, the senate and the Sicilian aristocracy. The Act of the Senate of 18 October 1491 is included in DANIELE 1784 (1859 ed.), pp. 84-85.

37 BASILE 1926, pp. 73-75, 81-82; DI BARTOLO 1903, pp. 40-41.

38 GAROFALO 1835. See *infra*, ANDALORO. The "Siculo-Arab textile with a border having parallel stripes with geometric patterns, eight-pointed stars and roundels in porphyry gold, a row pattern design, various colours" described in Roberto Regazzoni's register, with a note about where he acquired the piece and the date 1944 (A. C. R. A. A. I. Mi, *Collezione -F- Tessuti Medioevali-Numeri 800 al 1399*, inv. no. 941) comes from the Cappella Palatina. The textile fragment is today held with the rest of the Regazzoni collection in the *Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni*, Castello Sforzesco, Milan. On the collection, see *infra*, I, PAGGI.

39 BOCK 1964b. On Johann Joseph Franz Bock (Burtscheid, 1823 - Aachen, 1899), see BORKOPP 1985, p.

15; MARINO 1997-1998; GIUSTOZZI 1997-1998; JOPEK 1999; CORTJANSEN 2000, pp. 765-771.

40 Textiles from the Bock collection can be also found in the MAK, the Austrian Museum of Applied Arts, Vienna, in the Musée Historique des Tissus, Lyon (343 pieces donated in 1879), in the museum of Aachen (1881) and in the Museo Poldi Pezzoli, Milan (1888). Many of them are Palermitan textiles from the twelfth-thirteenth century. See *infra*, nos. III.12-17, III.20-21, III.23-26.

41 SOMERS COCKS 1980, p. 250.

42 These were the porphyry sarcophagi of Henry VI and Frederick II which by the wish of Frederick II had been transferred from Cefalù Cathedral to Palermo Cathedral. Cf. ANDALORO 1995, pp. 20-26; BASSAN in Palermo 1994-1995, pp. 37-41.

43 A.C.S., Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, II vers. (1891-1897), s. II, b. 256, fasc. 2805.

44 BOCK 1864b, pp. 205, 207. The lampas of Henry VI was published erroneously by Bock as belonging to Constance of Aragon. The scholar-collector also had a close relationship with Michele Amari, who reports in one of his writings that he clearly read the inscription on the alb of William II on a tracing shown to him by Bock in Paris in 1858. Cf. AMARI 1854-1872, III, p. 799 note 4. Further evidence of Bock's journey to Palermo is provided – as it will be shown below – by Palermitan Andrea Onufrio in the booklet he wrote for the 1891 National Exposition. Cfr. *Esposizione* 1891, p. 32.

45 Cf. Prato 1981, pp. 14-16. Amongst the numerous examples of exchanges of material between collectors who were friends there is the case of a dispute over a Florentine velvet tunic from the second half of the fifteenth century between Isabella Errera and Giulio Franchetti. The tunic was divided in two, the front half being kept by Errera (today held in the Musées royaux d'Art et d'Histoire, Brussels), while the back was kept by Franchetti and was eventually included in the collection of the Bargello Museum, Florence. Cf. Prato 1981, p. 46 n. 11. For textile collecting in the nineteenth century, see also *Il Museo* 1975; GUANDALINI 1983, pp. 47-54; PETTENATI, BOSCHINI, RAPETTI 1983; MOTTOLA MOLFINO 1987, pp. 15-18; PERI 1989, pp. 27-29; *Le collezioni* 1990; *La moda* 1992; CUOGHI COSTANTINI 1994; Venezia 1998; D'ARCANGELO 2000-2001.

46 Most of the textile collections formed in the nineteenth century eventually made up the founding nuclei of the collections in the museums of decorative arts, which almost always had art schools attached to them to promote high quality design. Cf. ROTILI, PUTATURO MURANO 1970, pp. 13-17; PAGELLA 1993 pp. 330-333; PICCININI 2000, pp. 372-377.

47 For the biography of Isabella Errera (Florence, 1869 - Brussels, 1929), see MAUS 1900, pp. 255-262; REINACH 1929, pp. 127-128.

48 ERRERA 1903, pp. 5-18; ERRERA 1907a, p. 18; ERRERA 1907a, 1927 ed., p. 23.

49 For the biography of Luigi Alberto Gandini (Modena, 1827-1906) and information on the collection he donated in 1884 to the Museo Civico of which he was director, see GUANDALINI 1985, pp. 7-43; *Le raccolte* 1992.

50 GANDINI 1905, p. 85.

51 An entry in the manuscript catalogue of Luigi Alberto Gandini says of this fragment: "it is a fragment of Byzantine cloth in silk and gold thread measuring 20 x 21 cm [...] having on one side a band or [...] *perclysim*. It is too light and too fragile for a garment [...] it is perhaps a remnant of those precious cloths which the Eastern Church sent to the Western Church together with relics [...]" This attribution was also mentioned by

Gandini in the caption. Cf. GANDINI 1905, p. 85.

52 GANDINI 1905, p. 85; ERRERA 1903, p. 5. Cf. GUANDALINI 1985, p. 17.

53 Venice, Palazzo Mocenigo Correr, inv. CLXXI-II, nos. 9/491, 10/491. Cf. CUOGHI COSTANTINI in Venezia 1988, pp. 223-224, nos. VII.14, VII.15.

54 For the biography of Moisè Michelangelo Guggenheim (Venice, 1837-1914), see CHIAPPINI DI SORIO 1970, pp. 3-32; MORONATO 1988, pp. 205-212.

55 Roma 1887. The list of participants included, amongst others, the collector and historian Eugenio Müntz, Countess Zucchini, guiding light of Aemilia Ars of Bologna, Count Spalletti from Reggio Emilia, the Poldi Pezzoli Museum of Milan, the Scuola di Setificio of Como, the Royal Workshops of Naples, the Musée des Arts Décoratifs of Paris, the Manifattura Jesurum of Venice, apart from the workshops of numerous churches, religious associations and various other private firms. The collectors who formed part of the commission were: Luigi Alberto Gandini, Michelangelo Guggenheim, Attilio Simonetti and Count Gregorio Stroganoff. The Gandini collection was displayed in Room D. In display case 19 there were a series of works from the eleventh to the fifteenth century, of which nos. 5, 6 and 20 were Sicilian textiles from the thirteenth century. In addition to complete pieces of textiles, numerous fragments and collections of samples were displayed. Amongst these were the Milanese Achille Cantoni's collections of samples of velvet, cloth and brocades from the fourteenth to the eighteenth century (Roma 1887, p. 49). Of great interest must also have been the collection of gloves, weaves and embroideries in gold and silk, decorated with pearls, and other textile works from the sixteenth to the seventeenth century belonging to the Roman Attilio Simonetti (Roma 1887, p. 56), or the collection of samples of Francesco Silvestrini from Bologna (Roma 1887, p. 58). The Guggenheim collection was displayed in the 'Serra Cristalli'. Erculei contributed significantly to the creation of the Museo Artistico Industriale in Rome whose most crucial years corresponded to the period in which he was director. Assisted by the president Baldassare Odescalchi, he dedicated himself to increasing the size of the collections and organizing exhibitions on the applied arts. Apart from exhibitions on textiles and needlepoint, he also organized two large national exhibitions dedicated to wood carving (1885) and to ceramics and glass (1889).

56 Roma 1887, pp. 20-21. The passage referred to by Raffaele Erculei is obviously the famous piece from the *Epistola ad Petrum thesaurarium* written by the so-called Hugo Falcandus to his friend Peter, treasurer of Palermo Cathedral, in the spring of 1190 (and not in 1169 as Erculei says), a few months after the death of William II. See *infra*, TRAMONTANA.

57 The Gandini collection was the only one to have already been catalogued, and for this reason too appeared to the scholars to have a scientific character. Thus Gandini wrote to Carlo Boni, director of the Modena Civic Museum: "All the other exhibitors consider the textile. i.e. the object, as an item of curiosity; I alone have examined and treated the textile as an object of study." Cf. GUANDALINI 1985, p. 18.

58 Roma 1887, p. 155. Gandini went on: "England, which these days has the best industrial taste in Europe, achieved its present status after scattering around its pounds with a generous hand to create the great Industrial Museums, such as the Kensington Museum, where there are gathered examples of all art from all periods and all peoples. We Italians, spurred by this example – and especially by the splendid examples from our past –

will strike out along the new paths of industry with determination and courage."

59 *Ibidem*. Amongst the sources Gandini does not omit to mention Hugo Falcandus as the person who described the "*officinae edificatae presso il palazzo del re Ruggero*."

60 For the biography of Giorgio Sangiorgi (Messina, 1886-1960 ca.) and his collection, see MUÑOZ 1911, pp. 1-8.

61 This was one of the most famous galleries in Italy, together with that of Attilio Simonetti, also in Rome, that of Giuseppe Salvadori in Florence, of Achille Cantoni in Milan and the Jesurum company in Venice.

62 MUÑOZ 1911, pp. 1-8.

63 Roma 1937-1938.

64 ROSEBAUM 1990, pp. 96, 100 note 20.

65 The other examples are held in the Museum of Art in Cleveland (inv. no. 53.477), the Abegg Stiftung of Riggisberg (inv. no. 202), the Victoria and Albert Museum in London (inv. no. T66-1910), the Musée Historique des Tissus in Lyon and the Deutsches Textilmuseum in Krefeld.

66 For the biography of Adolph Loewi (Munich, 1888-1977) and his collection, see ROSEBAUM 1990, p. 89-101.

67 Roma 1937-1938.

68 Roma 1937-1938, pp. 5-7.

69 Roma 1937-1938, pp. 6-7.

70 Roma 1937-1938, pp. 22-29, nos. 7, 9, 14, 43, 254, 38, 40, 36, 35, 49, 50, 53, 293, 59, 63. These works have recently been studied and in some cases their attribution has been revised. Apart from the entries in this catalogue (see *infra*), for the chasuble of St Thomas à Becket in the cathedral of Fermo, see SCOTT 1993, p. 108 (where it is stated that the kufic inscription on the back of the chasuble indicates it was made in Almeria in 1166); for the mitre from the treasury of St Peter at Salzburg (today held in the Abegg Stiftung in Bern), see Muthesius (1997, p. 191, pl. 63 a-b) who attributes the textile to Byzantium and the braids to twelfth-century Palermo; for the chasuble from St Peter's in Salzburg (Boston, Museum of Fine Arts), see Muthesius (1997 p. 196), who attributes it to Islamic manufacture from the tenth-eleventh century.

71 For the biography of Attilio Simonetti (Rome, 1843-1925), see *Collezione* 1932, introduction.

72 For the biography of Riccardo Gualino (Biella 1879-Florence 1964), see PETTENATI, BOSCHINI, RAPETTI 1983, pp. 57-76.

73 Roma 1883.

74 Roma 1883, pp. 39-42, nos. 224-226.

75 Roma 1883, pp. 39-41, no. 224.

76 The cope has been published several times (MOLINIER 1882-1888; PODREIDER 1928, fig. 55; DEVOTI in Roma 2000, pp. 159-160, no. 101 with older bibliography), but its history prior to its acquisition by the Museo Artistico Industriale of Rome has just been cleared up.

77 Roma 1883, p. 42, nos. 228-229.

78 Lyon, Musée Historique des Tissus, inv. no. 23915. Cf. SCHOEFFER-MASSON 1998, pp. 30-33.

79 Roberto Regazzoni (Milan, 1879-1953) was present in 1941 at the inspection of the tomb of St Ambrose and carried out the technical analysis of the textiles found in it. Cf. DE CAPITANI D'ARZAGO 1941, p. II. For his biography see *infra*, II, PAGGI.

80 Some of the textiles when given to the museum were mounted under glass and others on cardboard. Together with the collection came also two manuscript registers, almost certainly from the hand of Regazzoni, in

which the pieces are listed and briefly described, indicating every now and again where the piece was bought or the collector-dealer from whom it was bought. The group of Sicilian textiles is listed in the register *Collezione -F- Tessuti Medioevali- Numeri 800 al 1399*.

81 A. C. R. A. A. I. Mi., *Collezione -F- Tessuti Medioevali- Numeri 800 al 1399*, inv. nos. 952-956.

82 *Ibidem*.

83 A. C. R. A. A. I. Mi., *Collezione -F- Tessuti Medioevali- Numeri 800 al 1399*, inv. no. 2117. The inventory indicates that the Cappella Palatina of Palermo was also the source for "three fragments of yellow blue and red thread, small border written 'Crib', Siculo-Arab art", as described in no. 2123.

84 LO FASO PIETRASANTA 1838; AMARI 1851; AMARI 1854-1872; DI MARZO 1858-1864; GRAVINA 1859-1860; AMARI 1875; AMARI 1857-1887, 1880-1889 ed.

85 TOMASELLI 1994, p. 45.

86 For the biography and the work of Giuseppe Patricolo (Palermo, 1833-1905), see TOMASELLI 1994, pp. 155-251.

87 DEMUS 1949; ANDALORO 1983; ANDALORO 1985; ANDALORO 1989; ANDALORO 2000.

88 TOMASELLI 1994.

89 Cf. BRUNO 1993, pp. 31-32, pl. XXXIV. Another known example is the painting by Giuseppe Velasco of Palermo, from the Benedictine Monastery of Monreale, showing William II finding the treasure. Cf. RICCOBONO 1984, pp. 225-228.

90 BRUNO 1993, pp. 200-201, 213, 217-219, nos. II.106-116; BARBERA in Roma 1994a, pp. 534-538, nos. 364-372; GIAMPALLARI 1832.

91 GIAMPALLARI 1832, pp. III, IV.

92 TOMASELLI 1994, p. 14.

93 The view of San Giovanni degli Eremiti (1876) by the Palermitan artist Rocco Lentini, which is held in the Civica Galleria d'Arte Moderna Empedocle Restivo in Palermo. Cf. *Rocco Lentini* 2001, p. 57, no. 3. Other significant nineteenth-century views of Norman *topoi* are published in TROISI 1991, pl. 40-41; Parma 1998-1999, nos. 175, 245; BRUNO in Agrigento 2001, no. 78.

94 BRUNO 1998a, p. 66, fig. 17.

95 On the cultural climate in Palermo between the nineteenth and twentieth centuries, see GIUFFRIDA, LENTINI 1985.

96 The curtain, which measures 12 x 14 m, was painted by Giuseppe Sciuti (Zafferana Etnea, Catania, 1834 - Rome, 1911) using distemper on reinforced canvas between 1894 and 1896, using a subject proposed earlier by Giovan Battista Filippo Basile. Cf. MARTELLUCCI 1999, pp. 166-167. For the artist, see Palermo 1989. *King Roger entering in Palermo* had also been the theme of a masquerade parade in 1835 when Leopold, Count of Syracuse and Lieutenant General under Ferdinand II Bourbon, King of the two Sicilies, attended dressed as a Norman sovereign. Cf. BRUNO 1998b, p. 95.

97 The account of the coronation of Roger II was dwelt upon by Alexander of Teleso in his *De rebus gestis Rogerii Siciliae regis*, four volumes written about 1145 by order of Countess Mathilda, sister of the king. This and other contemporary chronicles of the Norman domination in the kingdom of Apulia and Sicily were collected, translated from the Latin and published by Giuseppe Del Re in 1845. For the chronicle of Alexander of Teleso, see DEL RE 1845, I, pp. 82-156; for the coronation of Roger II esp. pp. 102-103.

98 For a history of the construction of the palace, see COMETA 1996, pp. 31-36; DI BENEDETTO 1998, pp. 24-31; PALAZZOTTO 2004, pp. 227-230.

99 There are only few differences compared to the mosaic in the Fountain Room of the Zisa in Palermo: in Palazzo Forcella there are five and not three *rotae*, and at the centre of one of the two panels there is the coat of arms of the family who commissioned the work. Cf. PALAZZOTTO 2004, pp. 229.

100 DI PIETRO 1946, p. 71: "Only in the Bourbon period did a fortunate discovery by chance bring to light the decoration – up to that moment covered with hangings – of one of the rooms in the 'Gioaria' (a word of Arab origin meaning "resplendent") to the left of the Torre Pisana; and from that time the room became known as the 'Room of King Roger'" Cf. also MALIGNAGGI 1991b, p. 141 note 16.

101 The extension was carried out under the direction of architect Giuseppe Patricolo. Cf. PALAZZOTTO 2004, p. 236 note 25.

102 On the Florio family, see TACCARI 1967; TROISI 1985, pp. 103-151; CANDELA 1986; REQUIREZ 1998.

103 REQUIREZ 1998, p. 110. The room '*dei Quattro Pizzi*' in 1846 captivated Tsar Nicholas I on his visit to Palermo, so much so that he had a similar one constructed near St Petersburg, which has unfortunately been destroyed.

104 BOZZO 1869, p. 422.

105 In the second half of the nineteenth century it was standard practice for the cart painters to depict episodes drawn from the rich repertory of stories from the Charlemagne cycle on the four "squares" (*scacchi*) corresponding to the four sides of the cart. In particular the work of Giusto Lodico, *Storia dei paladini di Francia*, published for the first time in Palermo between 1858 and 1860 in four volumes accompanied by a rich series of woodcuts by Mattaliano, acted as a sort of handbook for illustrative inspiration (cf. CUSUMANO 1991, pp. 112-115). The chain motif of the frame separating the various triangular segments of the vault is also identical to that used normally to separate the episodes illustrated on the cart sides (see the sides of a cart from a private collection in Palermo, published in Siracusa 1991-1992, p. 17, fig. 14-19). It is likely that Vincenzo Florio, busy with his work on re-launching the economy of the island, wanted to demonstrate in the interior decoration of his house the definite assertion of a particular cultural identity, not only in the choice of subjects, but also how they were rendered stylistically, and thus drew on the painting of Sicilian carts. See BRUNO 1995, pp. 167-170, no. 18. Annamaria Ruta reports that the memories of the Paladino family – the only heirs today of the younger Vincenzo Florio – relate that the painter responsible was a certain Murdolo, to be identified with Emilio Murdolo, a cart painter from Bagheria. The scholar, however, rejects this idea as Murdolo was born in 1889 and turned to painting only late in life. See RUTA 2003, pp. 47-48.

106 Cf. CROWE, CAVALCASELLE 1864, p. 73.

107 Cf. MALIGNAGGI 1991b, pp. 140-150.

108 The building, largely overlooked by scholars, lies in Via Lincoln 47, looking onto the eighteenth-century Villa Giulia and the nearby Botanical Gardens, and is backed by the Spasimo complex. Unfortunately, there is no detailed information on its owners and on its various uses over time. However, on the basis of a citation by Maria Accascina (1939, 1982 ed., p. 136) it seems that one of the first owners was a certain Cloos, before the Zingone family took over. This family owned the building until 1955-1960 when it was acquired by a Signora Macaluso who divided it into numerous small apartments which were then rented out. BRUNO 1995, pp. 85-89, no. 2.

109 In this case too it seems possible to attribute this work to Palermitan scenery painters. In particular, the comparison with a group of unpublished preparatory drawings for paintings of sets for Teatro Massimo, almost all signed by Giuseppe Cavallaro, in the collection of the Galleria Regionale della Sicilia, leads us to attribute to him, in collaboration with Giovanni Lentini, the ideation of this work. Cf. BRUNO 1995, pp. 172-178, no. 20.

110 SESSA 1991, p. 76.

111 BRUNO 1995, pp. 88-89, no. 20.

112 On this building, today housing the Plaster Casts Gallery of the Civica Galleria d'Arte Moderna Empedocle Restivo of Palermo, see FERNANDEZ 2001; *Rocco Lentini* 2001, pp. 177-181.

113 For the cultural and artistic climate of *fin de siècle* Palermo, see: RUGGIERI TRICOLI, FATTA 1980, pp. 48-56; SESSA 1989, pp. 28-35; GRASSO, BRUNO 1998; SESSA 2002.

114 For the biography and the artistic activities of Salvatore Gregoriotti (Palermo 1870-1952) see. Palermo 1998.

115 On this building, see AMATO, COSENTINO 1997.

116 Cf. RUTA 2003, p. 48. There are also later examples of the revival of the Norman decorative bestiary. An example of these can be found in one of the rooms restructured in the 1930s under the direction of Ettore Gabrici, most likely from the noted Bevilacqua firm, in the aristocratic palazzo Alliata di Villafranca in the historical centre of Palermo, where pairs of facing and addorsed pheasants, deer, birds and lions are repeated in patterns on the ceiling. (Cf. RUTA 2003, p. 48).

117 Cf. *I mobili di un artista in L'esposizione* 1892a, p. 155. On Andrea Onufrio (Palermo, 1828-1908) and his furniture, see SESSA 1991, pp. 74-77; PALAZZOTTO 2003, pp. 343-364.

118 *Esposizione* 1891, p. 9. The publication is held amongst the material gathered in the 'Fondo Onufrio' of the Biblioteca Comunale di Palermo, manuscript department, under the library call number: 2 Qq H 273, no. 2.

119 Cf. *Esposizione* 1891 (esp. pp. 21-22), where the artist declares his intentions and also explains the procedure used in the creation of his furniture.

120 Onufrio explained in 1891: "As no examples existed, I had no models to work from, so my works are not imitations, let alone forgeries – I intended rather to make luxury furniture, from quality materials, and expensive, as it involved extensive and difficult work, and deliberately accessible only to a few; and while conserving a medieval Sicilian character, this was constantly varied both in the pieces shapes and decorations so that every piece, if possible, is unique and does not get boring, and so satisfies that desire to be different which stimulates the noble and elevated feelings of cultivated people..." (*Esposizione* 1891, pp. 18-19). The same concept was repeated by him at the time of the Universal Exposition of Paris in 1900, where he won, together with the more famous Carlo Bugatti, the gold medal: "A présent de ce temps-là n'existent plus des exemplaires de meubles: tout a été détruit par les vicendes des temps, tout a été emporté par les expoliations en commençant par celle d'Henri VI mari de Constance fille du roi Roger le normand. Je me suis inspiré à ces monuments, et logiquement, par ce qu'en tous les temps, et en tous les pays les meubles ont conservé les caractères des monuments architectoniques contemporains..." (*Esposizione* 1900, p. 3).

121 *Esposizione* 1891, p. 18.

122 Cf. *I mobili di un artista in L'esposizione* 1891, p. 155.

- 123 The 'Fondo Onufrio' is made up of a miscellany of 21 photographs (B.C.Pa., 2 Qq H 273, no. 4, 1-21), 54 sketches (B.C.Pa., 2 Qq H 273, no. 3, 1-54), an album with photographs, sketches and other material (B.C.Pa., 2 Qq H 273, no. 6) and various writings by Onufrio (B.C.Pa., 2 Qq H 273, no. 2).
- 124 Cf. *Esposizione* 1891, pp. 29-31. For the textiles, he used a non-professional embroiderer, Lucia Smeraldi di Ventimiglia. Cf. PALAZZOTTO 2003, p. 359.
- 125 *I mobili di un artista* in *L'esposizione* 1892a, p. 155.
- 126 *Esposizione* 1891, p. 32.
- 127 *Ibidem*. Cf. also *infra*, nos. III. 18-19.
- 128 *Ibidem*. Of Franz Bock mention has been made in the first part of this contribution.
- 129 *Ibidem*. The author refers to the so-called pink cope, today held at the Museo Nazionale di Palazzo Venezia in Roma. Cf. notes 75 and 76.
- 130 B.C.Pa., 2 Qq H 273, no. 6.
- 131 AMARI 1879.
- 132 On what is known as the Mantle of the Knight from the treasure of Bamberg Cathedral, cf. ACCASCINA 1974, p. 29; BAUMGARTEL-FLEISCHMANN 1983, pp. 26-27, fig. p. 27.
- 133 *Opere scelte* 1925, pp. 153, 155. RUTA 1998, p. 54, fig. 2-3.
- 134 RUTA 1998, p. 55.
- 135 Cf. D'AMICO 1992, p. 126; CANCELILA 1995; BRUNO 1995, pp. 42-63.
- 136 LA PORTA 1841, pp. 25-26.
- 137 On the workshop of the Albergo dei Poveri, see VITELLA 1999.
- 138 LA PORTA 1841, pp. 25-26.
- 139 ABBATE MIGLIORE 1851, p. 95.
- 140 LA PORTA 1841, p. 25.
- 141 *La Casa Florio* 1877, p. 1; REQUIREZ 1998.
- 142 *Ibidem*. In addition to the textile factory of Antonino Morvillo, in the former monastery of San Domenico, the *Annuario del Commerciante, Guida indicatore della città di Palermo* of 1873 indicates another one by the name of 'Alliotta Natale' in Piazza Olivella, no. 6. Cf. *Annuario* 1873, p. 347. Only in 1882 did a new important company for spinning and weaving open in Palermo. It was founded by Giuseppe Guli, who had been a clerk of Antonio Morvillo, and highly regarded for its silk damask. It was first located in via Sopra le Mura di Porta Carini; around the 1850s it moved to via Noce, near Villa Belmonte, in a Neo-Classical building dating to the early nineteenth century which today still houses one of the two Guli firms. Amongst its first commissions was the wall hanging for Palazzo Mazzarino in via Maqueda. The profit it made allowed the firm to buy the first four mechanical steam looms from the Henseberger company at the 1891 *Esposizione Nazionale* in Palermo. Cf. PIRAINO 1998, pp. 6164.
- 143 Cf. BRUNO 1992-1995, pp. 171, no. 18.2.
- 144 GIUFFRIDA, LENTINI 1985, fig. 8.
- 145 See *infra*, SCHWINGER, *On the reception*.
- 146 MURR 1790, p. 86. The inscription on the Mantle of Roger was long considered to be simply a decorative element. See *infra*, SCHWINGER, *On the reception*.
- 147 Murr misunderstood the year written in the inscription, stating that it was 1130 and not year 528 of the Hegira, corresponding to 1133-1134 of the Christian calendar.
- 148 BRUNO 2002, pp. 173-185. Torremuzza was also the intermediary for the northern European scholars. A letter dated 16 June 1782, recently found by the author in the papers of the Prince in the Biblioteca Comunale in Palermo testifies to his direct relationship with Murr and Tychsen. See above, note 7.
- 149 Cf. BRUNO 2002, pp. 173-211.
- 150 GREGORIO 1821, II, pp. 89-90. Daniele (1784, 1852 ed., pp. 118-119 and note m) instead maintains that the cultivation of the mulberry trees and the art of silk weaving were introduced before Roger II by the Saracens. Daniele again, in a note in his volume, discusses at length the mantle of Roger II (DANIELE 1784, 1852 ed., note m).
- 151 AMARI 1854-1872, II, pp. 230, 448-449; AMARI 1854-1872, III, pp. 447-448.
- 152 *Ibidem*. Amari first discussed the Norman age in a work published in 1835 in *Effemeridi Scientifiche e Letterarie per la Sicilia* with the intention of proving the central importance in terms of culture of Sicily in the formation of the new unified state despite its geographic position on the margins. (BELLAFIORE 1990, p. 187). The *Storia dei musulmani*, planned by him for a long time, was published in four volumes by the publishers Le Monnier. The first volume came out in 1854, and the other three followed in 1858, 1868, and 1872.
- 153 AMARI 1854-1872, III, pp. 448-449, 799-801.
- 154 AMARI 1854-1872, III, p. 801.
- 155 Antonino Salinas (Palermo, 1841 - Roma, 1914) was the founder of archaeological studies in the second half of the nineteenth century and stood out in the Palermo cultural milieu for his versatile interests and skills and for his extreme open-mindedness. An innate curiosity and the awareness of the importance of looking outside the borders of Sicily to do research and obtain the tools which would help him to a deeper understanding of Sicily and its works led him to travel extensively, to explore foreign museums and archives and to maintain constant contacts with scholars from various parts of the world. His main interests, as is well known, were archaeology and numismatics, which he delved into extensively thanks to long stays in Greece, France, England and Germany, acquiring a truly remarkable mastery of the fields. Even now there is no complete analytical study of his works. For his biography and notes about his work, see *Lettere* 1985; SALINAS 1976-1977 ed.; see also BRUNO 2004, pp. 263-279.
- 156 Salinas, in his forty years of work, was responsible for numerous acquisitions of archeological finds and historical material which ranged across the whole gamut of diverse aspects of Sicilian life over the ages, from stone prehistorical objects and Arab majolica to eighteenth-century embroidery and the paintings of Antonello da Messina. The great variety of works discovered by him alone testifies to his vast and diverse interests and his encyclopaedic knowledge.
- 157 In this case as well he felt the need to make a comparison with the principal foreign museums. From the ample documentation found in the Archive of the Museo Archeologico "A. Salinas" of Palermo it can be deduced that Salinas visited the museums of Paris, London, Berlin and Vienna. Cf. A.M.R.A.Pa., *Appunti scientifici del Pro. Salinas. Documenti siciliani di storia e archeologia raccolti in un viaggio fatto nel 1907 a Parigi, Londra, Berlino, Vienna*, b. 736.
- 158 GABRIELI, SCERRATO 1979, 1985 ed.
- 159 For the reconstruction of the many sections of the museum and above all the creation of the "Sala Araba" he used the expert consultancy of Michele Amari. Cf. *Lettere* 1985.
- 160 For the 1891 *Esposizione Nazionale* in Palermo, and in particular on the 'Sezione monumentale e pittoresca', a particularly useful source is the collection of documents on the expositions of the second half of the nineteenth century held in the Archivio Centrale dello Stato di Roma. This group of documents has been largely ignored up till now and provided several unpublished sources useful for this study. Cf. A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Esposizioni, congressi, mostre 1860-1892*, b. 5. Cf. in general *Dall'artigianato* 1994; BRUNO 2004, pp. 263-279.
- 161 The two scholars were responsible for the selection of material on display. The engineer Vittorio La Farina was nominated secretary, and was given the task of translating their ideas in an actual display. However, unfortunately, no original images have been preserved of the interior of the halls, the only surviving examples are those commissioned by Fratelli Treves of Milan which were printed in the journal of the exposition they published, *Palermo 1891-1892*. The works were divided in three sections. The first, shown in an illustration from the journal, included plaster casts and wooden models. The second held ten water colour or oil paintings of the most attractive locations in Sicily. The third contained 50 x 60 cm photographs taken by Interguglielmi and Incorpora, the major photographers in Palermo at the end of the century. The sources for the exhibited works are the catalogue and the descriptions in the press of the time, as well as a series of documents recently uncovered by the author. Cf. *Catalogo* 1892, repr. 1991; *Palermo 1891-1892*, pp. 2-3, 14, 51, 54, 78-80, 83, 94, 115, 151, 219-220, 222, 247-248, 256, 259-260, 286, 294; *L'esposizione* 1892; LO FORTE RANDI 1892, p. 697; *L'esposizione* 1892a, p. 239; A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Esposizioni, congressi, mostre 1860-1892*, b. 5; A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Esposizioni, congressi, mostre 1891-1897*, b. 156, fasc. 2561; A.M.A.Pa., b. 453 (letters 1889-1892); BRUNO 2004, pp. 263-279.
- 162 *Catalogo* 1892, repr. 1991, p. 557, no. 141; *Palermo 1891-1892*, pp. 197-198. The same monuments were documented and illustrated with photographs taken by Interguglielmi and Incorpora in the Exposition journal.
- 163 *Catalogo* 1892, repr. 1991, pp. 557, nos. 142-151. Cf. BRUNO 2002, pp. 179-180.
- 164 *Catalogo* 1892, repr. 1991, pp. 557, nos. 142-151.
- 165 A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Esposizioni, congressi, mostre 1860-1892*, b. 5; A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Esposizioni, congressi, mostre 1891-1897*, b. 156, fasc. 2561; A.M.A.Pa., b. 453 (letters 1889-1892); BRUNO 2004, pp. 263-279. From the documents found we learn that the plaster casts on consignment to the Palermo town council were donated by the Steering Committee of the Exposition to the Museo Nazionale. However, by August 1892, many of these already appeared to Salinas to be in poor condition. During the twentieth century, the Palermo Academy of Fine Arts insisted on having them in storage, where some of them remain to this day.
- 166 Cf. *Lettere* 1985, p. 84; DE VIDO 1993, pp. 17-26.
- 167 Writing on this theme in 1874, Salinas said: "I know that to speak of copies leaves me open to criticism by those who assess the value of a work by the money you would obtain for it from some petty antique dealer; but for us the purpose of museums is not mere squalid profit, but to provide useful teaching and elevating entertainment, and thus we do not question whether these come from an original or a cast. Further, a systematic and complete collection is not possible unless one makes use of

copies. This is shown by many of the best organized museums in Europe, and above all the museum in Mainz, not just for its original works, but even more for its superb copies, which gather together the entire ancient Germanic heritage. And, my sirs, does it not appear strange to you that in Berlin the Aphrodite of Syracuse and the giant of the temple of Olympic Zeus were offered everyday to my gaze, while in Sicily, to see these two monuments, and badly, one must go to Syracuse and Agrigento? And how would you otherwise wish to acquire other than through accurate copies Sicilian works of primary importance when these are found in foreign museums, for example the helmet of Heiro I and the pallium of Nuremberg?" (SALINAS 1976-1977 ed., I, p. 56).

168 The photographs of the old display are held in the Archivio Fotografico of the Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" of Palermo. See esp. pl. 24, 26, 29, dated respectively July 1902, 27 December 1903 and 19 February 1904.

169 Cf. BRUNO 2002, pp. 179-180.

170 A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, II vers. (1891-1897), s. II, b. 240, fasc. 2687. Cf. *Appendice*.

171 *Ibidem*.

172 *Ibidem*.

173 On the biography and work of Maria Accascina (Messina, 1898-1979) cf. SALVO BARCELLONA 1979, pp. 179-185; PAOLINI 1985, 1992 ed., pp. 613-627; see also ASCENTI 2002, pp. 165-166; LA BARBERA 2001, pp. 269-270.

174 ACCASCINA 1974. Her studies on the marks used by Sicilian goldsmiths and silversmiths are also of fundamental importance: ACCASCINA 1976. Maria Accascina was a regular contributor to the Palermo newspaper *Giornale di Sicilia*, of which she was the art critic from 1936 to 1940. She also wrote for the periodicals *Antichità viva*, *Architettura*, *Archivio storico messinese*, *Bollettino d'Arte*, *Dedalo*, *Documents*, *Emporium*, *International Studio* and *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*. Her work on Sicilian goldsmiths' marks has been continued thanks to the research of Maria Concetta Di Natale. See in particular, amongst her numerous publications: Trapani 1989; DI NATALE 2000; Palermo 2000-2001.

175 The research of Maria Accascina has been put into order and catalogued. It is now held in numbered boxes, divided by subject. The description of the contents of each box is contained in the index published in 1985 in the studies in memory of the scholar (*Le arti* 1985, 1992 ed., pp. 601-611). Recently, a part of this material was examined and utilized in the doctoral thesis in industrial design, the figurative and applied arts of Fiammetta (1996).

176 In confirmation of this, on a small handwritten note attached to the photographs of textiles there is the date 1953 and the note "Studies, research and rare, precious photographic material for a volume on Sicilian Textiles. The trip abroad to Austria (long stay in Vienna), Salzburg, Munich, Cologne, Belgium and France was paid for, including the acquisition of the photos, by the Banco di Sicilia." B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 13.

177 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 10.

178 *Ibidem*.

179 *Ibidem*.

180 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 106, folders nos. 1, 5; box 107, folders nos. 1, 9-13; box 108, folders nos. 5-6.

181 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 106, folder no. 1; box 107, folder no. 13; box 108, folder nos. 5-6. Amongst the works studied by Accascina of which the photographs have survived there are the textile fragment with facing peacocks from the Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny, Paris, inv. no. Cl. 12869 (see *infra*, no. II.13), the braids from the MAK (Austrian Museum of Applied Arts), inv. nos. T 791/4018, T 742/1865 (see *infra*, no. III.15), the textile fragment with facing peacocks from the Musées royaux d'Art et d'Histoire, Brussels, inv. no. TX.578 (see *infra*, no. II.1), the textile fragments with motives similar to those on the lining of the mantle of Roger II, Victoria and Albert Museum, London, inv. nos. 8229-1863, 8227-1863 (see *infra*, nos. III.13, III.16) and various textiles belonging to the treasure of Bamberg Cathedral.

182 Cf. ACCASCINA 1955, pp. 170-174.

183 Two versions of this paper exist, held in two different folders. One seems to contain the final text for the conference, the other a draft version: B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folders nos. 9, 13; box 108, folders nos. 5-6. See *infra Appendice*, nos. II-III.

184 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 13. This text has recently been published in Messina 2002, pp. 161-163.

185 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 13. See *infra Appendice*, n. II.

186 On Adolfo Venturi, see AGOSTI 1996.

187 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 13 (*Le sete siciliane dai "tiraz" normanni al secolo XVIII*). See *infra Appendice*, n. II.

188 *Ibidem*.

189 *Ibidem*.

190 *Ibidem*.

191 *Ibidem*.

192 *Ibidem*. Maastricht was the last stop of the conference on art history of Venice in 1952 and gave the scholar the opportunity to examine directly some of the masterpieces of gold work and the numerous textiles displayed there.

193 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 13 (*Sete e ricami dal IX al XIII secolo*). See *infra Appendice*, n. III.

194 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 13 and box 106, pl. 106.1.C.27. See *infra Appendice*, n. III.

195 The cloth, taken from the tomb during another opening after the war, was identified by Accascina as Sicilian during a visit to Aachen in 1954. The scholar described her visit to Aachen and the emotion she felt at finding "in the silent room, lined with the books of Monsignor Stephanj, the conservator of Aachen Cathedral" the historical evidence which threw light on the origin and use of the textile. Cf. B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 13; ACCASCINA 1974, pp. 99-100.

196 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 13 (*Le sete siciliane dai "tiraz" normanni al secolo XVIII*). See *infra Appendice*, n. II.

197 *Ibidem*. Confirming this she cited some important unpublished documents, such as the sumptuary acts of the *universitas* issued in 1272 and ratified by Charles of Anjou at the request of the Messina ambassadors, and the receipt dated 8 February 1283 on the part of Fra Michele Canonico of Cefalù on behalf of the bishop for the furnishings and ware of the church of Cefalù to Fra Nicola, canon and treasurer of the church, in which mention is made of fiery samites, *diasprum* tunics and altar cloths with gold orphreys or silk bands, decorated *ad*

stelles aureas, ad gallos, ad laqueos and *ad virgas aureas*. The document had been brought to the attention of Accascina and sent to her with an accompanying letter by a certain Giovanni Cavallaro, a scholar from Cefalù, whom Accascina had asked to research amongst the deposits of the libraries in that town.

198 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 13.

199 *Ibidem*.

200 Amongst Accascina's papers there are also transcriptions of passages taken from thirteenth-century sources, amongst which are *De rebus gestis Rogerii Siciliae regis* by Alexander of Telese, the *Biblioteca historica Regni Siciliae* of Giovan Battista Caruso, *Regestum Imperatoris Federici II, Viaggio del Kinani* by Ibn Jubayr. There are also some photocopies from the chronicles of the Norman period taken from the collection of DEL RE (1845).

201 Cf. also ACCASCINA 1974, p. 447 note 28.

202 B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 13. See *infra Appendice*, n. II.

203 In this, apart from the textiles she had dealt with in the typescripts, the scholar also named the cope of Vicenza, the mitre of St Peter's at Salzburg (Abegg collection, then in Turin), the fragment of St Servain of Toulouse's robe in Florence, the cope of Boniface VIII at Anagni, a series of braids at the Austrian Museum of Applied Arts in Vienna, a substantial group of fragments, a hose with parrots and gazelles and other pieces at the Musée National du Moyen Âge-Thermes de Cluny in Paris, various braids and textile fragments at the Victoria and Albert Museum in London, the fragments of the mitre of Henry VI at the British Museum in London, several textiles at Barcelona, a group of vestments in Bamberg Cathedral, the braid of the chasuble from St Peter's at Salzburg, a silk and gold cope from the Loewi collection at the Museum of Fine Arts in Boston, the eleventh-century chasuble of St Emmeran in Regensburg, a series of textile fragments, a mitre with braids depicting mermaids, a mitre with braids from a Salzburg church at the Metropolitan Museum of New York and a twelfth-century alb from Munich.

204 FALKE 1913; SCHULZE 1920; VOLBACH 1932.

205 ACCASCINA 1974, p. X.

206 ACCASCINA 1974, p. 9.

207 The scholar related how she was able to study from close-up the vestments and insignia of the Holy Roman Empire in Vienna in 1938 a few days before they were once again transported to Nuremberg on Hitler's orders. On that occasion, she said, she had "the rare privilege to put on the mantle to show it in its entirety to Minister Preziosi who, together with my brother Dr Eugenio Monreale and other VIPs, had asked to see them." ACCASCINA 1974, p. 448 note 31.

208 ACCASCINA 1974, p. 20.

209 ACCASCINA 1974, pp. 36-38, fig. 13-16. With regard to the braids, Accascina showed she knew of a group of Palermitan braids being prepared by Mrs Sacks of the Metropolitan Museum of Art in New York. ACCASCINA 1974, p. 448 note 34.

210 On the lining of the mantle of Roger II, see the reflections of Accascina - who examined it in 1958 - in ACCASCINA 1974, p. 449 note 38.

211 ACCASCINA 1974, p. 42.

212 ACCASCINA 1974, p. XI.

APPENDIX

SICILIAN PAGES ON THE NOBILES OFFICINAE

I.

A.C.S., Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, II vers. (1891-1897), s. II, b. 240, fasc. 2687: *Lettera di Antonino Salinas, direttore del Museo Nazionale di Palermo, al Ministro dell'Istruzione Pubblica.*

The Sicilian scholar was informing the Ministry that he was preparing a publication in German on the royal tombs in Palermo Cathedral. For this reason he proposed carrying out another opening and survey of the tombs, as well as returning them to the sites they occupied prior to 1781. He included with the letter some plates from the volume by DANIELE 1784 and two photographs of the tombs of Henry VI and Frederick II with captions in German.

Rubricata con: agli atti per ora.

Eccellenza

Col titolo di *Grabmaeler der Hohenstaufen im Dom zu Palermo*, verrà fuori un mio lavoro inteso a richiamare l'attenzione degli storici delle arti medioevali tanto in Germania che in Italia, su di un tesoro che può dirsi ancora inesplorato: le tombe reali di Palermo. Perché i disegni ricavati all'apertura di quei sepolcri nella fine dello scorso secolo, quando non si avevano i presenti mezzi di riproduzioni meccaniche, e quando l'antico si traduceva nelle forme imbarocchite del tempo, mostrano quali tesori di arte e di industria si contengano nelle stoffe e negli altri arredi conservati in quelle tombe, ma non danno alcuna immagine adeguata delle forme loro, e ciò al punto che il disegno delle iscrizioni arabiche tessute in quegli abiti lascia gravi dubbj anche ai filologi come l'Amari. Pertanto si può dire essere una vera esigenza degli studj l'esaminarsi nuovamente e con miglior critica il contenuto di quei sepolcri e il procedersi ad una nuova esatta pubblicazione, con tavole a colore, la quale sarebbe sempre giovevolissima tanto nel caso che le stoffe si tornino poscia a collocare nei sepolcri, ovvero che si vogliano conservare nel tesoro del Duomo insieme alla corona dell'Imperatrice Costanza II e agli altri oggetti che in tempi passati furono estratti dalle stesse tombe.

E perchè queste tombe reali, splendidi Monumenti di porfido, o di marmo bianco con mosaico, furono nella vandalica devastazione, e non restaurazione del Duomo palermitano, tolti dal loro posto antico, e rincantucciati ignobilmente in due Cappelle moderne (per eliminare così dall'interno

della Chiesa ogni sua antica opera d'arte); sarebbe a desiderare che quelle fossero ricollocate nel loro posto cospicuo; facendo così omaggio non solo a splendide opere d'arte, ma bensì alla memoria dei grandi personaggi storici racchiusi in quelle tombe, e in ispecie al fondatore della Monarchia siciliana re Ruggero, alla figliuola di lui l'Imperatrice Costanza e al grande Imperatore Federico II.

Pertanto ove all'E.V. riuscisse di ottenere il necessario consenso dal R. Ministero della R. Casa e da quello di Grazia e Giustizia, soddisfacendo non dirò il mio desiderio, ma ad un bisogno della scienza, avrei sommamente caro di poterne dare annunzio nel mio lavoro che è in corso di stampa, e del quale mi fo un pregio di acchiudere le tavole, riproducenti disegni presi nello scorso secolo. Intorno poi alle modalità di quell'apertura tanto dal lato tecnico che dal lato religioso potrebbero farsi particolari proposte.

Coi sensi della dovuta osservanza mi è grato professarmi.

Dell'E.V.

Il Direttore

A. SALINAS

A S. E. il Sig. Ministro dell'Istruzione Pubblica Direzione Generale delle Antichità e Belle arti Roma

II.

B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 9: Maria Accascina, *Le sete siciliane dai "tiraz" normanni al secolo XVIII*, typescript, 20th C (1952).

Amongst the unpublished material in the 'Fondo Accascina' there are several typewritten pages, often with cancellations and illegible sections, concerning Sicilian textile production. The texts were used by Accascina in her contributions to the I Congresso Internazionale di Storia del Costume, held in 1952 in Venice at Palazzo Grassi.

We have extracted and accurately transcribed the passages and the accompanying notes written by Accascina concerning the history of the royal workshop in Palermo.

Per i "tirāz" opifici serici nella città di Palermo, non vi è che una sola certezza: quella della loro esistenza ai primi del sec. XII° e della loro straordinaria esperienza. » noto infatti che proprio in uno dei rari capolavori della tessitura e del ricamo medievale di quel periodo: il manto che serviva all'incoronazione dei re di Sicilia, tessuto broccato d'oro con ricami in perle, con smalti, con fodera di seta antica, corre tutto intorno un fregio in cui è detto, "questo manto appartiene agli indumenti

lavorati nell'opificio reale, che nobile sede di fortuna, onore, merito e perfezione va orgoglioso del pubblico gradimento, godendo splendida e gloriosa esistenza e vedendo realizzarsi desideri e speranze e trascorrere i giorni e le notti in soddisfazioni non interrotte e costanti, mentre mira con grande amore e assidua cura alla conservazione del suo beneficio incremento e sviluppo".

Ed è nota pure l'altra iscrizione ricamata intorno alla "camicia alba" che copriva il corpo del Re Federico II°: "Questa alba appartiene ai vestimenti ordinati a questo ben provvisto opificio reale nell'anno di Nostro Signore Gesù 1181 dal Re Guglielmo II° che Dio difenda e conservi come Signore di Italia, della Lombardia, e della Calabria e della Sicilia, sostegno del Romano Ponteficio e difensore della religione cristiana".

I due esemplari datati e firmati accanto agli altri trovati nelle stesse tombe comprovano quanto viene testimoniato dalle fonti scritte e specialmente da Ugo Falcano in quel brano ben noto in cui si descrive l'attività degli opifici che sorgevano accanto al Palazzo Reale dove si tessevano sete variopinte, più semplici come gli "amita", i "trimita" (ad uno, a due, a tre licci) i più ricchi come gli "ex amita" il diarodon splendente come fuoco il verdeggiante diapisti "intuentiunoculos grato blanditur aspectu" l'exantasmata, di grandissima ricchezza.

E vi si tessevano broccati, alla seta unendo il filo d'oro in una grande varietà di pittura con splendidi gemme si legavano piccole perle col filo d'oro con disposizione sapiente.

Eppure, malgrado le testimonianze scritte e un gruppo di opere sicuramente databili, domina ancora nell'attribuzione alla scuola siciliana di molti esemplari serici della Collezione Errera al Museo Cinquantenaire di Bruxelles, nel tesoro della Cattedrale di S. Gervasio a Maastrich, nel Museo di Lyon, nella Collezione Loevi, Sangiorgi, ecc. una grande incertezza.

Gli stessi esemplari vengono ritenuti ora persiani, ora bizantini, ora lucchesi.

L'incertezza delle attribuzioni nello studio delle stoffe medioevali che può essere paragonata a quella che fino ai primi anni del nostro secolo dominava per le cosiddette tavole bizantine o per le tele del 600 nasce dal considerare spesso questi mutili frammenti tessili completamente staccati dalla cultura, dalla civiltà artistica dei popoli, dalla difficoltà di vederli in rapporto alla pittura, alla decorazione architettonica, alla scultura, alla consuetudine di giudicarle soltanto nel motivo ornamentale e non nel colore e nel tessuto e di considerarle sempre come produzione di bottega e mai di individualità creativa che ha tutte le possibilità di

variare o ripetere, modulando in cadenza cromatica diversa, lo stesso motivo e di crearne altri completamente diverse.

Isolati negli armadi o chiusi nelle casse, stretti come preparati biologici tra vetrini o cellofan, questi frammenti di preziose stoffe restano come detriti inerti di antiche civiltà.

Si dimenticano e si alterano i rapporti che le arti tessili ebbero con tutte le altre forme d'arte alle quali spesso hanno dato ispirazioni; si dimentica che, accanto alla visione plastica e alla visione cromatica, vi è la visione tessile che spesso impedisca le due precedenti visioni come può riscontrarsi ad esempio in Sardegna.

Per la classifica delle stoffe siciliane del medioevo, può essere utile iniziarne lo studio da quei complessi stilistici di eccezionale interesse rappresentati dal soffitto della cappella Palatina oltre che dai mosaici del Palazzo Reale di Palermo, dalla decorazione architettonica dell'esterno della cattedrale di Monreale ed anche dall'itinerario di Ibn Giobayr (sic!), dalla poesia araba, dalla descrizione dell'alta vita che si svolge in Sicilia dal 1000 al 1200 in epoca normanna. E merita conto anche ricordare le multiple stratificazioni di civiltà che ebbe la Sicilia anteriormente al dominio normanno: sicelioti greci, arabi favorirono infatti un'altra vicenda nella espressione dello spirito: ora cercando di aderire alla realtà, ora di superarla in una felice evasione, ora cercando di sopprimerla, riducendola al filo sottile che si annoda e disnoda in multipli giri.

Contemporaneamente un artiere può "veder colore" e "veder forma" e "veder piatto", contemporaneamente si può trovare l'hom e la croce, la sirena e la Vergine, il pavone e l'anitrella, l'antilope e il fagiano. Posta al centro del Mediterraneo questa antica terra venne battuta da correnti diverse che trascinarono detriti innumerevoli di mondi distrutti, di civiltà scomparse.

Ciò spiega la grande varietà dei motivi decorativi delle stoffe siciliane come di altre grandiose opere di collettività artigiana – Chiostro di Monreale, Cappella Palatina, – ciò spiega la ricchezza di forme ornamentali.

Accanto al motivo figurativo ad andatura costante e a ritmo concluso dove le fiere cruente appaiono imprigionate nel carcere delle rotae, appare nelle stoffe siciliane un ritmo più aperto, su motivi verticali ondosi e illimitati, accanto ad un ritmo monodico un ritmo più accelerato tanto nella ornamentazione lineare quanto nella colorazione.

Sullo sfondo dei capolavori tessili poniamo il soffitto della Cappella Palatina: uomo seduto all'orientale stringe il collo ai leoni affiancati secondo il

vecchio mito di Gilgames della mitologia mesopotamica passato attraverso interpretazioni tessili come il il sudario di S. Vittore a Sens; la sirena biforcuta a testa umana e con coda di pesce rappresentata sulla mitra siciliana (Coll. Soew) si ritrova nella scultura dei capitelli del chiostro di Monreale; fagiani e pavoni e anitrele passeggiano sui damaschi, (della Coll. Errera) sui mosaici del Palazzo Reale di Palermo e, tradotti in filigrana, decorano orecchini guanti e sandali (Museo di Vienna).

Le stoffe "ad aves" come il damasco della collezione Loewi, quelle "ad stellas" come l'indossa la Vergine in trono nel Duomo di Monreale, l'altra con pappagalli e caprioli affrontati in broccato rosa ed oro (Roma, Museo Artistico e Industriale), l'altra con motivo di tralci di vite del Museo Cluny, la violacea con cerchi ed iscrizioni cufiche di Firenze (Museo Nazionale), le altre ancora in gran numero della diligentissima raccolta Errera a Bruxelles e della Collezione Sangiorgi a Roma e della Collezione Loewi, sono tutti esempi della esperienza della fantasia di questi primi opifici serici siciliani, esempi che indicano il costume di quell'epoca cristianissima eppur inclini agli arabi Languori, alle cacce grandiose. Eccola apparire sulla Casula ritenuta di S. Tommaso Becket dal sec. XIII: quindi in cerchi legati da cerchi più piccoli, la decorazione si svolge su motivi di lotte cruente tra aquile e cerbiatti e riposanti dilette di cavalieri a cavallo col falcone e il cane, pavoni con le code aperte e stambecchi ed aquile. In accordo pacato di colori, la stoffa serica "accesa come dai riverberi di una fiamma in un gioco lineare e ritmico su bizzarre suasive cadenze" rivela il felice eclettismo che si attua nell'opificio reale dove lavoravano accanto artigiani siculi, arabi, bizantini con la fantasia che sia acuiwa nel nostalgico vagabondaggio. Quella strana vita dell'epoca dei re normanni intrisa di paganesimo quale la rivela Ibn Giobayer nel descrivere il giorno di Natale nella Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio di Palermo (che gli apparve come il più bel monumento del mondo) dove entravano "le cristiane ben parlanti, ammantate tutelate al pari di quelle (le musulmane) erano uscite per le strade nella finestra suddetta di Natale con vesti di seta frammista d'oro mantelli eleganti e veli a vari colori: calzavano stivaletti dorati e incedevano verso lor chiese sovraccariche d'ogni ornamento in uso appo le donne musulmane: monili, tinture, profumi; Ci porse alla memoria, come scherzo letterario il detto del poeta "affè chi entra un dì in chiesa, vi incontra antilope gazzelle." Ma è soprattutto il colore che nella classifica delle stoffe occorrerebbe tenere presente; prima ancora che i motivi decorativi orientino a riportare un frammento serico agli opifici di Persia o di Bisanzio

o di Sicilia o di Lucca, l'avvertimento del colore è, come per gli smalti, il più immediato e sincero.

Il numero 374 del Museo Cinquantenaire di Bruxelles mi è apparso subito siciliano nel suo colore di calda messe gialla, come i frammenti della Cattedrale di S. Gervasio a Mastrich per quella tipica bicromia di rosso e giallo costante fino ad oggi nei tessuti siciliani e per il limpido verde per i colori insomma che danno, assai più del motivo iconografico, una via d'orientamento.

Dei "tirāz" siciliani è assai incerta la durata dell'attività.

Opinione comune che alla fine del '200 e della prima metà del '300 non si possa più parlare d'una scuola siciliana. Ma se diamo uno sguardo anche sommario alle fonti scritte, noi abbiamo testimoniata una continuità nella produzione serica anche quando altri opifici a Lucca, a Genova, a Venezia, a Firenze sorsero a contrastarne il dominio.

Dopo avere alimentato la produzione serica di Lucca e la produzione serica della Spagna (come giustamente afferma il Cox) gli opifici serici non soltanto continuarono nel Palazzo reale di Palermo, ma altri ne sorsero a Messina e a Catania mentre la coltivazione dei gelsi si estendeva per Val Demone, Val di Noto e Val di Mazara.

La produzione serica ricamata in oro e broccata fu tale in tutto il '200 da spingere Carlo d'Angiò a ratificare nel 1272 alcuni statuti suntuari emanati da quella "Universitas" che non si mettono nei fazzoletti più di cinquanta canne d'orofilato... e nei mantelli e nelle vesti non vi siano fregi doppi di oro... e non abbiano più trecento canne di oro e nelle stoffe di lana non vi siano fregi d'oro ma soltanto in quelle di seta ... e nei guanti non vi siano più di due onces di seta...

Nell'atto di consegna fatto da fra Michele canonico Cefalutano a nome del Vescovo delle suppellettili e utensili della chiesa di Cefalù a fra Nicola, Tesoriere della medesima chiesa l'8 febbraio del 1273 appaiono molti sciamiti fiammeggianti, e tuniche di diaspro e tovaglie d'altare con fregi d'oro ed altre con fasce di seta e le sete lavorate "ad stellas aureas" "ad gallos", "ad laqueos", "ad virgas aurea". La manifattura, la tintura delle sete veniva vigilata con decreti reali. Un documento del 24 giugno 1292 ricorda come l'infante Federico, luogotenente di re Giacomo suo fratello permette, ad istanza dei sindaci di Messina, che gli ebrei e i cristiani possono tingere con i colori delle erbe escluso l'indaco, seta cucullum, cendatos, faciolos, concedendo nella contestazione, per i genovesi e i messinesi alcuni privilegi.

Un rallentamento di produzione potè avvenire solo alla fine del secolo XIV, in quel periodo di aspre guerre civili in cui più che a broccati d'oro e a dipa-

nare bozzoli si attendeva a preparare ordini di guerre e a fortificare castelli.

Fino al 1357, però, venivano concessi privilegi da Pietro II ad un tal Alafranchino Gallo genovese e ai suoi compagni per avere perfezionato la tessitura dei drappi e la tintura dei panni. Di seguito l'esportazione delle sete fatte da olandesi, fiamminghi, inglesi, spagnoli, veneziani, genovesi, si è continuamente documentata per tutto il '300 mentre ai primi del '400 la produzione della seta di maggior pregio (archibambice) e si estendeva alla città di Agrigento.

III.

B.C.R.S.Pa., Fondo Accascina, box 107, folder no. 9: Maria Accascina, *Sete e ricami dal IX al XIII secolo*, typescript, 20th C (1952).

Già nel IX-X secolo, quando parecchie città della Grecia e dell'Egitto venivano indicate come notevoli centri di tessitura, le stoffe "sikili" riuscivano a differenziarsi. Di una stoffa "sikili" infatti, era il turbante che portava il m'alim Sarur al Gullal; stoffe "sikili" erano fatte anche nell'Egitto e nella Spagna,¹ tessuti in seta e oro "siciliani" – anche se ritenuti inferiori a quelli di Africa – vengono altresì documentati e tele di lino e stoffe di seta rigate e stoffe "dibag" per cui era famoso a Palermo il tesoriere Hibraim Ibn Alaf.² Due scrittori Abū al-Mahasin ibn Tigribirdi e Makrizi ricordano l'esistenza di trentamila "sukkah sikilia" cioè galloni siciliani trovati nel tesoro di Abdah, figlio del califfo fatimita al Muizz, morto fra il 1050-1051.³ Dal X all'XI secolo quindi stoffe e galloni siciliani erano già distinguibili nelle vaste produzioni dei laboratori di Africa o della Spagna e della Persia. Doveva trattarsi di una produzione locale artigianale o privata fatta nelle case o nei monasteri – alcuni rimasti in epoca araba – nei grandi e nei piccoli centri accanto alla quale produzione serica di lino e di cotone, si era posta l'altra fatta dagli artigiani e dai mercanti venuti al seguito dei conquistatori nella seconda metà del secolo IX e per tutto il X secolo attivi tanto da rendersi necessario un quartiere nuovo "Hal Hart al gadidah" per i mercati di olio, di drogheria, di grani, ed anche per i sarti e armaioli. Se nel palazzo abitato dall'emiro, che trovavasi nel quartiere Alisah, dove non erano, a detta di "Ibn Awgal" mercante di Bagdad nel 977, né mercati, né fondachi, ma soltanto una piccola moschea ben frequentata, due bagni, la prigione, l'arsenale e gli uffici,⁴ si fossero anche riuniti tessitori e ricamatori, orefici per fornire quanto occorreva agli usi dell'emiro e del suo harem e della sua corte fatto presumibile e non documentabile. Documentato è soltanto nel 1133, all'epoca di

Ruggero II, un vero e proprio laboratorio che l'iscrizione intorno al manto di Ruggero II ricorda; non fondato però da Ruggero, ma su cui egli "vegliava" per incrementarlo; il che lo fa pensare già esistente all'epoca del conte Ruggero. Tale laboratorio doveva comprendere il recinto vigilantissimo per la tintura in oro dei fili di membrana animale che servivano, attorti intorno ad un'anima di seta o di cotone per la tessitura del broccato, come per i lavori a tappezzeria in oro; gli altri recinti per la tintura delle sete e per il lavaggio, poi le stanze per il ricamo, come per il laboratorio di oreficeria. Tutto un complesso di stanze e di impianti che non può essere indicato, come si è recentemente affermato, dalla parola "tesoro palatino",⁵ tanto più che i lavori eseguiti nel Palazzo reale di Palermo, misero in luce nella torre Pisana la stanza del tesoro, con quattro grandi giarre per i denari⁶ nascoste agli angoli della sala inferiore sotto le botole del pavimento sul quale si trovarono anche i sostegni per il grande tavolo che doveva servire per porvi i vari cofani.

Nella stanza del tesoro non vi era traccia di laboratorio, che dovette svilupparsi invece sotto l'attuale cortile della fontana (...) a prescindere dall'esistenza o no di una industria serica in Sicilia già nel primo periodo di dominazione bizantina presumibile, ma non documentabile, è assurdo pensare che nell'epoca Abasside, conquistata la Sicilia e con i rapporti sempre esistiti con la costa africana e con Ifriqiyya (Tunisi) sede di una fiorente industria serica da due secoli attiva, tutta la produzione serica fosse importata e ciò continuasse a fare in epoca selgiucida XI secolo, quando fu tanto l'incremento di tutte le arti e lo sviluppo commerciale della Sicilia da chiedere e da ottenere con le armi l'indipendenza della Sicilia dal governo del (...)

Contrasta con tale insistente documentazione la testimonianza di Niceta Coniate secondo la quale solo dopo la venuta dei prigionieri greci, si sarebbe appresa in Sicilia l'arte di tessere la seta sicché fino a quel momento tutte le sete dovevano essere state importate.

Ma ben si può ammettere invece tenendo conto della frase che "Ruggero vegliava al progresso del suo laboratorio" che tessitori greci siano stati fatti venire a lavorare con gli altri arabi e siciliani e forse anche persiani alla corte eclettica di Ruggero II aggiungendosi alla turba di artigiani che, nello stesso palazzo, nella cappella lavoravano alacramente architetti, mosaicisti, marmorari, ricamatori, pittori. Documentabile è infatti anche nella tessitura questa immissione di moduli bizantini più diretti che vengono presto amalgamati e fusi con quelli locali.

(...) Se alla testimonianza di Ugo Falcando si

aggiunge la poetica descrizione che Ibn Gubayr fa della Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio di Palermo nel giorno di Natale e relativa alla eleganza delle fedeli che andavano a messa "con vestiti di seta frammista d'oro, mantelli eleganti e veli a vari colori con stivaletti dorati e...sovraccariche di ogni ornamento in uso appo le donne musulmane..." si dovrà dedurre che non soltanto il laboratorio a Palazzo reale ma nelle case come nei monasteri, a Palermo come a Messina e a Catania, sete, ricami, galloni, furono una produzione assai vasta. Tale insistente documentazione autorizza la ricerca di sete, stoffe, ricami⁷ per indagare quale fu nell'artigianato locale la tradizione o la produzione diretta o indiretta, la riduzione o l'elaborazione dell'alta cultura figurativa. Ricerca non facile oggi, se tutti i frammenti e tutte le opere appaiono isolati nei tesori di chiese lontane o nelle riserve dei musei, staccati dal contesto artistico e culturale dell'epoca e se viene seguito soltanto in base all'elemento decorativo e non attraverso il colore o la qualità fisica del tessuto che per essere legati alla terra e all'uomo costituiscono il primo margine di differenziazione. Il repertorio decorativo tra il X e il XII secolo, essendo comune a tutti i popoli del bechino del Mediterraneo, non basta ad una sicura determinazione del centro produttivo: solo osservando la costante della scelta di alcuni motivi e la insistente preferenza in rapporto alle precedenti produzioni in rapporto con le altre coeve testimonianze di cultura figurativa e soprattutto cogliendo lo spirito che anima i tentativi di nuova ritmica cromatica o lineare, che si potrà distinguere quanto è opera pigra di bottega e quindi di scarso interesse quanto invece può essere opera di artistico artigianato.

Tenendo conto degli eventi politici, dei mutamenti di immigrazioni, di commerci, di scambi quali si svolsero in questi due secoli si è spinti a distinguere tre gruppi, ricami, stoffe e sete. Al primo, che in ordine di tempo andrebbe posto al X secolo, il secolo delle furiose guerre che tennero i musulmani contro i bizantini, possono appartenere opere di gusto tradizionalista colla spartizione ritmica di cerchi tangenti con motivi zoomorfici ancora derivati da mosaici ellenisti romani e poi fissati già dal sesto secolo in un modulo ornamentale e stereotipato a Bisanzio come in Persia.

A tale gruppo potrebbero appartenere opere di incerta determinazione geografica, prodotte tanto nei monasteri basiliani delle Puglie e della Calabria quanto in Sicilia: come si potrebbe della stoffa del Sancta Sanctorum in Vaticano in color giallo oro sul rosso, bicromia tipica dell'artigianato siciliano, o come è stato detto, per la stoffa della tomba di S. Canuto nella Cattedrale di Odense.⁸

Al secondo gruppo, che prende posto accanto al

primo sulla fine del X secolo e del secolo seguente – periodo della ottenuta indipendenza della Sicilia dal governo centrale fatimita – possono appartenere tessuti e ricami fatti nel progressivo gusto dei vincitori. Per tutto il mille e per i primi decenni del XII secolo la tessitura fu subordinata al ricamo o al lavoro di tappezzeria per gli sfarzosi e impegnativi monumenti. Per i ricordi della decorazione tessile persiana non senza qualche spunto di cineserie dovuto al rapido introdursi in Egitto di stoffe seriche cinesi e alla fisica presenza di artigiani persiani in Sicilia e da altri accorsi nell'isola fiorenti, oppure dagli artigiani locali, quelli di Palermo, di Trapani, di Sciacca, più facili e pronti ad imitare e sviluppare e tentare nuovi motivi, mentre nelle Sicilia orientale, a Messina, Catania, Siracusa erano più restii a lasciare la tradizione intrisa di motivi cristiano bizantini, il che ben ha dimostrato il paragone tra il soffitto della Cattedrale di Messina e quello della Palatina di Palermo, il primo decorato da Arcangeli e santi, il secondo di Odalische e Sirene.

Accadde che, dapprincipio, i nuovi elementi persiani, arabi, penetrarono a stento nel tessuto collettivo locale, e le imitazioni furono faticose ed inerti.

In un gruppo di frammenti di seta rossa con lavoro a punto arazzo che si trova a Modena, a Tongres, a Monaco, a Vienna, a Bruxelles, a Parigi, la superficie aurea ora forma il fondo ora il disegno, che è su motivi di serpenti, di hauma [sic!] con bestie affiancate e pappagalli e anatre di antichissima origine ed ampi palmizi, con rami bassi e conclusi in schema piramidale, e nella bordura motivi vari; tutto ciò si attua in un complesso decorativo non ben elaborato, che apparirà pure, con ulteriori sviluppi in traduzione tessile dei frammenti in seta verde e gialla certamente usciti dallo stesso telaio e dalla stessa tintura, che costituiscono la fascia di fodera sul davanti del mantello di Ruggero II (Wienn, Schatzkammer), ritenuti sicuramente siciliani.⁹

Il gusto degli arabi e dei siciliani nel X e nel XI guidava a una preferenza al ricamo come ai lavori di tappezzeria, nell'Egitto quest'ultimo sempre in moda. Il ricamo consente un'affermazione di individualità nella scelta del disegno e del colore, un più libero compromesso con gli esemplari musivi o pittorici come può vedersi nella serie di lavori a tappezzeria copti d'impronta così vivacemente realistica. Gli arabi ereditano la tecnica e ne fecero capolavori.

Per tali lavori occorre una tessitura serica liscia, senza disegno e fu quasi sempre preferita la seta di tessitura regolare (...) e più che l'eso della lana il lavoro a tappezzeria in Sicilia si valse del filo attor-

cigliato col filo tinto nella tintura aurea in duplice modo, o riservando sul fondo lavorato a tappezzeria il disegno, o all'inverso, ottenendo comunque bordure o fasce o stoffe di una fosforescenza cromatica affascinante.

Accanto alle nuove linee permangono pur sempre gli antichi motivi: le ruote in cui si includono con ferrigna rigidità leoni, grifi, uccelli, riflesso costante di mosaici ellenistici romani, fonte d'ispirazione dell'arte siriana e sassanide.

Anche nel lavoro di tappezzeria si rende assai difficile precisare datazioni e centri di tessitura per l'insistente ubbidienza della tradizione. A questa rispettoso, appare l'artista che disegnò la casula di Enrico II del Duomo di Bamberg, eseguita a punto arazzo su fondo seta azzurra; e tuttavia una certa mobilità di linee nei cerchi tangenti che includono i cacciatori col fagiano, dimostra un superamento della ferrea disciplina bizantina. Impareggiabile il ricamo nella precisione del contorno e nella delicatezza del filo che evoca sulla seta aurea i limiti della forma.

Una spinta verso un nuovo modo decorativo unitario, quasi antologico, si rivela nella decorazione a tappezzeria del manto di Enrico II nella cattedrale di Bamberg, regalato da Ismaele "qui hoc ordinavit" per donarlo al "Decu Europae Caesar Enrici" opera di un artista che vive e forma le sue esperienze in un ambiente in cui si rinnova il gusto per la mitologia e nel tempo stesso per la scienza di moda, l'astrologia, e nel tempo stesso di un artista che va calpestando il senso romanico della forma non disgiunto da un paesano spirito caricaturale.

Per il manto di Re Ruggero da servire per la cerimonia della incoronazione il pittore che diede il disegno agli esperti ricamatori ideò una composizione unitaria adattandola alla forma del manto. Si ispirò a un motivo ben solido nel mondo orientale: animali in lotta a destra e a sinistra dell'albero ma con allusione simbolica preferì la lotta del leone simbolo dell'autorità dell'Islam con il cammello simbolicamente alludente al vinto nemico ma i corpi, nella lotta convulsi, dispose in modo tale che le teste dell'uno e dell'altro apparissero davanti della regale persona e alle spalle e sulla linea verticale coincidesse il fusto del palmizio con le stilizzate foglie e con i pendenti datteri. Nell'allungarsi dei corpi dei cammelli, nel protendersi enfatico del petto del leone in modo da riempire tra la testa che batte proprio sul petto e la testa del cammello che va ai piedi nel coincidere proprio sul retro del manto ben visibile le zampe dei leoni unghiate e sulla zampa ripiegata del cammello, vi è in tutto una interpretazione naturalistica dominata da una sensibilità decorativa che trovava nei mosaici ellenistici, nelle metope classiche ancora validità di esempi.

Il ricamo eseguito con filo di seta sul quale è attorto l'esile filo di pelle tinto in oro, muta poi nella sua gettata in modo da determinare un diverso fluire della luce e un'ombreggiatura diversa seguendo a volte un disegno a zig zag altre volte a filze parallele interrompendosi poi per lasciare al colore della stoffa di fondo rosso il compito di partecipare decorativamente alla allocuzione astratta della forma. Per la quale qui si aggiunse sul manto del re un ricamo in perle che in fila forma il confine prezioso dei corpi e suggerisce criniere zanne e zampe, fusti e rami mentre i caratteri arabi della iscrizione e l'ampia bordura in perle e smalti limita e conclude la splendida superficie.

NOTE

- 1 Monneret de Villard, p. 468.
- 2 L'epigrafe funeraria in marmo si conserva nel Museo Nazionale di Palermo.
- 3 U. Monneret de Villard, op. cit., p. 467.
- 4 U. Monneret de Villard, op. cit., p. 471, mentre l'Amari traduce "tesoro palatino".
- 5 U. Monneret de Villard, op. cit., p. 471, mentre l'Amari traduce "tesoro palatino".
- 6 F. Valenti, op. cit., p. 24.
- 7 Nel numero di sete e ricami attribuite ora alla Sicilia, all'Egitto, alla Persia.
- 8 C. Cecchelli, "Il tesoro del Laterano. V. Le stoffe", in *Dedalo*, anno VIII, fasc. VIII, p. 469ff. Agnes Geijer, *Sidenvavnaderna i Helige Knuts Helgonskrin i Odense Domkyrna. Saertryk af aarborger for nordisk oldkyndighed og historie* 1935, pp. 155-168.
- 9 Weixlgartner, "Die Weltliche Schatzkammer", in *Jarbuch des Kunsthistorische Samm. in Wien*, 1926, p. 65sg. Monneret de Villard, op. cit.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

a cura di Ivana Bruno

- ABBĀS 1995
 'Abbās S. M., *Textilien mit gewirkten und gesticktem Dekor aus Ägypten*, in *Mittelalterliche Textilien I. Ägypten, Persien und Mesopotamien, Spanien und Nordafrika*, cat. mostra (Riggisberg 1995) a cura di K. Otavsky, Riggisberg 1995, pp. 21-107
- ABBATE MIGLIORE 1851
 Abbate Migliore S., *Il portafoglio, almanacco di Palermo civile, politico, ecclesiastico e degli indirizzi per l'anno 1851*, Palermo 1851
- ABDUL-WAHAB 1910
 Abdul-Wahab H.H., *Contribution à l'histoire de l'Afrique du nord et de la Sicile*, in *Centenario della nascita di Michele Amari: scritti di filologia e storia araba; di geografia, storia, diritto della Sicilia medievale; studi bizantini e giudaici relativi all'Italia meridionale nel medio evo; documenti sulle relazioni fra gli stati italiani ed il Levante*, a cura di E. Besta, G.M. Columba, C.A. Nallino, A. Salinas, G. Siragusa, C.O. Zuretti, Palermo 1910, II, pp. 427-482
- Abt Suger 2000
 Abt Suger von Saint-Denis. *Ausgewählte Schriften: Ordination, De consecratione, De administratione*, a cura di A. Speer, G. Binding, Darmstadt 2000
- ABULAFIA 1977
 Abulafia D., *The Two Italies. Economic relations between the Norman kingdom of Sicily and the northern communes*, Cambridge 1977
- ABULAFIA 1983
 Abulafia D., *The Crown and the Economy under Roger II and his Successors*, «Dumbarton Oaks Papers», 37, 1983
- ABULAFIA 1987
 Abulafia D., *Italy, Sicily and the Mediterranean 1100-1400*, Londra 1987
- ABULAFIA 1988
 Abulafia D., *Frederick II. A medieval emperor*, Londra 1988 (trad. it. a cura di G. Mainardi, *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino 1990; 2ª ed., Torino 1993)
- ACCASCINA 1929
 Accascina M., *L'ordinamento delle oreficerie del Museo Nazionale di Palermo*, «Bollettino d'Arte», n.s., VII, 1929, pp. 225-231
- ACCASCINA 1930
 Accascina M., *Oreficeria senese in Sicilia*, «La Diana», V, 1930, pp. 210-212
- ACCASCINA 1934
 Accascina M., *L'oreficeria italiana*, Firenze 1934
- ACCASCINA 1939
 Accascina M., *Ottocento Siciliano. Pittura*, Roma 1939 (rist., Palermo 1982)
- ACCASCINA 1955
 Accascina M., *Les soieries siciliennes du «tiraz» normand au XVIII^e siècle*, in *Actes du I^{er} Congrès International d'histoire du costume* (Venezia 1952), Milano 1955, pp. 170-174
- ACCASCINA 1974
 Accascina M., *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974 (2ª ed., Palermo 1976)
- ACCASCINA 1976
 Accascina M., *I marchi delle argenterie e oreficerie siciliane*, Busto Arsizio 1976
- ACETO 1999
 Aceto F., *Una fucina di cultura araba nel XII secolo: la bottega di Ruggero da Melfi*, «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», XVII, 1999, pp. 85-112
- ACKERMANN 1936
 Ackermann P., *A Gold-woven Byzantine Silk of the Tenth Century*, «Revue des Arts Asiatiques», X, 1936
- Acta 1668
 Acta Sanctorum. Martii, I, Anversa 1668
- Acta 1867
 Acta Sanctorum, XXX, Iulius, III, Parigi 1867
- ADORISIO 1998
 Adorasio A.M., *Croci d'argento perdute della Cattedrale di Cosenza*, in *Chiesa e Società nel Mezzogiorno. Studi in onore di Maria Mariotti*, Soveria Mannelli 1998, pp. 1381-1384
- AGNELLO 1951
 Agnello G., *Cimeli bizantini: la stauroteca di Lentini*, «Siculorum Gymnasium», n.s., IV, 1951, pp. 85-89
- AGNELLO 1962
 Agnello G., *Le arti figurative nella Sicilia bizantina*, Palermo 1962
- AGOSTI 1996
 Agosti G., *La nascita della storia dell'arte in Italia: Adolfo Venturi dal museo all'università 1880-1940*, Venezia 1996
- Agrigento 2000-2001
Veni Creator Spiritus. Tertio Millennio Adevmiente. Capolavori siciliani d'arte sacra, cat. mostra (Agrigento 2000-2001) a cura di G. Ingaglio, Agrigento 2001
- Agrigento 2001
Ottocento Siciliano. Dipinti di collezioni private agrigentine, cat. mostra (Agrigento 2001) a cura di G. Barbera, Napoli 2001
- A History 1988
A History of Private Life, a cura di P. Ariès, G. Duby, II, Cambridge 1988
- AINAUD DE LASARTE et al. 1947
 Ainaud de Lasarte J., Gudiol i Ricart J., Verrié F., *La ciudad de Barcelona* (Catálogo monumental de España), I-II, Madrid 1947
- ALAIMO 1958
 Alaimo G., *La mia Canicatti*, Canicatti 1958
- ALCOUFFE 2001
 Alcouffe D., *Les Gemmes de la Couronne* (Musée du Louvre, Département des Objets d'Art, Catalogue), Parigi 2001
- ALFÖLDI 1935
 Alföldi A., *Insignien und Tracht der römischen Kaiser*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung», L, 1935, pp. 1-171
- ALFÖLDI 1955
 Alföldi A., *Late Classical and Medieval Studies*, in *Festschrift für A.M. Fried*, Princeton 1955, pp. 15-55
- AL SAMMAN 1982
 Al Samman T., *Arabische Inschriften auf den Krönungsgewändern des Heiligen Römischen Reiches*, «Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen in Wien», LXXXVIII, 1982, pp. 7-34
- ALTMANN 1897
 Altmann W., *Die Urkunden Kaiser Sigismunds, 1410-1437* (Regesta Imperii 11,1), Innsbruck 1897
- Amalfi 1998
Amalfi, Genova e Pisa. Il commercio con Costantinopoli e il vicino Oriente nel secolo XII (Società Storica Pisana, Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», collana storica, 46), a cura di O. Banti, Pisa 1998
- AMARI 1845
 Amari M., *Description de Palerme au milieu du X^e siècle de l'ère vulgaire par Ebn-Haucal*, Parigi 1845
- AMARI 1851
 Amari M., *Lettera sulla origine del palazzo della Cuba presso Palermo, diretta da un Siciliano al sig. A. di Longperrier*, in *Nuova raccolta di scritture e documenti intorno alla dominazione degli Arabi in Sicilia*, Palermo 1851, pp. 249-265
- AMARI 1854-1872
 Amari M., *Storia dei Musulmani in Sicilia*, I-III, Firenze 1854-1872 (2ª ed. a cura di C.A. Nallino, Catania 1933-1939)
- AMARI 1857-1887
 Amari M., *Biblioteca arabo-sicula, ossia raccolta di testi arabi che toccano la geografia, la storia, la biografia e la bibliografia della Sicilia*, Lipsia 1857-1887 (ed. it., Torino 1880-1889; 2ª ed. a cura di U. Rizzitano, Palermo 1988; 3ª ed. a cura di U. Rizzitano, A. Borruso, M. Cassarino, A. De Simone, Palermo 1997-1998)
- AMARI 1872
 Amari M., *Iscrizione arabica nella cupola della Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio volgarmente detta Chiesa della Martorana in Palermo*, Annuario della Società italiana per gli studi orientali, s. I, 1872
- AMARI 1875
 Amari M., *Le epigrafi arabe di Sicilia, trascritte, tradotte e illustrate*, I, *Iscrizioni edili*, Palermo 1875 (ed. a cura di F. Gabrieli, Palermo 1971)
- AMARI 1879
 Amari M., *Le epigrafi arabe di Sicilia, trascritte, tradotte e illustrate*, II, *iscrizioni sepolcrali* (Documenti per servire alla storia di Sicilia, s. III, Epigrafia. I.1), Palermo 1879 (ed. a cura di F. Gabrieli, Palermo 1971)

AMARI 1881

Amari M., *Su le iscrizioni arabe del palazzo regio di Messina*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei», III, VIII, 1881, pp. 103-112

AMATO 1728

Amato G.M., *De Principe Templo Panormitano libri XIII, in quibus ostenditur Panormitana cathedra a S. Petro apostolo instituta, describitur maxima ecclesia, prima, secunda, tertia, quarta, hodierna, earumque situs, majestas, architectura, forma, titulus, consecratio, altaria, icones, lipsana, simulacra, marmora, mausolea caesarea, regia, pontificia, privilegia, decora, bina concilia provincialia, aliaque monumenta non edita recensentur et illustrantur*, Palermo 1728

AMATO, COSENTINO 1997

Amato A., Cosentino D., *La stazione di Taormina-Giardini. L'arrivo, la partenza, il sogno*, Messina 1997

AMATO DI MONTECASSINO ed. 1935

Amato di Montecassino, *Storia de' Normanni, volgarizzata in antico francese*, a cura di V. De Bartholomaeis (Fonti per la Storia d'Italia, 76), Roma 1935

AMICO 1888

Amico A., *I Diplomi della Cattedrale di Messina*, a cura di R. Starrabba, Palermo 1888

ANDALORO 1970-1971

Andaloro M., *Note sui temi iconografici della Deesis e della Haghiosoritissa*, «Rivista dell'Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte», n.s., XVII, 1970-1971, pp. 85-153

ANDALORO 1983

Andaloro M., *I Mosaici di Cefalù dopo il restauro*, in *III Colloquio Internazionale sul mosaico antico* (Ravenna 1980) a cura di R. Farioli Campanati, Ravenna 1983, pp. 105-116

ANDALORO 1985

Andaloro M., *La decorazione del presbitero prima del Seicento*, in *La basilica cattedrale di Cefalù. Materiali per la conoscenza storica e il restauro*, VII, *Contributi di storia e storia dell'arte*, Palermo 1985, pp. 61-79

ANDALORO 1986

Andaloro M., *Tecniche e materiali*, in *I mosaici di Monreale: restauri e scoperte (1865-1982)*, XIII *Catalogo di opere restaurate*, Palermo 1986, pp. 55-70

ANDALORO 1989

Andaloro M., *Nel cerchio della luce. I mosaici da simulacro a modello*, in *L'anno di Guglielmo. 1189-1989. Monreale. Percorsi tra arte e cultura*, Palermo 1989, pp. 81-116

ANDALORO 1990

Andaloro M., *Attorno al mosaico-frammento. Dalla tessera all'immagine*, in *Fragmenta Picta*, cat. mostra (Roma 1989-1990) a cura di M. Andaloro, A. Ghidoli, A. Iacobini, S. Romano, A. Tomei, Roma 1990, pp. 37-39

ANDALORO 1993

Andaloro M., *La Cattedrale della memoria*, in *La Cattedrale di Palermo. Studi per l'ottavo centenario dalla fondazione*, a cura di L. Urbani, atti del convegno *La Cattedrale di Palermo e la cultura mediterranea europea* (Palermo 1988), Palermo 1993, pp. 55-66

ANDALORO 1994a

Andaloro M., *I mosaici siciliani*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, cat. mostra (Roma 1994) a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 255-261

ANDALORO 1994b

Andaloro M., *Strutture, tecniche, materiali negli "ateliers" della Palermo normanna*, in *Federico II e le scienze*, II, a cura di P. Toubert, A. Paravicini Bagliani, Palermo 1994, pp. 290-305

ANDALORO 1995a

Andaloro M., *Federico e la Sicilia fra continuità e discontinuità*, in *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona. Arti figurative e suntuarie*, cat. mostra (Palermo 1994-1995) a cura di M. Andaloro, Palermo 1995, pp. 3-30

ANDALORO 1995b

Andaloro M., *I mosaici del Sancta Sanctorum*, in *Sancta Sanctorum*, Milano 1995, pp. 126-191

ANDALORO 1997

Andaloro M., *Mosaici di Venezia e mosaici della Sicilia normanna*, in *Storia dell'arte marciana: i mosaici*, atti del convegno internazionale di studi (Venezia 1994), Venezia 1997, pp. 105-122

ANDALORO 1998

Andaloro M., *The monument and its history*, in *Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 61-65

ANDALORO 2000

Andaloro M., *La cappella Palatina e l'orizzonte mediterraneo*, in *Il mediterraneo e l'arte nel medioevo*, a cura di R. Cassanelli, Milano 2000, pp. 237-255

ANDALORO 2002

Andaloro M., *I mosaici dipinti*, in *I mosaici. Cultura, Tecnologia, Conservazione*, atti del convegno di studi (Bressanone 2002), Bressanone 2002, pp. 350-355

ANDALORO et al. 2002

Andaloro M., Lombardo A., Varoli-Piazza R., *Il progetto. Ragioni e finalità*, in *Il sarcofago dell'Imperatore. Studi, ricerche e indagini sulla tomba di Federico II nella Cattedrale di Palermo 1994-1999*, Palermo 2002, pp. 39-60

ANDALORO 2003

Andaloro M., *Immagine e immagini nel Liber Pontificalis da Adriano I a Pasquale I*, in *Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome*, LX-LXI (2001-2002), 2003, pp. 45-103

Angewandte 1986

Angewandte Kunst in der Ermitage, a cura di N. Birjukowa, Leningrado 1986

ANGLADE 1998

Anglade E., *Catalogue des boiseries de la section islamique. Musée du Louvre*, Parigi 1998

ANGULO INIGUEZ 1989

Angulo Iniguez, D., *Catalogo de las Albasas del Delfin*, Madrid 1989

Annales Regni Francorum ed. 1826

Annales regni francorum inde ab a. 741. usque ad a. 829. qui dicuntur Annales Laurissenses maiores et Einhardi, in *Monumenta Germaniae Historica: Scriptorum I*, a cura di G.H. Pertz, Hannover 1826, pp. 124-218

Annali 1890-1929

Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori, a cura di L.T. Belgrano, C. Imperiale di Sant'Angelo, II, Roma 1890-1929

Annuario 1873

Annuario del Commmerciantе, Guida indicatore della città di Palermo, I, Palermo 1873

ANZELEWSKY 1988

Anzelewsky F., *Dürer. Werk und Wirkung*, Erlangen 1988

Aquisgrana 2000

Krönungen. Könige in Aachen. Geschichte und Mythos, cat. mostra (Aquisgrana 2000) a cura di M. Kramp, I-II, Aquisgrana 2000

ARCIFA 2004

Arcifa L., *La cultura materiale nel messinese tra influenze islamiche e tradizione bizantina: primi dati per uno status quaestionis in Alle radici della cultura mediterranea ed europea. I Normanni nello Stretto e nelle Eolie*, cat. mostra (Lipari 2002) a cura di G.M. Bacci, M.A. Mastelloni, Palermo 2004, pp. 25-28

ARICÒ et al. 1988

Aricò N., Bellantoni E., Molonia G., Salemi G., *Cartografia di un terremoto: Messina 1783*, Milano 1988

ANTONIADIS-BIBICOU 1963

Antoniadis-Bibicou H., *Recherches sur les douanes à Byzance* (Cahiers des Annales, 20), Parigi 1963

ARSLAN 1939

Arslan W., *La mostra dell'antico tessuto d'arte italiano*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», VIII, 1939, pp. 62-66

ARSLAN 1956

Arslan W., *Catalogo delle cose d'arte e di antichità in Italia-Vicenza, I, Le Chiese*, Roma 1956

ASCENTI 2002

Ascenti E., *Maria Accascina e la Storia delle Arti in Sicilia*, in *La seta e la Sicilia*, cat. mostra (Messina 2002) a cura di C. Ciolino, Messina 2002, pp. 165-166

- ASHTOR 1978
Ashtor E., *The medieval Near east. Social and economic history*, Londra 1978 (trad. it. a cura di S. Antonucci, *Storia economica e sociale del Vicino Oriente nel Medioevo*, Torino 1982)
- ASSEMANI 1787-1788
Assemani S., *Museo cufico Naniano illustrato*, Padova 1787-1788
- ASSISI 1980
Il tesoro della basilica di San Francesco d'Assisi, cat. mostra (Assisi 1980) a cura di R. Bonito Fanelli, Assisi-Firenze 1980
- ASSUNTO 1987
Assunto R., *L'Ottocento e il Medioevo: per una storia degli ideali estetici*, in *Saggi in onore di Guglielmo de Angelis d'Ossat*, a cura di S. Benedetti, G. Miarelli Mariani, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., I-X, 1983-1987, pp. 467-470
- Atene 1964
Byzantine Art. A European Art, cat. mostra (Atene 1964), Atene 1964
- Atene 1976
Byzantine icons of Cyprus Benaki Museum, cat. mostra (Atene 1976) a cura di D. Mouriki, Atene 1976
- ATTARDI 1742
Attardi B., *Storia dell'integra città di S. Filippo di Agira*, Palermo 1742
- BABELON 1902
Babelon, J., *Histoire de la gravure sur gemmes en France*, Parigi 1902
- BABOU 1897
Babou L., *Tombeau d'Aldebert*, «Revue archéologique du Berry», 6 giugno 1897
- BACCELLI 1980
Baccelli C., *La Croce di Cosenza*, Cosenza 1980
- BACCI 1998
Bacci M., *Il pennello dell'Evangelista. Storia delle immagini sacre attribuite a San Luca*, Pisa 1998
- BACCI 2003
Bacci G.M., *La carta archeologica*, in *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, a cura di G.M. Bacci, G. Tigano, Messina 2003, II, 2, pp. 9-20
- BACKMAN 1995
Backman C.F., *The decline and fall of Medieval Sicily. Politics, religion, and economy in the reign of Frederick III, 1296-1337*, Cambridge 1995
- BAER 1983
Baer E., *Metalwork in Medieval Islamic Art*, Albany 1983
- BAKER 1995
Baker P.L., *Islamic Textiles*, Londra 1995
- BALTOYANNI 2000
Baltoyanni C., *The Mother of God in Portable Icons*, in *Mother of God. Representations of the Virgin in Byzantine Art*, cat. mostra (Atene 2000-2001), a cura di M. Vassilaki, Milano 2000, pp. 139-153
- Bamberga 2002
Kaiser Heinrich II, 1002-1024, cat. mostra (Bamberga 2002) a cura di J. Kirmeier, B. Schneidmüller, S. Weinfurter, E. Brockhoff, Bamberga 2002
- BARBARANO DE' MIRONI 1652
Barbarano de' Mironi F., *Historia Ecclesiastica della città, territorio e diocesi di Vicenza*, Vicenza 1652
- BARBIER DE MONTAULT 1884
Barbier de Montault C., *L'Église Royale et Collégiale de Saint-Nicolas à Bari*, «Revue de l'Art Chrétien», XXVIII, 1884, II, 3, pp. 305-331
- Barcellona 1952
La seda en la Liturgia, cat. mostra (Barcellona 1952), Barcellona 1952
- Barcellona 1991
Tirant lo Blanc, cat. mostra (Barcellona 1991), Barcellona 1991
- Barcellona 1992
Catalunya Medieval, cat. mostra (Barcellona 1992), Barcellona 1992
- BARKÓCZY 1968
Barkóczy L., *A 6th-century cemetery from Keszthely-Fenékpuszta*, «Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae», XX, 1968, pp. 275-311
- Bari 1975
Alle sorgenti del Romanico. Puglia XI secolo, cat. mostra (Bari 1975) a cura di P. Belli D'Elia, Bari 1975
- Bari 1995
Federico II. Immagine e potere, cat. mostra (Bari 1995) a cura di M.S. Calò Mariani, R. Cassano, Venezia 1995
- Bari 1995-1996
Cittadella nicolaiana. Un progetto verso il 2000, cat. mostra (Bari 1995-1996) a cura di N. Milella, V. Pugliese, Bari 1995
- Bari 1997
Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia, cat. mostra (Bari 1997) a cura di R. Cassano, R. Lorusso Romito, M. Milella, Bari 1998
- Bari 1999
Castelli e Cattedrali, cat. mostra (Bari 1999), Bari 1999
- BARILLARO 1972
Barillaro E., *Calabria. Guida artistica e archeologica*, Cosenza 1972
- BASILE 1926
Basile N., *La cattedrale di Palermo. L'opera di Ferdinando Fuga e la verità sulla distruzione della tribuna di Antonello Gagini*, Firenze 1926
- BASSAN 1995
Bassan E., *I sarcofagi di porfido della Cattedrale, in Federico e la Sicilia dalla terra alla corona. Arti figurative e sumtuarie*, cat. mostra (Palermo 1994-1995) a cura di M. Andaloro, Palermo 1995, pp. 33-35
- Bassano del Grappa 2001
Ezzelini. Signori della Marca nel cuore dell'Impero di Federico II, cat. mostra (Bassano del Grappa 2001) a cura di C. Bertelli, G. Marcadella, Bassano del Grappa 2001
- BASSERMANN-JORDAN 1914
Bassermann-Jordan E., *Der Bamberger Domschatz*, Monaco di Baviera 1914
- BAUCH 1982
Diözesanmuseum Eichstätt, Monaco di Baviera-Zurigo 1982
- BAUER 1991
Bauer R., *The mantle of King Roger II*, in *The secular and ecclesiastical treasuries. Illustrated guide of the Kunsthistorisches Museum*, Vienna 1991, pp. 137-139 (trad. it., *Tesoro sacro e profano. Guida illustrata*, Vienna 1992)
- BAUER 1994
Bauer R., *Il manto di Ruggero II*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, cat. mostra (Roma 1994) a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 279-287
- BAUER 1998
Bauer R., *The mantle of King Roger II and related textiles in the Schatzkammer of Vienna. The Royal Workshop of the court of Palermo in Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 15-20
- BAUMGARTEL-FLEISCHMANN 1983
Baumgartel-Fleischmann R., *Ausgewählte Kunstwerke aus dem Diözesanmuseum Bamberg*, Bamberg 1983
- BEAULIEN 1965
Beaulien M., *Le tissus d'art*, in *Le point des connaissances actuelles*, Parigi 1965, pp. 1-60
- BEDINI et al. 1999
Bedini A., Rapinesi I.A., Ferro D., Brunetti B., *Gold Ornaments of Reticula. Microanalytic Research*, in *Textbook of the 6th International Conference on Non Destructive Testing and Microanalysis for the Diagnostics and Conservation of the Cultural and Environmental Heritage*, Roma 1999, pp. 1361-1377
- BEHRENS-ABOUSEIF 1995
Behrens-Abouseif D., *The Missing Link in the Evolution of Cairene Architecture*, in *Egypt and Syria in the Fatimid, Ayyubid and Mamluk Eras (Orientalia Lovaniensia, Analecta 73)*, a cura di U. Vermeulen, D. De Smet, Lovanio 1995, pp. 285-313
- BEHRENS-ABOUSEIF 1997
Behrens-Abouseif D., *The lion-gazelle mosaic at*

- Khirbat al-Mafjyr*, «Muqarnas», XIV, 1997, pp. 11-18
- BELLAIORE 1975
Bellafiore G., *Dall'Islam alla Maniera*, Palermo 1975
- BELLAIORE 1979
Bellafiore G., *L'arte siciliana dall'Islam alla maniera*, in *Libro siciliano*, Palermo 1979, pp. 65-122
- BELLAIORE 1990
Bellafiore G., *Architettura in Sicilia nelle età islamica e normanna (827-1194)*, Milano 1990
- BELLAIORE 1999
Bellafiore G., *La cattedrale di Palermo*, Palermo 1999
- BELLI *et al.* 2002
Belli G., Belli A., Ranieri P., *Progetto ed esecuzione del rilievo stereofotogrammetrico dell'interno della tomba*, in *Il sarcofago dell'imperatore. Studi, ricerche e indagini sulla tomba di Federico II nella Cattedrale di Palermo 1994-1999*, Palermo 2002, pp. 276-279
- BELLI D'ELIA 1980
Belli D'Elia P., *Le porte di bronzo in La Puglia tra Bisanzio e l'Occidente*, Milano 1980, pp. 243-249
- BELLI D'ELIA 1986
Belli D'Elia P., *Italia romanica. La Puglia*, Milano 1986
- BELLI D'ELIA 1987
Belli D'Elia P., *La Basilica tra Puglia e Occidente. Variazioni su un tema obbligato*, in *San Nicola di Bari e la sua Basilica. Culto, arte, tradizione*, a cura di G. Otranto, Milano 1987, pp. 259-311
- BELLI D'ELIA 1990
Belli D'Elia P., *Architettura e arti figurative: dai bizantini ai normanni*, in *Storia di Bari. Dalla conquista normanna al ducato sforzesco*, a cura di F. Tateo, Roma-Bari 1990, pp. 277-311
- BELLI D'ELIA 2003
Belli D'Elia P., *Puglia romanica*, Milano 2003
- BELTING 1976
Belting H., *I mosaici dell'aula leonina come testimonianza della prima 'renovatio' nell'arte medioevale di Roma*, in *Roma e l'età carolingia*, Roma 1976, pp. 167-182
- BELTING 1978
Belting H., *The style of Mosaics*, in *The Mosaics and Frescoes of St. Mary Pammakaristos (Fethye Camii) at Istanbul*, a cura di H. Belting, C. Mango, D. Mouriki, Washington 1978, pp. 75-111
- BELTING 1986
Belting H., *L'arte e il suo pubblico. Funzione e forme delle antiche immagini della passione*, Bologna 1986
- BENDA 1971
Benda K., *Commentary to J. Lassus, Raně křesťanské a byzantské umění*, Praga 1971
- BENIAMINO DA TUDELA ed. 1988
Beniamino da Tudela, *Itinerario*, a cura di G. Busi, Rimini 1988
- BEN PALTIEL ed. 2001
Ben Paltiel A., *Libro delle discendenze. Vicende di una famiglia ebraica di Oria nei secoli IX-XI*, a cura di C. Colafemmina, Cassano delle Murge 2001
- BERARDI *et al.* 1998
Berardi M.C., Giuliani M.R., Guida G., Rosicarello R., Santamaria U., *A silk 'lampas' with gold threads from the tomb of Henry VI: a case study*, in *Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 89-93
- BERCHEM 1891
Berchem van M., *Notes d'archéologie arabe. Monuments et inscriptions fatimites*, «Journal Asiatique», XVII, 1891, pp. 411-495; XVIII, 1891, pp. 46-86
- BERGMAN 1974
Bergman R. P., *A School of Romanesque Ivory Carving in Amalfi*, «Metropolitan Museum Journal», IX, 1974, pp. 163-186
- BERGMAN 1980
Bergman R. P., *The Salerno Ivories. Ars Sacra from Medieval Amalfi*, Princeton, 1980
- Berlino 1989
Europa und der Orient, cat. mostra (Berlino 1989), a cura di G. Sievernich, H. Budde, Berlino 1989
- Berna 1978
Die Kunst der Nadel, cat. mostra (Berna 1978), Berna 1978
- BERNARDI 2000
Bernardi G., *I mosaici del Duomo di Messina: storia e vicende conservative*, in *Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Venezia 1999), Ravenna 2000, pp. 439-450
- BERNARDI 2001
Bernardi G., *I mosaici del Duomo di Messina: nuovi documenti sui restauri*, in *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei 2000), Ravenna 2001, pp. 595-608
- BERNARDINI 1993
Bernardini C., s.v. *Candelabro. Islam*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, IV, Roma 1993, pp. 133-135
- BERNIS 1954
Bernis C., *Tapiceria hispano-musulmana (siglos IX-XI)*, «Archivo Español de Arte», 1954, 107, pp. 189-211
- BERTAUX 1896
Bertaux É., *L'esposizione di Orvieto*, «Archivio Storico dell'Arte», II, 1896, pp.407-418
- BERTAUX 1899
Bertaux É., *L'émail de Saint-Nicolas de Bari*, in *Monuments et mémoires. Fondation Piot*, Parigi 1899, pp. 61-90
- BERTAUX 1903
Bertaux É., *L'Art dans l'Italie méridionale*, I-III, Parigi 1903 (2^a ed., Parigi 1904; rist. a cura di A. Prandi, IV-VI, Roma 1978)
- BERTELLI 1973
Bertelli C., *La mitra di S. Ranieri, altri vetri dorati dell'Italia meridionale*, «Paragone», XXIV, 1973, 275, pp. 64-71
- BERTELLI, FALLA CASTELFRANCHI 1981
Bertelli G., Falla Castelfranchi M., *Canosa di Puglia fra Tardoantico e Medioevo*, Roma 1981
- BIAGI 1928
Biagi L., *I tesori della Cappella Palatina e della Cattedrale di Palermo*, «Dedalo», VIII, 1927-1928, 3, pp. 542-570
- BIANCA PAPA 1910
Bianca Papa P., *Le chiese palatine. Studio di diritto ecclesiastico*, Catania 1910
- BIERMAN 1980
Bierman I.A., *Art and Politics: The Impact of Fatimid Uses of Tiraz Fabrics*, tesi di dottorato di ricerca, University of Chicago, 1980
- BIERMAN 1998
Bierman, I.A., *Writing Signs. The Fatimid Public Text*, Berkeley-Los Angeles-Londra 1998
- BILOTTO 1989
Bilotto L., *Il Duomo di Cosenza*, Cosenza 1989
- BIRON *et al.*, 1996
Biron I., Dandridge P., Wipinsky M.T., *Le cuivre et l'émail: techniques et matériaux*, in *L'oeuvre de Limoges. Émaux limousins du Moyen Âge*, cat. mostra (Parigi-New York 1995-1996) a cura di E. Taburet-Delahaye, B. Drake Boehm, Parigi 1996, pp. 48-62
- BISCHOFF 1967
Bischoff B., *Mittelalterliche Schatzverzeichnisse. I. Von der Zeit Karls des Großen bis zur Mitte des 13. Jahrhunderts* (Veröffentlichungen des Zentralinstituts für Kunstgeschichte in München, 4), Monaco di Baviera 1967
- BISHOP 1962
Bishop E., *Origins of the Cope as a Church Vestment*, in *Liturgica Historica*, a cura di E. Bishop, Oxford 1962, pp. 260-275
- BLAIR 1992
Blair S.S., *The Monumental Inscriptions from Early Islamic Iran and Transoxiana*, Leida 1992
- BLAIR 1998
Blair S.S., *Islamic Inscriptions*, Edinburgo 1998
- BLANC 1867
Blanc C., *Grammaire des arts du dessin. Architecture, sculpture, peinture, jardins, gravure en*

- pierre fines, gravure en médailles, gravure en taille-douce, eau-forte, manière noire, aqua-tinte, gravure en bois, camaïeu, gravure en couleurs, lithographie*, Parigi 1867
- BLOCH 1986
Bloch H., *Monte Cassino in the Middle Ages*, I-III, Roma 1986
- BOCCHERINI, MARABELLI 1995
Boccherini T., Marabelli P., *Atlante di storia del tessuto*, Firenze 1995
- BOCCIA, COELHO 1975
Boccia L.G., Coelho E.T., *Armi bianche italiane*, Milano 1975
- BOCK 1854
Bock F., *Die Reichskleinodien des Hl. Römischen Reiches Deutscher Nation*, Vienna 1854
- BOCK 1864a
Bock F., *Über die christlichen Meßkännchen*, «Mittheilungen der k. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale», IX, 1864, pp. 1-39
- BOCK 1864b
Bock F., *Die Kleinodien des Heiligen Römischen Reiches Deutscher Nation*, Vienna 1864
- BOCK 1871
Bock F., *Geschichte der liturgischen gewänder des Mittelalters*, I-II, Bonn 1859-1871
- BOCK 1896
Bock F., *Die byzantinischen Zellenschmelze*, Aquisgrana 1896
- BODNÁR 1994
Bodnár S., *Reichskleinodien. Über die Kopien einiger Dürer-Zeichnungen*, «Művészettörténeti Értesítő», XLIII, 1994, pp. 13-18
- BOGLINO 1889a
Bogolino L., *Dello edificio della Real Cappella*, in *La Cappella di S. Pietro nella Reggia di Palermo, dipinta e cromolitografata da An[dre]a Terzi ed illustrata dai professori M. Amari, [S.] Cavallari, L. Boglino ed I. Carini*, Palermo 1889, pp. 18-19
- BOGLINO 1889b
Bogolino L., *Del clero della Real Cappella*, in *La Cappella di S. Pietro nella Reggia di Palermo, dipinta e cromolitografata da An[dre]a Terzi ed illustrata dai professori M. Amari, [S.] Cavallari, L. Boglino ed I. Carini*, Palermo 1889, pp. 27-34
- BOITO 1881a
Boito C., *Ornamenti di tutti gli stili classificati in ordine storico. Trecento tavole incise dai migliori silografi ad uso degli artisti, delle scuole di disegno degli istituti tecnici*, Milano 1881
- BOITO 1881b
Boito C., *Le industrie artistiche*, in *Conferenze sulla Esposizione Nazionale del 1881 tenute per incarico di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*, Milano 1881, pp. 21-41
- BOITO 1917
Boito C., *I principi del disegno e gli stili dell'ornamento*, Milano 1917
- BOITO ed.1990
Boito C., *Gite di un artista*, a cura di M.C. Mazzi, Roma 1990
- BOLOGNA 1969
Bologna F., *I pittori alla corte angioina di Napoli*, Roma 1969
- BOLOGNA 1972
Bologna F., *Dalle arti minori all'industrial design*, Bari 1972
- BOMMEL, HOFENK DE GRAAFF 2003
Bommel van M.R., Hofenk de Graaff J.H., *Dyestuff Analysis of textiles from the Imperial workshop at Sicily, "Nobiles Officinae". The Coronation robes*, dattiloscritto, agosto 2003
- BON 1951
Bon A., *Le Peloponnèse byzantin jusqu'en 1204* (Bibliothèque Byzantine. Études, 1), Parigi 1951
- BONANNI 1709
Bonanni F., *Museum Kircherianum*, Roma 1709
- BONITO FANELLI 1968
Bonito Fanelli R., *Profilo della storia del tessuto in Italia*, «Rassegna della istruzione artistica», 1968, 3, pp. 5-26
- BORRETTI 1933
Borretti M., *La Cattedrale di Cosenza*, Cosenza 1933
- BORSOOK 1990
Borsook E., *Messages in Mosaic. The Royal Programmes of Norman Sicily 1130-1187*, Oxford 1990
- BORTOLAN 1889
Bortolan D., *S. Corona. Chiesa e conventi dei Domenicani in Vicenza*, Vicenza 1889
- BOTTARI 1951
Bottari S., *La tomba di Federico II*, «Commentari», II, 1951, pp. 162-168
- BOYER *et al.* 1986
Boyer R. G., Arnaud S., Reymondon A., Desse J., *Un groupe d'urnes cinéraires (I^e-II^e siècles) découverts près d'Arcs-sur-Argens (Var)*, «Gallia», XLIV, 1986, p. 98
- BOZZO 1869
Bozzo G., *Biografia del prof. Carlo Giachery*, «Nuove Effemeridi Siciliane di Scienze, Lettere ed Arti», I, 1869, p. 422
- BOZZONI 1974
Bozzoni C., *Calabria Normanna, ricerche sull'architettura dei secoli undicesimo e dodicesimo*, Roma 1974
- BRACA 1994
Braca A., *Gli avori medievali del Museo Diocesano di Salerno*, Salerno 1994
- BRAND 1993
Brand C., *Some Byzantine Women of Thebes and Elsewhere*, in *To Hellenikon: Studies in Honor of Speros Vryonis, Jr.*, I, New York, 1993, pp. 59-68
- BRAUN 1899
Braun J., *Der paramentenschatz zu Castel S. Elia*, «Zeitschrift für Christliche Kunst», X, 1899, pp. 291-302
- BRAUN 1907
Braun J., *Die Liturgische Gewandung im Occident und Orient*, Friburgo in Brisgovia 1907 (rist., Darmstadt 1964)
- BRAUN 1912
Braun J., *Handbuch der Paramentik*, Friburgo in Brisgovia 1912
- BRAUN 1940
Braun J., *Die Reliquiare des christlichen Kultes und ihre Entwicklung*, Friburgo in Brisgovia 1940
- BRAUN 1991
Braun J., *Eichstätt. Kirchenschätze in Deutschland und Österreich*, Augusta 1991
- Braunschweig 1980
Königsutter und Oberitalien. *Kunst des 12. Jahrhunderts in Sachsen*, cat. mostra (Braunschweig 1980) a cura di M. Gosebruch, H. Henning Grote, Braunschweig 1980
- BRAVERMANNOVA, OTAVSKÁ 2000
Bravermannova M., Otavská V., *Romanische Textilien aus der königlichen Gruft auf der Prager Burg*, «Archaeologia historica», XXV, 2000, pp. 405-428
- BRAVERMANNOVA, OTAVSKÁ 2003
Bravermannova M., Otavská V., *Begräbnisschuh, wahrscheinlich des Bischofs Severus*, «Archaeologica historica», XXVIII, 2003, pp. 401-491
- BRÉHIER 1970
Bréhier L., *Le monde byzantin, II, Les institutions de l'Empire byzantin* (L'évolution de l'humanité, 20), Parigi 1970
- BRENK 1990
Brenk B., *La parete occidentale della Cappella Palatina a Palermo*, «Arte Medievale», II, 4, 1990, 2, pp. 135-150
- BRESC 1972
Bresc H., *Les jardins de Palerme (1290-1460)*, «Mélanges de l'École Française de Rome (Moyen Âge - Temps Modernes)», LXXXIV, 1972, pp. 55-127
- BRESC 2000
Bresc H., *Le royaume Normand d'Afrique et l'archevêché ché de mahdiyya*, in *Les relations des pays d'Islam avec le monde latin du milieu du X^e siècle au milieu du XIII^e siècle*, a cura di F. Micheau, Parigi 2000, pp. 264-284
- BRESC 2001
Bresc H., *Arabes de langue, Juifs de religion. L'évolution du judaïsme sicilien dans l'environnement latin, XII^e-XIV^e siècles*, Parigi 2001 (trad. it.,

- Arabi per lingua, Ebrei per religione. L'evoluzione dell'ebraismo siciliano in ambiente latino dal XII al XV secolo, Messina 2001)
- BRÉSC BAUTIER 1975
Bresc Bautier G., *Les possessions des églises Terre-Sainte en Italie du Sud (Pouille, Calabre, Sicile)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*, atti delle prime giornate normanno-sveve (Bari 1973), Roma 1975, pp. 13-34
- BRIZIO 1935
Brizio A.M., *Il Tesoro della cattedrale di Vercelli*, «L'Arte», XXXVIII, 1935, pp. 48-65
- BRUGGER-KOCH 1986
Brugger-Koch S., *Venedig oder Paris - die wichtigsten Zentren des hochmittelalterlichen Hartsteinschliffs im Spiegel der Quellen. Teil II, Hartsteinschliffe als Prunkstücke der Fürsten - ausgewählte Schatzverzeichnisse des 15. Jahrhunderts*, «Zeitschrift des deutschen Vereins für Kunstwissenschaft», XL, 1986, pp. 3-39
- BRÜHL 1967
Brühl C., *Remarques sur les notions de "capitale" et de "résidence" pendant le haute Moyen Âge*, «Journal des Savants», 1967, pp. 193-198
- BRÜHL 1968
Brühl C. *Fodrum, Gistum, Servitium Regis. Studien zu den wirtschaftlichen Grundlagen des Königstums im Frankenreich und in den fränkischen Nachfolgestaaten Deutschland, Frankreich und Italien vom 6. bis zur Mitte des 14. Jahrhunderts*, I-II, Colonia-Graz, 1968, pp. 309-349
- BRÜHL 1987
Rogerii II Regis Diplomata Latina, in *Codex Diplomaticus regni Siciliae*, a cura di C. Brühl, F. Giunta, A. Guillou, II/1, Colonia-Vienna, 1987
- BRUNELLI 1902
Brunelli E., *La collezione di stoffe antiche della signora Isabella Errera*, «L'Arte», I-II, 1902, pp. 1-8
- BRUNELLO 1969-1970
Brunello F., *Il piviale dei pappagalli nella chiesa di S. Corona*, «Odeo Olimpico», VIII, 1969-1970, pp. 5-14
- BRUNELLO 1980
Brunello F., *Il piviale dei pappagalli*, in *Oggetti sacri del secolo XVI nella Diocesi di Vicenza*, Vicenza 1980, pp. 37-38
- BRUNO 1993
Bruno I., *Giuseppe Patania pittore dell'Ottocento*, Caltanissetta-Roma 1993
- BRUNO 1995
Bruno I., *La "camera picta". Dalla decorazione pittorica murale al tessuto e alla carta da parati in ville e palazzi palermitani dall'Ottocento al primo Novecento*, tesi di dottorato di ricerca in "Disegno Industriale, Arti figurative e applicate", Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Architettura, 1995
- BRUNO 1998a
Bruno I., *Salvatore Marchesi "palermitano d'elezione"*, in *Luigi e Salvatore Marchesi. Suggestioni di luce nell'Ottocento italiano*, cat. mostra (Parma 1998-1998), Parma 1998
- BRUNO 1998b
Bruno I., *Appunti per una storia della pittura siciliana dell'Ottocento e i Borbone*, in *I Borbone in Sicilia (1734-1860)*, cat. mostra (Catania 1998), Catania 1998, pp. 94-101
- BRUNO 2002
Bruno I., *1781-1801 dall'apertura dei sarcofagi reali alla loro ricollocazione nella cattedrale rinnovata. Cronache e cronisti*, in *Il sarcofago dell'Imperatore. Studi, ricerche e indagini sulla tomba di Federico II nella Cattedrale di Palermo 1994-1999*, Palermo 2002, pp. 173-211
- BRUNO 2004
Bruno I., *Gioacchino Di Marzo e il clima culturale e artistico palermitano nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Gioacchino Di Marzo e la critica d'Arte nell'Ottocento in Italia*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2004, pp. 263-279
- BRUNSCHVIG 1940-1947
Brunschvig R., *La Berbérie orientale sous les Hâsides des origines à la fin du XV^e siècle*, Parigi 1940-1947
- BUCHTAL 1957
Buchthal H., *Miniature Painting in the Latin Kingdom of Jerusalem*, Oxford 1957
- BUCHWALD 1962-1963
Buchwald H., *The carved stone ornament of the high Middle Ages in San Marco, Venice*, «Jahrbuch der österreichischen byzantinischen Gesellschaft», XI-XII, 1962-1963
- BÜHLER 1968
Bühler A., *Kloster Stams, München, Nürnberg und die Reichskleinodien unter Karl IV*, «Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg», LXXII, 1968, pp. 3-7
- BÜHLER 1971
Bühler A., *Albrecht Dürer und die deutschen Reichskleinodien. Einige Fragen und Feststellungen*, «Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg», LVIII, 1971, pp. 139-160
- BUONFIGLIO-COSTANZO 1606
Buonfiglio-Costanzo G., *Messina città nobilissima descritta in VIII libri*, Venezia 1606 (2^a ed., Messina 1738, rist. a cura di P. Bruno, Messina 1976)
- BURCKHARDT 1976
Burckhardt T., *The Arts of Islam: language and meaning*, Londra 1976
- BURGARELLA 1989
Burgarella F., *Le terre bizantine (Calabria, Basilicata e Puglia)*, in *Storia del Mezzogiorno*, diretta da G. Galasso, R. Romeo, II, 2, Napoli 1989, pp. 413-517
- BURGARELLA 1999
Burgarella F., *A proposito del diploma di Roberto il Guiscardo per l'abbazia di Santa Maria di Sant'Eufemia (1062)*, in *Tra l'Amato e il Savuto*, II, a cura di G. De Sensi Sestito, Soveria Mannelli 1999, pp. 381-406
- BURGARELLA 2000a
Burgarella F., *A proposito della Passione di San Senatore e compagni*, «Rivista di studi bizantini e neoellenici», n.s., XXXVI (1999), 2000, pp. 47-73
- BURGARELLA, 2000b
Burgarella F., *Echi delle vicende normanne nella storiografia bizantina dell'XI secolo*, in *Categorie linguistiche e concettuali della storiografia bizantina*, a cura di U. Criscuolo, R. Maisano, Napoli 2000, pp. 177-231
- BURGARELLA 2002
Burgarella F., *L'eparchia di Mercurio: territorio e insediamenti*, «Rivista di studi bizantini e neoellenici», n.s., XXXIX, 2002, pp. 59-92
- BURGARELLA 2003
Burgarella F., *Bizantini e Longobardi nell'Italia meridionale*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*, atti del XVI congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2003, pp. 183-204
- BUSCEMI 1839
Buscemi N., *Appendix ad Tabularium regiae ac imperialis capellae collegiatae Divi Petri sacri et regii palatii Panormitani*, Palermo 1839
- BUSCEMI 1840
Buscemi N., *Notizie della basilica di San Pietro detta la Cappella Regia di Palermo raccolte ed esposte*, Palermo 1840
- BUSSAGLI 1986
Bussagli M., *La seta in Italia*, Roma 1986
- BUZZONI 1990
Buzzoni A., *Musei industriali e artistico industriali realtà nazionale e realtà locale in Musei locali. Luoghi e musei*, atti del convegno (Roma 1987) a cura di E. Borsellino, Roma 1990, pp. 44-51
- BYRNE 1935
Byrne E.H., *Some mediaeval gems and relative values*, «Speculum», X, 1935, pp. 177-187
- CADEI 1987
Cadei A., *Porta patet*, in *Janua Major, la porta di bronzo del Duomo di Benevento e il problema del suo restauro*, cat. mostra (Benevento 1987-1988) a cura di S. Angelucci, Roma 1987, pp. 12-23
- CADEI 1990
Cadei A., *La prima committenza normanna*, in *Le porte di bronzo dall'antichità al secolo XIII*, atti del convegno internazionale di studi (Trieste 1987) a cura di S. Salomi, Roma 1990, pp. 357-372
- CAILLET 1995
Caillet J. P., *Héritage antique et innovations dans les trésors d'église du haut Moyen Âge*, «Hortus Artium Medievalium», I, 1995, pp. 46-55
- CAHIER, MARTIN 1847-1856
Cahier C., Martin A., *Mélanges d'archéologie, d'histoire et de littérature*, I-IV, Parigi 1847-1856

- CALÒ MARIANI 1984
Calò Mariani M.S., *L'arte del Duecento in Puglia*, Torino 1984
- CALÒ MARIANI 1985
Calò Mariani M.S., *Considerazioni sulla cultura artistica nel territorio a sud-est di Bari tra XI e XV secolo*, in *Società, cultura, economia nella Puglia medievale*, atti del convegno di studi *Il territorio a sud-est di Bari in età medievale* (Conversano 1983), a cura di V. L'Abbate, Bari 1995, pp. 385-428
- Camillo 2002
Camillo Boito. *Un protagonista dell'Ottocento italiano*, a cura di G. Zucconi, T. Serena, Venezia 2002, pp. 133-166
- CAMPO 1997
Campo G., s.v. *Messina - Architettura e urbanistica*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, VIII, Roma 1997, pp. 343-349
- CANARD 1951
Canard M., *Histoire de la Dynastie des H'andaniides de Jazira et de Syrie* (Publications de la Faculté des Lettres d'Alger, 21), Algeri 1951
- CANARD 1973
Canard M., *Byzance et les musulmans du Proche Orient*, Londra 1973
- CANCILA 1995
Cancila O., *Storia dell'industria in Sicilia*, Roma-Bari 1995
- CANDELA 1986
Candela S., *I Florio*, Palermo 1986
- CANTELLI *et al.* 1998
Cantelli G., Giorgi M., Palei G., *Arte della seta del XII secolo e suoi moduli decorativi dai califfati a Lucca: una casula proveniente dalla cattedrale di Sulmona*, in *Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 164-169.
- CAPASSO 1892
Capasso B., *Monumenta ad Neapolitani Ducatus Historiam pertinentia*, II, Napoli 1892
- CAPPELLI 1934
Cappelli B., *Note marginali e aggiunta all'inventario degli oggetti d'arte d'Italia. II. Calabria*, «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», IV, 1934, 1-2, pp. 104-172
- CAPPELLI 1962
Cappelli B., *Madonne in Calabria*, «Almanacco Calabrese», 1962, pp. 23-41
- Capua Museo Diocesano 1992
Capua Museo Diocesano. *Cappella del Corpo di Cristo. Testimonianze di Fede e d'Arte dal tardo-antico all'Ottocento*, Torre del Greco 1992
- CAPUTO-DOLCINI 1992
Caputo R., Dolcini L., *La stauroteca del Duomo di Cosenza*, Cosenza 1992
- CARACAUSI 1983
Caracausi G., *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo 1983
- CARACAUSI 1990
Caracausi G., *Lessico greco della Sicilia e dell'Italia meridionale (secoli X-XIV)*, Palermo 1990
- CARACAUSI 1993
Caracausi G., *Dizionario onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, Palermo 1993
- CARATSCH 2001
Caratsch C., *Der Futterstoff des Königsmantels Rogers II. von Sizilien*, tesi di laurea, Vienna 2001
- CARCASSONNE 1993
Fils renoués. *Trésors textiles du Moyen Âge en Languedoc-Roussillon*, cat. mostra (Carcassonne 1993) a cura di D. Cardon, Carcassonne 1993
- CARDON 1995
Cardon D., *Yellow dyes of Historical Importance: beginnings of a long-term Multidisciplinary Study. I. Yellow dye-plants in the technical and commercial literature from Southern Europe. Italian, French and Spanish sources of the 13th-18th century*, «Dyes in History and Archaeology», XIII, 1995, pp. 59-73
- CARDON, DU CHATENET 1990
Cardon D., Du Chatenet G., *Guide des Teintures Naturelles*, Parigi 1990, pp. 273-276
- CARIDI 1995
Caridi G., *La spada, la seta, la croce*, Torino 1995
- CARILE 2001
Carile A., *Immagine e realtà nel mondo bizantino*, Bologna 2001
- CARONIA 1987
Caronia G., *La Zisa di Palermo. Storia e restauro*, Roma-Bari 1987
- CARR 2002
Carr A.W., *Icons and the Object of Pilgrimage in Constantinople*, «Dumbarton Oaks Papers», LVI, 2002, pp. 75-93
- CARRÀ 1966
Carrà M., *Gli avori in Occidente*, Milano 1966
- CARRERAS CANDI 1914
Carreras Candi F. *Les obres de la catedral de Barcelona*, «Bolletí de la Reial Acadèmia de Bones Lletres de Barcelona», 1914, 56, p. 515
- CARRINO 2001
Carrino R., *Mosaici pavimentali dell' XI e XII secolo in Puglia: committenza artefici e musivari*, in *La mosaïque gréco-romaine VIII*, atti dell'VIII colloquio internazionale per lo studio del mosaico antico e medievale (Losanna 1997), Losanna 2001, pp.132-160
- CARUSO 1904
Caruso C., *La croce reliquiario del Duomo di Cosenza*, Cosenza 1904
- CARUSO 1970
Caruso L., *Storia di Cosenza*, I, Cosenza 1970
- CASPAR 1904
Caspar E., *Roger 2. 1101-1154, und die Grundung der normannisch-sizilischen Monarchie*, Innsbruck 1904 (trad. it., *Ruggero II e la fondazione della monarchia normanna di Sicilia*, Roma-Bari 1999)
- CASSATA *et al.* 1986
Cassata G., Costantino G., Santoro R., *Italia Romanica, 7, La Sicilia*, Milano 1986
- CASTELLI ms. XVIII sec.
Castelli G.L., principe di Torremuzza, *Giornale Storico di tutto ciò che di rimarchevole e degno di memoria è succeduto nella Città di Palermo, Capitale del Regno di Sicilia, dall'anno mille e settantadue quando dal serenissimo conte Roggieri fu liberata dal dominio de' Saraceni, fino al tempo presente, cavato dai Libri di diversi Autori e da vari codici manuscritti*, ms. XVIII sec, B.C.Pa., Qq H 2a
- CASTELLI 1784
Castelli G.L., principe di Torremuzza, *Siciliae objacentium insularum veterum inscriptionum nova collectium prolegomenis et notis illustrata et iterum cum emendationibus et auctariis evulgata*, Palermo 1784
- CASTELLINI 1785
Castellini S., *Storia della città di Vicenza*, Vicenza 1785
- CASTELNUOVO TEDESCO 1985
Castelnuovo Tedesco L., *Romanesque Sculpture in North American Collections. XXII. The Metropolitan Museum of Art. Part II. Italy (1)*, «Gesta», XXIV, 1985, pp. 61-76
- Catalogo 1892
Catalogo generale dell'Esposizione Nazionale in Palermo 1891-92, Palermo 1892 (rist. an., Palermo 1991)
- Catalogo 1935
Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia. Vercelli, a cura di A.M. Brizio, Roma 1935
- Catalogue 1910
Catalogue du Musée, a cura di D. Alau, Bordeaux 1910
- Catalogue 1966-1968
Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection, a cura di A.R. Bellinger, P. Grierson, I-III, 1966-1968
- Catalogue 1973
Catalogue of the Byzantine Coins, III, *Leo III to Nicephorus III (717-1081)*, a cura di A. R. Bellinger, P. Grierson, Washington 1973
- Catania 1998
I Borbone in Sicilia (1734-1860), cat. mostra (Catania 1998) a cura di E. Iachello, Catania 1998
- CATELLO, CATELLO 1975
Catello C., Catello E., *L'oreficeria a Napoli nel XV secolo*, Cava dei Tirreni 1975

- CATELLO MOROSO 1997
Catello Moroso D., *Cenni sulla croce nell'oreficeria*, «Napoli Nobilissima», 1997, 1-6, pp. 71-76
- CAUMONT 1858
Caumont Bompert, seigneur de, *Voyaige d'outremer en Jhérusalem*, Parigi 1858 (ed. a cura di A. Aubry, Ginevra 1975)
- CECCHELLI 1951-1960
Cecchelli C., *Vita di Roma nel Medioevo. Le arti minori e il costume*, I, Roma 1951-1952, *Le arti minori e il costume*, II, Roma 1960
- CECCHELLI, SERRA 1931
Cecchelli G., Serra L., *Partecipazione italiana alla mostra d'arte bizantina di Parigi 1931*, Roma 1931
- CECHNER 1921
Cechner A., *Soupis památek historických a uměleckých v království českém, Díl XLII, politický okres Kaplice*, Praga 1921
- CEFALÙ 1982
Documenti e testimonianze figurative della Basilica Ruggeriana di Cefalù, cat. mostra (Cefalù 1982), Palermo 1982
- CERASO 1916
Ceraso G., *Il Duomo di Capua: Metropoli e Basilica. Guida del forestiere*, Santa Maria Capua Vetere 1916
- CESANO 1925
Cesano L., *Monetazione aurea dei Normanni d'Italia e di Sicilia*, «AMIIN», V, 1925, pp. 88-101
- Chambéry 1970
Arts de l'Islam, cat. mostra (Chambéry 1970), Chambéry 1970
- CHATZIDAKIS 1997
Chatzidakis M., *Hosios Lukas. Byzantine Art in Greece*, Atene 1997
- CHENESSEAU 1938
Cheneseau G., *Les fouilles de la cathédrale d'Orléans*, Parigi 1938
- CHIAPPINI DI SORIO 1970
Chiappini di Sorio I., *Stoffe antiche della collezione Guggenheim*, «Bollettino Civici Musei Veneziani d'Arte e Industria», XV, 1970, pp. 3-32
- CHIARANDÀ 1654
Chiarandà G. P., *Piazza Città di Sicilia, antica, nuova, sacra e nobile*, Messina 1654
- CHYTIL 1930
Chytil K., *The Enamels of the Závěš Cross in the Treasury of the Monastery at Vyšší Brod*, in *Seminarium Kondakovium*, Praga 1930
- CHYTIL et al. 1930
Chytil K., Friedl A., Kondakov N. P., *Kříž zvaý Závěšův v pokladu kláštera ve Vyšším Brodě v Čechách*, Praga 1930
- CHYTIL, FRIEDL 1932
Chytil K., Friedl A., *Les Émaux byzantines de la croix dite de Závěš du couvent de Vyšší Brod*, in *L'art byzantine chez les Slavs*, II, Parigi 1932
- Chronicon 1874
Chronicon Domus Sarensis, in *Fontes rerum Bohemicarum*, II, a cura di J. Emler, Praga 1874, p. 522
- Chronicon 1884a
Chronicon Aulae Regiae, in *Fontes rerum Bohemicarum*, IV, a cura di J. Emler, Praga 1884, pp. 32-33
- Chronicon 1884b
Chronicon Francisci Pragensis, in *Fontes rerum Bohemicarum*, IV, a cura di J. Emler, Praga 1884, p. 349
- C.I.E.T.A. 1964
C.I.E.T.A., *Vocabulary of technical terms*, Lione 1964
- CIACCIO 1899
Ciaccio M., *Sciaccia. Notizie storiche e documenti*, Sciaccia 1899 (rist., Sciaccia 1988)
- CIBULKA 1931
Cibulka J., *Románské umělecké řemeslo*, in *Dějepis výtvarného umění v Čechách*, Praga 1931, p. 381
- CIGGAAR 1989
Ciggaar K.N., *Chrétien de Troyes et la "matière byzantine": les demoiselles du Château de Pesme Aventure*, «Cahiers de civilisation médiévale», XXXII, 1989, pp. 325-331
- CINNAMUS ed. 1836
Cinnamus J., *Epitome rerum ab Ioanne et Alexio Comenis gestarum* (Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae), a cura di A. Meineke, Bonn 1836
- CIOFFARI 1992
Cioffari G., *Dalle origini a Bona Sforza*, in *San Nicola di Bari e la sua Basilica. Culto, arte, tradizione*, a cura di G. Otranto, Milano 1987, pp. 140-173
- CIONI 1998
Cioni E., *Scultura e smalto nell'oreficeria senese dei secoli XIII e XIV*, Firenze 1998
- Clenodia Tungrensensis 1988
Clenodia Tungrensensis - Tongeren Basiliek van o.-L.- Vrouw Geboorte, Lovanio 1988
- Cleveland 1966-1967
Treasures from Medieval France, cat. mostra (Cleveland 1966-1967) a cura di W. Wixom, Cleveland 1966
- COCHE DE LA FERTÉ 1960
Coche de la Ferté E., *Deux camées de Bourges et de Munich. Le Doge Ranieri Zeno et la Renaissance Paléochrétienne à Venise au XIII^e siècle*, «Gazette des Beaux-Arts», 1960, pp. 257-280
- COCHETTI PRATESI 1961
Cochetti Pratesi L., *Il candelabro pasquale della Cappella Palatina*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Mario Salmi*, I, Roma 1961, pp. 291-304
- COCHETTI PRATESI 1965
Cochetti Pratesi L., *In margine ad alcuni recenti studi sulla scultura medioevale nell'Italia meridionale*. I. *La cronologia del sarcofago di Federico II*, «Commentari», XVI, 1965, pp. 186-203
- Codex 1845
Codex diplomaticus Brandenburgensis, a cura di A. Friedrich Riedel, I-II, 2, Berlino 1845
- Codice 1936-1942
Codice diplomatico della repubblica di Genova dal MCLXIII al MCLXXXX, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, III, Roma 1936-1942
- COHN-WIENER 1923
Cohn-Wiener E., *Das Kunstgewerbe des Ostens: Ägypten, Vorderasien, Islam, China und Japan. Geschichte, Stile, Technik*, Berlino 1923
- COLE 1899
Cole A.S., *Ornament in European silks*, Londra 1899
- COLLARETA 2003
Collareta M., *Arredi, suppellettili, decorazioni mobili*, in *Del costruire tecniche, artisti, artigiani committenti* (Arti e storia nel Medioevo, 2), a cura di E. Castelnuovo, G. Sergi, Torino 2003, pp. 303-328
- COLLARETA, CAPITANIO 1990
Collareta M., Capitanio A., *Oreficeria sacra italiana*, Firenze 1990
- Collezione 1932
Collezione Simonetti: Quadri, mobili e oggetti d'arte. Catalogo redatto dal prof. Dott. Pollak degli oggetti che verranno posti in vendita alla pubblica azione in Roma, Roma 1932
- COLLURA 1960
Collura P., *Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Agrigento (1092-1282)*, Palermo 1961
- COLLINGWOOD 1982
Collingwood P., *The Techniques of Tablet Weaving*, New York 1982
- COLLURA 1960
Collura P., *Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Agrigento (1092-1282)*, Palermo 1961
- Colonia 1985
Ornamenta Ecclesiae Kunst und Künstler der Romanik in Köln, cat. mostra (Colonia 1985) a cura di A. Legner, I-III, Colonia 1985
- COLONNA 1580
Colonna M., *Constitutiones editae a M. Antonio Marsilio Columna archiepiscopo salernitano, in dioecana synodo celebrata Salerni non. maii 1579 ... [Accedit] Ritus curiae archiepiscopalis ... Libellus de vita & gestis b. Matthaei ... ab eodem archiepiscopo conscriptus*, I-II, Napoli 1580
- COLOTTO 2000
Colotto C., *Gregorio VIII*, in *Storia dei Papi*, II, Roma 2000, pp. 245-248

- COMBE *et al.* 1931-1991
Combe E., Sauvaget J., Wiet G., *Répertoire chronologique d'épigraphie arabe*, I-XVI, Il Cairo 1931-1991
- COMETA 1996
Cometa G., *Tra Neoclassicismo ed eclettismo Palazzo Forcella a Palermo*, «Demetra. Semestrale di Architettura e Arte», 1996, 8-9, pp. 31-36
- CONSTABLE 1984
Constable G., *The Abbots and Antiabbots of Cluny during the Papal Schism of 1159*, «Revue Bénédictine», 1984, 94, pp. 370-400
- CONSTABLE 1994
Constable O.R., *Trade and Traders in Muslim Spain. The Commercial Realignment of the Iberian Peninsula, 900-1500*, Cambridge 1994
- Constantini ed. 1990
Constantini Porphyrogeniti tres tractatus de expeditionibus militaribus imperatoris (Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 28, Series Vindobonensis), a cura di J.F. Haldon, Vienna 1990
- CONTADINI 1998a
Contadini A., *Des arts décoratifs florissants*, in *Trésors fatimides du Caire*, cat. mostra (Parigi 1998), a cura di M. Barrucand, Parigi 1998, pp. 74-84
- CONTADINI 1998b
Contadini A., *Fatimid Art at the Victoria and Albert Museum*, Londra 1998
- CONTADINI *et al.* 2001
Contadini A., Camber R., Northover P., *Beasts that Roared: The Pisa Griffin and the New York Lion, in Cairo to Kabul: Afghan and Islamic Studies Presented to Ralph Pindar-Wilson*, a cura di W. Ball, L. Harrow, Londra 2001, pp. 65-83
- CORNU 1992
Cornu G., *Tissus Islamiques de la collection Pfister*, Città del Vaticano 1992
- CORNU 1999
Cornu G., *Les tissus d'apparat fatimides, parmi les plus somptueux le "voile de Sainte Anne" d'Apt*, in *L'Egypte fatimide son art et son histoire*, Parigi 1999, pp. 331-337
- Corpus 1825-1877
Corpus Inscriptionum Graecarum, a cura di A. Boeckh, I-IV, Berlino 1825-1877
- CORTJANSEN 2000
Cortjansen W., *Kanonikus Franz Bock und die «Kleinodien des Heiligen Römischen Reiches Deutscher Nation» (1864)*, in *Kronungen. Könige in Aachen. Geschichte und Mythos*, cat. mostra (Aquisgrana 2000) a cura di M. Kramp, I-II, Aquisgrana 2000, pp. 765-771
- COSTANTINO PORFIROGENITO ed. 1935-1940
Constantin VII Porphyrogénète, *Le livre des Cérémonies* (Les Belles Lettres), I-IV, Parigi 1935-1940
- COSTANTINO PORFIROGENITO *et al.* ed. 1993
Costantino Porfirogenito, Ibn Rosteh, Liutprando da Cremona, *Il libro delle cerimonie*, a cura di M. Panascia, Palermo 1993
- COTT 1930
Cott P.J., *Siculo-Arabic Ivories in the Museo Cristiano*, «The Art Bulletin», XII, 1930, pp. 131-146
- COTT 1939
Cott P.J., *Siculo-arabic Ivories*, Princeton 1939
- COTTINEAU 1939
Cottineau L.H., *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*, Maçon 1939
- COX 1900
Cox R., *L'Art de Décorer les tissus, d'après les collections de la Chambre de commerce de Lyon*, Lion-Parigi 1900
- COX 1914
Cox R., *Les soieries d'art depuis les origines jusqu'à nos jours*, Parigi 1914
- CRESPI 1992
Crespi G., *Die Araber in Europa*, Stoccarda-Zurigo 1992
- CROCE 1893
Croce B., *Sommario critico della Storia dell'Arte nel Napoletano*, «Napoli Nobilissima», II, 3, 1893
- Chronica ed. 1980
Chronica monasterii Cassinensis (Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum, XXXIV), a cura di H. Hoffmann, Hannover 1980
- CROWE, CAVALCASELLE 1864
Crowe J., Cavalcaselle G.B., *History of Painting in Italy from the second to the sixteenth century*, I, Londra 1864
- CRUCIANI 1989
Cruciani M.G., *Calabria Citeriore*, in *Storia del Mezzogiorno*, VII, Napoli 1989, pp. 239-328
- CUCCIA 1985
Cuccia S., *Le "carte" di Maria Accascina*, in *Le arti in Sicilia nel Settecento. Studi in memoria di Maria Accascina*, Palermo 1985 (2ª ed., Palermo 1992), pp. 591-611
- CUOGHI COSTANTINI 1994
Cuochi Costantini M., *Tessuti e costumi della Galleria Parmigiani*, Bologna 1994
- ČURČIĆ 1987
Čurčić S., *Some palatine aspects of the Capella Palatina in Palermo*, «Dumbarton Oaks Papers», XLI, 1987, pp. 125-144
- ČURČIĆ 1990
Čurčić S., *L'architettura*, in E. Kitzinger, *I mosaici di Santa Maria dell'Ammiraglio a Palermo*, Bologna 1990, pp. 27-67
- CUSA 1858
Cusa S., *Su di una iscrizione araba del Museo di Termini*, Palermo 1858
- CUSA 1868-1882
Cusa S., *I diplomi greci ed arabi di Sicilia pubblicati nel testo originale, tradotti ed illustrati*, I-II, Palermo 1868-1882
- CUSA 1882
Cusa S., *Codicum orientalium qui Panormi in R. Bibliotheca asservantur catalogus*, Palermo 1882
- CUSANO 1676
Cusano M.A., *Discorsi historiali concernenti la vita et attioni de'vescovi di Vercelli*, Vercelli 1676
- CUSUMANO 1991
A. Cusumano, *I temi*, in *Arte popolare in Sicilia: le tecniche, i temi, i simboli*, cat. mostra (Siracusa 1991-1992) a cura di G. D'Agostino, Palermo 1991, pp. 69-125
- CUTAIA 2000
Cutaia A., *L'itinerario arabo-normanno Sutura Agrigento nel libro di Al Idrisi*, Agrigento 2000
- CUTERI 2003
Cuteri F.A., *L'attività edilizia nella Calabria normanna. Annotazioni su materiali e tecniche costruttive*, in *I Normanni in finibus Calabria*, a cura di F. Cuteri, Soveria Mannelli 2003, pp. 95-141
- Dall'artigianato 1994
Dall'artigianato all'industria. L'esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892, a cura di M. Ganci, M. Giuffrè, Palermo 1994
- DALTON 1911
Dalton O.M., *Byzantine art and archeology*, Oxford 1911
- DALTON 1925
Dalton O.M., *East Christian Art*, Oxford 1925
- D'AMICO 1992
D'Amico E., *Le parature dell'effimero e la committenza del senato palermitano negli anni di Ferdinando II delle due Sicilie*, in *Immaginario e Tradizione, Carri trionfali e teatri pirotecnici nella Palermo dell'Ottocento*, cat. mostra, Palermo 1992, pp. 117-132
- DANEU LATTANZI 1965
Daneu Lattanzi A., *I manoscritti ed incunaboli miniati della Sicilia*, Roma 1965
- D'ANGELO, ZORIC' 2002
D'Angelo F., Zoric' V., *La città di Palermo nel Medioevo*, Palermo 2002
- DANIELE 1784
Daniele F., *I Regali Sepolcri del Duomo di Palermo riconosciuti e illustrati*, Napoli 1784 (2ª ed., Napoli 1859)
- D'ARCANGELO 2000-2001
D'Arcangelo A., *Il gusto dell'antico nella decorazione tessile in Italia tra XIX e XX secolo. Il problema*

- delle fonti di ispirazione, tesi di laurea, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, 2000-2001
- Darmstadt 1992-1993
Faszination Edelstein. Aus den Schatzkammern der Welt. Mythos Kunst Wissenschaft, cat. mostra (Darmstadt 1992-1993), a cura di S. Ebert Schifferer, Berna 1992
- D'AVACK 1929
D'Avack P.A., *Le chiese palatine*, «Rivista italiana per le scienze giuridiche», 1929, pp. 353-432, 559-655
- DAVID-WEILL 1931
David-Weill J., *Les Bois à épigraphes jusqu'à l'époque mamlouke* (Catalogue général du Musée Arabe du Caire), Il Cairo 1931
- DAY 1952
Day F.E., *The Tiraz Silk of Marwan*, in *Archaeologica Orientalia in Memoriam Ernst Herzfeld* (Locust Valley), a cura di G. Miles, New York 1952, pp. 39-62
- DAYWAHĠĠ 1957
al-Daywahġi S., *Madāris al-Maṣil fil-ʿahd al-Atābakī*, «Sumer», XIII, 1957, pp. 101-119
- DE CAPITANI D'ARZAGO 1941
De Capitani d'Arzago A., *Antichi tessuti della Basilica Ambrosiana*, Milano 1941
- DE CIOCCHIS 1836
De Ciochis J.A., *Sacrae Regiae Visitationis per Siciliam*, I-III, Palermo 1836
- DEÉR 1952
Deér J., *Der Kaiserornat Friedrichs II*, Berna 1952
- DEÉR 1953
Deér J., *Die Basler Löwenkamee und der süditalienische Gemmenschnitt des 12. und 13. Jahrhunderts: ein Beitrag zur Geschichte der abendländischen Protorennaissance*, «Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte», XIV, 1953, 3-4, pp. 129-158
- DEÉR 1955
Deér J., *Adler aus der Zeit Friedrichs II.: Victrix Aquila*, in P. E. Schramm, *Kaiser Friedrichs II. Herrschaftszeichen* (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, Philologisch-historische Klasse, s. III, 36), Göttingen 1955, pp. 88-124
- DEÉR 1957
Deér J., *Byzanz und die Herrschaftszeichen des Abendlandes*, «Byzantinische Zeitschrift», 1957, pp. 405-436
- DEÉR 1959
Deér J., *The Dynastic Porphyry Tombs of the Norman Period in Sicily*, Cambridge 1959
- DEÉR 1966a
Deér J., *Die byzantinisierenden Zellenschmelze der Linköping-Mitra und ihr Denkmalkreis in Tortulae. Studien zu altchristlichen und byzantinischen Monumenten* (Römische Quartalschrift, 30, Supplementheft), Roma-Friburgo-Wien 1966, pp. 49-64
- DEÉR 1966b
Deér J., *Die heilige Krone Ungarns*, Vienna 1966
- DEÉR 1974
Deér J., *Das Grab Friedrichs II*, in *Studien und Quellen zur Welt Kaiser Friedrichs II.*, II, IV, *Probleme um Friedrich II* (Vorträge und Forschungen, 16), a cura di J. von Fleckenstein, Sigmaringen 1974, pp. 361-383
- DEÉR 1977
Deér J., *Byzanz und die Herrschaftszeichen des Abendlandes*, in *Byzanz und das abendländische Herrschertum*, a cura di P. Clasen, Sigmaringen 1977, pp. 42-69
- DE GREGORIO 1988
De Gregorio D., *S. Gerlando*, Agrigento 1988
- DE JERPHANION 1930
De Jerphanion G., *Le "Thorakion" caractéristique iconographique du XI^e siècle*, in *Mélanges Charles Diehl. II. Art*, Parigi 1930, pp. 71-80
- DE JERPHANION 1940
De Jerphanion G., *Excursion en Calabre*, «Studi bizantini e neoellenici», IV, 1940, pp. 576-596
- DE JONGHE 1991
De Jonghe D., *Textiëldocumenten uit Sint-Truiden. Technologische bevindingen*, in *Stof uit de kist. De middeleeuwse textielchat uit de abdij van Sint-Truiden*, Lovanio 1991
- DE LACHENAL 1995
De Lachenal L., *Spolia. Uso e reimpiego dell'antico dal III al XIV secolo*, Milano 1995
- DE LASTERYRIE 1884
De Lasteryrie R., *Émail conservé dans l'église Saint-Nicolas à Bari*, «Bulletin archéologiques du Comité des travaux historiques et scientifiques», II, 1884, p. 452
- DELBRUECK 1932
Delbrueck R., *Antike Porphyrwerke*, Berlino-Lipsia 1932
- DELOGU 1977
Delogu R., *La Galleria Nazionale della Sicilia*, Roma 1977
- DEL RE 1845
Del Re G., *Cronisti e scrittori sincroni della dominazione normanna nel regno di Puglia e di Sicilia*, I, Napoli 1845
- DELSENBACH 1790
Delsenbach J.A., *Delineation exacte des Ornemens Impériaux du Saint Empire Romain et Allemand. Gardés dans la ville libre et impériale de Nuremberg. Dessinés et gravés aux dépens de feu Monsieur Le Sénateur Jérôme Guillaume Ebner d'Eschenbach, par Jean Adam Delsenbach. Avec les Saintes Reliques gravées d'après les dessins de Frédéric Iuvenell*, Norimberga 1790
- DE MICHEAUX 1957
De Micheaux R., *Le Musée Historique des Tissus de Lyon*, «La Revue Française», 1957, 93, pp. 29-36
- DE MORI 1928
De Mori G., *Chiese e chiostrì di Vicenza*, Vicenza 1928
- DEMUS 1949
Demus O., *The mosaics of Norman Sicily*, Londra 1949
- DEMUS 1960
Demus O., *The church of San Marco in Venice*, Vienna 1960
- DEMUS 1966
Demus O., *The style of the Karye Djami and its Place in the development of Paleologan Art*, in *The Karye Djami. Studies in the Art of the Karye Djami and its Intellectual background*, IV, Londra 1966, pp. 145-148
- DE NIE 1937
De Nie W.L.J., *De ontwikkeling der Noord-Nederlandsche textielververij van de XIV^e tot XVIII^e eeuw. Proefschrift*, Leida 1937
- D'ERME 1995
D'Erme G., *Contesto architettonico e aspetti culturali dei dipinti del soffitto della Cappella Palatina di Palermo*, «Bollettino d'Arte», 6, LXXX, 1995 (1996), 92, pp. 1-32
- DER NERSESSIAN 1960
Der Nersessian S., *Two Images of the Virgin in the Dumbarton Oaks Collection*, «Dumbarton Oaks Papers», XIV, 1960, pp. 75-86
- DE SIMONE 2000a
De Simone A., *Descrizione di Palermo di Ibn Hʿawqal*, in *Storia di Palermo*, II, *Dal tardo antico all'Islam*, diretta da R. La Duca, Palermo 2000, pp. 115-127
- DE SIMONE 2000b
De Simone A., *Palermo araba*, in *Storia di Palermo*, II, *Dal tardo antico all'Islam*, diretta da R. La Duca, Palermo 2000, pp. 77-113
- DESROSIERS 1999
Desrosiers S., *Drafs d'arestes (II). Extension de la classification, comparaisons et lieux de fabrication*, in *Soieries médiévales* (Techniques et culture, 34), a cura di S. Desrosiers, pp. 89-119
- DESROSIERS c.d.s.
Desrosiers S., *Soieries et autres textiles de l'Antiquité au XV^e siècle. Musée national du Moyen Âge-Thermes de Cluny*, Parigi in corso di stampa
- DESTÈVE 1906
Destève T., *La collection de M. Claudius Côte*, «Les Arts», LIX, 1906, pp. 28-32
- DE VIDO 1993
De Vido S., *Antonino Salinas: il museo come scuola*, «Ricerche di storia dell'arte», L, 1993, pp. 17-26

- DEVOTI 1974
Devoti D., *L'arte del tessuto in Europa*, Milano 1974
- DIADICK CASSELMAN 2002
Diadick Casselman K., *The Etymology and Botany of Some European Lichen Dyes*, «Dyes in History and Archaeology», XVIII, 2002, pp. 31-37
- DI BARTOLO 1903
Di Bartolo S., *Monografia sulla cattedrale di Palermo*, Palermo 1903
- DI BENEDETTO 1998
Di Benedetto G., *Palazzo Forcella-de Seta*, «Kalós. Arte in Sicilia», X, 1998, 2, pp. 24-31
- DI BERARDO 1995
Di Berardo M., *I materiali pregiati. I cammei*, in *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona. Arti figurative e sontuarie*, cat. mostra (Palermo 1994-1995) a cura di M. Andaloro, Palermo 1995, pp. 137-139
- DI CHIARA 1815
Di Chiara S., *De capella regis Siciliae libri tres adjecta ad calcem capellanorum majorumhujus regni serie nec non monumentorum ejusdem regiae capellae sylloge*, Palermo 1815
- DI CHIARA ed. 1855
Di Chiara S., *Opuscoli sul diritto pubblico ecclesiastico e sulla letteratura del Museo Evo in Sicilia*, a cura di A. Gallo, Palermo 1855
- DI DARIO GUIDA 1978
Di Dario Guida M. P., *Cultura artistica della Calabria medievale. Contributi e primi orientamenti*, Cava dei Tirreni 1978
- DI DARIO GUIDA 1981
Di Dario Guida M.P., *Formazione e consistenza del patrimonio artistico delle chiese di Calabria*, in *I beni culturali e le chiese di Calabria*, atti del convegno ecclesiale (Reggio Calabria-Gerace 1980), Reggio Calabria 1981, pp. 241-290
- DI DARIO GUIDA 1983
Di Dario Guida M.P., *Itinerario d'arte dai Bizantini agli Svevi*, in *Itinerari per la Calabria*, a cura di M.P. Di Dario Guida, Roma 1983, pp. 124-147
- DI DARIO GUIDA 1984a
Di Dario Guida M.P., *Pregiudizi e revisioni per una storiografia artistica in Calabria e problemi operativi*, «Calabria Letteraria», XXXII, 1984, 10-12, pp. 17-32
- DI DARIO GUIDA 1984b
Di Dario Guida M.P., *La stauroteca di Cosenza e la cultura artistica dell'estremo sud nell'età normanno sveva*, Cava dei Tirreni 1984
- DI DARIO GUIDA 1985
Di Dario Guida M.P., *Pregiudizi e revisioni per una storiografia artistica in Calabria e problemi operativi*, in *Per un atlante aperto dei beni culturali della Calabria: situazioni problemi prospettive*, atti del VII congresso storico calabrese (Vibo Valentia-Mileto 1982), Roma 1985, pp. 441-490
- DI DARIO GUIDA 1988
Di Dario Guida M.P., *L'arte nel medioevo: una pluralità di referenti culturali*, in *L'Italia*, Novara 1988, pp. 146-161
- DI DARIO GUIDA 1992
Di Dario Guida M.P., *Icone di Calabria e altre icone meridionali*, Soveria Mannelli 1992
- DI DARIO GUIDA 1995
Di Dario Guida M.P., *Calabria federiciana*, in *Federico II. Immagine e potere*, cat. mostra (Bari 1995) a cura di M. S. Calò Mariani, Venezia 1995, pp. 343-355
- DI DARIO GUIDA 1998
Di Dario Guida M.P., *Riflessioni sulla stauroteca della cattedrale di Cosenza*, in *Chiesa e Società nel Mezzogiorno. Studi in onore di Maria Mariotti*, II, Soveria Mannelli 1998, pp. 1355-1380
- DI DARIO GUIDA 1999
Di Dario Guida M.P., *La cultura artistica*, in *Storia della Calabria medievale. Culture. Arti. Tecniche*, a cura di A. Placanica, Roma 1999, pp. 149-271
- DI DARIO GUIDA c.d.s. [1999]
Di Dario Guida M.P., *L'iconografia del Cristo crocifisso in Italia meridionale e nella Terra Santa fra XI e XII secolo*, in *The Fifth International Conference of the Society for the Study of the Crusades and the Latin East* (Israele 1999), in corso di stampa
- DI DARIO GUIDA c.d.s. [2000]
Di Dario Guida M.P., *Gli smalti della stauroteca di Cosenza. Motivazioni teologiche ed evoluzione iconografica del Cristo doloroso nell'Altomedioevo*, in *Le vie di pellegrinaggio in Calabria*, atti del convegno internazionale (Serra San Bruno 2000), in corso di stampa
- DI DARIO GUIDA c.d.s. [2002]
Di Dario Guida M.P., *Motivazioni teologiche e dottrinarie del Cristo crocifisso nell'Europa Mediterranea*, in *La Puglia fra Santiago di Compostela e la Terrasanta*, atti del convegno internazionale (Bari-Brindisi 2002), in corso di stampa
- DI DIO, SCAGLIA 2003
Di Dio M., Scaglia E., *Gli Interguglielmi. Una dinastia di fotografi*, prefazione di C. Bertelli, Palermo 2003
- Die Domkammer 1991
Die Domkammer der Kathedralekirche St. Paulus in Münster, Münster 1991
- DIEHL 1925-1926
Diehl C., *Manuel de l'art byzantin*, I-II, Parigi 1925-1926
- Die Reichskleinodien 1997
Die Reichskleinodien. Herrschaftszeichen des Heiligen Römischen Reiches, Stoccarda 1997
- Die Schätze 1997
Die Schätze der Medici, a cura di C. Acidini Luchinat, Monaco di Baviera 1997
- DIEZ 1910
Diez E., *Bemalte Elfenbeinkästchen und Pyxiden der islamischen Kunst*, «Jahrbuch der Königlichen Preussischen Kunstsammlungen», XXXI, 1910, pp. 231-244
- DIEZ 1911
Diez E., *Bemalte Elfenbeinkästchen und Pyxiden der islamischen Kunst*, «Jahrbuch der Königlichen Preussischen Kunstsammlungen», XXXII, 1911, pp. 117-142
- DIEZ 1944
Diez E., *Iranische Kunst*, Vienna 1944
- DI FABIO 1995
Di Fabio C., *I cofanetti eburnei di Portovenere*, in *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona. Arti figurative e sontuarie*, cat. mostra (Palermo 1994-1995) a cura di M. Andaloro, Palermo 1995, pp. 201-209
- DI GANGI 1993
Di Gangi G., *Interventi archeologici a S. Maria del Mastro e nei pressi di Loc. Parrere (Gerace): nuovi dati su scavi e materiali*, in *Calabria Bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*, atti dell' XI incontro di studi bizantini (Locri-Stilo-Gerace 1993), Soveria Mannelli, pp. 573-610
- DIGILIO 2000
Digilio D., *Tessuto*, in *Arti minori*, Milano 2000
- DI GIOVANNI 1744
Di Giovanni G., *Codex diplomaticum Siciliae*, Palermo 1744
- DI LIBERTO 1997
Di Liberto R., *Il pavimento a tarsie marmoree della chiesa normanna di San Cataldo in Palermo*, in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Palermo 1996), Ravenna 1997, pp. 343-364
- DILLON 1950
Dillon A., *Del restauro*, Palermo 1950
- DI MARZO 1858-1864
Di Marzo G., *Delle Belle Arti in Sicilia dai Normanni sino alla fine del secolo XIV*, I-IV, Palermo 1858-1864
- DI MARZO 1887
Di Marzo G., *Di una cassetta d'avorio nella Real Cappella Palatina di Palermo*, Palermo 1887
- DI MARZO s.d.
Di Marzo G., *Note illustrative degli antichi cofanetti della Real Cappella Palatina di Palermo*, s. d. (1900)
- DI NATALE 2000
Di Natale M.C., *Gioielli di Sicilia*, Palermo 2000
- DI PIETRO 1946
Di Pietro E., *I mosaici siciliani dell'età normanna*, Palermo 1946
- DI SCIASCIO 2002
Di Sciascio S., *Reliquie e reliquiari dai Luogbi Santi in Puglia: prodotti crociati ed imitazioni locali*, in

- Il Cammino di Gerusalemme*, atti del II convegno internazionale di studio (Bari-Brindisi-Trani 1999) a cura di M.S. Calò Mariani, Bari 2002, pp. 327-342
- DI SCIASCIO 2003
Di Sciascio S., *Vendite, fusioni e reimpieghi di argenti lavorati nel tesoro della cattedrale di Bari: alcuni esempi*, «Arte cristiana», XCI, 2003, pp. 382-389
- DI SCIASCIO c.d.s.
Di Sciascio S., *Botteghe orafe tarantine del Quattrocento*, in *La Basilica di S. Caterina d'Alessandria a Galatina*, a cura di B. Vetere, M.S. Calò Mariani, Galatina in corso di stampa
- DI STEFANO 1955
Di Stefano G., *Monumenti della Sicilia normanna*, Palermo 1955
- Documenti* 1940
Documenti del commercio veneziano nei secoli XI-XIII, a cura di R. Morozzo della Rocca e A. Lombardo, Torino 1940
- DOLCINI 1987
Dolcini L., *Oriente e Occidente nella Stauroteca di Cosenza*, «Critica d'arte», IV, LII, 1987, 12, pp. 33-44
- DOLCINI 1988
Dolcini L., *La Stauroteca di Cosenza. Commento alle tecniche di lavorazione*, «OPD Restauro», III, 1988, pp. 127-140
- DOLCINI et al. 1988
Dolcini L., Leoni M., Manganelli Del Fà C., *La Stauroteca di Cosenza*, «OPD Restauro», III, 1988, pp. 127-152
- DONESMONDI 1616
Donesmondi I., *Dell'Historia ecclesiastica di Mantova*, Mantova 1616
- DREGER 1904
Dreger M., *Künstlerische Entwicklung der Weberei und Stickerei*, I-III, Vienna 1904
- DREIER 1961
Dreier F.A., *Zur Geschichte der Kasseler Kunstammer*, «Zeitschrift des Vereins für hessische Geschichte und Landeskunde», LXXII, 1961, 4, p. 22
- DU CANGE 1883-1887
Du Cange C., *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, a cura di L. Favre, Parigi 1883-1887 (rist. an., Bologna 1981-1982)
- DUCHÈSNE 1886-1957
Duchèsne L., *Le Liber Pontificalis ecclesiae Romanae*, I-III, Parigi 1886-1957
- DUPIN 1890
Dupin G., «Bulletin du Musée», 1 octobre 1890, p. 22
- DUPIN 1898
Dupin G., *Tombeau d'un abbé à Déols*, «Bulletin du Musée», 1898, pp. 467-480
- DUPONT-AUBERVILLE 1877
Dupont-Auberville M., *Art industriel: l'ornement des Tissus. Recueil historique et pratique*, Parigi 1877
- DUPRÉ THEISEIDER 1952
Dupré Theseider E., *Su Federicio II e il Regno di Arles*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Federiciani*, Palermo 1952, pp. 177-184
- DURAND 1861-1862
Durand J., *Trésor de Saint Marc à Venice*, «Annales archéologiques», XXI, 1961, pp. 94-104, 335-344; 22, 1862, pp. 21-26
- DURAN I SANPERE 1960
Duran i Sanpere A., *Per a la història de l'art a Barcelona*, Barcellona 1960
- DURAN I SANPERE 1975
Duran i Sanpere A., *La corona de la custòdia de la catedral*, in *Barcelona i la seva Història*, III. *L'Art i la Cultura*, Barcellona, 1975
- DURIAN-RESS 1986
Durian-Ress S., *Meisterwerke mittelalterlicher Textilkunst aus dem Bayerischen Nationalmuseum*, Monaco di Baviera 1986
- DU SOMMERARD 1883
Du Sommerard E., *Musée des Thermes et de l'Hôtel de Cluny, catalogue et description des objets d'art de l'Antiquité, du Moyen Âge et de la Renaissance*, Parigi 1883
- DUTHUIT et al. 1933
Duthuit G., Volbach W.F., Salles G., *Art byzantin*, Parigi 1933
- EBITZ 1986
Ebitz D., *Fatimid Style and Byzantine Model in a Venetian Ivory Carving Workshop*, in *The Meeting of Two Worlds: Cultural Exchange between East and West during the Period of the Crusades*, a cura di V.P. Gross, C.V. Verzar, Kalamazoo 1986, pp. 309-329
- EFFENBERGER 2004
Effenberger A., *Images of personal devotion. Miniature mosaic and steatite icons, in Byzantium. Faith and power (1261 - 1557)*, cat. mostra (New York 2004) a cura di H.C. Evans, New Haven 2004, pp. 208-214
- EICHLER, KRIS 1927
Eichler F., Kris E., *Die Kameen im Kunsthistorischen Museum. Beschreibender Katalog* (Publikationen aus den kunsthistorischen Sammlungen in Wien, 2), Vienna 1927
- EISEBERG, GUEST 1936
Eiseberg H.A., Guest R., *The veil of St. Anne*, «Burlington Magazine», LXVIII, 1936, pp. 140-145
- ELZE 1964
Elze R., *Zum Königtum Rogers II von Sizilien, in Festschrift Percy Ernst Schramm zu seinem siebenzigsten Geburtstag von Schülern und Freunden zugeeignet*, I, Wiesbaden 1964, pp. 102-111
- ELZE 1968
Elze R., *Eine Kaiserkrönung um 1200, in Adel und Kirche. Gerd Tellenbach zum 65. Geburtstag dargebracht von Freunden und Schülern*, a cura di J. Fleckenstein, K.Schmid, Friburgo 1968, pp. 365-373
- EMANUELE E GAETANI, ed. 1874-1886
Emanuele e Gaetani F. M., marchese di Villabianca, *Diario palermitano da gennaio 1780 a dicembre 1782*, ms. XVIII sec., B.C.Pa., Qq D 102-103, in *Biblioteca Storica e Letteraria di Sicilia*, a cura di G. Di Marzo, I, XVIII, Palermo 1874-1886
- Encountering 2002*
Encountering Medieval Textiles and Dress. Objects, Texts, Images, a cura di D.G. Koslin, J.E. Snyder, New York 2002
- ENLART 1927-1928
Enlart C., *L'émaillerie cloisonnée à Paris sous Philippe le Bel*, «Monuments et Mémoires. Fondation P. Piot», XXIX, 1927-1928, pp. 1-91
- Enzyklopaedie* 1913-1934
Enzyklopaedie des Islam, a cura di M. Th. Houtsma, A.J. Wensinck, I-IV, Leida 1913-1936
- Epistola* ed. 1913
Epistola Hugonis Falcandi ad Petrum Panormitanae eccl. thesaurarium de calamitate Siciliane (1190), a cura di O. von Falke, Berlino 1913
- ERDMANN 1940
Erdmann K., *Islamische Bergkristallarbeiten*, «Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen», LXI, 1940, pp. 125-146
- ERDMANN 1951-1952
Erdmann K., *Fatimid rock crystals*, «Oriental Art», III, 1950-1951, pp. 142-146
- ERDMANN 1953
Erdmann K., *Die fatimidischen Bergkristallkannen*, «Forschungen zur Kunstgeschichte und christlichen Archäologie», II, 1953, pp. 189-205
- ERDMANN 1959
Erdmann K., *Neue islamische Bergkristalle*, «Ars Orientalis», III, 1959, pp. 200-205
- ERDMANN 1971
Erdmann K., *Opere islamiche*, in *Il Tesoro di San Marco. Il Tesoro e il Museo*, a cura di H.R. Hahnloser, Firenze 1971, pp. 99-129
- ERDMANN 1994
Erdmann H., s.v. *Cristallo di rocca. Islam*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, V, Roma 1994, pp. 491-493
- ERLANDE-BRANDENBURG 1992
Erlande-Brandenburg A., *Acquisitions. Dijon Musée des Beaux Arts. n. 14*, «Revue du Louvre» 1992, 2, p. 57
- ERLANDE-BRANDENBURG et al., 1993
Erlande-Brandenburg A., Le Pogam P.Y., Sandron D., *Musée National du Moyen Âge. Guide des collections*, Parigi 1993

- ERRERA 1901
Errera I., *Collection d'anciennes étoffes réunies et décrites par Madame Isabelle Errera*, Bruxelles 1901
- ERRERA 1903
Errera I., *Le tissu de Modène*, «Annales de la Société d'Archéologie de Bruxelles», XVII, 1903, 2-3, pp. 5-18
- ERRERA 1907a
Errera I., *Catalogue d'étoffes anciennes et modernes*, Bruxelles 1907 (2^a ed., Bruxelles 1927)
- ERRERA 1907b
Errera I., *Il dono del barone Franchetti al Bargello*, «Bollettino d'Arte», XII, 1907, pp. 28-34
- ERRERA 1911
Errera I., *Il piviale di S. Corona a Vicenza*, «L'Arte», XIII, 1911, 2, pp. 93-96
- ESCH 1996
Esch A., *Friedrik II. Und die Antike*, in *Friedrik II. Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994*, a cura di A. Esch, N. Kamp, Tubinga 1996, pp. 201-234
- Esposizione 1891
Esposizione Nazionale 1891 in Palermo. Sui mobili artistici esposti da Andrea Onufrio, divisione VIII, classe 38, relazione ed illustrazione, Palermo 1891
- ESTRADA 1748
Estrada A. d., *Población general de España*, Madrid 1748
- ETTINGHAUSEN 1942
Etinghausen R., *Painting of the Fatimid Period: A Reconsideration*, «Ars Islamica», IX, 1942, pp. 112-124
- EUBEL 1912
Eubel C., *Hierarchia catholica medii aevii*, I, Ratisbona 1912
- EUW 1991
Euw A. von, *Ikonomie der Heiratsurkunde der Kaiserin Theophanu*, in *Kaiserin Theophanu. Begegnung des Ostens und Westens um die Wende des ersten Jahrtausends*, II, Colonia 1991, pp. 175-191
- Ex gestis ed. 1925
Ex gestis Henrici II. et Riccardi I, a cura di F. Liebermann, R. Pauli, Lipsia 1925
- Exposition 1900
Exposition Universelle de Paris 1900. Sur les meubles artistiques exposés par Andrea Onufrio de Palerme, Palermo 1900
- FAEDO 1982
Faedo L., *La sepoltura di Ruggero conte di Calabria*, in *IIIAPXAI, nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P.E. Arias*, II, Pisa 1982, pp. 691-706
- FALCONE DI BENEVENTO ed. 1845
Falcone di Benevento, *Falconi Beneventani Chronicon*, in G. Del Re, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi e inediti*, I, Napoli 1845, pp. 161-252
- FALKE 1913
Falke O. von, *Kunstgeschichte der Seidenweberei*, I-II, Berlino 1913 (2^a ed., Berlino 1936)
- FALKE 1928
Falke O. von, *Das Sigmaringer Museum. III. Kunstgewerbe der Renaissance*, «Pantheon», 1928, 4, pp. 178-186
- FALKE 1930
Falke O. von, *Gotisch oder fatimidisch?*, «Pantheon», III, 1930, pp. 120-129
- FALKENHAUSEN 1978
Falkenhausen V. von, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari 1978
- FALKENHAUSEN 1986
Falkenhausen V. von, *La circolazione monetaria nell'Italia meridionale e nella Sicilia in epoca normanna secondo la documentazione di archivio*, «Bollettino di Numismatica», 1986, 6-7, pp. 55-79
- FALKENHAUSEN 2002
Falkenhausen V. von, *La presenza dei Greci nella Sicilia normanna. L'apporto della documentazione archivistica in lingua greca*, in *Byzantino-Sicula*, IV, atti del I congresso internazionale di archeologia e della Sicilia bizantina (Corleone 1998), a cura di R.M. Carra Bonacasa, Palermo 2002, pp. 31-72
- FARIOLI CAMPANATI 1982
Farioli Campanati R., *La cultura artistica nelle regioni bizantine d'Italia dal VI all'XI secolo*, in *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, pp. 137-427
- FAVIÈRE s.d.(1970)
Favière J., *Berry roman*, (La nuit des temps, 32), La-Pierre-qui-Vire, s. d. (1970)
- FAZELLO 1558
Fazello T., *De rebus Siculis decades duae*, I-II, Palermo 1558 (2^a ed., Palermo 1560; trad. a cura di F. Fiorentino, *Della Storia di Sicilia Deche due*, Palermo 1817; trad. a cura di A. de Rosalia, G. Nuzzo, *Storia di Sicilia*, Palermo 1990; 2^a ed., Palermo 1992)
- FEHÉRVÁRI 1976
Fehérvári G., *Islamic Metalwork of the Eighth to the Fifteenth Century in the Keir Collection*, Londra 1976
- Fermo 2000-2001
Santi e pellegrini. Reliquiari dal XIII al XIX secolo, cat. mostra (Fermo 2000-2001) a cura di G. Liberati, A. Monelli, Fermo 2000
- FERNANDEZ 2001
G. Fernandez, *Palazzo Zimmo. Il palazzo della cultura. La storia e il restauro*, Palermo 2001
- FERRANDIS 1935-1940
Ferrandis J., *Los margiules arabes de Occidente*, I-II, Madrid 1935-1940
- FIAMMETTA 1996
Fiammetta V., *I tessuti del laboratorio reale di Palermo del XII-XIII secolo: unità delle arti nella Sicilia arabo-normanna*, tesi di dottorato di ricerca in "Disegno Industriale, Arti figurative e applicate", Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Architettura, 1996
- FILLITZ 1954a
Fillitz H., *Katalog der Weltlichen und Geistlichen Schatzkammer*, Vienna 1954
- FILLITZ 1954b
Fillitz H., *Die Insignien und Kleinodien des Heiligen Römischen Reiches*, Vienna-Monaco di Baviera 1954
- FILLITZ 1955
Fillitz H., *Die Krönungsgewänder des Heiligen Römischen Reiches und ihr Verhältnis zu Byzanz*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinischen Gesellschaft», IV, 1955, pp. 123-134
- FILLITZ 1977
Fillitz H., *Das Kunstgewerbe der romanischen Zeit in Böhmen in Romanik in Böhmen*, a cura di E. Bachmann, Monaco di Baviera 1977, pp. 237, 252-253
- FILLITZ 1986
Fillitz H., *Die Schatzkammer in Wien. Symbole abendländischen Kaisertums*, Salisburgo-Vienna 1986
- FILLITZ 1998
Fillitz H., *Bemerkungen zum Welfenkreuz*, in *Der Welfenschatz und sein Umkreis*, a cura di J. Ehlers, D. Kötzsche, Magonza 1998, pp. 261-275
- FINGERLIN 1971
Fingerlin I., *Gürtel des hohen und späten Mittelalters*, Monaco di Baviera-Berlino 1971
- FIORILLA 2001
Fiorilla S., *Primi dati sulla produzione e la circolazione ceramica tra XII e XV secolo a Messina*, in *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, a cura di G.M. Bacci, G. Tigano, Messina 2001, II, I, pp. 110-118, 121-140
- Firenze 1933
Mostra del tesoro di Firenze Sacra, cat. mostra (Firenze 1933), Firenze 1933
- Firenze 1939
La Mostra Medicea a Firenze, cat. mostra (Firenze 1939), Firenze 1939
- Firenze 1972
Il tesoro di Lorenzo il Magnifico. Le gemme, I, cat. mostra (Firenze 1972) a cura di N. Dacos, A. Giuliano, U. Pannuti, Firenze 1973
- Firenze 1982
Metodo e scienza. Operatività e ricerca nel restauro, cat. mostra (Firenze 1982) a cura di U. Baldini, Firenze 1982
- Firenze 1989
I Carrand e il collezionismo francese, 1820-1888, cat. mostra (Firenze 1989) a cura di P. Barocchi, G. Gaeta Bertelà, Firenze 1989

- Firenze 1993
San Lorenzo, *i documenti e i tesori nascosti*, cat. mostra (Firenze 1993), Venezia 1993
- FISCHBACH 1901
Fischbach F., *Die wichtigsten Webe. Ornamente bis zum 19. Jahrhundert*, Wiesbaden 1901
- FISKOVIC' 1955
Fiskovic' C., *Pruj poznati Dubrovaški graditelji*, Dubrovnik 1955
- FLEMMING 1927
Flemming E., *Das Textilewerk*, Berlino 1927
- FLURY-LEMBERG 1985
Flury-Lemberg M., *The fabrics from the grave of St. Antony of Padua*, «Bulletin de Liason du C.I.E.T.A.», 1985, 61, pp. 56-79
- FLURY-LEMBERG 1988
Flury-Lemberg M., *Textile conservation and research*, Berna 1988
- FLURY-LEMBERG, ILLEK 1995
Flury-Lemberg M., Illek G., *Der sogenannte Ornat des heiligen Valerius von Saragossa aus der Kathedrale von Lérida, Das Pluviale*, in *Spuren kostbarer Gewebe*, Riggisberg 1995, pp. 100-117, pp. 59-73
- FOOTE 1933
Foote H. S., *A quadrefoil Medallion of Translucent Enamel*, «CMA Bulletin», XX, 1933, pp. 38-40
- FOLDA 1995
Folda J., *The art of the Crusaders in the Holy Land 1098-1187*, Cambridge 1995
- FONTAINE 1967
Fontaine J., *Vie de Saint Martin*, Parigi 1967
- FRANGIPANE 1927
Frangipane A., *L'arte in Calabria*, Messina 1927
- FRANGIPANE 1933
Frangipane A., *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. II. Calabria*, Roma 1933
- FRANGIPANE, VALENTE 1929
Frangipane A., Valente G., *La Calabria*, Bergamo 1929
- FRATINI 1882
Fratini G., *Storia della basilica e del convento di San Francesco d'Assisi*, Prato 1882
- FRATTAROLI 1993
Frattaroli P., *I tessuti medioevali nell'entroterra veneto dalla metà del XIII alla metà del XVI secolo*, in *Tessuti nel Veneto. Venezia e la Terraferma*, a cura di G. Ericali, P. Frattaroli, Verona 1993, pp. 200-204
- FRATTAROLI 1998
Frattaroli P., *A garment fragment from the funerary goods of Cangrande I della Scala*, in *Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp.124-130
- FRAUENHOLZ 1804
Frauenholz J.F., *Catalogue d'une collection de dessins de peintres italiens, allemands et des Pays-Bas qui se trouvent dans le célèbre cabinet de Mr. Paul de Praum à Nuremberg*, Norimberga 1804
- FROLOW 1961
Frolow A., *La relique de la Vraie Croix. Recherche sur le développement d'un culte* (Archives de l'Orient chrétien, 7), Parigi 1961
- FROLOW 1965
Frolow A., *Les reliquaires de la Vraie Croix* (Archives de l'Orient chrétien, 8), Parigi 1965
- FROLOW 1966
Frolow A., *Observations sur les plaques de gants épiscopaux de la cathédrale d'Orléans*, in *Les monuments historiques de la France*, Poitiers 1966, pp. 625-632
- FÜHRING, BIMBENET-PRIVAT 2002
Führung P., Bimbenet-Privat M., *Le Style "Crosses de Pois". L'orfèverie et la gravure à Paris sous Louis XIII*, «Gazette des Beaux-Arts», CXLIV, 2002, pp. 1-224
- FUHRMANN, MÜTHERICH 1986
Fuhrmann H., Müttherich F., *Das Evangeliar Heinrichs des Löwen und das mittelalterliche Herrscherbild*, Monaco di Baviera 1986
- FURLAN 1979
Furlan I., *Le icone bizantine a mosaico*, Milano 1979.
- FURTWÄNGLER 1900
Furtwängler A.G., *Die antiken Gemmen. Geschichte der Steinschneidekunst im klassischen Altertum*, I-III, Lipsia-Berlino 1900
- GABORIT- CHOPIN 1983
Gaborit-Chopin D., *Le arti suntuarie*, in *Il Mondo Romanico 1060-1220*, II, *Il tempo delle crociate*, Milano 1983, pp. 239-240
- GABORIT- CHOPIN 1996
Gaborit-Chopin, D., *L'inventaire du trésor du dauphin futur Charles V 1363*, Parigi 1996
- GABORIT- CHOPIN 2003
Gaborit-Chopin D., *Ivoires médiévaux. V^e-XV^e siècles. Catalogue. Paris, Musée du Louvre*, Parigi 2003
- GABRIELI 1959
Gabrieli F., *Il palazzo hammadita di Bijaya descritto da Ibn Hamdis*, in *Aus der Welt der Islamischen Kunst-Festschrift für Ernst Kühnel zum 75. Geburtstag am 26.10.57*, Berlino 1959, pp. 54-58
- GABRIELI 1961
Gabrieli F., *Ibn Hawqal e gli Arabi di Sicilia*, «Rivista degli Studi Orientali», XXVI, 1961, pp. 245-253
- GABRIELI 1979a
Gabrieli F., *Descrizione di Palermo e vituperi dei Siciliani in Ibn Hawqal*, in *Gli Arabi in Italia*, a cura di F. Gabrieli, U. Scerrato, Milano 1979, pp. 733-736
- GABRIELI 1979b
Gabrieli F., *Storia, cultura e civiltà degli arabi in Italia*, in *Gli arabi in Italia*, a cura di F. Gabrieli, U. Scerrato, Milano 1979, pp. 15-223
- GABRIELI, SCERRATO 1979
Gabrieli F., Scerrato U., *Gli arabi in Italia*, Milano 1979 (2^a ed., Milano 1985; 3^a ed., Milano 1993)
- GAETANI 1664
Gaetani O., *Raguagli delli ritratti della SS. Vergine Nostra Signora più celebri, che si riferiscono in varie chiese dell'Isola di Sicilia*, Palermo 1664
- Gajewska-Prorok 1996
Gajewska-Prorok E., *Skarb Sredzki, The Treasure of Sroda Slaska*, Breslavia 1996
- GALASSO 1969
Galasso E., *Oreficeria Medievale in Campania*, Roma 1969
- GALL 1972
Gall G., *Die Krönungsschube der deutschen Kaiser*, in *Tradition und Erneuerung. Erinnerungsgabe für Friedrich Hengst zum 80. Geburtstag*, a cura di E. Stein, Francoforte 1972, pp. 69-83
- GALL 1974
FFM 1200, *Tradition und Perspektiven einer Stadt*, a cura di L. Gall, Sigmaringen 1994
- GALLO 1756-1804
Gallo C.D., *Annali della città di Messina, capitale del Regno di Sicilia, dal giorno di sua fondazione fino ai tempi recenti*, I-III, Napoli-Messina 1756-1804 (ed. a cura di A. Vayola, Messina 1877-1882)
- GALLO 1967
Gallo R., *Il Tesoro di San Marco e la sua storia* (Civiltà Veneziana, saggi 16), Firenze 1967
- GALLO ed. 1994
Gallo A., *Notizie degli incisori siciliani*, a cura di D. Malignaggi, Palermo, 1994
- GANDINI 1902
Gandini L.A., *Di un antico tessuto trovato nel monastero di San Pietro in Modena*, Modena 1902
- GANDINI 1905
Gandini L.A., *Di un antico tessuto trovato nel monastero di San Pietro in Modena*, «Rassegna d'arte», VI, 1905, p. 85
- GANDOLFO 1985
Gandolfo F., *La scultura medievale*, in *La basilica cattedrale di Cefalù. Materiali per la conoscenza storica e il restauro*, VII, *Contributi di storia e storia dell'arte*, Palermo 1985, pp. 31-59
- GANDOLFO 1993
Gandolfo F., *Le tombe e gli arredi liturgici medioevali*, in *La Cattedrale di Palermo. Studi per l'ottavo centenario dalla fondazione*, a cura di L. Urbani, atti del convegno *La Cattedrale di Palermo e la cultura mediterranea europea* (Palermo 1988), Palermo 1993, pp. 231-253

- GANDOLFO c.d.s.
Gandolfo F., *La scultura dai normanni al Vespro a Palermo*, in *Storia di Palermo*, III, *Dai Normanni al Vespro*, diretta da R. La Duca, Palermo in corso di stampa
- GAROFALO 1835
Garofalo A., *Tabularium regiae ac imperialis capellae collegiatae Divi Petri sacri et regii palatii Panormitani*, Palermo 1835
- GARRISON 1949
Garrison E.B., *Italian Romanesque Panel Painting. An Illustrated Index*, Firenze 1949
- GARUFI 1896
Garufi C.A., *Ricerche sugli usi nunziali nel Medioevo in Sicilia*, «Archivio Storico Siciliano», XXI, 1896, pp. 209-307
- GARUFI 1899
Garufi C.A., *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo 1899
- GARUFI 1904
Garufi C.A., *Su la curia Stradigoziale di Messina nel tempo normanno-svevo- Studi storico-diplomatici*, in «Archivio Storico Messinese», V, 1904, pp. 1-49
- GARUFI 1910
Garufi C.A., *I capitoli della confraternita di S. Maria di Naupactos*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano», XXXI, 1910, pp. 73-97
- GARUFI 1911
Garufi C.A., *L'obituario della "Confraternita dell'Episcopio" conservato nell'Archivio capitolare di Giovinnazzo*, Martina Franca 1911
- GAUDEFROY-DEMOMBYNES 1949-1965
Gaufrey-Demombynes M., *Les voyages d'Ibn Jobair (Rihlat al-Kinani)*, Parigi 1949-1965
- GAUTHIER 1972
Gauthier M.-M., *Émaux du Moyen Âge occidental*, Friburgo 1972
- GAUTHIER 1987
Gauthier M.-M., *Émaux méridionaux. Catalogue international de l'oeuvre de Limoges, I, L'époque romane*, Parigi 1987
- GAY, STEIN 1887
Gay V., Stein H., *Glossaire Archéologique du Moyen Âge et de la Renaissance*, Parigi 1887
- GEIJER 1938
Geijer A., *Birka III. Die Textilfunde aus den Gräbern*, Uppsala 1938
- GENGARO 1958
Gengaro M.L., *A proposito delle inedite illustrazioni del Physiologus greco della Biblioteca Ambrosiana*, «Arte Lombarda», III, 1958, 1, pp. 19-27
- GEREVICH 1938
Gerevich T., *Magyarország románkori emlékei*, Budapest 1938
- GEROLA 1934
Gerola G., *L'aquila bizantina e l'aquila imperiale a due teste*, «Felix Ravenna», IV, 1934, XII, pp. 7-36
- GIAMPALLARI 1832
Giampallari L., *Discorso sulle sagre insegne de' Re di Sicilia*, di Luigi Giampallari, Napoli 1832
- GIERLICH 1996
Gierlich J., *Mittelalterliche Tierreliefs in Anatolien und Mesopotamien. Untersuchungen zur figürlichen Baudekoration der Seldschuken, Artuqiden und ihre Nachfolger bis ins 15. Jb.*, Tubinga 1996
- GINEVRA-PARIGI 1993-1994
Tissues d'Égypte. Témoins du monde arabe VIII^e-XV^e siècles. Collection Bouvier, cat. mostra (Ginevra-Parigi 1993-1994) a cura di P. André, Ginevra-Parigi 1993
- GIUFFRIDA, LENTINI 1985
Giuffrida R., Lentini R., *L'età dei Florio*, Palermo 1985
- GIULIANO 1980
Giuliano A., *Motivi classici nella scultura e nella glittica di età normanna e federiciana*, in *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, atti della III settimana di studi di storia dell'arte medievale dell'Università di Roma (Roma 1978), a cura di A. M. Romanini, II, Galatina 1980, pp. 19-26
- GIULIANO 1983
Giuliano A., *Il ritratto di Federico II: gli elementi antichi*, «Xenia», V, 1983, pp. 63-70
- GIUSTOZZI 1997-1998
Giustozzi T., *Franz Bock: studioso e collezionista di tessuti medievali*, tesi di laurea, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, 1997-1998
- GLIANES 1643
Glianès F., *Historia et miracoli della divota et miracolosa imagine della Madonna della Madia*, Trani 1643
- GOETHE ed. 1851
Goethe von J.W., *Aus meinem Leben, Wahrheit und Dichtung*, in *Goethe's sämtliche Werke in dreissig Bänden*, XVII (30), Stoccarda-Tubinga 1851
- GOFFREDO MALATERRA ed. 1925-1928
Goffredo Malaterra, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di E. Pontieri, V, I, Bologna 1925-1928
- GOITEIN 1967-1993
Goitein S.D., *A Mediterranean society. The Jewish communities of the Arab world as portrayed in the documents of the Cairo Geniza*, I-VI, Berkeley-Los Angeles-Londra 1967-1993
- GOITEIN 1971
Goitein S.D., *Sicily and Southern Italy in the Cairo Geniza Documents*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», LXVII, 1971, pp. 28-33
- GOITEIN 2002
Goitein S.D., *Una società mediterranea*, a cura di J. Lassner, Milano 2002
- GOLDSCHMIDT 1898
Goldschmidt A., *Die normannischen Königspaläste in Palermo*, «Zeitschrift für Bauwesen», XLVIII, 1898, X, 12, coll. 541-590
- GOLDSCHMIDT, WEITZMANN 1931
Goldschmidt A., Weitzmann K., *Die byzantinischen Elfenbeinskulpturen des X. bis XIII. Jahrhunderts*, I-II, Berlino 1931
- GOLOMBEK, GERVERS 1977
Golombek L., Gervers V., *Tiraz Fabrics in the Royal Ontario Museum*, in *Studies in Textile History. In Memory of Harold B. Burnham*, a cura di V. Gervers, Toronto 1977, pp. 82-125
- GOLVIN 1962
Golvin L., *Sur quelques mortiers de bronze trouvés récemment à proximité de la côte Oranaise*, «Annales de l'Institut d'Etudes Orientales, Université d'Alger», XX, 1962, pp. 242-276
- GOLVIN 1965
Golvin L., *Recherches archéologiques à la Qal'a des Banû Hammâd*, Parigi 1965
- GOLVIN 1986
Golvin L., s.v. *Kitābāt*. 4. In *North Africa*, in *The Encyclopaedia of Islam*, a cura di C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat, V, Leida 1986, pp. 220-221
- GOLZIO 1942
Golzio V., *Il regio Museo Artistico Industriale di Roma*, Firenze 1942
- GÓMEZ-MORENO 1946
Gómez-Moreno M., *El panteón Real de Las Huelgas de Burgos. Consejo Superior de Investigaciones Científicas*, Madrid 1946
- GÓMEZ-MORENO 1951
Gómez-Moreno M., *El Arte Árabe Español hasta los Almohades: Arte Mozárabe*, Madrid 1951
- GONZAGA 1610
Gonzaga F., *Constitutiones Synodales*, Mantova 1610
- GONZALES 1994
Gonzales V., *Gli smalti dell'Europa musulmana e del Magreb*, Milano 1994
- GNOLI 1908
Gnoli U., *L'arte umbra alla mostra di Perugia*, Bergamo 1908
- GNOLI 1921
Gnoli U., *Il tesoro di San Francesco d'Assisi*, «Dedalo», dicembre 1921, p. 566
- GRABAR 1951
Grabar A., *Le succès des arts orientaux à la cour byzantine sous les Macédoniens*, «Münchner Jahrbuch der Bildenden Kunst», II, 1951, pp. 32-60

- GRABAR 1953
Grabar A., *La peinture byzantine, mosaïques, fresques, enluminures, peinture à l'émail, étude historique et critique*, Ginevra 1953
- GRABAR 1954
Grabar A., *Trones episcopaux du X^{ème} et XI^{ème} siècle en Italie méridionale*, «Wallraf-Richartz Jahrbuch», XVI, 1954, pp. 7-52
- GRABAR 1956
Grabar A., *Byzance et Venise*, in *Venezia e l'Europa*, atti del XVIII congresso internazionale di storia dell'arte (Venezia 1955), Venezia 1956, pp. 45-55
- GRABAR 1971
Grabar A., *Opere bizantine*, in *Il Tesoro di San Marco. Il Tesoro e il Museo*, a cura di H.R. Hahnloser, Firenze 1971, pp. 13-99
- GRABAR 1972
Grabar A., *Imperial and Urban Art in Islam, the Subject Matter of Fatimid Art*, in *Colloque international sur l'Histoire du Caire*, Il Cairo 1972, pp. 173-189
- GRABAR 1975
Grabar A., *Les revêtements en or et en argent des icones byzantines du Moyen Âge*, Venezia 1975
- GRABAR 1976
Grabar A., *Sculptures byzantines du Moyen Âge*, II, XI^e - XIV^e siècles, Parigi 1976
- GRABAR 1980
Grabar A., *L'art du Moyen Âge en Occident. Influences byzantines et orientales*, Parigi 1980
- GRABAR s.d.
Grabar O., *The So-Called Mantle of Roger II*, dattiloscritto, s.d.
- GRABAR 1992
Grabar O., *The Mediation of Ornament* (The A.W. Mellon Lectures in the Fine Arts, 1989, Bollingen Series XXXV. 38), Princeton 1992
- GRABAR 2001
Grabar O., *The Crusades and the Development of Islamic Art*, in *The Crusades from the Perspective of Byzantium and the Muslim World*, a cura di A.E. Laiou, R.P. Mottahedeh, Washington 2001
- GRAEVEN 1900
Graeven H., *Elfenbeinwerke in photographischer Nachbildung aus Sammlungen in Italien*, Roma 1900
- GRANGER-TAYLOR 1992
Granger-Taylor H., *J.F. Flanagan (1884-1956): an English pioneer of the analytical study of early textiles*, «Bulletin du CIETA», LXX, 1992, pp. 186-194
- GRANGER-TAYLOR 1998a
Granger-Taylor H., *The mitre from the tomb of Emperor Henry VI in Palermo cathedral and its reconstruction*, in *Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 187-188
- GRANGER-TAYLOR 1998b
Granger-Taylor H., *Three fragmentary hats of around the early 13th century, one incorporating pieces of a Sicilian silk tapestry, found at Qasr Ibrim in southern Egypt*, in *Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 44-49
- GRANGER-TAYLOR 1999
Granger-Taylor H., *Three figured silks from the tomb of the Emperor Henry VI at Palermo: evidence for the development of lampas weave?*, in *Soeries médiévales* (Techniques et cultures, 34), a cura di S. Desrosiers, Parigi 1999, pp. 23-48
- GRANO 1792
Grano G., *Memorie de' pittori messinesi*, Napoli 1792
- GRASSI 1992a
Grassi V., *Iscrizioni arabe del III secolo dell'Egira a Palermo*, «Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli», LII, 1992, pp. 35-60
- GRASSI 1992b
Grassi V., *Le iscrizione normanna in caratteri arabi in Sicilia*, «Studi Magrebini», XXIV, 1992, pp. 29-38
- GRASSI 1997
Grassi V., s.v. *Şikilliya:4. Epigraphy*, in *The Encyclopaedia of Islam*, a cura di C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs, G. Lecomte, IX, Leida 1997, pp. 590-591
- GRASSI 2002
Grassi V., *A survey of the Arabic monumental and funerary inscriptions still present in Italy*, in *Studies in Arabic and Islam* (Halle 1998), a cura di S. Leder, H. Kilpatrick, B. Martel-Thoumian, H. Schöning, Lovanio-Parigi-Sterling 2002, pp. 59-70
- GRASSO, BRUNO 1998
Grasso F., Bruno I., *Nel segno delle muse. Il Circolo Artistico di Palermo*, Palermo 1998
- GRAVINA 1859-1860
Gravina D.B., *Il duomo di Monreale illustrato e riportato in tavole cromolitografiche*, Palermo 1859-1960
- GREGORIO ms. XVIII sec.
Gregorio R., *Relazione dei Cadaveri Regali osservati nel giugno e luglio 1781, prima di trasferirsi i loro tumoli per la riedificazione della maggiore Chiesa di Palermo*, ms. XVIII sec., B.C.Pa., Qq F 63, cc. 14-17, 19-60
- GREGORIO 1790
Gregorio R., *Rerum arabicarum quae ad historiam siculam spectant ampla collectio*, Palermo 1790
- GREGORIO 1821
Gregorio R., *Discorsi intorno alla Sicilia*, I-II, Palermo 1821
- GREGORIO 1845
Gregorio R., *I Regali Sepolcri della Maggior Chiesa di Palermo illustrati*, in *Opere scelte del Can. Rosario Gregorio*, 3^a ed., Palermo 1845, pp. 698-712
- GRIERSON, BLACKBURN 1986
Grierson P., Blackburn M., *Medieval European coinage, with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, I, The Early Middle Ages (5th-10th Centuries)*, Cambridge 1986
- GRIERSON, TRAVAINI 1998
Grierson P., Travaini L., *Medieval European Coinage, with a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum Cambridge, 14. Italy (III - South Italy, Sicily, Sardinia)*, Cambridge 1998
- GRIFFO 1961
Griffo P., *Nuovissima guida per il visitatore dei monumenti di Agrigento*, Agrigento 1961
- GRIMME 1972
Grimme E. G., *Goldschmiedekunst im Mittelalter. Form und Bedeutung des Reliquiars von 800 bis 1500*, Colonia 1972
- GRÖNWOLDT 1964
Grönwoldt R., *Webereien und Stickereien des Mittelalters. Bildkataloge des Kestner Museum, Textilien 1*, Hannover 1964
- GRÖNWOLDT 1977
Grönwoldt R., *Kaisergewänder und Paramente, in Die Zeit der Staufer. Geschichte-Kunst-Kultur*, cat. mostra (Stoccarda 1977), a cura di R. Haussherr, I, Stoccarda 1977, pp. 607-644
- GRÖNWOLDT 1978
Grönwoldt R., *Imperial Vestments and Church Apparels of the Staufer Era*, «Bulletin de CIETA.», XLVII-XLVIII, 1978, 1-2, pp. 43-50
- GRÖNWOLDT 1979
Grönwoldt R., *Miszellen zur Textilkunst der Stauferzeit*, in *Die Zeit der Staufer. Geschichte-Kunst-Kultur*, cat. mostra (Stoccarda 1977), a cura di R. Haussherr, V, Stoccarda 1979, pp. 389-418
- GRÖNWOLDT 1993
Grönwoldt R., *Sicilian Textiles Employed in the Imperial Coronation Vestments in Vienna*, in *La Seta in Europa secc. XIII-XX*, atti della XXIV settimana di studi (Prato 1992), a cura di S. Cavalciocchi, Firenze 1993, pp. 895-900
- GROSSO CACOPARDO 1841
Grosso Cacopardo G., *Guida per la città di Messina*, Messina 1841
- Grottaferrata 1905
Esposizione d'arte italo-bizantina. IX centenario della Badia Greca di Grottaferrata, cat. mostra (Grottaferrata 1905), a cura di A. Muñoz, Roma 1905
- GRUBE 1993
Grube E.J., *Il periodo Fatimide in Egitto dal 297/909 al 567/1171*, in *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia*, cat. mostra (Venezia 1993-1994) a cura di G. Curatola, Milano 1993, pp. 133-139

- GUALTHERUS 1624
Gualtherus G., *Siciliae obiacentium insular et Bruttiorum antiquae tabulae cum animadversione*, Messina 1624
- GUANDALINI 1983
Guandalini G., *Il collezionismo di fine Ottocento e la raccolta "Gandini" del Museo Civico di Modena*, in *Aspetti e problemi degli studi sui tessili antichi*, atti del II convegno C.I.S.S.T. (Firenze 1981) a cura di G. Chesne Dauphine Griffio, Firenze 1983, pp. 47-54
- GUANDALINI 1985
Guandalini G., *La raccolta Gandini. Dalla collezione aristocratica al bene museografico*, in *La Collezione Gandini del Museo Civico di Modena. I tessuti del XVIII e XIX secolo*, Bologna 1985, pp. 7-44
- GUARINI 1902
Guarini G.B., *Rogierus Melfie Campanarum*, «Napoli Nobilissima», XI, 1902, pp. 177-180
- GUASTELLA 1985
Guastella C., *La suppellettile e l'arredo mobile: argenterie e parati sacri*, in *La Basilica Cattedrale di Cefalu. Materiali per la conoscenza storica e il restauro*, VII, *Contributi di storia e storia dell'arte*, Palermo 1985, pp. 123-147
- GUASTELLA 1993
Guastella C., *Per l'edizione critica della corona di Costanza*, in *La Cattedrale di Palermo. Studi per l'ottavo centenario dalla fondazione*, a cura di L. Urbani, atti del convegno *La Cattedrale di Palermo e la cultura mediterranea europea* (Palermo 1988), Palermo 1993, pp. 265-286
- GUASTELLA 1995
Guastella C., *La produzione dei laboratori reali. Il corredo funerario di Costanza d'Aragona e di Enrico VI. Vicende storiche e documentarie*, in *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona. Arti figurative e sumtuarie*, cat. mostra (Palermo 1994-1995) a cura di M. Andaloro, Palermo 1995, pp. 59-62
- GUASTELLA c.d.s.
Guastella C., *Aspetti del patrimonio artistico medievale del Valdemone*, in *La Valle d'Agro: un territorio, una storia, un destino*, atti del convegno internazionale di studi (Forza d'Agro 2004), in corso di stampa
- GUDIOL I CUNILL 1914
Gudiol i Cunill J., *La custòdia de la Catedral de Barcelona*, «La Veu de Catalunya» (Barcelona), 324, 15 giugno 1914
- GUGLIEMINO 1995
Guglielmino R., *La necropoli islamica di Entella*, in *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona. Archeologia e architettura*, cat. mostra (Palermo 1994-1995) a cura di C.A. Di Stefano, A. Cadei, Palermo 1995, pp. 111-118
- GUIDI 1899
Guidi I., *Di un vaso arabo posseduto dal Signor Marchese Alfieri di Sostegno*, in *Actes du XI Congrès des Orientalistes* (Parigi 1897), III, Parigi 1899, pp. 39-43
- GUILLAND 1967
Guilland R., *Recherches sur les institutions byzantines* (Berliner Byzantinische Arbeiten, 35), I-II, Berlino-Amsterdam 1967
- GUILLOU 1974
Guillou A., *Production and Profits in the Byzantine Province of Italy*, «Dumbarton Oaks Papers», XXVIII, 1974, pp. 91-109
- GUILLOU 1975
Guillou A., *La soie sicilienne aux X^e-XI^e siècles*, in *Byzantino-Sicula*, II, *Miscellanea di scritti in memoria di Giuseppe Rossi Taibbi*, Palermo 1975, pp. 286-288
- GUILLOU 1976
Guillou A., *La soie du katépanat d'Italie*, «Travaux et Mémoires», VI, 1976, pp. 69-84
- GUILLOU 1978
Guillou A., *Culture et société en Italie byzantine (VI^e-XI^e siècles)*, Londra 1978
- GUILLOU 1996
Guillou A., *Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie*, Roma 1996
- GUILLOU 1947
Guiotto M., *Palazzo ex-reale di Palermo. Recenti restauri e ritrovamenti*, Palermo 1947
- GUTKAS 1989
Gutkas K., *Kaiser Joseph II. Eine Biographie*, Darmstadt 1989
- HACKENBROCH 1938
Hackenbroch Y., *Italienisches Email des frühen Mittelalters*, Basilea 1938
- HAHNLOSER 1956
Hahnloser H.R., *Scola et artes crystallariorum de Veneciis 1284-1319. Opus Venetum ad filum*, in *Venezia e l'Europa*, XVIII congresso internazionale di Storia dell'Arte (Venezia 1955), Venezia 1956, pp. 157-165
- HAHNLOSER 1972
Hahnloser H.R., *Villard de Honnecourt. Kritische Gesamtausgabe des Baubüchchens Ms. Fr. 19093 der Pariser Nationalbibliothek*, Graz 1972
- HAHNLOSER, BRUGGER-KOCH, 1985
Hahnloser H.R., Brugger-Koch S., *Corpus der Hartsteinschliffe des 12-15. Jahrhunderts*, Berlino 1985
- HALDON 2000
Haldon J.F., *Theory and Practice in the 10th Century Military Administration*, «Travaux et Mémoires», XIII, 2000, pp. 212-217
- HALLEUX 1981
Halleux R., *Les Alchimistes Grecs, Tome 1, Papyrus de Leyde – Papyrus de Stockholm – Fragments et Recettes*, Parigi 1981
- HALLO 1930
Hallo R., *Von der Kasseler Kunstkammer und den Museumsverlusten in westphälischer Zeit*, «Hessenland», XLI, 1930, p. 97
- HARDOUIN-FUGIER *et al.* 1994
Hardouin-Fugier E., Berthod B., Chavent-Fusaro M., *Les Étoffes. Dictionnaire historique*, Parigi 1994
- HARTNER 1965
Hartner W., *The earliest history of the constellations in the near east and the motif of the lion-bull combat*, «Journal of Near Eastern Studies», XXIV, 1965, p. 16
- HARTNER, ETTINGHAUSEN 1964
Hartner W., Ettinghausen R., *The Conquering Lion, the Life Cycle of a Symbol*, «Oriens», XVII, 1964, pp. 161-171
- HEIKAMP 1974
Heikamp D., *Il tesoro di Lorenzo il Magnifico. I vasi*, II, Firenze 1974
- HELFT 1965
Helft J., *Les Grands orfèvres de Louis XIII à Charles X*, Parigi 1965
- HELLER 1827
Heller J., *Das Leben und die Werke Albrecht Dürer's*, I- II, Bamberg 1827
- HERMANIN 1932
Hermanin F., *Il Palazzo di Venezia*, Roma 1932 (2^a ed., Roma 1948)
- HERMANIN 1945
Hermanin F., *L'arte in Roma dal secolo VIII al XIV*, Bologna 1945
- HERRERO CARRETERO 1988
Herrero Carretero C., *Museo de Telas Medievales. Monasterio de Santa María la Real de Huelgas*, Madrid 1988
- HERRERO CARRETERO 1998
Herrero Carretero C., *Réussites et projets. Musée des tissus médiévaux du monastère de Sainte Marie Royale de las Huelgas, Burgos*, in *Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 37-38
- HESSEMER ed.1829
Hessemer F.M., *Lettere dalla Sicilia (1829)*, a cura di M.T. Morreale, Palermo 1992
- HETHERINGTON 1994
Hetherington P., *The Cross of Závri? and its Byzantine Enamels*, in *Thymiama*, Atene 1994, pp. 119-122
- HEUSER 1974
Heuser H.J., *Oberrheinische Goldschmiedekunst im Hochmittelalter*, Berlino 1974
- Hildesheim 1989
Kirchenkunst des Mittelalters. Erhalten und Erforschen, cat. mostra (Hildesheim 1989) a cura di M. Brandt, Hildesheim 1989

- Hildesheim 1998
Bysanz. *Die Macht der Bilder*, cat. mostra (Hildesheim 1998) a cura di M. Brandt, A. Effenberger, Hildesheim 1998
- HILL 1976
Hill D.R., *On the Construction of Water-Clocks. Kitāb Arshimidas fi 'amal al-binkamāt*, Londra 1976
- HILL 1981
Hill D.R., *Arabic Water-Clocks*, Aleppo 1981
- HOFENK DE GRAAFF 1974
Hofenk de Graaff J.H., *A Simple Method for the Identification of Indigo*, «Studies in Conservation», XIX, 1974, pp. 54-55
- HOFENK DE GRAAFF 2003
Hofenk de Graaff J.H., *The Colourful Past, Natural dyestuffs, its origin, chemistry and identification*, Londra 2003
- HOFENK DE GRAAFF, ROELOFS 1978
Hofenk de Graaff J.H., Roelofs W.G.Th., *The Analysis of Flavonoids in Natural Yellow Dyestuffs Occurring in Ancient Textiles*, in ICOM International Committee for Conservation, 5th Triennial Meeting, Zagabria 1978, pp. 78-85
- HOFFMANN 1935
Hoffmann E., *Kunstgewerbliche und andere Zeichnungen im Museum der Bildenden Künste*, «Jahrbücher des Museums der Bildenden Künste in Budapest», VII, 1935, pp. 138-166
- HOFFMANN 1942
Hoffmann E., *Verlorene Dürerzeichnungen und einige italienische Zeichnungen im Museum der Bildenden Künste*, «Jahrbücher des Museums der Bildenden Künste in Budapest», X, 1940, pp. 17-23
- HOKE, PETRASCEK-HEIM 1977
Hoke E., Petrascek-Heim I., *Microprobe analysis of gilded silver threads from mediaeval textiles*, «Studies in Conservation», XXII, 1977, pp. 49-62
- HOLTZMANN 1955
Holtzmann W., *Papst-Kaiser, un Normannennurkunden aus Unteritalien, I, S.Filippo S.Maria Latina in Agira*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, XXXV, 1955, pp. 65-66, 83-85
- HOMOLKA 1982
Homolka J., *Umělecké řemeslo*, in *Umění doby posledních Přemyslovců*, Roztoky 1982, pp. 135-136
- HONEY 1946
Honey W.B., *Victoria and Albert Museum: Glass* (a handbook for the study of glass vessels of all periods and countries & a guide to the Museum collection), Londra 1946
- HOPKINS 1984
Hopkins S.A., *Studies in the grammar of early Arabic based upon papyri datable to before 300AH/912AD*, Oxford 1984
- HORTON 1987
Horton, M., *Der Suaheli-Seeweg*, «Spektrum der Wissenschaft», 1987, 11, pp. 130-137
- HOUBEN 1996
Houben H., *Mezzogiorno normanno-svevo. Monasteri e castelli, ebrei e musulmani*, Napoli 1996
- HOUBEN 1997
Houben H., *Roger II. von Sizilien. Herrscher zwischen Orient und Okzident*, Darmstadt 1997 (trad. it., *Ruggero II di Sicilia. Un sovrano tra Oriente e Occidente*, Bari 1999)
- HRUBÝ 1928
Hrubý V., *Archivum coronae regni Bohemiae*, I-II, Praga 1928
- HUBERT 1927
Hubert J., *L'Abbatiale de Notre-Dame de Déols*, «Bulletin Monumental», LXXXVI, 1927, pp.46-57
- HUBERT 1997
Hubert J., *L'abbaye exemptée de Déols et la papauté (X^e-XII^e siècles)*, «Bibliothèque de l'École des chartes», XLV, 1997, pp. 5-44
- HUCHARD *et al.* 1996
Huchard V., Antoine E., Lagabrielle S., Le Pogam P.Y., *Le Musée national du Moyen Âge Thermes de Cluny*, Parigi 1999
- HUECK 1965-1966
Hueck I., *De opere duplici venetico*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», XII, 1965-1966, pp. 1-30
- HUECK 1982
Hueck I., *Pace di Valentino und die Entwicklung des Kelches im Duecento*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 1982, 3, pp. 269-273
- HUILLARD BRÉHOLLES 1844
Huillard Bréholles J.L.A., *Recherches sur les monuments et l'histoire des Normands et de la maison de Souabe dans l'Italie méridionale*, Parigi 1844
- HUILLARD-BRÉHOLLES 1852-1861
Huillard-Bréholles J.L.A., *Historia Diplomatica Friderici secundi*, I-VI, Parigi 1852-1861
- IBN GIUBAYR ed. 1906
Ibn Giubayr, *Viaggio in Ispagna, Sicilia, Siria e Palestina, Mesopotamia, Arabia, Egitto, compiuto nel secolo XII*, a cura di C. Schiaparelli, Roma 1906
- IBN GIUBAYR ed. 1907
Ibn Jubayr, Abū l-Ḥusayn Muḥammad ibn Aḥmad, *Rihlat al-Kināni*, a cura di M.J. de Goeje, W. Wright, Oxford 1907
- IBN ḤAWQAL ed.1873
Ibn Ḥawqal, Abū l-Qāsim Muḥammad, *Bibliotheca geographorum arabicorum*. Edidit M.J. De Goeje. Pars secunda: *Viae et regna descriptio ditionis moslemicae auctore Abu'l-Kāsim Ibn Haukal*, Leida 1873
- IBN ḤAWQAL ed. 1938-1939
Ibn Ḥawqal, Abū l-Qāsim Muḥammad, *Opus geographicum auctore Ibn Ḥawqal (Kitāb Ṣūrat al-ard)*, a cura di J.H. Kramers, Leida 1938-1939
- IBN ḤAWQAL ed. 1964
Ibn Ḥawqal, Abū l-Qāsim Muḥammad, *Configuration de la terre (Ṣūrat al-ard)*, a cura di J.H. Kramers, G. Wiet, Beirut 1964
- IBN IDRISI s. d.
Ibn Idrisi, *Libro di Ruggero*, a cura di U. Rizzitano, Palermo s.d. (1966)
- IBN NĀĠĪ ed. 1902-1903
Ibn Nāġy Qāsim ibn fiṣā, *Mafālim al-mān fi mafriḥat ahl al-Qayrawān* (1320), Tunisi 1902-1903
- IDRISI 1962
Idris H.R., *La Berbérie orientale sous les Zirīdes, X^e-XII^e siècles*, Parigi 1962
- IDRIS ed. 1966
Idrisi. *Libro di Ruggero*, a cura di U. Rizzitano, Palermo s.d. (1966)
- Il cartolare* 1935
Il cartolare di Giovanni Scriba, a cura di M. Chiudano, M. Moresco, Torino 1935
- Il Medioevo* 1988
Il Medioevo nell'Ottocento in Italia e in Germania, a cura di von R. von Elze, P. Schiera, Bologna-Berlino 1988
- Il Museo* 1975
Il Museo del tessuto a Prato, a cura di R. Bonito Fanelli, Firenze 1975
- Il sarcofago* 2002
Il sarcofago dell'Imperatore. Studi, ricerche e indagini sulla tomba di Federico II nella Cattedrale di Palermo 1994-1999, Palermo 2002
- Il Tesoro* 1971
Il Tesoro di San Marco. Il Tesoro e il Museo, a cura di H.R.Hahnloser, Firenze 1971
- INDICTOR *et al.* 1988
Indictor N., Koestler R.J., Balir C., Wardwell A.E., *The Evaluation of Metal Wrappings from Medieval Textiles Using Scanning Electron Microscopy-Energy Dispersive X-Ray Spectrometry*, «Textile History», XIX, 1988, pp. 3-22
- INDICTOR *et al.* 1989
Indictor N., Koestler R.J., Wypyski M., Wardwell A.E., *Metal threads made of proteinaceous substrates examined by scanning electron microscopy-energy dispersive X-ray spectrometry*, «Studies in Conservation», XXXIV, 1989, pp. 171-182
- ISLER 1992
Isler H.P., *Gli Arabi a Monte Iato*, in *Dagli scavi di Montevago e di Rocca di Entella: un contributo di conoscenze per la storia dei Musulmani della Valle del Belice dal X al XIII secolo*, atti del convegno nazionale (Montevago 1990), a cura di G. Castellana, Agrigento 1992, pp. 105-125

- JACOBY 1991-1992
Jacoby D., *Silk in Western Byzantium before the Fourth Crusade*, «Byzantinische Zeitschrift», LXXXIV-LXXXV, 1991-1992, pp. 452-500
- JACOBY 1997a
Jacoby D., *Silk crosses the Mediterranean*, in *Le vie del Mediterraneo. Idee, uomini, oggetti (secoli XI-XVI)* (collana dell'Istituto di Storia del Medioevo e della Espansione Europea, 1), a cura di G. Airaldi, Genova 1997, pp. 55-79
- JACOBY 1997b
Jacoby D., *Trade, Commodities and Shipping in the Medieval Mediterranean*, Aldershot 1997
- JACOBY 1999
Jacoby D., *Genoa, Silk Trade and Silk Manufacture in the Mediterranean region (ca. 1100-1300)*, in *Tessuti, oreficerie, miniature in Liguria, XIII-XV secolo*, atti del convegno internazionale di studi (Genova-Bordighera 1997), a cura di A.R. Calderoni Masetti, C. Di Fabio, M. Marcenaro, Bordighera 1999, pp. 11-16
- JACOBY 2000
Jacoby D., *Dalla materia prima ai drappi tra Bisanzio, il Levante e Venezia: la prima fase dell'industria serica veneziana, in La seta in Italia dal Medioevo al Seicento. Dal baco al drappo*, a cura di L. Molà, R.C. Mueller, C. Zanier, Venezia 2000, pp. 285-290
- JACOBY 2001a
Jacoby D., *Changing Economic Patterns in Latin Romania: The Impact of the West*, in *The Crusades from the Perspective of Byzantium and the Muslim World*, a cura di A.E. Laiou, R.P. Mottahedeh, Washington 2001, pp. 226-233
- JACOBY 2001b
Jacoby D., *Byzantium, Latin Romania and the Mediterranean*, Aldershot 2001
- JACOBY 2002
Jacoby D., *Benjamin of Tudela in Byzantium*, in *Chryse Portal/ Zlatyia Vrata: Essays presented to Ihor Sevcenko on his Eightieth Birthday by his Colleagues and Students*, a cura di P. Schreiner, O. Strakhov, Cambridge 2002
- JACOBY c.d.s.
Jacoby D., *Silk, Economics and Cross-Cultural Artistic Interaction: Byzantium, the Muslim World and the Christian West*, «Dumbarton Oaks Papers», LVIII, 2004, in corso di stampa
- JÄGERS 1997
Jägers E., *Naturwissenschaftliche Untersuchungen zur Technologie der Sixtus-Kasel, 3. Untersuchung von Goldfäden*, in E. Jägers, U. Lobbedey, A. Streiter, E. Weiland, L. von Wilckens e M.T. Worch, *Die Sixtus-Kasel in Vreden, Untersuchung und Restaurierung einer mittelalterlichen Gewandreliquie*, Bonn 1997, pp. 75-76
- Jahrbuch 1889
Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses, X, Vienna 1889
- Jahrbuch 1892
Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses, XIII, Vienna 1893
- Jahrbuch 1893
Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses, XIV, Vienna 1893
- JANNELLI 1858
Jannelli G., *Sacra Guida ovvero Descrizione Storica Artistica Letteraria della Chiesa Cattedrale di Capua*, Napoli 1858
- JÁRÓ 1998
Járó M., *Differences in manufacturing technique, usually neglected, with the description of mediaeval metal threads made of metal coated organic material. Some remarks on the basis of the results of scientific examinations*, in *Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 141-148
- JÁRÓ 2001
Járó M., *Il filato metallico, in Il piviale di Pio II*, a cura di L. Martini, Milano 2001, pp. 88-90
- JÁRÓ 2002a
Járó M., *A magyar koronázási palást aranyfonaljai*, in *A magyar királyok koronázó palástja*, a cura di I. Bardoly, Budapest 2002, pp. 55-72
- JÁRÓ 2002b
Járó M., *Catalogue of metal threads in medieval woven textiles in the German National Museum, Nuremberg*, in *Historische Textilien. Beiträge zu ihrer Erhaltung und Erforschung*, a cura di S. Martius, S. Russ, Norimberga 2002, pp. 51-58
- JÁRÓ et al. 1990
Járó M., Tóth A., Gondár E., *Reconstruction of the gilding techniques used for medieval membrane threads in museum textiles*, «Archaeometry», XC, 1990, pp. 317-325
- JÁRÓ et al. 1993
Járó M., Gondár E., Tóth A., *Technical revolutions in producing gold threads used for European textile decoration* (Antiquités Nationales, Mémoire 2), Saint-Germain-en-Laye 1993, pp. 119-124
- JÁRÓ et al. 2000
Járó M., Gál T., Tóth A., *The characterization and deterioration of modern metallic threads*, «Studies in Conservation», XLV, 2000, pp. 95-105
- JESTAZ 1982
Jestaz B., *Polo da Monte Cristaller. Cristal de roche et orfèverie à Venise au XV^e siècle*, «Arte Veneta», XXXVI, 1982, pp. 239-253
- JOHNS 1986
Johns J., *I titoli arabi dei sovrani normanni di Sicilia*, «Bollettino di numismatica», VI-VII, 1986, pp. 11-54
- JOHNS 1987
Johns J., *Malik Ifrīqīya: the Norman kingdom of Africa and the Fāḡimids*, «Libyan Studies», XVIII, 1987, pp. 89-101
- JOHNS 1993
Johns J., *The Norman kings of Sicily and the Fatimid caliphate*, in *Anglo-Norman Studies, 15, Proceedings of the Battle Conference and of the XI Colloquio medievale of the Officina di Studi Medievali 1992*, a cura di M. Chibnall, Woodbridge 1993, pp. 133-159
- JOHNS 1995a
Johns J., *The Greek church and the conversion of Muslims in Norman Sicily?*, «Byzantinische Forschungen», XXI, 1995, pp. 133-157
- JOHNS 1995b
Johns J., *I re normanni e i califfi fatimiti. Nuove prospettive su vecchi materiali*, in *Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, giornata di studio dell'Accademia Nazionale dei Lincei (Roma 1993), Roma 1995, pp. 9-50
- JOHNS 2002
Johns J., *Arabic Administration in Norman Sicily: the Royal Diwān*, Cambridge 2002
- JOHNS c.d.s.
Johns J., *Una nuova fonte per la geografia e la storia della Sicilia nell'XI secolo: il Kitāb Garā'ib al-funān wa-mulaḥ al-'uyūnān*, in *La Sicile à l'époque islamique: questions de méthodes et nouvelles problématiques*, atti del convegno (Roma 2002), a cura di A. Molinari, A. Nef, Roma in corso di stampa
- JOHNS, JAMIL 2004
Johns J., Jamil N.M., *Signs of the Times: Arabic Signatures as a Measure of Acculturation in Norman Sicily*, «Muqarnas: An Annual on the Visual Culture of the Islamic World (Festschrift J.M. Rogers)», XXI, 2004 pp. 181-192
- JOHNS, SAVAGE-SMITH 2003
Johns J., Savage-Smith E., *The Book of Curiosities: a newly discovered series of Islamic maps*, «Imago Mundi», IV, 2003, pp. 7-24
- JONES 1973-1981
Jones A.H.M., *Il tardo Impero romano (284-602 d. C.)*, I-III, Milano 1973-1981
- JONES 1856
Jones O., *Grammar of ornament*, Londra 1856
- JOPEK 1999
Jopek N., *Kanonikus Dr. Franz Bock und das South Kensington Museum in Sancta Treveris, Treviri 1999* pp. 253-268
- JOST 2002
Jost B., *Die Reichskleinodien, der Trifels und Philipp von Falkenstein*, in *Stauferkaiser, Reichsinsignien, Ministerialität*, Annweiler am Trifels 2002, pp. 102-128
- JURLARO 1964
Jurlaro R., *L'arca d'argento di S. Teodoro d'Amasea nella cattedrale di Brindisi*, «Arte cristiana», 1964, pp. 1-8
- JURLARO 1972
Jurlaro R., *La porta di bronzo del mausoleo di Boemondo a Canosa*, in *Studi di storia pugliese in*

- onore di Giuseppe Chiarelli, a cura di M. Paone, Galatina 1972, I, pp. 439-462
- KAGAN 1973
Kagan J., *Western European Cameos in the Hermitage Collection*, Leningrado 1973
- KAHSNITZ 1979
Kahsnitz R., *Staufische Kameen. Zum Forschungsstand nach dem Tode von Hans Wentzel, zugleich ein Rückblick auf die Ausstellung, in Die Zeit der Staufer. Geschichte-Kunst-Kultur*, cat. mostra (Stoccarda 1997), a cura di R. Haussherr, V, Stoccarda 1979, pp. 477-520
- Kaiserin Theophanu 1991
Kaiserin Theophanu. *Begegnungen des Ostens und Westens um die Wende des ersten Jahrtausends*, a cura di A. von Euw, P. Schreiner, I-II, Colonia 1991
- KAJITANI, SAITO 1998
Kajitani N., Saito M., *A thirteenth-century Sicilian silk textile in a case examination, in Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 21-24
- KALAVREZOU-MAXEINER 1985
Kalavrezou-Maxeiner I., *Byzantine icons in steatite* (Byzantina Vidobonensia, 15-1), Vienna 1985
- KALAVREZOU-MAXEINER 2000
Kalavrezou-Maxeiner I., *The Mother of God in Steatite*, in *Mother of God. Representations of the Virgin in Byzantine Art*, cat. mostra (Atene 2000-2001) a cura di M. Vassilaki, Milano 2000, pp. 185-193
- KAMP 1996
Kamp N., *Friedrik II.*, in *Friedrik II. Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994*, a cura di A. Esch, N. Kamp, Tubinga 1996
- KAPITAIKIN 2002
Kapitaikin L., *The Paintings of the Ceilings of the Aisles in the Cappella Palatina, Palermo*, Facoltà di studi orientali, University of Oxford, dattiloscritto (2002)
- Karlsruhe 1959
Badisches Landesmuseum Karlsruhe, *Meisterwerke aus den Sammlungen des wiedereröffneten Museums*, cat. mostra (Karlsruhe 1959), Karlsruhe 1959
- Kassel 2001
Kassel 2001
Schatzkunst, Kunsthandwerk und Plastik der Staatlichen Museen Kassel im Hessischen Landesmuseum Kassel, cat. mostra (Kassel 2001) a cura di E. Schmidberger, T. Richter, Kassel 2001
- Katalog 1964
Plastik und Kunstgewerbe, 1, *Mittelalter. Katalog der Sammlung für Plastik und Kunstgewerbe* (Führer durch das Kunsthistorische Museum, 9), Vienna 1964
- KAZHDAN et al. 1991
Kazhdan A.P., *The Oxford dictionary of Byzantium*, I-III, New York 1991
- KENDRICK 1924
Kendrick A.F., *Catalogue of Muhammadan textiles of medieval period*, Londra 1924
- KING 1960
King D., *Sur la signification de "diasprum"*, «Bulletin de CIETA», XI, 1960, pp. 42-47
- KING 1999
Kind D., *Two medieval textile terms: «Draps d'ache», «Draps de l'arrest», «Technique & Culture»*, 1999, pp. 83-88
- KISLINGER 1993
Kislinger E., *Demenna und die byzantinische Seidenproduktion*, «Byzantinoslavica», LIV, 1993, pp. 46-51
- KISLINGER 2001
Kislinger E., *Regionalgeschichte als Quellenproblem. Die Chronik von Monembasia und das sizilianische Demenna. Eine historisch-topographische Studie* (Tabula Imperii Byzantini, 8), Vienna 2001, pp. 165-168
- KITZINGER 1949
Kitzinger E., *The Mosaics of the Cappella Palatina in Palermo. An Essay in the Choice and Arrangement of Subjects*, «The Art Bulletin», XXXI, 1949, pp. 269-272
- KITZINGER 1960
Kitzinger E., *I Mosaici di Monreale*, Palermo 1960
- KITZINGER 1973
Kitzinger E., *The date of Philagato's Homily for the feast of Sts. Peter and Paul*, in *Byzantino-Sicula II – Miscellanea in memoria di Giuseppe Rossi Taibbi*, Palermo 1973, pp. 301-306
- KITZINGER 1976
Kitzinger E., *The Art of Byzantium and The Medieval West: Selected Studies*, Bloomington-Londra 1976
- KITZINGER 1983
Kitzinger E., *Art in Norman Sicily. Report on the Dumbarton Oaks Symposium of 1981*, «Dumbarton Oaks Papers», XXVII, 1983, pp. 167-170
- KITZINGER 1985
Kitzinger E., *La chiesa di S. Maria dell' Ammiraglio a Palermo*, «Bollettino d'informazione trimestrale per la divulgazione dell'attività degli organi dell'Amministrazione per i beni culturali e ambientali della Regione Siciliana», 1985-1987, pp. 11-31
- KITZINGER 1990
Kitzinger E., *The mosaics of St. Mary's of the Admiral in Palermo*, Washington 1990 (trad. it, *I mosaici di Santa Maria dell' Ammiraglio a Palermo*, Bologna 1990)
- KITZINGER 1992
Kitzinger E., *I mosaici del periodo normanno in Sicilia, I, La Cappella Palatina di Palermo. I mosaici del presbiterio*, Palermo 1992
- KITZINGER 1993
Kitzinger E., *I mosaici del periodo normanno in Sicilia, II, La Cappella Palatina di Palermo. I mosaici delle navate*, Palermo 1992
- KITZINGER 2000
Kitzinger E., *I mosaici del periodo normanno in Sicilia, VI, La Cattedrale di Cefalù, la Cattedrale di Palermo e il museo diocesano. I mosaici profani*, Palermo 2000
- KLAAR 1986
Klaar K.E., *Sicherung und Pflege der Reichskleinodien in Nürnberg, in Kaiser und Reich*, cat. mostra (Norimberga 1986), Norimberga 1986, pp. 71-79
- KLEIN 1998
Klein H.A., *Aspekte der Byzanz-Rezeption im Abendland*, in *Byzanz. Die Macht der Bilder*, cat. mostra a cura di M. Brandt, A. Effenberger (Hildesheim 1998), Hildesheim 1998, pp. 122-153
- KLEINSCHMIDT 1915
Kleinschmidt O.F.M., *Die Basilika San Francesco in Assisi*, Berlino 1915
- KLETZL 1938
Kletzl O., *Westdeutsche Schatzkunst in Böhmen*, in *Wallraff-Richartz Jahrbuch*, XI, 1939, pp. 91-107
- KNIGHT 1840
Knight H. G., *Saracenic and Norman remains to illustrate the Normans in Sicily*, Londra 1840
- KOECHLIN 1924
Koechlin R., *Les ivoires gothiques français*, I-III, Parigi 1924
- KOECHLIN, MIGEON, 1928
Koechlin R., Migeon G., *Cents planches en couleurs d'art musulman*, Parigi 1928
- KOHLHAUSEN 1938
Kohlhaussen H., *Die Reichskleinodien*, in *Deutsche Kunst. Meisterwerke der Baukunst, Malerei, Bildhauerkunst, Graphik und Kunsthandwerks*, Breme-Berlino 1938
- KÖLZER 2002
Kölzer T., *Kaiser Heinrich VI.*, in *Stauferkaiser, Reichsinsignien, Ministerialität*, Annweiler am Trifels 2002, pp. 9-23
- KÖTZSCHE 1973
Kötzsche K., *Der Welfenschatz im Berliner Kunstgewerbemuseum* (Bilderheft der Staatlichen Museen Preussischer Kulturbesitz, 20-21), Berlino 1973
- KOUTSOGIANNES 1988-1989
Koutsogiannes E., Παναγία η Ναυπακτιώτισσα, in «Ναυπακτικα», IV, 1988-1989, pp. 7-24.
- KOVÁCS 1971
Kovács E., *Über einige Probleme des Krakauer Kronenkreuzes*, in *Acta historiae artium*, XVII, Budapest 1971

- KOVÁCS 1974
Kovács E., *Romanische Goldschmiedekunst in Ungarn*, Budapest 1974
- KOWALSKI 1976
Kowalski H., *Die Augustalen Kaiser Friedrichs II*, «Schweizerische Numismatische Rundschau», LV, 1976, pp. 77-150
- KRAPF 2002
Krapf M., *Kaiser Franz I. Stephan von Lothringen (vor 1766) in Franz Xaver Messerschmidt. 1763-1783*, a cura di M. Krapf, Vienna 2002
- KRAUTHEIMER 1980
Krautheimer R., *Rome. Profile of a City*, Princeton 1980
- KREMS-STEIN 1982
800 Jahre Franz von Assisi: Franziskanische Kunst und Kultur des Mittelalters, cat. mostra (Krems-Stein 1982), a cura di J. Gründler, Krems-Stein 1982
- KRIS 1929
Kris E., *Meister und Meisterwerke der Steinschneidekunst in der italienischen Renaissance*, Vienna 1929 (rist., Vienna 1979)
- KRONBERGER-FRENTZEN 1938
Kronberger-Frentzen H., *Ein Goldenstoff des Lyoner Textilmuseums*, «Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen in Wien», XII, 1938, pp. 35-41
- KRÖNIG 1989
Krönig W., *Der viersprachige Grabstein von 1148*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», LII, 1989, pp. 550-558
- KUBACH 1989
Kubach H.E., *Architettura Romanica*, Milano 1989
- KUBIN 1991
Kubin E., *Die Reichskleinodien*, Vienna-Monaco di Baviera 1991
- KUGEL 2000
Kugel A., *Joyaux Renaissance. Une splendeur retrouvée*, Parigi 2000
- KUGLER 1986
Kugler G., *Die Reichskrone*, Vienna-Monaco di Baviera 1986
- KÜHNEL 1912
Kühnel E., *Meisterwerke mohammedanischer Kunst*, Monaco di Baviera 1912
- KÜHNEL 1950
Kühnel E., *Der Mamlukische Kassettenstil*, «Kunst des Orients», I, 1950, pp. 55-68
- KÜHNEL 1957
Kühnel E., *Abbasid Silks of the Ninth Century*, «Ars Orientalis», II, 1957, pp. 367-371
- KÜHNEL 1958
Kühnel E., s.v. *Avorio e osso. L'arte dell'avorio nel mondo islamico*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, II, Firenze 1958, coll. 271-275
- KÜHNEL 1971
Kühnel E., *Die Islamischen Elfenbein-skulpturen VIII-XIII Jahrhundert*, Berlino 1971
- KUMSCH 1903
Kumsch E., *Mittelalterliche Flechtgewebe*, «Zeitschrift für Bildende Kunst», XIV, 1903
- Kunsthistorisches* 1991
Kunsthistorisches Museum Vienna. The Secular and Ecclesiastical Treasures, Vienna 1991
- KURRAS 1963
Kurras L., *Das Kronenkreuz im Krakauer Domschatz*, Norimberga 1963
- KÜTSCHMANN 1900
Kutschmann T., *Meisterwerke sarazenisch-normannischer Kunst in Sizilien und Unteritalien: ein Beitrag zur Kunstgeschichte des Mittelalters*, Berlino 1900
- LA BARBERA 2001
La Barbera S., *Le arti decorative nelle fonti e nella letteratura artistica siciliana*, in *Splendori di Sicilia: arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, cat. mostra (Palermo 2000-2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 260-277
- La Cappella* 1889
La Cappella di S. Pietro nella Reggia di Palermo, dipinta e cromolitografata da An[dre]a Terzi ed illustrata dai professori M. Amari, [S.] Cavallari, L. Boglino ed I. Carini, Palermo 1889 (rist. a cura di S. Pedone, Palermo 1987)
- La cappella* 1990
La cappella del Tesoro del Duomo di Salerno, a cura di A. Braca, Nocera Inferiore 1990
- La Casa Florio* 1877
La Casa Florio, «Gazzetta di Palermo», IX, 223, 14 agosto 1877, p. 1; n. 224, 15 agosto 1877, p. 1
- La collection* 1838
La collection de Franz Gräffer, vente publique, le 2 avril 1838, chez Artaria et Cie, Vienna 1838
- LA DUCA 1995
La Duca R., *E per tetto un ricamo di legno*, «Cronache parlamentari siciliane. Mensile dell'assemblea regionale siciliana», n.s., XII, 1995, 9, pp. 62-63
- LA DUCA 1997
La Duca R., *Il Palazzo dei Normanni*, Palermo 1997
- LAFaurIE 1977
Lafaurie J., *Eligijs monetarius*, «Revue Numismatique», XVI, 1977, 6, pp. 111-151
- LAGARDÈRE 1993
Lagardère V., *Le ver à soie en Andalus à l'époque musulmane (VIII-XV^e siècles)*, in *L'homme et l'animal domestique et l'environnement du Moyen Âge au XVIII^e siècle*, a cura di R. Durand, Nantes 1993, pp. 101-104
- La géographie* ed. 1836-1840
La géographie d'Édrisi, a cura di P.A. Jaubert, I-II, Parigi 1836-1840
- LAGUMINA 1890
Lagumina B., *Nota sulla iscrizione quadrilingue esistente nel Museo Nazionale di Palermo*, «Archivio Storico Siciliano», XV, 1890, pp. 108-110
- LAGUMINA 1893
Lagumina B., *Iscrizione araba del re Ruggero scoperta alla Cappella Palatina in Palermo*, «Rendiconti della Reale Accademia Lincei, classe di scienze morali, storiche e filologiche», II, 1893, 5, pp. 231-234
- LAMM 1929-1930
Lamm C.J., *Mittelalterliche Gläser und Steinschnittarbeiten aus dem Nahen Osten* (Forschungen zur islamischen Kunst), I-II, Berlino 1929-1930
- LAMM 1939
Lamm C.J., *Dated or datable Tiraz in Sweden*, Uppsala 1939
- LAMMA 1955
Lamma P., *Comneni e Staufer. Ricerche sui rapporti fra Bisanzio e l'Occidente nel secolo XII* (Studi Storici, 14-18), I, Roma 1955
- LAMMA 1968
Lamma P., *Oriente e Occidente nell'Alto Medioevo*, Padova 1968
- La moda* 1992
La moda e il revival, a cura di A. Mottola Molfino e G. Buttazzi, Novara 1992, pp. 36-46
- LANCI 1840
Lanci M., *Trattato delle sepolcrali iscrizioni in cufica, tamurea e nischia lettera da' Maomettani operate*, Lucca 1840
- LANCI 1845-1846
Lanci M., *Trattato delle simboliche rappresentanze arabe e della varia generazione de' musulmani caratteri sopra differenti materie operati*, I-II, Parigi 1845-1846
- LANCI ms. 1564
Lanci A., *Compendio delle cose di Velletri*, ms. 1564, B. C. Ve., V. 17. IV. 32
- LA PORTA 1841, pp. 25-26.
La Porta S., *Un cenno sulle patrie manifatture*, «La Fata Galante», IV, 1841, 4, pp. 25-26
- L'Art Catalan* 1937
L'Art Catalan à Paris, Parigi 1937
- La seta* 1999
La seta islamica: temi ed influenze culturali, a cura di C.M. Suriano, S. Carboni, Firenze 1999
- LAUER 1911
Lauer P., *Le Palais de Latran*, I-II, Parigi 1911
- LAVAGNINI 1992
Lavagnini B., *Profilo di Filagato da Cerami*, Palermo 1992
- LAZAREV 1933
Lazarev V., *Early Italo-Bizantine painting in Sicily*, «Burlington Magazine», LXIII, 1933, pp. 279-287

- LAZAREV 1947-1948
Lazarev V., *Istorija vizantijskoj živopisi*, Mosca 1947-1948 (trad. it., *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967)
- Le arti 1985
Le arti in Sicilia nel Settecento. Studi in memoria di Maria Accascina, Palermo 1985 (2^a ed., Palermo 1992)
- Le Brébion ed. 1974
Le Brébion de la métropole byzantine de Région (vers 1050) (Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile, 4), a cura di A. Guillou, Città del Vaticano 1974
- Le collezioni 1990
Le collezioni civiche di tessuti. Conservazione esposizione catalogazione, atti del seminario di studi (Modena 1986), Bologna 1990
- LEHMANN-BROCKHAUS 1932
Lehmann-Brockhaus O., *Schriftquellen zur Kunstgeschichte des 11. und 12. Jahrhunderts für Deutschland, Lothringen und Italien*, I-II, Berlino 1932
- LEITHE-JASPER, DISTELBERGER 1982
Leithe-Jasper M., Distelberger R., *Schatzkammer und Sammlung für Plastik und Kunstgewerbe*, Londra-Monaco di Baviera 1982
- LEITNER 1870-1873
Leitner Q.V., *Die hervorragendsten Kunstwerke der Schatzkammer des österreichischen Kaiserhauses*, Vienna 1870-1873
- LELLO 1588
Lello G.L., *Descrizione del real tempio di S. Maria la Nuova di Monreale*, Roma 1588
- LELLO 1596
Lello G.L., *Vite degli arcivescovi abati e signori di Monreale*, Roma 1596
- LEMBERG, SCHMEDDING 1973
Lemberg M., Schmedding B., *Abegg-Stiftung Bern in Riggisberg*, II, *Tessuti*, Berna 1973
- LEONE 1994
Leone G., *Sulle "Iconografie bizantine della Madonna in Calabria" compilate da Biagio Cappelli*, «Calabria Nobilissima», XL-XLI (1988-1991), 1994, pp. 7-62
- LEONE 2002
Leone G., *Pange lingua. Fonti visive calabresi per l'iconografia dell'Eucarestia*, in *Pange lingua. L'Eucarestia in Calabria. Storia. Devozione. Arte*, a cura di G. Leone, Catanzaro 2002, pp. 163-249
- LEONE 2003
Leone G., *Reliquiario della Vera Croce*, in *Anteprima della Galleria Nazionale di Cosenza*, a cura di R. Vodret, Milano 2003, pp. 46-49
- LEONE DE CASTRIS 1986
Leone de Castris P., *Arte di corte nella Napoli angioina*, Firenze 1986
- Leonis ed. 1991
Leonis sapientis librum praefecti, a cura di J. Koder (Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 33, Series Vindobonensis), Vienna 1991
- LEPAGE 1991
Lepage Y.G., *Encore les trois cents pucelles (Chrétien de Troyes, Yvain, v. 5298-5324)*, «Cahiers de civilisation médiévale», XXXIV, 1991, pp. 159-166
- Le raccolte 1992
Le raccolte d'arte del Museo Civico di Modena, a cura di E. Pagella, Modena 1992
- LERBER 1992
Lerber K. von, *A Medieval Bell-shaped Chasuble from St. Peter in Salzburg*, «Journal of the Museum of Fine Arts», IV, 1992, pp. 27-51
- Les actes 1963
Les actes grecs de S. Maria di Messina. Enquête sur les populations grecques d'Italie du sud et de Sicile (XI^e-XIV^e s.) (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici. Testi, 8), a cura di A. Guillou, Palermo 1963
- L'esposizione 1892a
L'esposizione nazionale illustrata di Palermo 1891-92, Milano 1892
- L'esposizione 1892b
L'esposizione nazionale a Palermo, «Illustrazione Italiana», XIX, 1892, 15, p. 239
- LESSING 1900-1913
Lessing J., *Gewebesammlung des kunstgewebemuseum*, Berlino 1900-1913
- Lettere 1985
Lettere di Antonino Salinas a Michele Amari, a cura di G. Cimino, Palermo 1985
- LEVI-PISETZKY 1964
Levi-Pisetzky R., *Storia del costume in Italia*, Milano 1964
- LIGHTBOWN 1992
Lightbown R. W., *Mediaeval European Jewellery. With a catalogue of the collection in the Victoria & Albert Museum*, Londra 1992
- LINAS 1859
Linás de C., *Anciens vêtements sacerdotaux et anciens tissus conservés en France*, «Revue de l'art Chrétien», III, 1859, pp. 337-344
- LINAS 1880
Linás de C., *Les exposition rétrospectives de Bruxelles et de Düsseldorf*, «Revue de l'Art Chrétien», II, XIII, 1880, pp. 17-32
- LINAS 1887
Linás de C., *Les origines de l'orfèvrerie cloisonnée*, Parigi 1887
- Lipari 2002
Alle radici della cultura mediterranea ed europea. I Normanni nello Stretto e nelle Eolie, cat. mostra (Lipari 2002) a cura di G. M. Bacci, M.A. Mastelloni, Palermo 2004
- LIPINSKY 1933
Lipinsky A., *Medieval Goldsmiths Art in Calabria*, «Goldsmiths Journal», Londra 1933, pp. 65-70, 255-258
- LIPINSKY 1935
Lipinsky A., *La Croce smaltata del Duomo di Cosenza*, «Brutium», II, 1935, pp. 25-29
- LIPINSKY 1936
Lipinsky A., *Corone d'Europa dall'impero romano ad oggi*, Milano 1936
- LIPINSKY 1939
Lipinsky A., Hackenbroch Y., *Italianisches Email des frühen Mittelalters, Basel-Leipzig 1938. Recensione*, «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», 1939, pp. 261-266
- LIPINSKY 1952-1953
Lipinsky A., *L'arte orafa normanno-sicula*, «Atti dell'Accademia Mediterranea», I, 1952-1953, pp. 46-74
- LIPINSKY 1954
Lipinsky A., *L'arte orafa normanno-sicula*, «Atti dell'Accademia Mediterranea», II, 1954, pp. 46-74
- LIPINSKY 1955a
Lipinsky A., *Errori duri a morire*, «Brutium», 1955, 5-6, pp. 1-3
- LIPINSKY 1955b
Lipinsky A., *La stauroteca di Cosenza e l'oreficeria siciliana nel secolo XII*, «Calabria Nobilissima», 1955, 26-27, pp. 76-103
- LIPINSKY 1957a
Lipinsky A., *Le arti minori*, «Almanacco Calabrese», VII, 1957, pp. 31-45
- LIPINSKY 1957b
Lipinsky A., *Sizilianische Goldschmiedekunst im Zeitalter der Normannen und Staufer*, «Das Münster», X, 1957, 3-4, pp. 73-99, 5-6, pp. 158-186
- LIPINSKY 1958
Lipinsky A., *L'arte orafa dei Normanni di Sicilia*, «Sicilia», XX, 1958, pp. 56-61
- LIPINSKY 1960
Lipinsky A., *La stauroteca del Duomo di Napoli*, «Partenope», I, 1960, pp. 65-74
- LIPINSKY 1960-1964
Lipinsky A., *La Chiesa Metropolitana di Capua ed il suo Tesoro*, «Archivio Storico di terra di Lavoro», III, 1960-1964
- LIPINSKY 1961a
Lipinsky A., *Argenterie quattrocentesche in Calabria*, «Almanacco Calabrese», XI, 1961, pp. 29-50
- LIPINSKY, 1961b
Lipinsky A., *Le aquile gemmigerie di Federico II ed altre aquile sveve*, in *Scritti in onore di Mario Salmi*, I, Roma 1961, pp. 325-349

- LIPINSKY 1961c
Lipinsky A., *La mitra vescovile di Scala*, «Partenope», XI, 1961, pp. 277-292
- LIPINSKY 1964
Lipinsky A., *Tiraz-Ergasterium. Le officine d'arte nel Palazzo Reale di Palermo*, in «Archivio Storico Siracusano», X, 1964, pp. 5-24
- LIPINSKY 1966
Lipinsky A., *Oreficerie bizantine dimenticate in Italia*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Studi Bizantini* (Ravenna 1965), Ravenna 1966, pp. 73-137
- LIPINSKY 1967
Lipinsky A., *Oreficerie bizantine e italo-bizantine nella regione campana*, in *XIV Corso di cultura ravennate e bizantina*, Ravenna 1967, pp. 105-155
- LIPINSKY 1969
Lipinsky A., *Oreficerie e minuterie paleocristiane ed italo-bizantine in Calabria*, in *Atti del IV Congresso Storico Calabrese*, Napoli 1969, pp. 321-341
- LIPINSKY 1970a
Lipinsky A., *Nota sulla stauroteca di Monopoli*, «Vetera Christianorum», VII, 1970, 1, pp. 173-175
- LIPINSKY 1970b
Lipinsky A., *Schede bibliografiche per la storia dell'arte orafa in Calabria*, «Brutium», XLIX 1970, 4, pp. 1-4
- LIPINSKY 1973a
Lipinsky A., *Le insegne regali dei sovrani di Sicilia e la scuola orafa palermitana*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi della Sicilia Normanna* (Palermo 1972), Palermo 1973, pp. 162-194
- LIPINSKY 1973b
Lipinsky A., *L'arte orafa bizantina nell'Italia meridionale e nelle isole. Gli apporti e la formazione delle scuole*, in *La chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*, atti del convegno storico interecclesiale (Bari 1969), Padova 1973, III, pp. 1389-1476
- LIPINSKY 1973-1974
Lipinsky A., *Ori e gioielli della Sicilia normanna*, «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo», II, 33, 1973-1974, pp. 411-461
- LIPINSKY 1974
Lipinsky A., *Ori e gioielli della Sicilia normanna*, Palermo 1974
- LIPINSKY 1975a
Lipinsky A., *Oro, argento, gemme e smalti. Tecnologia delle arti dalle origini alla fine del Medioevo 3000 a.C.-1500 d.C.*, Firenze 1975
- LIPINSKY 1975b
Lipinsky A., *Les arts somptuaires en Italie méridionale et en Sicile (900-1200)*, «Cahiers de la civilisation médiévale», XVIII, 1975, 2, pp. 97-116
- LIPINSKY 1975c
Lipinsky A., «Sicaniae Regni Corona». Il «Kamelaukion» detto «Cuffia di Costanza» nel tesoro del Duomo di Palermo, in *Byzantino-Sicula II*, *Miscellanea di scritti in onore di Rossi Taibbi*, Palermo 1975, pp. 347-370
- LIPINSKY 1978
Lipinsky A., in *L'art dans l'Italie méridionale. Aggiornamento dell'opera di Emile Bertaux* diretta da A. Prandi, Roma 1978, IV, pp. 395-396
- LIPINSKY 1989
Lipinsky A. e L., *Il Tesoro Sacro della Costiera Amalfitana*, Cava dei Tirreni 1989
- LIUTPRANDO DI CREMONA ed. 1987
Liutprando di Cremona, *Italia e Bisanzio alle soglie dell'anno Mille*, a cura di M. Oldoni, P. Ariatta, Novara 1987
- Liutprandi ed. 1998
Liutprandi Cremonensis opera omnia (Corpus Christianorum, Continuatio medievalis, CLVI), a cura di P. Chiesa, Turnholti 1998
- LOEWENTHAL 1934
Loewenthal, A., *Les grands vases de cristal de roche et leur origine*, «Gazette des Beaux-Arts», I, 1934, pp. 42-48
- LO FASO PIETRASANTA 1838
Lo Faso Pietrasanta D., *Del Duomo di Monreale e di altre chiese siculo-normanne*, Palermo 1838
- LO FORTE RANDI 1892
Lo Forte Randi A., *Una escursione artistica alla Mostra Nazionale di Palermo*, «Natura ed Arte», I, 1892, 9, p. 697
- LOMBARD 1978
Lombard M., *Les textiles dans le monde musulman, VII^e-XII^e siècles*, Parigi 1978
- Londra 1993
Islamic Art and Indian Miniatures, catalogo di vendita Christie's, Londra 1993
- Londra 1994a
Byzantium. Treasures of Byzantine Art and Culture from British Collections, cat. mostra (Londra 1994) a cura di D. Buckton, Londra 1994
- Londra 1994b
catalogo di vendita Christie's (Londra 13 dicembre 1994), Londra 1994
- Londra 1997
Islamic Art and Indian Miniatures, catalogo di vendita Christie's, Londra 1997
- Londra 2000
Islamic Art and Manuscript, catalogo di vendita Christie's, Londra 2000
- Londra 2002
Arts of the Islamic World, catalogo di vendita Sotheby's, Londra 2002
- LONGHURST 1927
Longhurst M.H., *Catalogue of carvings in ivory. Victoria and Albert Museum, Department of architecture and sculpture*, I, *Up to the thirteenth century*, Londra 1927
- Los Angeles-Cleveland-Detroit 1944
2000 Years of Silk Weaving, cat. mostra (Los Angeles- Cleveland-Detroit 1944) a cura di A. Coulin Weibel, G. Loewi, New York 1944
- LOVEDAY 2001
Loveday H., *Islamic paper: a study of the ancient craft*, Londra 2001
- LUCA 1990
Luca G., *The Liutprandean revival in northern Italy*, in *Romani e Longobardi. Fra l'Adriatico e le Alpi. Cultura e Arte*, Udine 1990
- LUSUARDI SIENA 1973
Lusuardi Siena S., *Eligio, orafo e monetiere*, «Contributi dell'Istituto di Archeologia», IV, 1973, pp. 132-221
- MACK 1922
Mack E., *Die deutschen Reichskleinodien auf der Waldburg 1221-1226*, Wolfegg 1922
- MACHILEK 1986
Machilek F., *Die Heiltumsweisung*, in *Kaiser und Reich*, cat. mostra (Norimberga 1986), Norimberga 1986
- MADDELUNG 1986
Madelung W., s.v. *Khurramiyya*, in *The Encyclopaedia of Islam*, a cura di C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat, V. Leida 1986, pp. 63-65
- Madīnat Al Zāhra 2001
El esplendor de los Omeyyas cordobeses: la civilización musulmana de Europa Occidental, cat. mostra (Madīnat Al Zāhra 2001), a cura di M.J. Viguera Molins, C. Castillo, I-II, Granada 2001
- MAFFEI 1749
Maffei S., *Museum Veronense: hoc est antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis. Accedunt monumenta id genus plurima nondum vulgata, et ubicumque collecta*, Verona 1749
- MAFRICI 1989
Mafri M. V., *Calabria Ulteriore (1266-1860)*, in *Storia del Mezzogiorno*, diretta da G. Galasso, R. Romeo, VII, Napoli 1989, pp. 95-237
- MAGDALINO 1993
Magdalino P., *The Empire of Manuel I Komnenos, 1143-1180*, Cambridge 1993
- MAGISTRALE 1992
Magistrale F., *Forme e funzioni delle scritte esposte nella Puglia normanna*, in *Scrittura e Civiltà*, 1992, XVI, pp. 5-75
- MAGUIRE 1997
Maguire H., *The Heavenly Court*, in *Byzantine Court Culture from 829 to 1204*, a cura di H. Maguire, Washington 1997
- MALIGNAGGI 1991a
Malignaggi D., *Catalogo, in Palazzo dei Normanni*, Palermo 1991, pp. 185-296

- MALIGNAGGI 1991b
Malignaggi, *Le collezioni d'arte*, in *Palazzo dei Normanni*, Palermo 1991, pp. 134-183
- MALLÈ 1973
Mallè L., *Cloisonné bizantini*, Torino s.d.
- Manāqib ed. 1959
Manāqib d'Abū Ishāq al-Ġabanyānī par Abū l-Qāsim al-Labīdī et Manāqib de Muhriz b.Ḥalaf par Abū l-Tāhir al-Fārīsī, a cura di H.R. Idris, Tunisi 1959
- MANGO 1959
Mango C., *The Brazen House. A Study of the Vestibule of the Imperial Palace of Constantinople*, Copenhagen 1959
- MANGO 1972
Mango C., *The Art of the Byzantine Empire 312-1453. Sources and Documents*, Englewood Cliffs- New Jersey 1972
- Mantova 1974
Tesori d'arte nella terra dei Gonzaga, cat. mostra (Mantova 1974) a cura di C. Ferrari, Milano 1974
- MARANESI 1944
Maranesi F., *Guida storica e artistica della città di Fermo*, Fermo 1944 (rist. an., Fermo 2002), p. 125
- MARÇAIS 1955
Marçais G., *L'Architecture musulmane d'Occident. Tunisie, Algérie, Maroc, Espagne et Sicile*, Parigi 1955
- MARÇAIS, WIET 1934
Marçais G., Wiet G., *Le voile de Sainte Anne d'Apt*, in *Académie des inscriptions et belles-lettres, Paris. Commission de la Fondation Piot*. (Monuments et Mémoires, 34), 1934, pp. 177-194
- MARINANGELI 1915
Marinangeli B., *I drappi detti di San Francesco*, «Miscellanea francescana», XIV, 1915, pp. 26-29
- MARINO 1997-1998
Marino F., *Franz Bock (1823-1899) e Palermo*, tesi di laurea, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 1997-1998
- MARGULIES 1933
Margulies E., *Le Manteau impérial du trésor de Vienne et sa doublure*, «Gazette des Beaux-Arts», VI, 1933, 9, pp. 360-368
- MARINCOLA SAN FLORO 1880
Marincola San Floro F., *Statuti dell'arte della seta in Catanzaro preceduti da una relazione fatta alla Camera di Commercio ed Arti sulla origine, progresso e decadenza dell'arte della seta in Catanzaro*, Catanzaro 1880
- MAROSI 2002
Marosi E., *Szent István király és Gizella királyné székesfehérvári casulája*, in *A magyar királyok koronázó palástja* a cura di I. Bardoly, Budapest 2002, pp. 89-116
- MARQUET DE VASSELLOT 1914
Marquet de Vasselot J.J., *Musée du Louvre. Orfèvrerie, émaillerie et gemmes du Moyen Âge*, Parigi 1914
- MARTELLUCCI 1999
Martellucci G., *Palermo. I luoghi del teatro*, Palermo 1999
- MARTINIANI-REBER 1986
Martiniani Reber M., *Lyon: Musée historique des Tissus. Soiries sassanides, coptes et byzantines V-X^e siècles*, Parigi 1986
- MARTÍN I ROS 1993
Martín i Ros, R. M., *Els tèxtils medievals de la catedral de Barcelona*, «D'Art», XIX, *La Catedral de Barcelona*, Barcellona 1993
- MARTÍN I ROS 1995-1996
Martín i Ros R., *Les vêtements liturgiques de Saint-Valère: Étude historique*, «Bulletin du CIETA», LXXIII, 1995-1996, pp. 63-78
- MARZOUK 1943
Marzouk M. A. A., *The evolution of inscriptions on Fatimid textiles*, «Ars Islamica», X, 1943, pp. 164-166
- MARZŪQ 1942
Marzūq M. 'A. 'A., *Al-Zahrafat al-mansūgat fi-l-aqmišat al-fāṭimiyya*, Il Cairo 1942
- MAS 1916a
Mas J., *La custòdia de la Seu de Barcelona en l'any 1522. Nota Històrica*, Barcellona 1916
- MAS 1916b
Mas J., *Guía. Itinerario de la Catedral de Barcelona*, Barcellona 1916
- MAS 1923
Mas J., *Inventari de la sagristia de la Seu de Barcelona, pres en 1522*, Barcellona 1923
- MASSINELLI, TUENA 1992
Massinelli A.M., Tuena F., *Il tesoro dei Medici*, Novara-Milano 1992
- MASTELLONI 1992
Mastelloni M.A., *I sarcofagi romani del Museo Regionale di Messina*, in *Ricerche di archeologia*, «Quaderni dell'attività didattica del Museo Regionale di Messina», II, 1992, pp. 57-91
- MASTELLONI 1995a
Mastelloni M.A., *Monete ed espressioni artistiche di periodo normanno*, in *Miscellanea di studi e ricerche sulle collezioni del Muse*, «Quaderni dell'attività didattica del Museo Regionale di Messina», V, 1995, pp. 9-44
- MASTELLONI 1995b
Mastelloni M.A., *Un'officina di periodo normanno legata all'Archimandritato del S.mo Salvatore in lingua Phari ed alcuni materiali scultorei messinesi, in Calabria bizantina. Il territorio greco da Leucopetra a Capo Rizzuto*, atti del X incontro di studi bizantini (Reggio Calabria 1991), Soveria Mannelli, Messina 1995, pp. 141-177
- MASTELLONI 1997a
Mastelloni M.A., *Aspetti fatimiti del potere normanno a Messina* in *Numismatica, archeologia e storia dell'arte medievale : ricerche e contributi*, «Quaderni dell'attività didattica del Museo regionale di Messina», VI, 1997, pp. 135-161
- MASTELLONI 1997b
Mastelloni M.A., *Pavimenti medievali nell' area dello Stretto: il complesso palatino di S. Gregorio a Reggio Calabria*, in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Palermo 1996), Ravenna 1997, pp. 443-471
- MASTELLONI 1998a
Mastelloni M.A., *Porfidi egizi ed influssi fatimiti nelle coniazioni e nelle produzioni normanne*, in *L'Egitto in Italia*, congresso internazionale (Roma 1995), Roma 1998, pp. 715-738
- MASTELLONI 1998b
Mastelloni M.A., *Note di antiquaria messinese del XVIII secolo*, in *I Borbone in Sicilia (1734-1860)*, cat. mostra (Catania 1998) a cura di E. Iachello, Catania 1998, pp. 158-169
- MASTELLONI 1998c
Mastelloni M.A., *Gabriele Lancillotto Castelli e Giglio principe di Torremuzza e gli studi numismatici*, in *I Borbone in Sicilia (1734-1860)*, cat. mostra (Catania 1998) a cura di E. Iachello, Catania 1998, pp. 170-176
- MASTELLONI 2003a
Mastelloni M.A., *Le monete*, in *I Normanni nel Sud. Nuovi segmenti di storia europea. The Normans in the South. New elements in European History*, cat. mostra (Reggio Calabria 2003) a cura di G.M. Bacci, M.A. Mastelloni, s.l. 2003, pp. 67-68
- MASTELLONI 2003b
Mastelloni M.A., *Mileto, la città di Ruggero Conte. Il centro e le grandi chiese*, in *I Normanni nel Sud. Nuovi segmenti di storia europea. The Normans in the South. New elements in European History*, cat. mostra (Reggio Calabria 2003) a cura di G.M. Bacci, M.A. Mastelloni, s.l. 2003, p. 56
- MASTELLONI 2003c
Mastelloni M.A., *La produzione scultorea e l'Archimandritato del S.mo Salvatore in Lingua Phari*, in *I Normanni nel Sud. Nuovi segmenti di storia europea. The Normans in the South. New elements in European History*, cat. mostra (Reggio Calabria 2003) a cura di G.M. Bacci, M.A. Mastelloni, s.l. 2003, pp. 38-40
- MASTELLONI 2004
Mastelloni M.A., *Messina, tra arabi e normanni, XI-XII secc.*, in *Alle radici della cultura mediterranea ed europea. I Normanni nello Stretto e nelle Eolie*, cat. mostra (Lipari 2002) a cura di G.M. Bacci, M.A. Mastelloni, Palermo 2004, pp. 54, 72-73
- MASTELLONI, MERCURIO 2002
Mastelloni M.A., Mercurio M., *SS. Annunziata dei Catalani in Messina, Studio, restauro conservativo e valorizzazione*, Messina 2002

- MASKELL 1872
Maskell W., *Description of the ivories ancient & mediaeval in the South Kensington Museum*, Londra 1872
- MATTEI CERASOLI 1939
Mattei Cerasoli L., *La Badia di Cava e i monasteri greci della Calabria superiore*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», VIII, 1939, pp. 167-182, 265-285
- MATTHIAE 1971
Matthiae G., *Le porte bronzee bizantine in Italia*, Roma 1971
- MAUCERI 1924-1925
Mauceri E., *La mitria e il bacolo abaziale di Agira*, «Bollettino d'arte», VII, 1924-1925, pp. 319-328
- MAURICI 1996
Maurici F., *Due frammenti di mqabriyas dal sito di Monte della Giudecca (Cattolica Eraclea, Agrigento)*, «Archeologia Medievale», XXIII, 1996, pp. 597-602
- MAURICI 1998
Maurici F., *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo*, Palermo 1998
- MAUS 1900
Maus O., *The ornament of textile, M. Paul Errera's collection at Brussel*, «The Studio», XIX, 1900, pp. 255-262
- MAY 1957
May F.L., *Silk textiles of Spain*, New York 1957
- MAYO 1984
Mayo J., *A history of ecclesiastical dress*, Londra 1984
- MAYR 1979
Mayr H., *Nürnberg Heiltumsweisungen, Nürnberg, 1493* (Schriften zur Reformationszeit, 15), Norimberga 1979
- MAZZANTI 1997
Mazzanti M. S., *Paradiso arabo e paradiso cristiano nella reggia di Ruggero II*, in *Numismatica, archeologia e storia dell'arte medievale: ricerche e contributi*, «Quaderni dell'attività didattica del Museo Regionale di Messina», VI, 1997, pp. 121-135
- MAZZOCCA 1989
Mazzocca F., *I repertori figurati come modelli storiografici e di gusto*, in *Il Neogotico nel XIX e XX secolo*, a cura di R. Bossaglia, V. Terraroli, atti del convegno *Il neogotico in Europa nei secoli XIX e XX* (Pavia 1985), Milano 1989, I, pp. 224-236
- MAZZOCCHI 1751
Mazzocchi A. S., *De Cathedralis Ecclesiae Neapolitanae... semper Unica*, Napoli 1751
- MEC 1998
Medieval European Coinage with catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, 14, *Italy (III - South Italy, Sicily, Sardinia)*, a cura di Ph. Grierson, L. Travaini, Cambridge 1998
- MEIER 1994
Meier H.R., *Die normannischen Königspalaste in Palermo. Studien zur hochmittelalterlichen Residenzbaukunst*, Worms 1994
- MEINERT 1956
Meinert H., *Von Wahl und Krönung der deutschen Kaiser zu Frankfurt am Main*, Francoforte 1956
- MELIKIAN-CHIRVANI 1982
Melikian-Chirvani A.S., *Islamic Metalwork from the Iranian World, 8th-18th centuries*, Londra 1982
- MÉNAGER 1975
Ménager L.R., *Inventaire des familles Normandes et franques émigrées en Italie méridionale et en Sicile (XI^e-XIII^e siècles)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*, relazioni e comunicazioni delle prime giornate normanno-sveve (Bari 1973), I, Roma 1975, pp. 259-390
- MENDE 1981
Mende U., *Die Türzieher des Mittelalters*, Berlino 1981
- MENDE 1983
Mende U., *Die Bronzetüren des Mittelalters*, Monaco di Baviera 1983
- MENDE 1990
Mende U., *Türzieher mittelalterlicher Bronzetüren*, in *Le porte di bronzo dall'antichità al secolo XIII*, a cura di S. Salomi, Roma 1990, pp. 477-492
- MENDEL 1886
Mendel G.I., *Il Tesoro dell'ornato: Collezione di scelti ornati di tutte le epoche dell'arte*, Roma 1886
- MENTRÉ 1996
Mentré M., *Illuminated manuscripts of Spain*, Londra 1996
- MERCURIO 2003
Mercurio M., *Chiesa SS. Maria Annunziata "dei Catalani" - La chiesa ed i restauri*, in *I Normanni nel Sud. Nuovi segmenti di storia europea / The Normans in the South. New elements in European History*, cat. mostra (Reggio Calabria 2003) a cura di G.M. Bacci, M.A. Mastelloni, s.l. 2003, pp. 44-46
- MERCURIO 2004
Mercurio M., *Chiesa SS. Annunziata "dei Catalani", in Alle radici della cultura mediterranea ed europea. I Normanni nello Stretto e nelle Eolie*, cat. mostra (Lipari 2002) a cura di G.M. Bacci, M.A. Mastelloni, Palermo 2004, pp. 76-77
- Messina 1902
Messina e dintorni. Guida a cura del Municipio, Messina 1902
- Messina 1914
Messina prima e dopo il terremoto, Messina 1914
- Messina 1994
Messina. Il ritorno della memoria, cat. mostra (Messina 1994), Palermo 1994
- Messina 2002
La seta e la Sicilia, cat. mostra (Messina 2002) a cura di C. Ciolino, Messina 2002
- MEUNIE *et al.* 1957
Meunié J., Terrasse, H., Deverdun G., *Nouvelles recherches archéologiques à Marrakech*, Parigi 1957
- MEURER 1976
Meurer H., *Kreuzreliquiare aus Jerusalem*, «Jahrbuch der Staatlichen Kunstsammlungen in Baden-Württemberg», XII, 1976, pp. 7-17
- MEURER 1985
Meurer H., *Zu den Staurotheken der Kreuzfahrer*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», XLVIII, 1985, pp. 65-76
- MICHEL 1852-1854
Michel F. X., *Recherches sur le commerce, la fabrication et l'usage des étoffes de soie, d'or et d'argent et autres tissus précieux en Occident, principalement en France pendant le Moyen Âge*, I-II, Parigi 1852-1854
- MIGEON 1907
Migeon G., *Manuel d'Art Musulman*, I-II, Parigi 1907 (2^a ed., Palermo 1927)
- MIGEON 1909a
Migeon G., *Les arts du tissu*, Parigi 1909
- MIGEON 1909b
Migeon G., *La collection Victor Gay aux musées nationaux*, «Gazette des Beaux-Arts», LI, 1909, I, pp. 408-432
- MIGEON 1922
Migeon G., *L'Orient Musulman*, Parigi 1922
- MILLUNZI 1903
Millunzi G., *Il tesoro, la biblioteca ed il tabulario della chiesa di Santa Maria Nuova in Monreale*, «Archivio Storico Siciliano», n.s., XXVIII, 1903, pp. 1-72, 295-371
- MINICUCCI 1933
Minicucci C., *Cosenza Sacra*, Cosenza 1933
- MINUTO 1998
Minuto D., *I monasteri greci tra Reggio e Scilla*, Reggio Calabria 1998
- MOCHI ONORI 1988
Mochi Onori L., *Il Museo Artistico Industriale*, in *In corso d'opera. Situazioni e progetti*, cat. mostra (Roma 1988), Roma 1988
- MOLAJOLI *et al.* 1960
Molajoli B., Causa R., Augusti S., *Soprintendenza alle Gallerie della Campania. IV Mostra di restauri*, Napoli 1960
- MOLINIER 1888
Molinier E., *Le trésor de la basilique de Saint-Marc à Venise*, Venezia 1888
- MOLINIER 1890
Molinier E., *La coll. Frédéric Spitzer Antiquité Moyen Âge. Renaissance*, I, *Les ivoires*, Parigi 1890
- MOLINIER 1896

- Molinier E., *Catalogue des ivoires. Musée national du Louvre*, Parigi 1896
- Monaco di Baviera 1910
Ausstellung von Meisterwerken muhammedanischer. Amtlicher Katalog, cat. mostra (Monaco di Baviera 1910) a cura di F. Sarre, F.R. Martin, Monaco di Baviera 1910
- Monaco di Baviera 1955
Sakrale Gewänder des Mittelalters, cat. mostra (Monaco di Baviera 1955), Monaco di Baviera 1955
- MONGITORE ms. XIX sec.
Mongitore A., *Dell'istoria sagra di tutte le chiese*, ms. XIX sec., B. C. Pa., Qq E 4
- MONNERET DE VILLARD 1938
Monneret de Villard U., *Monumenti dell'arte musulmana in Italia. I. La cassetta incrostata della Cappella Palatina di Palermo*, Roma 1938
- MONNERET DE VILLARD 1946
Monneret de Villard U., *La tessitura palermitana sotto i Normanni e i suoi rapporti con l'arte bizantina*, in *Miscellanea Giovanni Mercati* (Studi e Testi, 123), Città del Vaticano 1946, III, pp. 464-489
- MONNERET DE VILLARD 1950
Monneret de Villard U., *Le pitture musulmane al soffitto della Cappella Palatina in Palermo*, Roma 1950
- MONNERET DE VILLARD 1953
Monneret de Villard U., *Il frammento di Hannover e la tessitura palermitana di arte bizantina*, «Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e di Storia dell'Arte», n.s., II, 1953, pp. 162-170
- MONNERET DE VILLARD 1962
Monneret de Villard U., *Arte cristiana e musulmana del vicino Oriente*, in *Le Civiltà dell'Oriente*, IV, Roma 1962, pp. 451-652
- MONNOT 1997
Monnot G., s. v. *Şirāt*, in *The Encyclopaedia of Islam*, a cura di C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs, G. Lecomte, IX, Leida 1997, pp. 670-671
- MONTEVECCHI, VASCO ROCCA 1988
Montevecchi B., Vasco Rocca S., *Metodologie di catalogazione. Suppellettile ecclesiastica*, I, Firenze 1988
- MONTEVECCHI, VASCO ROCCA 1989
Montevecchi B., Vasco Rocca S., *Metodologie di catalogazione. Suppellettile ecclesiastica*, Firenze 1989
- MORABITO 1967
Morabito G., s.v. *Luca Casali*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VIII, Roma 1967, p. 228
- MORASSI 1936
Morassi A., *Antica oreficeria italiana*, Milano 1936
- MOREY 1842
Morey P., *La cherpente de la Cathédrale de Messine*, Parigi 1842
- MORONATO 1988
- Moronato S., *La collezione di tessuti Michelangelo Guggenheim*, in *Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, cat. mostra, Venezia 1988, pp. 205-212
- MORSO 1813
Morso S., *Spiegazione di due lapidi esistenti nella Chiesa di S. Michele Arcangelo*, Palermo 1813
- MORSO 1827
Morso S., *Descrizione di Palermo antico ricavata sugli autori sincroni e i monumenti de' tempi*, Palermo 1827
- MORTARI 1956
Mortari L., *Il Museo di arredi sacri a Castel S. Elia*, «Bollettino d'Arte», III, 1956, pp. 275-277
- MORTARI 1959
Mortari L., *Il Museo Capitolare della Cattedrale di Velletri*, Roma 1959
- MORTARI 1963
Mortari L., *Il tesoro della cattedrale di Anagni*, Roma 1963
- MOSCA 1594
Mosca G., *De Salernitanae ecclesiae episcopis et archiepiscopis catalogus*, Napoli 1594
- MOTTOLA MOLFINO 1987
Mottola Molfino A., *Tessuti*, in *Museo Poldi Pezzoli. Tessuti, sculture, metalli islamici. Catalogo del Museo*, Milano 1987, VII, pp. 15-18
- MOURIKI 1990
Mouriki D., *Icons from the 12th to the 15th century*, in *Sinai. Treasures of the Monastery of Saint Catherine*, Atene 1990, pp. 102-124
- MÜLLER 1986
Müller U., *Der Plan einer Entführung des Reichsheilums durch Herzog Wilhelm V. von Bayern*, in *Kaiser und Reich*, cat. mostra (Norimberga 1986), Norimberga 1986, pp. 91-94
- MÜLLER-CHRISTENSEN 1941
Müller-Christensen S., *Über drei Stickereien im Bayerischen Nationalmuseum*, «Pantheon», XIV, 1941, 10, pp. 226-229
- MÜLLER-CHRISTENSEN 1961
Müller-Christensen S., *Die Tunika König Philipps von Schwaben*, in *900 Jahre Speyerer Dom, Festschrift zum Jahrestag der Domweihe*, Spira 1961, pp. 219-223
- MÜLLER-CHRISTENSEN 1973
Müller-Christensen S., *Zwei Seidengewebe als Zeugnisse der Wechselwirkung von Byzanz und Islam*, in *Artes Minores. Dank an Werner Abegg*, a cura di M. Stettler, M. Lemberg, Berna 1973, pp. 22-25
- MUÑOZ 1906
Muñoz A., *L'Art byzantin à l'exposition de Grottaferrata*, Roma 1906
- MUÑOZ 1911
- Muñoz A., *La mostra d'arte retrospettiva a Castel Sant'Angelo e la collezione di stoffe di Giorgio Sangiorgi*, «Roma: Rassegna illustrata della Esposizione del 1911», II, 1911, 9, pp. 1-8
- MUQADDASI ed. 1876
Muqaddasi, *Descriptio imperii Moslemici*, a cura di M.J. de Goeje, III, Leida 1876 (2^a ed., Leida 1906)
- MURR 1781
Murr C.G. von, *Journal zur Kunstgeschichte und zur allgemeinen Literatur*, X, Norimberga 1781
- MURR 1784
Murr C.G. von, *Diplomatarium Lipsano-Klinodiographicum S. Imp. Rom. Germ. ab A. 1246 ad A. 1764*, «Journal zur Kunstgeschichte und zur allgemeinen Literatur», XII, 1784, 13, pp. 76-81
- MURR 1790
Murr C.G. von, *Beschreibung der sämtlichen Reichskleinodien aus der Handschrift des seel. Herrn Duumviers Hieronymus Wilhelm Ebners von Eschenbach und der Reichsheiligtümer, welche in der des Heil. Röm. Reichs freyen Stadt Nürnberg aufbewahret werden*, Norimberga 1790
- MURR 1803
Murr C.G. von, *Beiträge zur arabischen Literatur*, Erlangen 1803
- MUSEO 2000
Museo Diocesano di Velletri, a cura di R. Sansone, Milano 2000
- MUSOLINO 1966
Musolino G., *Calabria bizantina. Iconi e tradizioni religiose*, Venezia 1966
- MUSPER 1969
Musper Th., *Dürers Kaiserbildnisse*, Colonia 1969
- MUTHESIUS 1984
Muthesius A., *A Practical Approach to the History of Byzantine Silk Weaving*, «Jahrbuch der Österreichische Byzantinistik», XXXIV, 1984, pp. 238-239
- MUTHESIUS 1989
Muthesius A., *From Seed to Samite. Aspects of Byzantine Weaving*, in *Ancient and Medieval Textile Studies in Honour of Donald King*, «Textile History», XX, 1989, pp. 146-147
- MUTHESIUS 1997
Muthesius A., *Byzantine Silk Weaving AD 400 to AD 1200* (Byzantinische Geschichtsschreiber Ergänzungsband. 4), Vienna 1997
- NAMUR 2003
Autour de Hugo d'Oignies, cat. mostra (Namur 2003) a cura di R. Didier, J. Toussaint, Namur 2003
- NANJI 1995
Nanji A., s.v. *Nizāriyya*, in *The Encyclopaedia of Islam*, a cura di C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs, G. Lecomte, VIII, Leida 1995, p. 84
- Napoli 1981-1982

- Medioevo e produzione artistica di serie: smalti di Limoges e avori gotici in Campania*, cat. mostra (Napoli 1981-1982) a cura di P. Giusti, P. Leone de Castris, Firenze 1981-1982
- Napoli 2000
La Croce. Dalle origini agli inizi del secolo XVI, cat. mostra (Napoli 2000), a cura di B. Ulianich, Napoli 2000
- NASIR-I HUSRAW ed. 1881
Nasir-i Husraw, *Sefer nameh*, a cura di C.H.A. Schefer, Parigi 1881
- NAU 1966
Nau E., *Meisterwerke staufischer Glyptik*, «Schweizerische Numismatische Rundschau», LXV, 1966, pp. 145-171
- NAU 1968
Nau E., *Staufer-Adler*, «Jahrbuch der Staatlichen Kunstsammlungen in Baden-Württemberg», V, 1968, pp. 21-56
- NEF 2004
Nef A., *I caratteri arabi pseudo-epigrafici in Italia*, in *Alle radici della cultura mediterranea ed europea. I Normanni nello Stretto e nelle Eolie*, cat. mostra (Lipari 2002) a cura di G. M. Bacci, M. A. Mastelloni, Palermo 2004, pp. 108-109
- NESBITT, WIITA 1975
Nesbitt J., Wiita J., *A Confraternity of the Comnenian Era*, «Byzantinische Zeitschrift», LXVIII, 1975, pp. 360-384
- NEUNINGER et al. 1971
Neuninger et al., *Goldlagerstätten in Europa*, «Arch. Austriaca», XLIX, 1971
- NEUWIRTH 1888
Neuwirth J., *Geschichte der christlichen Kunst in Böhmen bis zum Aussterben der Přemysliden*, Praga 1888, p. 462
- New York 1992
Al-Andalus. The art of Islamic Spain, cat. mostra (New York 1992) a cura di J.D.Dodds, New York 1992
- New York 1996
L'Oeuvre de Limoges. Émaux limousins du Moyen Âge, cat. mostra (New York 1996) a cura di E. Taburet-Delahaye, B. Drake Boehm, Parigi-New York, 1996
- New York 1997
The Glory of Byzantium. Art and Culture of the Middle Byzantine Era, A.D. 843-1261, cat. mostra (New York 1997) a cura di H. B. Evans, W. D. Wixom, New York 1997
- New York 1999
"Only the Best". *Masterpieces of the Calouste Gulbenkian Museum, Lisbon*, cat. mostra (New York 1999) a cura di K. Baetjer, J. Draper, New York 1999
- New York 2004
Byzantium. Faith and power (1261-1557), cat. mostra (New York 2004) a cura di H.C. Evans, New Haven 2004
- NICETA CONIATA ed. 1994
Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, I, a cura di R. Maisano, Roma 1994
- NICETA CONIATA ed. 1975
Niceta Coniata, *Nicetae Choniatae Historia* (Corpus Fontium Historiae Byzantinae, XI,1), a cura di I.A. Van Dieten, Berlino-New York 1975
- NIEDERMAYR 1991
Niedermayr G., *Gemmologische Charakterisierung eines Smaragdes von der "Alba" in der Weltlichen Schatzkammer in Wien*, «Zeitschrift für Kunsttechnologie und Konservierung», 1991, 2, pp. 225-229
- NIGRELLI 1983
Nigrelli I., *Piazza Armerina medievale. Note di vita sociale, artistica e culturale dal XII al XV secolo*, Milano 1983
- NOAILLES, DAIN 1944
Noailles P., Dain A., *Les Nouvelles de Léon VI le Sage*, Parigi 1944
- NOCKERT 1986
Nockert M., *Ärkebiskoparna från Bremen*, Borås 1986
- Norimberga 1971
Albrecht Dürer 1471-1971, cat. mostra (Norimberga 1971), Norimberga 1971
- Norimberga 1978
Kaiser Karl IV 1316-1378, cat. mostra (Norimberga 1978), Norimberga 1978
- Norimberga 1986
Kaiser und Reich, cat. mostra (Norimberga 1986), Norimberga 1986
- Notai 1939
Notai liguri del sec. XII, V. Giovanni de Guiberto (1200-1211), a cura di M.W. Hall-Cole, H.C. Krueger, R.G. Renert, R.L. Reynolds, Torino 1939
- NOVÁKOVÁ, BAUER 1990
Nováková A., *Cross of Závíř of Falkenstein - report about its restoration*, Bauer J., *Precious Stones of the Závíř Cross*, in *Technologia Artis*, I, Praga 1990, pp. 100-103
- ODDY 1977
Oddy A., *The Production of Gold Wire in Antiquity. Hand-making methods before the introduction of the draw-plate*, «Gold Bulletin», X, 3, 1977, pp. 79-87
- OIKONOMIDÈS 1972
Oikonomidès N., *Les listes de préséance byzantines des IX^e et X^e siècles*, Parigi 1972
- OIKONOMIDÈS 1992
Oikonomidès N., *The first century of the Monastery of Hosios Loukas*, «Dumbarton Oaks Papers», XLVI, 1992, pp. 245-255
- OLIVA 1892
Oliva G., *Annali della città di Messina*, I, Messina 1892
- OLIVA 2000
Oliva C., *Relazione di restauro*, dattiloscritto, Vercelli 2000
- On Divers Arts 1979
On Divers Arts. The Treatise of Theophilus, a cura di J.G. Hawthorne, C.S. Smith, New York, 1979
- Opere scelte 1925
Opere scelte. Il mostra internazionale delle arti decorative, Monza 1925
- OROFINO 1994
Orofino G., *I testi laici, in I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, cat. mostra (Roma 1994) a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 263-269
- ORSI 1921
Orsi P., *Notizie degli scavi di antichità*, Roma 1921
- ORSI 1929a
Orsi P., *Notizie degli scavi di antichità*, Roma 1929
- ORSI 1929b
Orsi P., *Le chiese basiliane della Calabria*, Firenze 1929
- Orvieto 1898
Oreficerie, stoffe, bronzi all'Esposizione d'Arte Sacra di Orvieto, cat. mostra (Orvieto 1898) a cura di R. Erculei, Milano 1898
- Ottawa 1972
Art and the Courts. France and England from 1259 to 1328, cat. mostra (Ottawa 1972) a cura di P. Brieger, Ph. Verdier, Ottawa 1972
- OVCAROV 1999
Ovcarov N., *Dve sbornye ikony XII¹ XIV¹vv.*, «Byzantinoslavica (Praha)», LX, 1999, 2, pp. 575-592
- OVIDIO ed. 1979
Ovidio, *Metamorfosi*, Bologna 1979
- PACE 1986
Pace V., *La fibula nel ripostiglio di Montecassino*, «Bollettino di Numismatica», VI-VII, 1986, pp. 199-203
- PACE 1994
Pace V., *Kunstdenkmäler Italien. Apulien. Basilicata. Kalabrien*, Darmstadt 1994
- PAGELLA 1993
Pagella E., *Musei di arte industriale*, in *L'arte (critica e conservazione). Enciclopedia tematica aperta*, Milano 1993, pp. 330-333
- PAGGI COLUSSI 1998
Paggi Colussi C., *Some fabrics from Roberto Regazzoni Collection ascribed to Arabian-Sicilian area*, in *Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, p. 192
- PALAZZOTTO 2003

- Palazzotto P., *Saggio sui maestri che lavorarono l'osso a Palermo nel XIX* Andrea Onufrio. *Declinazioni neogotiche in arredi siciliani in osso di fine secolo in Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, cat. mostra (Trapani 2003) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003, pp. 343-364
- PALAZZOTTO 2004
Palazzotto P., *Teoria e prassi dell'architettura neogotica a Palermo nella prima metà del XIX secolo*, in *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2004, pp. 225-237
- PALERMO 1858
Palermo G., *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni*, a cura di G. Di Marzo-Ferro, Palermo 1858
- Palermo 1891-1892
Palermo e l'Esposizione Nazionale del 1891-92, Milano 1891-1892
- Palermo 1989
Giuseppe Sciuti, cat. mostra (Palermo 1989) a cura di M. Calvesi, A. Corsi, Sassari 1989
- Palermo 1994
L'età normanna e sveva in Sicilia. Mostra storico-documentaria e bibliografica, cat. mostra (Palermo 1994) a cura di R. La Duca, Palermo 1994
- Palermo 1994-1995
Federico e la Sicilia dalla terra alla corona. Arti figurative e arti suntuarie, cat. mostra (Palermo 1994-1995) a cura di M. Andaloro, Palermo 1995
- Palermo 1998
Salvatore Gregoriotti. Un atelier d'arte nella Sicilia tra '800 e '900, cat. mostra (Palermo 1998) a cura di A.M. Ruta, G. Valdinì, V. Mancuso, Milano 1998
- Palermo 2000-2001
Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco, cat. mostra (Palermo 2000-2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001
- PALIOURAS 1988
Paliouras T.H., Η αδελφότητα της Θεοτόκου της Ναυπακτιωτίσσης και η σκέψη την περιοχή των Θηβών κατά την μεσοβυζαντινή περίοδο. Απόψεις και προβλήματα, in «Επετηρίς της Εταιρείας Βοιωτικών Μελετών», ΙΙ, Atene 1988, pp. 613-623
- PANOFSKY 1946
Panofsky E., *Abbot Suger on the Abbey Church of Saint-Denis and its Art Treasures*. Princeton 1946 (2^a ed., Princeton 1979)
- PAOLINI 1985
Paolini M.G., *La figura e l'opera di Maria Accascina, in Le arti in Sicilia nel Settecento. Studi in memoria di Maria Accascina*, Palermo 1985 (2^a ed., Palermo 1992), pp. 613-627
- PAOLINO 1990
Paolino F., *Giacomo Del Duca, le opere siciliane*, Messina 1990
- Parigi 1931
Exposition internationale d'art byzantin, cat. mostra (Parigi 1931), Parigi 1931
- Parigi 1938
Les arts de l'Iran. L'ancienne Perse et Bagdad, cat. mostra (Parigi 1938), Parigi 1938
- Parigi 1965
Les trésors des églises de France, cat. mostra (Parigi 1965), Parigi 1965
- Parigi 1968
L'Europe Gotique. XIII^e-XIV^e siècles, cat. mostra (Parigi 1968), Parigi 1968
- Parigi 1971
Arts de l'Islam des origines à 1700 dans les collections publiques françaises, cat. mostra (Parigi 1971), Parigi 1971
- Parigi 1977
L'Islam dans les collections nationales: Grand Palais, cat. mostra (Parigi 1977), Parigi 1977
- Parigi 1981-1982
Les Fastes du Gothique. Le siècle de Charles V, cat. mostra (Parigi 1981-1982), Parigi 1981
- Parigi 1989-1990
Arabesques et jardins de paradis. Collections françaises d'art islamique, cat. mostra (Parigi 1989-1990), Parigi 1989
- Parigi 1991
Le Trésor de Saint-Denis, cat. mostra (Parigi 1991) a cura di D. Alcouffe, Parigi 1991
- Parigi 1992-1993
Byzance. L'art byzantin dans les collections publiques françaises, cat. mostra (Parigi 1992-1993), Parigi 1992
- Parigi 2000-2001
Les Andalouses: de Damas à Cordoue, cat. mostra (Parigi 2000-2001) a cura di É. Delpont, Parigi 2000
- Parigi 2001
Le trésor de la Sainte-Chapelle: Paris, Musée du Louvre, cat. mostra (Parigi 2001), Parigi 2001
- PARISET 1862-1865
Pariset E., *Histoire de la soie*, Parigi 1862-1865
- Parma 1983
Romanico mediopadano. Strada, città, ecclesia, cat. mostra (Parma 1983) a cura di A.C. Quintavalle, Parma 1983
- Parma 1998-1999
Luigi e Salvatore Marchesi. Suggestioni di luce nell'Ottocento italiano, cat. mostra (Parma 1998-1999), Parma 1998
- PARRY 1996
Parry L., *Textiles*, in *William Morris 1835-1896*, cat. mostra (Londra 1996), Londra 1996
- PARTEARROYO 1992
Partearroyo C., *Almoravid and Almohad Textiles*, in *'Al-Andalus. The Art of Islamic Spain*, a cura di J.D. Dodds, New York 1992
- PASCA 1841
Pasca C., *Descrizione della Imperiale e Regal Cappella Palatina di Palermo*, Palermo 1841
- PASINI 1885-1886
Pasini A., *Il tesoro di S. Marco*, Venezia 1885-1886
- PASSAFIUME 1645
Passafiume B., *De origine ecclesiae cephaleditanae eiusque urbis, et diocesis brevis descriptio*, Palermo 1645
- PATERA 1980
Patera B., *L'arte nella Sicilia normanna nelle fonti medievali*, Palermo 1980
- PATRICOLO 1877
Patricolo G., *La chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio e le sue antiche adiacenze*, «Archivio Storico Siciliano», II, 1877, pp. 137-171
- PATRICOLO 1878
Patricolo G., *La chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio e le sue antiche adiacenze*, «Archivio Storico Siciliano», III, 1878, pp. 399-406
- PAUTY 1931
Pauty E., *Catalogue général du Musée Arabe du Caire. Les bois sculptés jusque'à l'époque ayyoubide*, Il Cairo 1931
- PAZAUREK 1930
Pazaurek G. E., *Mittelalterlicher Edelsteinschliff*, «Belvedere», XI, 1930, pp. 145-157, XII, pp. 185-194
- PELLEGGRETTI 1850
Pellegretti P., *Memorie Storiche cronologiche dell'insigne I. R. ducale collegiata Basilica di S. Barbara in Mantova*, Mantova 1850
- PENNENDREF 1961
Pennendref A., *Les objets plus purs rapportés des croisades: les cristaux fatimides*, «Connaissance des Arts», CXII, 1961, pp. 106-113
- PENSABENE 1990
Pensabene P., *Contributo per una ricerca sul reimpiego e il "recupero" dell'Antico nel Medioevo. Il reimpiego nell'architettura normanna*, «Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'arte» XIII, 1990, pp. 5-138
- PÉREZ HIGUERA 1994
Pérez Higuera T., *Objetos e imagenes de al-Andalus*, Madrid 1994
- PERI 1978
Peri I., *Uomini città campagne in Sicilia dall'XI al XIII sec.*, Bari 1978
- PERI 1989
Peri P., *La collezione dei tessili, ricami e merletti*, in *Le collezioni di Palazzo Mosca a Pesaro: tessuti e merletti*, a cura di M. G. Ciardi Duprè dal Poggetto,

- Modena 1989, pp. 27-29
- PERTUSI 1976
Pertusi A., *Insegne del potere sovrano e delegato a Bisanzio e nei paesi di influenza bizantina*, in *Simboli e simbologia nell'Alto Medioevo* (Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 23), Spoleto 1976, pp. 481-563
- PETER-MÜLLER 1975-1978
Peter-Müller I., *Ein rätselhaftes Bischofsgrab*, «Jahresberichte des Historischen Museums Basel», 1975-1978, pp. 33-57
- PETRASCH 1976
Petrasch E., *Badisches Landesmuseum Karlsruhe. Bildkatalog*, Karlsruhe 1976
- PETRASCH *et al.* 1991
Petrasch E., Sängler R., Zimmermann E., Mayer G., *Die Karlsruher Türkenbeute*, Monaco di Baviera 1991
- PETRASCHEK-HEIM 1986
Petraschek-Heim I., *Die Leopoldstoffe und verwandte Gewebe*, «Jahrbuch des Stiftes Klosterneuburg», XIII, 1986, pp. 95-142
- PETRASSI s.d.
Petraši M., *Papi, Imperatore e popolo nella Viterbo medievale*, in *Viterbo città pontificia*, a cura di M. Petraši, Roma s.d., pp. 7-134
- PETTENATI, BOSCHINI, RAPETTI 1983
Pettinati S., Boschini G., Rapetti M., *Stoffe della collezione Gualino nel Museo Civico di Torino*, in *Aspetti e problemi degli studi sui tessili antichi*, atti del II convegno C.I.S.S.T. (Firenze 1981) a cura di G. Chesne Dauphine Griffio, Firenze 1983, pp. 57-76
- PETTI BALBI 1990
Petti Balbi G., *La presenza lucchese a Genova in età medioevale*, in *Lucca e l'Europa degli affari, secoli XV-XVII*, a cura di R. Mazzei, T. Fanfani, Lucca 1990, pp. 29-35
- PETTIGNANO 2000
Pettignano A., *Il culto dei Santi a "Fragalà"*, Frazzani 2000
- PFERSCHY-MALECZEK 1992
Pferschy-Maleczek B., *Zu den Krönungsinsignien Kaiser Friedrichs II. Herkunft und Bedeutung der nimbierenden Adler auf den Krönungshandschuhen und der Metzger „Chape de Charlemagne“*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», I-IV, 1992, pp. 214-236
- PFISTER 1948-1949
Pfister R., *Le rôle de l'Iran dans les textiles d'Antinoé*, «Ars Islamica», XIII-XIV, 1948-1949, p. 65
- PHILIPPE 1979
Philippe J., *Le cristal de roche et la question byzantine*, in *XXVI Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna 1979, pp. 227-247
- PIAZZA 1931
Piazza F., *Il Vessillo del conte Ruggero e la Madonna dei Fascisti*, Catania 1931
- PICCININI 2000
Piccinini F., *Collezioneismo*, in *Arti minori*, prolusioni di L. Castelfranchi Vegas, C. Pigliione, Dizionario a cura di C. Pigliione, F. Tasso, Milano 2000, pp. 372-377
- PIERATTINI 1981
Pierattini C., *Il tesoro dei tessuti medioevali di Tivoli*, «Notiziario Tiburtino», 1981
- PIGNATO 1956
Pignato G., *La Cappella Palatina. Sec. XII. (Chiesa di San Pietro)*, «Sicilia mondo. Rassegna di vita siciliana», I, 1956, 2
- PILTZ 1977
Piltz E., *Kamelaukion et mitra. Insignes byzantines impériaux et ecclésiastiques* (Acta Universitatis Upsaliensis. Figura, 15), Stoccolma 1977
- PILTZ 1989
Piltz E., *Costume in Life and Death in Byzantium*, in *Bysans och Norden. Akta for Nordiska forskarkurser I bysantinsk konvetenskap* (1986), a cura di E. Piltz, Uppsala 1989
- PILTZ 1998
Piltz E., *Middle Byzantine Court Costume*, in *Byzantine Court Culture from 829 to 1204*, a cura di H. Maguire, Washington 1998, pp. 39-51
- PINDER-WILSON 1973
Pinder-Wilson R., *The reliquary of St. Petroc and the Ivories of Norman Sicily*, «Archaeologia», CIV, 1973, pp. 168-241
- PINDER-WILSON 1991
Pinder-Wilson R., s.v. *Avorio. Islam*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, II, Roma 1991, pp. 801-808
- PINDER-WILSON, BROOKE 1973
Pinder-Wilson R., Brooke C.N.L., *The Reliquary of St. Petroc and the Ivories of Norman Sicily*, «Archaeologia», CIV, 1973, pp. 261-305
- PININSKI 1990
Pininski R., *The board of silver and gold coins and ornaments of Sroda Slaska, Voivodship of Wroclaw*, «Wiadomosci Numismaticzne», XXXIV, 1990, 3-4, pp. 194-200
- PINNA 1997
Pinna M., *Il Mediterraneo e la Sardegna nella cartografia musulmana dall'VIII al XVI secolo*, I-II, Nuoro 1997
- PIRAINO 1998
Piraino R., *Il tessuto in Sicilia*, Palermo 1998
- PIRRI 1630-1647
Pirri R., *Sicilia Sacra*, I-IV, Palermo 1630-1647 (ed. a cura di A. Mongitore con aggiunte di V. Amico, Palermo 1733; rist. an., Bologna 1987)
- PIRRI 1716
Pirri R., *Notitia Regiae et Imperialis Capellae Collegiatae Santi Petri Sacri et Regii Palatii Panormitani opus postumum cum supplementis et additionibus S.T.D.D. Antonini Mongitore*, Palermo 1716
- PISA 2005
Pisa 2005
Cimabue a Pisa. La pittura pisana del Duecento da Giunta a Giotto, cat. mostra (Pisa 2005) a cura di M. Burrosi, A. Caleca, Pisa 2005
- PISPISA 1999
Pispisa E., *Medioevo federiciano e altri scritti*, Messina 1999
- PLANISCIG, KRIS 1935
Planiscig L., Kris E., *Katalog der Sammlungen für Plastik und Kunstgewerbe* (Führer durch die Kunsthistorischen Sammlungen in Wien, 27), Vienna 1935
- POCHAT 1997
Pochat G., *Das Fremde im Mittelalter. Darstellung in Kunst und Literatur*, Würzburg 1997
- POCHE 1971
Poche E., *Svatovítský poklad*, Praga 1971
- PODREIDER 1928
Podreider F., *Storia dei tessuti d'arte in Italia (secoli XII-XVIII)*, Bergamo 1928
- POESCHKE 1998
Poeschke J., *Die Skulptur des Mittelalters in Italien*, I, *Romanik*, Monaco di Baviera 1998
- POLACCO 1989
Polacco R., *Considerazioni e osservazioni sulla Pala d'Oro di S. Marco*, in *Studi in onore di Giuseppe Bovini*, II, Ravenna 1989, pp. 543-555
- POLACCO 1992
Polacco R., *Considerazioni sul bilinguismo grecolatino delle iscrizioni della pala d'oro di San Marco*, «Venezia Arti», 1992, pp. 15-24
- POMARICI 1994
Pomarici F., *L'oreficeria*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, cat. mostra (Roma 1994) a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 273-277
- PORCIANI 1988
Porciani I., *Il medioevo nella costuzione dell'Italia unita: la proposta di un mito*, in *Il Medioevo nell'Ottocento in Italia e in Germania*, a cura di R. von Elze, P. Schiera, Bologna-Berlino 1988, pp. 163-191
- POTTINO 1965
Pottino F., *Storia arte e fede nelle fondamenta arabo-normanne della Cappella Palatina di Palermo*, «Archivio Storico Siciliano», 3, XV, 1965, pp. 7-26
- POTTINO 1969
Pottino F., *Il Museo diocesano di Palermo*, Palermo 1969
- PRADO-VILAR 1997
Prado-Vilar F., *Circular Visions of Fertility and Punishment: Caliphal Ivory Caskets from*

- Al-Andalus, in «Muqarnas», XIV, 1997, p. 24
- PRATESI 1954
Pratesi A., s.v. *Wibaldo (o Guibaldo) di Stavelot*, in *Enciclopedia Cattolica*, XII, Città del Vaticano 1954, p. 1087
- Prato 1981
Tessuti italiani del Rinascimento. Collezioni Franchetti Carrand, cat. mostra (Prato 1981) a cura di R. Bonito Fanelli, P. Peri, Firenze 1981
- PRIORE 1996
Priore A. M., *François Boucher's Designs for Vases and Mounts*, «Decorative Arts», 3-2, 1996
- PROCOPIO DI CESAREA ed. 1974
Procopio di Cesarea, *La guerra gotica*, a cura di F.M. Pontani, Roma 1974
- PSELLUS ed. 1994
Psellus M., *Michaelis Pselli orationes forenses et acta*, a cura di G.T. Dennis, Stoccarda-Lispia 1994
- PUNCUH 1996
Puncuh D., *I Libri Iurium della Repubblica di Genova* (Fonti per la storia della Liguria, IV), Genova 1996
- RAGGHIANI 1969
Ragghianti C.L., *L'arte in Italia*, III, Roma 1969
- RANDALL 1955
Randall R.H., *Recensione a J. Deér, Der Kaiserornat Friederichs II*, «American Journal of Archaeology», 1955, pp. 94-96
- RANERI 2001-2002
Raneri M., *L'arcangelo Michele dall'ospedale di Sant'Angelo alla Caperrina di Messina. Un mosaico paleologo recuperato e ricomposto*, tesi di diploma di scuola di specializzazione in "Tutela e valorizzazione dei beni storico-artistici", Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, 2001-2002
- RANERI 2002
Raneri M., *I mosaici staccati del Museo Regionale di Messina*, in *I mosaici. Cultura, Tecnologia, Conservazione*, atti del convegno di studi (Bressanone 2002), Bressanone 2002, pp. 69-78
- Ravenna 1990
Splendori di Bisanzio. Testimonianze e riflessi d'arte e cultura bizantina nelle chiese d'Italia, cat. mostra (Ravenna 1990) a cura di G. Morello, V. von Falkenhausen, G. Cavallo, M. Andaloro, Milano 1990
- Reallexikon 1978
Reallexikon zur byzantinischen Kunst, a cura di K. Wessel, M. Restle, III, Stoccarda 1978
- REATH 1927
Reath N. A., *Velvets of the Renaissance, from Europe and Asia Minor*, «The Burlington Magazine», L, 1927, pp. 298-304
- RÉAU 1955
Réau L., *Iconographie de l'art chrétien*, Parigi 1955
- RECHTER 1986
Rechter G., *Die "ewige" Stiftung König Sigismunds von 1423, in Kaiser und Reich*, cat. mostra (Norimberga 1986), Norimberga 1986, pp. 50-54
- Reggio Calabria 2003
I Normanni nel Sud. Nuovi segmenti di storia europea. The Normans in the South. New elements in European History, cat. mostra (Reggio Calabria 2003) a cura di G. M. Bacci, M. A. Mastelloni, s.l. 2003
- REINACH 1929
Reinach S., *Isabella Errera*, «Revue archéologique», 5, XXX, 1929, pp. 127-128
- REINKING 1938
Reinking K., *Die in den griechischen Handschriften aus den Altertum enthaltenen Vorschriften für Wollfärberei IG-Farbenindustrie*, Francoforte 1938
- Répertoire 1937
Répertoire chronologique d'épigraphie arabe, a cura di Et. Combe, J. Sauvaget, G. Wiet, VIII, Il Cairo 1937
- REQUIREZ 1998
Requirez S., *Casa Florio*, Palermo 1998
- RICALDONE 1972
di Ricaldone G. Aldo, *Annali del Monferrato (951-1708)*, I, Torino 1972
- Ryccardi de Sancto Germano* ed. 1937-38
Ryccardi de Sancto Germano. Chronica, a cura di C.A. Garufi, in L. A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova ed., VII.2, Bologna, 1937-1938
- RICCI 1925
Ricci E., *Ricami italiani antichi e moderni*, Firenze 1925
- RICCI 2000
Ricci S., *Boito e la didattica delle arti decorative*, in *Camillo Boito. Un'architettura per l'Italia unita*, a cura di F. Zucconi, F. Castellani, Venezia 2000, pp. 140-145
- RICCOBONO 1984
Riccobono S., *Giuseppe Velasco. Guglielmo II rinviene il tesoro*, in *XII Catalogo di opere d'arte restaurate (1978-81)*, Palermo 1984, pp. 225-228
- RICCOBONO 1993
Riccobono R., *I "trasparenti" nelle festività di S. Rosalia e i pittori dell'Ottocento*, in *Immaginario e Tradizione, Carri trionfali e teatri pirotecnici nella Palermo dell'Ottocento*, cat. mostra (Palermo 1993-1994), Palermo 1993, pp. 89-102
- RICE 1956
Rice D. S., *A datable Islamic Rock Crystal*, «Oriental Art», n.s., II, 1956, 3, pp. 85-93
- Riggisberg 1991
Textilien um den hl. Servatius von Maastricht, cat. mostra (Riggisberg 1991) a cura di A.M. Stauffer,
- Riggisberg 1991
- Riggisberg 1995
Mittelalterliche Textilien I. Ägypten, Persien und Mesopotamien, Spanien und Nordafrika, cat. mostra (Riggisberg 1995) a cura di K. Otavsky, Riggisberg 1995
- RINUY 1989
Rinuy A., *Lames et files d'or ou dorés: analyse et mise en évidence de techniques de confection au Moyen Âge*, in *Mediaeval textiles, particularly in the Meuse-Rhine area*, Sint-Truiden 1989, p. 199
- RINUY 1994
Rinuy A., *Fils d'or des textiles anciens: étude de leur mode de fabrication au cours du temps*, in *L'oeuvre d'art sous le regard des sciences*, a cura di A. Rinuy, F. Schweizer, Ginevra 1994, pp. 125ss
- RIZZI 2004
Rizzi S., *La chiesa abbaziale di S. Maria Théothòkos di Terreti*, in *Alle radici della cultura mediterranea ed europea. I Normanni nello Stretto e nelle Eolie*, cat. mostra (Lipari 2002) a cura di G.M. Bacci, M.A. Mastelloni, Palermo 2004, p. 107
- ROBERTS 1984
Roberts E.L., *The Paschal Candelabrum in the Cappella Palatina at Palermo: Studies in the Art, Liturgy and Patronage of Sicily, Campania and Rome during the Twelfth and Thirteenth Centuries*, New York -Binghamton 1984
- ROCCO 1976
Rocco B., *I mosaici delle chiese normanne in Sicilia. Sguardo teologico, biblico, liturgico. La Cappella Palatina*, «O Theologos. Cultura cristiana di Sicilia», III, 1976, 11-12, pp. 121-174
- ROCCO 1983
Rocco B., *La Cappella Palatina di Palermo: lettura teologica*, «Beni culturali e ambientali», IV, 1983, pp. 21-74
- ROCCO 1984
Rocco B., *La Cappella Palatina di Palermo: lettura teologica*, «Beni culturali e ambientali», V, 1984, 3-4, pp. 31-100
- ROCCO 1991-1992
Rocco B., *Epigrafe arabo-cristiana su un candelabro pasquale di Petralia sottana (Palermo) – Sec. XI-XII*, «Atti della Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo», V, XII, 1991-1992, II, pp. 7-21
- ROCCO 1993
Rocco B., *La Cappella Palatina di Palermo*, Palermo 1993
- Rocco Lentini 2001
Rocco Lentini, a cura di F. Lentini Speciale, U. Mirabelli, Palermo 2001
- ROEDER 1766
Roeder P., *Commentatio historica de factis Klinodium Imp. ad hunc Norimbergae facta, qua per est, religione custoditorum et affervatorum uere fincereque collecta et exarata*, Norimberga, 1766

- ROELOFS 1972
Roelofs W.G.Th., *Thin Layer Chromatography: An Aid for the Analysis of Binding Materials and Natural Dyestuffs from Works of Art*, ICOM International Committee for Conservation, 3rd Triennial Meeting, Madrid 1972
- ROELOFS *et al.* 1987
Roelofs W.G.Th., Hallebeek P., Hofenk de Graaff J.H., Karreman M., *The Analysis of Natural Dyestuffs and Organic Pigments: A Comparative Study into the Possibilities and Limits of Various Methods*, ICOM International Committee for Conservation, 8th Triennial Meeting, II, Sydney 1987, pp. 709-718
- ROGERS BEY 1880
Rogers Bey E., *Le blason chez le princes musulmans*, «Bulletin de l'Institut Egyptien», 2, I, 1880, pp. 83-131
- ROHAULT DE FLEURY 1883-1889
Rohault de Fleury C., *La messe: études archéologiques sur ses monuments*, I-VIII, Parigi 1883-1889
- Roma 1883
Catalogue des objets d'art et de haute curiosité composant la collection de M. le Chevalier Attilio Simonetti, Roma 1883
- Roma 1887
Esposizione del 1887. Tessuti e merletti, cat. mostra (Roma 1887) a cura di R. Ercolei, Roma 1887
- Roma 1937-1938
L'antico tessuto d'arte italiano nella mostra tessile nazionale, cat. mostra (Roma 1937-1938) a cura di L. Serra, Roma 1937
- Roma 1964
Mostra dell'arte in Puglia dal tardo antico al rococò, cat. mostra (Roma 1964) a cura di M. D'Elia, Roma 1964
- Roma 1975
Tesori d'arte sacra a Roma e nel Lazio dal medioevo all'ottocento, cat. mostra (Roma 1975), Roma 1975
- Roma 1978
Antichi tessuti d'arte italiani, cat. mostra (Roma 1978) a cura di L. Portoghesi, Roma 1978
- Roma 1986-1987
Tesori d'arte dei Musei Diocesani, cat. mostra (Roma 1986-1987) a cura di P. Amato, Torino 1986
- Roma 1988
Imago Mariae. Tesori d'arte della civiltà artistica, cat. mostra (Roma 1988) a cura di P. Amato, Roma 1988
- Roma 1994a
I Normanni popolo d'Europa 1030-1200, cat. mostra (Roma 1994) a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994
- Roma 1994b
La seta e la sua via, cat. mostra (Roma 1994) a cura di M.T. Lucidi, Roma 1994
- Roma 1995-1996
Federico II e l'Italia. Percorsi, Luoghi, Segni e Strumenti, cat. mostra (Roma 1995-1996) a cura di C.D. Fonseca, Roma 1995
- Roma 1997
Le Crociate. L'Oriente e l'Occidente da Urbano II a San Luigi. 1096-1270, cat. mostra (Roma 1997) a cura di M. Rey-Delqué, Milano 1997
- Roma 1999-2000
Romei e Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a S. Pietro (350-1350), cat. mostra (Roma 1999-2000) a cura di M. D'Onofrio, Roma 1999
- Roma 2000
Bonifacio VIII e il suo tempo. Anno 1300 il primo giubileo, cat. mostra (Roma 2000), a cura di M. Righetti Tosti-Croce, Milano 2000
- Roma 2001
Athanasius Kircher, il Museo del Mondo, cat. mostra (Roma 2001) a cura di E. Lo Sardo, Roma 2001
- Roma 2002-2003
I marmi colorati della Roma imperiale, cat. mostra (Roma 2002-2003), a cura di M. De Nuccio, L. Ungaro, Roma 2002
- Romoaldi II ed. 1917
Romoaldi II. Archiepiscopi Salernitani annales (MGH, SS, 19) a cura di W. Arndt, Lipsia 1917
- ROMUALDO SALERNITANO ed. 1909-1935
Romualdo Salernitano, *Chronicon*, a cura di C.A. Garufi, Città di Castello 1909-1935
- RÖSCH 1997
Rösch G., *Die Herrschaftszeichen Kaiser Friedrichs II.*, in *Die Reichskleinodien. Herrschaftszeichen des Heiligen Römischen Reiches* (Schriften zur staufischen Geschichte und Kunst, 16), Göppingen 1997, pp. 30-57
- ROSENBAUM 1990
Rosenbaum S. L., *The role of a dealer in the development of collections: Loewi-Robertson, inc., a case study*, «Bulletin du CIETA», LXVII, 1989, pp. 89-101
- ROSENBERG 1921-1922
Rosenberg M., *Geschichte der Goldschmiedekunst auf technischer Grundlage*, Francoforte 1921-1922
- ROSETTI 1548
Rosetti G., *Plictho de larte de tentori che insegna tener pani, telle, bambasi et sede si per l'arte maggiore come per la comune*, Venezia 1548
- ROTHAMEL 1998
Rothamel U., *The conservation of textiles coming from medieval tombs: a hundred years of experience, today's knowledge and unsolved problems*, in *Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 70-76
- ROTILI 1978
Rotili M., *L'arte a Napoli dal VI al XIII secolo*, Napoli 1978
- ROTILI 1980
Rotili M., *Arte bizantina in Calabria e in Basilicata*, Cava dei Tirreni 1980
- ROTILI, PUTATURO MURANO 1970
Rotili M., Putaturo Murano A., *Introduzione alla storia della miniatura e delle arti minori in Italia*, Napoli 1970
- RUGGIERI TRICOLI, FATTA 1980
Ruggieri Tricoli M.C., Fatta G., *Medioevo rivisitato*, Palermo 1980
- RUSSO 1958
Russo F., *Storia della Arcidiocesi di Cosenza*, Napoli 1958
- RUTA 1998
Ruta A., *Il mestiere dell'armonia*, in *Salvatore Gregoriotti. Un atelier d'arte nella Sicilia tra '800 e '900*, cat. mostra (Palermo 1998) a cura di A.M. Ruta, G. Valdinì, V. Mancuso, Milano 1998, pp. 22-57
- RUTA 2003
Ruta A., *Divagazioni su Vincenzo Florio*, in *Vincenzo Florio. Il gusto della modernità*, cat. mostra (Palermo 2003) a cura di M. Giordano, Palermo 2003
- SACHS 1978
Sachs E. B., *Some notes on twelfth-century bishop's mitre in the Metropolitan Museum of Art*, «The Bulletin of the Needle and Bobbin Club», LXI, 1978, 1-2, pp. 2-52
- SACKEN 1884
Sacken E. von, *Zur Gemmenkunde*, in *Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses*, II, 1884, pp. 21-40
- Saint-Jean-Théristès 1980
Saint-Jean-Théristès (1054-1264) (Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile, 5), a cura di S.G. Mercati, C. Giannelli, A. Guillou, Città del Vaticano 1980
- SALAZARO 1871
Salazaro D., *Studi sui monumenti dell'Italia Meridionale dal IV al XIII secolo*, Napoli 1871
- SALINAS 1875
Salinas A., *Breve guida del Museo Nazionale di Palermo*, Palermo 1875
- SALINAS 1903
Salinas A., *Monumenti inediti di Lentini e di Noto*, «L'arte», VI, 1903, 5-7, pp. 162-163
- SALINAS 1910
Salinas A., *Trafori e vetrate nelle finestre delle chiese medioevali di Sicilia*, in *Scritti in onore di Michele Amari*, II, Palermo 1910, (rist. an. a cura di V. Tusa, Palermo 1977)
- SALINAS 1911
Salinas A., *Un palinsesto araldico svevo-angioino nel Duomo di Messina*, «Bollettino d'Arte», 1911,

pp. 89-92

SALINAS ed. 1976-1977

Salinas A., *Scritti scelti*, a cura di V. Tusa, I-II, Palermo 1976-1977

SALINAS, COLUMBA 1915

Salinas A., Columba G., *Terremoto di Messina. Opere d'arte recuperate*, Palermo 1915

SALLES, GOLDSCHMIDT, 1956

Salles G.A., Goldschmidt D.L., *Adolphe Stoclet Collection*, Bruxelles 1956

SALVINI 1956

Salvini R., *Un capolavoro inedito di scultura romanica in Sicilia*, in *Kunstgeschichtliche Studien für Hans Kauffmann*, Berlino 1956, pp. 67-70

SALVO BARCELLONA 1979

Salvo Barcellona G., *Maria Accascina, storica dell'arte*, «Archivio Storico Siciliano», V, 1979, pp. 179-185

SAMPERI 1644

Samperi P., *Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria Protettrice di Messina*, Messina 1644 (ed. a cura di G. Lipari, E. Pispisa, G. Molonia, Messina 1990)

SANDBERG VAVALÀ 1929

Sandeberg Vavalà E., *La croce dipinta italiana e l'iconografia della Passione*, Verona 1929

SANDERS 2001

Sanders P., *Robes of Honor in Fatimid Egypt*, in *Robes and Honor. The medieval world of investiture*, a cura di S. Gordon, New York 2001, pp. 225-239

SANGIORGI 1895

Sangiorgi G., *La Collection Carrand au Bargello*, Roma 1895

SANGIORGI 1926

Sangiorgi G., *Contributi allo studio dell'arte tessile*, Milano 1926

SANGIORGI 1939

Sangiorgi G., *Diario estetico*, Milano 1939

SANGIORGI 1974

Santagata G., *Calabria Sacra*, Reggio Calabria 1974

SANTA MARIA MANNINO 1983

Santa Maria Mannino P., *La Vergine "Kykkiotissa" in due icone laziali del Duecento*, in *Roma. Anno 1300*, atti della IV settimana di studi di storia dell'arte medievale dell'Università di Roma "La Sapienza" (Roma 1980) a cura di A. M. Romanini, Roma 1983, pp. 487-503

SANTANGELO 1958

Santangelo A., *I tessuti d'arte italiani dal XII al XVIII secolo*, Milano 1958 (2ª ed., Milano 1959)

SANTIAGO 1993

Santiago, *Camino de Europa. Culto y cultura en la Peregrinación a Compostela*, cat. mostra (Santiago 1993) a cura di S. Moralejo, F. López Alsina,

Santiago 1993

SARRE 1906

Sarre F., *Sammlung F. Sarre. Erzeugnisse islamischer Kunst*, I, *Metall*, Lipsia 1906

SARRE, HERZFELD 1911-1920

Sarre F., Herzfeld E., *Archäologische Reise im Euphrat- und Tigris-Gebiet*, I-IV, Berlino 1911-1920

SARRE, MARTIN 1912

Sarre F., Martin F.R., *Die Ausstellung von Meisterwerken der mohammedanischen Kunst in München 1910*, Monaco di Baviera 1912

SCATURRO 1924-1926

Scaturro I., *Storia della città di Sciacca e dei comuni della contrada saccense fra il belice e il Platani*, a cura di G. Sacco, I-II, Napoli 1924-1926

SCERRATO 1979

Scerrato U., *L'Arte islamica in Italia*, in F. Gabrieli, U. Scerrato, *Gli arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*, Milano 1979, pp. 275-570

SCHAEFER 1937

Schaefer G., *Die Farbhölzer*, «Ciba Rundschau», X, 1937, pp. 326-354

SCHALLER 1993

Schaller H. M., *Stauferzeit, Ausgewählte Aussätze* (Monumenta Germaniae Historica, 38), Hannover 1993

SCHAUBE 1906

Schaube A., *Handelsgeschichte der romanischen Völker des Mittelmeergebiets bis zum Ende der Kreuzzüge*, Monaco di Baviera 1906

SCHEYER 1923

Scheyer E., *Die Kölner Bortenweberei des Mittelalters*, Augusta 1923

SCHIAVO 1767

Schiavo D., *Lettera del dottor Domenico Schiavo canonico teologo della chiesa metropolitana di Palermo intorno a vari punti della Storia Letteraria, Diplomatica e Liturgica di Sicilia dirizzata all'Erudito Editore degli Opuscoli di autori Siciliani*, in *Opuscoli di autori siciliani*, IX, Palermo 1767, pp. 79-104

SCHIPA 1977

Schipa M., *Storia del principato longobardo di Salerno*, in F. Hirsch, M. Schipa, *La Longobardia meridionale (570-1077)*, Roma 1977

SCHLOSSER 1918

Schlosser J. von, *Die Schatzkammer des Allerhöchsten Kaiserhauses in Wien*, Vienna 1918

SCHLOSSER 1920

Schlosser J. von, *Die Deutschen Reichskleinodien*, Vienna 1920

SCHLUMBERGER 1890

Schlumberger G.L., *Un empereur byzantin au dixième siècle: Nicéphore Phokas*, II, Parigi 1890

SCHLUMBERGER 1905

Schlumberger G.L., *L'Épopée byzantine à la fin du dixième siècle*, III, Parigi 1905

SCHMEDDING 1978

Schmedding B., *Mittelalterliche Textilien in Kirchen und Klöstern des Schweiz*, Riggisberg 1978

SCHMIDT 1930

Schmidt H.J., *Persian Silks of the Early Middle Ages*, «The Burlington Magazine», LVII, 1930, pp. 284-294

SCHMIDT 1958

Schmidt H.J., *Alte Seidenstoffe*, Braunschweig 1958

SCHMIDT 1983

Schmidt H.J., s.v. *Tessuti*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, XIII, Novara 1983, coll. 839-879

SCHMIDT 1912

Schmidt R., *Das Glas*, Berlino 1912 (2ª ed., Berlino 1922)

SCHMIDT 1999

Schmidt R., *Die Jaspise und Jaspachate von Giuliana/Sizilien*, «Veröffentlichungen Naturhistorisches Museum Schleusingen», XIV, 1999, pp. 7-24

SCHMIDT-COLINET 1991

Schmidt-Colinet A., *Zwei verschränkte Quadrate im Kreis. Vom Sinn eines geometrischen Ornaments*, in A. Stauffer, *Textilien aus Ägypten*, Berna 1991, pp. 21-34

SCHMITT 1999

Schmitt J.C., *Les reliques et les images*, in *Les reliques. Objets, cultes, symboles*, atti del colloquio internazionale dell'Università di Littoral-Côte d'Opale (Boulogne-sur-Mer 1997), a cura di E. Bozóky, A.-M. Helvétius, Turnhout 1999, pp. 145-167

SCHNELBÖGL 1962

Schnelbögl J., *Die Reichskleinodien in Nürnberg*, «Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg», LI, 1962, pp. 78-159

SCHOEFER-MASSON 1998

Schoefer-Masson M., *Étude et restauration d'une mitre du milieu du XII siècle dont les fanons comportent un décor en tissu dit de Palerme*, in *Interdisciplinary Approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 30-33

SCHORTA 1997

Schorta R., *Zur Entwicklung der Lampastechnik*, in *Islamische Textilkunst des Mittelalters. Aktuelle Probleme*, V, Riggisberger 1997, pp. 173-180

SCHORTA 2001

Schorta R., *Monochrome Seidengewebe des hohen Mittelalters, Untersuchung zu Webtechnik und Musterung*, Berlino 2001

SCHRAMM 1928

Schramm P. E., *Die deutschen Kaiser und Könige in Bildern ihrer Zeit*, I, 751-1152, Lipsia-Berlino, 1928

SCHRAMM 1954-1956

- Schramm P.E., *Herrschaftszeichen und Staatssymbole. Beiträge zu ihrer Geschichte vom dritten bis zum sechzehnten Jahrhundert*, I-III, Stoccarda 1954-1956
- SCHRAMM 1955a
Schramm P.E., *Von der Trabea des römischen Kaisers über das Lorum des byzantinischen Basileus zur Stola der abendländischen Herrscher*, in U. Scheil, *Festschrift für Adolf Hofmeister*, Halle 1955, pp. 255-274
- SCHRAMM 1955b
Schramm P.E., *Kaiser Friedrichs II. Herrschaftszeichen. Mit Beiträgen von Josef Deér und Olle Källström*, Gottinga 1955
- SCHRAMM 1958
Schramm P.E., *Sphaira, Globus, Reichsapfel*, Stoccarda 1958
- SCHRAMM, FILLITZ 1978
Schramm P.E., Fillitz H., *Denkmale der deutschen Könige und Kaiser*, II, *Ein Beitrag zur Herrschergeschichte von Rudolf I. bis Maximilian I. 1273-1519*, Monaco di Baviera 1978
- SCHRAMM, MÜTHERICH 1962
Schramm P.E., Mütterich F., *Denkmale der deutschen Könige und Kaiser*, I, *Ein Beitrag zur Herrschergeschichte von Karl dem Grossen bis Friedrich II. 768-1250*, Monaco di Baviera 1962 (2ª ed., Monaco di Baviera 1981)
- SCHRODER 1979
Schroder T., *The Schroder Collection. Virtuoso Goldsmith's Work from the Age of Humanism*, Londra 1979
- SCHUETTE, MÜLLER-CHRISTENSEN, 1963a
Schuette M., Müller-Christensen S., *Il ricamo nella storia dell'arte*, Roma 1963
- SCHUETTE, MÜLLER-CHRISTENSEN 1963b
Schuette M., Müller-Christensen S., *Das Stickereiwerk*, Tubinga 1963
- SCHULZE 1920
Schulze P., *Alte Stoffe*, Berlino 1920
- SCHWEMMER 1978
Schwemmer W., *Die Reichskleinodien in Nürnberg 1938-1945*, «Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg», LXV, 1978, pp. 397-413
- SCHWEPPE 1992
Schweppe H., *Handbuch der Naturfarbstoffe. Vorkommen Verwendung Nachweis*, Landsberg-Lech, 1992, pp. 285-328
- SCIBONA 2001
Scibona G., *Nuovi dati sulla città romana e medievale nell'area del municipio di Messina*, in *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, a cura di G.M. Bacci, G. Tigano, II, Messina 2001, pp. 105-110
- SCIBONA 2004
Scibona G., *Messina: livelli, contesti, forme di XI-XII secolo nello scavo del Municipio. Primi dati*, in *Alle radici della cultura mediterranea ed europea. I Normanni nello Stretto e nelle Eolie*, cat. mostra (Lipari 2002) a cura di G.M. Bacci, M.A. Mastelloni, Palermo 2004, pp. 61-71
- SCOTT 1993
Scott P., *Il libro della seta*, Londra 1993
- Scriptores ed. 1878
Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX (Monumenta Germaniae Historica), ed. a cura di O. Holder-Egger, Hannover 1878
- SELVAFOLTA 2002
Selvafolta O., *Boito e la rivista arte italiana decorativa e industriale. Il primato della storia*, in *Camillo Boito. Un protagonista dell'Ottocento italiano*, a cura di G. Zucconi, T. Serena, Venezia 2002, pp. 133-166
- SERJEANT 1972
Serjeant R.B., *Islamic Textiles. Material for a History up to the Mongol Conquest*, Beirut 1972
- SERRA 1934
Serra L., *Il Museo Artistico Industriale di Roma*, Roma 1934
- SERRA 1936
Serra L., *La Mostra dell'antica oreficeria italiana alla Triennale di Milano*, «Bollettino d'Arte», XXX, 1936, III, 1, pp. 76-96
- SESSA 1989
Sessa E., *Neoclassico e neogotico*, in G. Pirrone, *Palermo, una capitale, dal Settecento al Liberty*, Milano 1989, pp. 28-35
- SESSA 1991
Sessa E., *La ditta Golia e la cultura dell'abitare a Palermo*, «Nuove Effemeridi Siciliane», 4, XVI, 1991, pp. 69-79
- SESSA 2002
Sessa E., *Ernesto Basile dall'ecclettismo classicista al modernismo*, Palermo 2002
- SEVČENKO 1991
Sevčenko N. P., *Icons in the Liturgy*, «Dumbarton Oaks Papers», XLV, 1991, pp. 45-57
- SHALEM 1996
Shalem A., *Islam Christianized. Islamic Portable Objects in the Medieval Church Treasuries of the Latin West* (Ars Faciendi. Beiträge und Studien zur Kunstgeschichte, 7), Francoforte 1996
- SHALEM 1998
Shalem A., *L'art fatimide christianisé, in Trésors fatimides du Caire*, cat. mostra (Parigi 1998) a cura di M. Barrucand, Parigi 1998, pp. 224-228
- SHALEM 1999
Shalem A., *The Rock-Crystal Lionhead in the Badisches Landesmuseum in Karlsruhe*, in M. Barrucand, *L'Égypte Fatimide: son art et son histoire*, atti del convegno (Parigi 1998), Parigi 1999, pp. 359-366
- SHEPHERD 1950
Shepherd D.G., *A medieval brocade*, «Bulletin of the Cleveland Museum of Arts», XXXVII, 1950
- SHEPHERD 1957
Shepherd D.G., *A Dated Hispano-Islamic Silk*, «Ars Orientalis», II, 1957, pp. 373-381
- SHEPHERD 1958
Shepherd D.G., *Two Medieval Silks from Spain*, «The Bulletin of the Cleveland Museum of Art», gennaio 1958, pp. 3-7
- SHEPERD, VIAL 1965
Sheperd D., Vial G., *La Chasuble de St. Sernin*, «Bulletin de liaison du Centre International d'Étude des Textiles Anciens», XXI, gennaio 1965, pp. 19-32
- SIBILIA CELLETTI 1963
Sibilia A.L., Celletti M.C., s.v. *Canuto IV santo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, III, Roma 1963, coll. 755-758
- SIMON 1965
Simon E., *Die Reliefmedaillons im Hofe des Palazzo Medici zu Florenz*, II. *Das humanistische Programm der Tondi*, «Jahrbuch der Berliner Museen», VII, 1965, pp. 49-91
- SIMONSOHN 1997
Simonsohn S., *The Jews of Sicily, 383-1300*, I, Leida 1997
- SINDING-LARSEN 1989
Sinding-Larsen S., *Plura ordinantur ad unum. Some perspectives regarding the "Arab-Islamic" ceiling of the Cappella Palatina at Palermo (1132-1143)*, «Institutum Romanum Norvegiae, Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia», VII, 1989, pp. 55-96
- SINOPOLI DI GIUNTA 1925
Sinopoli Di Giunta G. P., *La mitra e il pastorale di S. Luca Casali in Agira*, «Arte Cristiana», XIII, 1925, 12, pp. 322-329
- SINOPOLI DI GIUNTA 1926a
Sinopoli Di Giunta G.P., *La mitra abbatiale di S. Maria Latina in Agira*, «La Siciliana», agosto 1926
- SINOPOLI DI GIUNTA, 1926b
Sinopoli Di Giunta G. P., *Tabulario di S. Maria Latina di Agira*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», XXII, 1926, pp. 135-190
- Siracusa 1991-1992
Arte popolare in Sicilia: le tecniche, i temi, i simboli, cat. mostra (Siracusa 1991-1992) a cura di G. D'Agostino, Palermo 1991
- SKUBISZEWSKI 1992
Skubiszewski P., *Le trumeau et le linteau de Moissac: un cas du symbolisme médiéval*, «Cahiers archeologiques», XL, 1992, pp. 51-90
- SOKOLY 1997a
Sokoly J.A., *Between Life and Death: The Funerary Context of Tiraz Textiles*, in *Islamische Textilkunst des Mittelalters: Aktuelle Probleme*, Riggisberg,

- 1997, pp. 71-78
- SOKOLY 1997b
Sokoly J. A., *Towards a Model of Early Islamic Textile Institutions in Egypt*, in *Islamische Textilkunst des Mittelalters: Aktuelle Probleme*, Riggisberg, 1997, pp. 115-122
- SOMERS COCK 1980
Somers Cock A., *The Victoria and Albert Museum. The making of the collection*, Londra 1980
- SOURDEL THOMINE 1962
Sourdel Thomine J., *Le style des inscriptions arabosiciliennes à l'époque des rois normands*, in *Études d'Orientalisme dédiées à la mémoire de Lévi-Provençal*, I, Parigi 1962, pp. 307-315
- SPAHR 1976
Spahr R., *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, Zurigo-Graz 1976
- SPIES 2000
Spies N., *Ecclesiastical Pomp. Aristocratic Circumstance. A Thousand Years of Brocaded Tablet woven Bands*, Jarrettsville 2000
- SPRINGER 1981
Springer P., *Kreuzfüße. Ikonographie und Typologie eines hochmittelalterlichen Gerätes* (Bronzegeräte des Mittelalters, III), Berlino 1981
- STAACKE 1991
Staacke U., *La Zisa: un palazzo normanno a Palermo. La cultura musulmana negli edifici dei re*, Palermo 1991
- STAUFFER 1991
Stauffer A., *Textiles d'Égypte. Collection Bowvier*, Berna 1991
- STEENBOCH 1965
Steenboch F., *Der Kirchliche Prachteinband im frühen Mittelalter von den Aufgängen bis zum Beginn der Gotik*, Berlino 1965
- STEIGERWALD 1986
Steigerwald G., *Die antike Purpurfärberei nach dem Bericht von Plinius des Älteren in seiner 'Naturalis Historia'*, «Traditio. Studies in Ancient and Medieval History, Thought, and Religion», XLII, 1986, pp. 1-57
- STERN 1964
Stern S.M., *Fatimid Decrees. Original Documents from the Fatimid Chancery*, Londra 1964
- STILLMAN 1997
Stillman Y., *Textiles and Patterns come to Life through the Cairo Geniza*, «Riggisberger Berichte», V, 1997
- STILLMAN, SANDER 1999
Stillman Y.K., Sander P., s. v. *Tiraz*, in *The Encyclopaedia of Islam*, a cura di C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs, G. Lecomte, XI, Leida 1999, pp. 534-538
- Stoccarda 1977
Die Zeit der Staufer. Geschichte-Kunst-Kultur, cat. mostra (Stoccarda 1977) a cura di R. Haussherr, I-V, Stoccarda 1977-1979
- STRASSER 2002
Strasser R. von, *Licht und Farbe. Dekoriertes Glas-Renaissance, Barock Biedermeier. Die Sammlung Rudolf von Strasser* (Schriften des Kunsthistorischen Museums, 7), Vienna-Milano 2002
- STRAUSS 1974
Strauss W. L., *The Complete Drawings of Albrecht Dürer*, I-VI, New York 1974
- STROHMER 1949
Strohmer E. V., *Burgundian Jars of Rock-Crystal*, Phœnix 1949
- STRZYGOWSKI 1899
Strzygowski J., *Der Bilderkreis des griechischen Physiologus des Kosmas Indikopleustes und Oktateuch nach Handschriften der Bibliothek zu Smirna* (Byzantinisches Archiv, 2), Lipsia 1899
- STÜRNER 2002
Stürner W., *Der Stauferkönig Friedrich II, in Stauferkaiser, Reichsinsignien, Ministerialität*, Annweiler am Trifels 2002, pp. 29-50
- SUCKALE 1993
Suckale R., *Die Hofkunst Kaiser Ludwigs des Bayern*, Monaco di Baviera 1993
- SVORONOS 1959
Svoronos N.G., *Recherches sur le cadastre byzantin et la fiscalité aux XI^e et XII^e siècles: Le cadastre de Thèbes*, «Bulletin de correspondance hellénique», LXXXIII, 1959, pp. 1-164
- SVORONOS 1973
Svoronos N. G., *Études sur l'organisation intérieure, la société et l'économie de l'Empire byzantin*, Londra 1973
- SWINBURNE 1783-1785
Swinburne H., *Travels in the Two Sicilies in The Years 1777, 1778, 1779, and 1780*, I-II, Londra 1783-1785
- Syméon 1980
Syméon le Nouveau Théologien, *chapitres théologiques, gnostiques et pratiques* (Sources Chrétiennes, 51bis), a cura di J. Darrouzès, Parigi 1980
- SZEIKLIES-WEBER 1981
Szeiklies-Weber I., «Staufische» Kameen, «Kunstchronik: Zentral Institut für Kunstgeschichte in München», XXXIV, 1981, pp. 51-52
- TABBAA 2001
Tabbaa Y., *The Transformation of Islamic Art during the Sunni Revival*, Londra-New York 2001
- TABBAA 2002
Tabbaa Y., *The Mosque of Nūr al-Dīn in Mosul 1170-1172*, «Annales Islamologiques», XXXVI, 2002, pp. 339-360
- Tabulae 1869
Tabulae Ordinis Theutonici, a cura di E. Strehlke, Berlino 1869
- TABURET-DELAHAYE 1989
Taburet-Delahaye E., *L'Orfèvrerie gothique (XII^e-début XV^e siècle) au musée de Cluny*, Parigi 1989
- TACCARI 1967
Taccari M., *I Florio*, Caltanissetta-Roma 1967
- TACKE 1995
Tacke A., *Die Gemälde des 17. Jahrhunderts im Germanischen Nationalmuseum*, Magonza 1995
- TADRA 1880
Tadra F., *Ukazování sv. ostatků v Českém Krumlově v XIV. věku dle rukopisu ze 14. století*, «Časopis Musea Království českého», 54, 1880
- TADRA 1899
Tadra F., *Ukazování sv. ostatků v Českém Krumlově v XIV. věku dle rukopisu ze 14. století*, «Časopis Musea Království českého», 73, 1899
- TAGLIALATELA 1877
Tagliatela G., *La Stauroteca di S. Leonzio nella Cattedrale di Napoli*, Napoli 1877
- TAKAYAMA 1993
Takayama H., *The Administration of the Norman Kingdom of Sicily*, Leida-New York-Colonia, 1993
- TALBI 1966
Talbi M., *L'émirat aghlabide 184-296, 800-909. Histoire politique* (Publications de la Faculté des Lettres-Tunis), Parigi 1966
- TALBOT-RICE 1953
Talbot-Rice D., *Arte bizantina*, Rocca San Casciano 1953
- TALBOT-RICE 1958
Talbot-Rice D., *Catalogue of the Byzantine exhibition*, Edimburgo-Londra 1958
- TALBOT RICE, HIRMER 1959
Talbot Rice D., Hirmer M., *Kunst aus Byzanz*, Monaco di Baviera 1959 (ed. it., *Arte in Bisanzio*, Firenze 1959)
- TAMARO 1882
Tamaro E., *Guía histórico-descriptiva de la Santa Iglesia Catedral basílica de Barcelona*, Barcellona 1882
- Taormina 1984-1985
Lusso e devozione. Tessuti serici a Messina nella prima metà del Settecento, cat. mostra (Taormina 1984-1985) a cura di C. Ciolino Maugeri, Messina 1985
- TARALLO 1826
Tarallo G., *Memoria sopra i reali sepolcri del duomo di Monreale*, Palermo 1826
- TARALON 1966
Taron J., *Les trésors des églises de France*, Parigi 1966
- TAVANO 1971

- Tavano S., *Rilievi massenziani inediti*, «Aquila Nostra», XLII, 1971, pp. 101-142
- TAVANO 1990
Tavano S., *Romani e Longobardi. Fra l'Adriatico e le Alpi. Cultura e Arte*, Udine 1990
- TAVANO, ZULIANI 1990
Tavano S., Zuliani C., *The "Lombard" crosses of Cividale, Romani e Longobardi. Fra l'Adriatico e le Alpi. Cultura e Arte*, Udine 1990
- TAYLOR 1984
Taylor G.W., *Survey of red insect dyes*, «Dyes in Historical and Archaeological Textiles», III, 1984, pp. 22-25
- TERRASSE 1968
Terrasse H., *La Mosquée al-Qaraouiyyin à Fés. Avec un étude de Gaston Deverdun sur les inscriptions historiques de la mosquée*, Parigi 1968
- TESCIONE 1932
Tescione G., *L'arte della seta a Napoli e la Colonia di S. Leucio*, Napoli 1932
- TESCIONE 1961
Tescione G., *San Leucio e l'arte della seta del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli 1961
- Tesoro 1992
Tesoro sacro e profano, guida illustrata, Vienna 1992
- TESTA 1995
Testa A., *L'affresco dell'Odigitria nella Cappella Palatina di Palermo*, «*Sicilia archeologica*», XXVIII, 1995, nn. 87-89, pp. 125-128
- TETERIATNIKOV 1995
Teteriatnikov N., *The true Cross Flanked by Constantine and Helena. A Study in the Light of the post-iconoclastic re-evaluation of the cross*, in ΔΕΛΤΙΟΝ ΤΗΣ ΧΡΙΣΤΙΑΝΙΚΗΣ ΕΤΑΙΡΕΙΑΣ, IV, 1995, pp. 169-188
- Textile 1987
Textile Grabfunde aus der Sepultur des Bamberger Domkapitels, colloquio internazionale (Monaco di Baviera 1985), Monaco di Baviera 1987
- THAUSING 1884
Thausing M., *Dürer. Geschichte seines Lebens und seiner Kunst*, I-II, Lipsia 1884
- The Travels* ed. 1951
The Travels of Ibn Jubayr, a cura di J.C. Ronald Broadhurst, Londra 1951
- The Itinerary* ed. 1907
The Itinerary of Benjamin of Tudela, a cura di M.N. Adler, Londra 1907
- THEOKARIS 1960
Theokaris M., *Quelques remarques sur le style des miniatures du Physiologus de Milan*, «*Praktika*», XXXV, 1965
- Thesaurus* 1999
Thesaurus del corredo ecclesiastico. Arredi, oggetti, lini, paramenti e strumenti musicali della chiesa cattolica romana, a cura di S. Vasco Rocca, J. Perrin, CD Rom, Milano 1999
- THIEME, BECKER 1907-1950
Thieme U., Becker F., *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler: von der Antike bis zur Gegenwart*, I-XXXVII, Lipsia 1907-1950
- THIERY 1980
Thiery A., *Federico II e le scienze. Problemi di metodo per la lettura dell'arte federiciana*, in *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, atti della III settimana di studi di storia dell'arte medievale dell'Università di Roma (Roma 1978), a cura di A.M. Romanini, II, Galatina 1980, pp. 279-299
- The secular* 1991
The secular and ecclesiastical treasures. Illustrated guide of the Kunsthistorisches Museum, Vienna 1991, pp. 137-139 (trad. it., *Tesoro sacro e profano. Guida illustrata*, Vienna 1992)
- THOBY 1959
Thoby P., *Le Crucifix des origines au Concile de Trente. Etude iconographique*, I, Nantes 1959
- TÍMÁR-BALÁZSY, EASTOP 1998
Tímár-Balázs Á., Eastop D., *Chemical Principles of Textile Conservation*, Londra 1998, pp. 67-82
- Tivoli 2000-2001
Adriano: architettura e progetto, cat. mostra (Tivoli 2000-2001), Milano 2000
- TOESCA 1971
Toesca I., *La croce di Fra Mansueto*, «*Paragone*», 1971, pp. 21-33
- TOESCA 1971-1972
Toesca I., *Un vetusto monumento anagnino: la Madonna del Duomo e le sue vicende*, «*Bollettino dell'Istituto di Storia e di Arte del Lazio meridionale*», VII, 1971-1972, pp. 145-163
- TOESCA 1927
Toesca P., *Storia dell'Arte Italiana. Il Medioevo*, I-II, Torino 1927 (2ª ed., Milano 1965)
- Tolosa-Parigi 1989-1990
Saint-Sernin de Toulouse. Trésors et métamorphoses. Deux siècles de restaurations 1802-1989, cat. mostra (Tolosa 1989-1990, Parigi 1990) a cura di M.A. Sire, D. Cazes, Tolosa 1989
- Tolosa 1999-2000
Toulouse sur les chemins de Saint-Jacques. De saint Saturnin au "Tour des Corps Saints" (v^{ème}-XVIII^{ème} siècles), cat. mostra (Tolosa 1999-2000), Milano 1999
- TOMASELLI 1994
Tomaselli F., *Il ritorno dei normanni. Protagonisti ed interpreti del restauro dei monumenti a Palermo nella seconda metà dell'Ottocento*, Roma 1994
- TORELLI 1924-1925
Torelli P., *Spigolature, Gli argenti della Cattedrale e Gian Marco Cavalli*, «*Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana*», XVII-XVIII, 1924-1925
- Torino 1939
Gotico e Rinascimento in Piemonte. 2ª Mostra d'arte a Palazzo Carignano, cat. mostra (Torino 1939) a cura di V. Viale, Torino 1939
- Torino 1998
Itinerari turistico-religiosi in Calabria, cat. mostra (Torino 1998) a cura di G. Ceraudo, Soveria Mannelli 1998
- TOSCANNE 1911
Toscanne P., *Etudes sur le serpent. Figure et symbole dans l'Antiquité élamite*, (Mémoires de la délégation en Perse, XII), Parigi 1911
- TRAMONTANA 1988
Tramontana S., *Lettera a un tesoriere di Palermo*, Palermo 1988
- Tramontana 1999
Tramontana S., *Il Regno di Sicilia. Uomo e natura dall'XI al XIII secolo*, Torino 1999
- Trapani 1989
Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento, cat. mostra (Trapani 1989), a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989
- Travaglini 1972
Travaglini E., *La zecca di Brindisi in documenti e scritti di epoca sveva*, «*Brundisii Res*», IV, 1972, pp. 123-146
- TRAVAINI 1988
Travaini L., *Mint organisation in Italy between the twelfth and fourteenth centuries: a survey*, in *Later medieval mints: organisation, administration and techniques*, a cura di N.J. Mayhew, P. Spufford, Oxford 1988, pp. 39-60
- TRAVAINI 1991a
Travaini L., *Le prime monete argentee dei normanni in Sicilia: un ripostiglio di kharrube e i modelli antichi delle monete normanne*, «*Rivista Italiana di Numismatica*», 1990, pp. 171-198
- TRAVAINI 1991b
Travaini L., *Aspects of the Sicilian Norman copper coinage in the twelfth century*, «*Numismatic Chronicle*», CLI, 1991, pp. 159-174
- TRAVAINI 1992
Travaini L., s.v. *Augustale*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, II, Roma 1992, pp. 717-18
- TRAVAINI 1993
Travaini L., *Propaganda politica nelle monete normanne e sveve del Regno di Sicilia*, in *Moneta e non moneta. Usi non monetari della moneta e moneta oggetto*, atti del convegno internazionale (Milano 1992), «*Rivista Italiana di Numismatica*», XCV, 1993, pp. 585-595
- TRAVAINI 1994
Travaini L., *Zecche e monete nello Stato federiciano in Federico II, I, Federico II e il mondo mediterraneo*, a cura di P. Toubert, A. Paravicini Bagliani,

- Palermo 1994, pp. 146-164
- TRAVAINI 1995
Travaini L., *La Monetazione nell'Italia Normanna*, Roma 1995
- TRAVAINI 1996
Travaini L., *Federico II mutator monetae: continuità e innovazione nella politica monetaria (1220-1250)*, in *Friedrik II. Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994*, a cura di A. Esch, N. Kamp, Tubinga 1996, pp. 339-362
- TRAVAINI 2000a
Travaini L., *La monnaie à l'époque de Frédéric II*, in *Frédéric II (1194-1250) et l'héritage normand de Sicile*, a cura di A.-M. Flambard Hélicher, Caen, PU de Caen 2000, pp. 115-128
- TRAVAINI 2000b
Travaini L., s.v. *Zecca*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, XI, Roma 2000, pp. 844-847
- TRAVAINI 2001a
Travaini L., *La terza faccia della moneta. Note per lo studio dell'iconografia monetale medievale*, «Quaderni medievali», 52, 2001, pp. 107-124
- TRAVAINI 2001b
Travaini L., *Sedi di zecca nell'Italia medievale*, in *I luoghi della moneta. Le sedi delle zecche dall'antichità all'età moderna*, atti del convegno internazionale (Milano 1999), Milano 2001, pp. 69-85
- TRAVAINI 2002
Travaini L., *Esiste il "ritratto" sulle monete medievali?*, «Rivista italiana di Numismatica», CIII, 2002, pp. 373-383
- TRAVAINI c. d. s.
Travaini L., s.v. *Augustale*, in *Enciclopedia Fridericiana*, Roma in corso di stampa
- TREBBI, FILONI GUERRIERI 1890
Trebbs F., Filoni Guerrieri G., *Erezione della chiesa cattedrale di Fermo a Metropolitana. Terzo Centenario*, Fermo 1890
- TRENKLE 1962
Trenkle E., *Liturgische Geräte und Gewänder der Ostkirche*, Monaco di Baviera 1962
- TRENS 1952a
Trens M., *La Eucaristía en el arte español*, Barcellona 1952
- TRENS 1952b
Trens M., *Las custodias españolas*, Barcellona 1952
- TRINCHERA 1865
Trincherà F., *Syllabus Graecarum membranarum*, Napoli 1865 (rist. an., Bologna 1978; Catanzaro 2000)
- TRIPEPI 1915
Tripepi A., *Rogerius Melfie campanarum e il mausoleo di Boemondo in Canosa*, in *Curiosità storiche di Basilicata*, Potenza 1915, pp.177-185
- TRIZZINO 1983
Trizzino L., *“La Palatina” di Palermo: dalle opere funzionali al restauro, dal ripristino alla tutela*, Palermo 1983
- TRNEK 1997
Trnek H., *Die Insignien des Heiligen Römischen Reiches in der Schatzkammer in der Wiener Hofburg*, in *Die Reichskleinodien. Herrschaftszeichen des Heiligen Römischen Reiches* (Schriften zur staufischen Geschichte und Kunst, 16), Göttingen 1997, pp. 10-27
- TROISI 1985
Troisi S., *I Florio e la cultura artistica in Sicilia tra Ottocento e Novecento*, in *L'età dei Florio*, Palermo 1985, pp. 103-151
- TROISI 1991
Troisi S., *Vedute di Palermo*, Palermo 1991
- TRONZO 1993
Tronzo W., *The Medieval Object Enigma and the Problem of the Cappella Palatina in Palermo*, «Word & Image», IX, 1993, pp. 197-228
- TRONZO 1997
Tronzo W., *The cultures of his kingdom. Roger II and the Cappella Palatina in Palermo*, Princeton 1997
- TRONZO 2001
Tronzo W., *The Mantle of Roger II of Sicily, in Robes and Honor. The medieval world of investiture*, a cura di S. Gordon, New York 2001, pp. 241-253
- TROUPEAU 2002
Troupeau G., *La signification du mot “tuwbâ” chez les commentateurs du Coran (s. XIII, v. 29)*, in *En hommage au père Jomier, o. p.*, Parigi 2002, pp. 221-226
- TYCHSEN 1792
Tychsen O.G., *Elementale Arabicum sistens l. a. elementa, catalecta maximam partem anecdota, et glossarium*, Rostock 1792
- TULLIO 1993
Tullio A., *Esperienze di archeologia medievale a Cefalù*, in *La Cattedrale di Palermo. Studi per l'ottavo centenario dalla fondazione*, a cura di L. Urbani, atti del convegno *La Cattedrale di Palermo e la cultura mediterranea europea* (Palermo 1988), Palermo 1993, pp. 299-321
- UGGÉ 2003
Uggé S., *Materiali del Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli: un aggiornamento preliminare*, in *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno 2003), a cura di R. Fiorillo, P. Peduto, I, Firenze 2003, pp. 21-26
- UGO FALCANDO ed. 1897
Ugo Falcando, *La Historia o Liber de Regno Sicilie e la epistola ad Petrum Panormitane ecclesie thesaurarium di Ugo Falcando* (Fonti per la storia d'Italia, pubblicate dall'Istituto Storico Italiano, Scrittori secolo XII, 22), a cura di G.B. Siragusa, Roma 1897
- VALENTE 1932
Valente F., *La SS. Annunziata detta dei “Catalani”*, «Bollettino d'Arte», 1932, pp. 533-551
- VALENTI 1925
Valenti F., *Il Palazzo Reale di Palermo*, «Bollettino d'Arte» IV, s. 2, n. 11, maggio 1925, pp. 512-528
- VALENTI 1932
Valenti F., *L'arte nell'era normanna*, in *Il Regno Normanno*, Milano 1932, pp. 196-251
- VALENZIANO 1985
Valenziano C., *La Basilica Ruggeriana di Cefalù nei documenti d'archivio e nelle epigrafi*, in *La Basilica Cattedrale di Cefalù. Materiali per la conoscenza storica e il restauro. 4 La Basilica Ruggeriana di Cefalù nei documenti d'archivio e nelle epigrafi*, Palermo 1985, pp. 9-80
- VALENZIANO, VALENZIANO 1978-1980
Valenziano M., Valenziano C., *La supplique des Chanoines de la Cathédrale de Cefalù pour la sépulture du Roi Roger*, «Cahiers de civilisation médiévale», XXI, 1978-1980, pp. 3-30, 137-150
- VAROLI-PIAZZA 1993
Varoli-Piazza R., *La fodera della Corona di Costanza: un'ipotesi di lavoro*, in *La Cattedrale di Palermo. Studi per l'ottavo centenario dalla fondazione*, a cura di L. Urbani, atti del convegno *La Cattedrale di Palermo e la cultura mediterranea europea* (Palermo 1988), Palermo 1993, pp. 361-366
- VAROLI-PIAZZA 1994
Varoli-Piazza R., *La produzione di manufatti tessili nel palazzo reale di Palermo: tiraz o ergasterium*, in *I Normanni popolo d'Europa 1030-1200*, cat. mostra (Roma 1994) a cura di M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 288-290
- VAROLI-PIAZZA 1998
Varoli-Piazza R., *The importance of an organic study prior to the opening of a tomb for the safeguard of its artifacts*, in *Interdisciplinary approach to the Study and Conservation of Medieval Textiles*, convegno-interim meeting ICOM-CC (Palermo 1998), preprints a cura di R. Varoli-Piazza, Roma 1998, pp. 85-87
- VASARI ed.1906
Vasari G., *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, Firenze 1906
- VASILIEV 1968
Vasiliev A. A., *Byzance et les Arabes* (Corpus Bruxellesse Historiae Byzantinae, II,1) a cura di M. Canard, Bruxelles 1968
- VASSALLO 1793
Vassallo M.A., *Tria Monumenta Lapidea Sepulcralia Kufico-Arabico-Sicula, Characteribus Kufico-Arabicis utrinque insculpta, Panormi in domo Dni Antonini Magnasco mense Septemb. superioris an. MDCCXCII. inventa, et in publicam Excellentissimi Senatūs Panormitani Bibliothecam translata, descriptis in hodiernum characterem arabicum Neski vulgo dictum reddidit et interpretatus est Michael Antonius Vassalli, Meliten. Or. LL. Prof.*, Roma 1793
- VENDITTI 1967

- Venditti A., *Architettura Bizantina nell' Italia Meridionale*, Napoli 1967
- Venezia-Parigi-Colonia 1984-1985
The Treasury of San Marco Venice, cat. mostra (Venezia-Parigi-Colonia 1984-1985) a cura di D. Buckton, Milano 1984
- Venezia 1988
Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane, Venezia 1988, cat. mostra (Venezia 1988), Venezia 1988
- Venezia 1993-1994
Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia, cat. mostra (Venezia 1993-1994) a cura di G. Curatola, Milano 1993
- Venezia 1998
Seta e Oro. La collezione tessile di Mariano Fortuny, cat. mostra (Venezia 1998) a cura di D. Davanzo Poli, Venezia 1998
- VENTURI 1901-1940
Venturi A., *Storia dell'Arte Italiana*, I-XI, Milano 1901-1940
- VENTURI 1906
Venturi A., *Un drappo prezioso del secolo XIII nella basilica di San Francesco d'Assisi*, «L'Arte», IX, 1906, pp. 216-218
- VERLET 1969
Verlet P., *Objets d'art français de la Collection Calouste Gulbenkian*, Lisbona 1969
- Veroli 2000
Veroli. *Thesaurus ecclesie est hic*, Casamari 2000
- VIALE 1967
Viale V., *Opere d'arte preromanica e romanica del duomo di Vercelli*, Vercelli 1967
- Vienna 1998-1999
Schätze der Kalifen. Islamische Kunst zur Fatimidenzeit, cat. mostra (Vienna 1998-1999) a cura di W. Seipel, Vienna 1998
- Vienna 2002-2003
Distelberger R., *Die Kunst des Steinschnitts. Prunkgefäße, Kameen und Commessi aus der Kunstkammer*, cat. mostra (Vienna 2002-2003), Milano 2002
- Vienna 2003
Albrecht Dürer, cat. mostra (Vienna 2003) a cura di K.A. Schröder, M.L. Sternath, Vienna 2003
- VILLANUEVA 1851
Villanueva J., *Viaje literario por las iglesias de España*, XVIII, Madrid 1851
- VILLARI 1998.
Villari L., *Il Vessillo del Conte Ruggero il Normanno e i Santi della Chiesa Piazzese*, (Saggi, Studi, Testi, VI), Roma 1998
- VIOLLET LE DUC 1872-1874
Viollet le Duc M., *Dictionnaire raisonné du mobilier français*, Parigi 1872-1874
- Vita ed. 1962
Vita di Sant'Elia il Giovane, a cura di G. Rossi Taibbi (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, Testi, 7), Palermo 1962
- VITELLA 1999
Vitella M., *Il Real Albergo dei Poveri di Palermo*, Napoli 1999
- VOLBACH 1937
Volbach W.F., *Reliquie e reliquiari orientali in Roma*, «Bollettino d'Arte», XXX, 1937, pp. 347-348
- VOLBACH 1965
Volbach W.F., *Gli smalti della Pala d'Oro*, in *Il tesoro di San Marco*, I, La Pala d'Oro, diretta da H. R. Hahnloser, Firenze 1965, pp. 1-71
- VOLBACH 1967
Volbach W.F., *Étoffes Espagnoles du Moyen Âge e et leur rapport avec Palerme et Bysance*, «Bulletin de Liason du Centre International d'Étude des Textiles Anciens», 1967, 25, pp. 23-25
- VOLBACH 1969
Volbach W.F., *La stauroteca di Monopoli*, Roma 1969
- VOLTMER 1986
Voltmer E., *Personaggi attorno all'imperatore: consiglieri militari, collaboratori e nemici di Federico II*, in *Politica e cultura nell'Italia di Federico II*, a cura di S. Gensini, Pisa 1986
- VONA 1999
Vona F., *Il Mausoleo di Boemondo: il restauro della porta bronzea*, in *Castelli e Cattedrali*, cat. mostra (Bari 1999), Bari 1999, pp. 532-535
- VOUTE 1991
Voute A., *Die Analysenverfahren für Goldgegenstände*, in *Gold der Helveter. Keltische Kostbarkeiten aus der Schweiz*, cat. mostra (Zurigo 1991), Zurigo 1991, pp. 49-51
- WAERN 1910
Waern C., *Medieval Sicily*, Londra 1910
- WALTER MAPP ed. 1983
Walter Mapp, *De nugis curialium. Courtiers' Trifles*, a cura di M.R. James, Oxford 1983, p. 450
- WANGER 1994
Wanger B.H., *Kaiserwahl und Krönung im Frankfurt des 17. Jahrhunderts* (Studien zur Frankfurter Geschichte, 34), Francoforte 1994
- WARDWELL 1976-1977
Wardwell A. E., *The Stylistic Development of 14th and 15th Century Italian Silk Design*, «Aachener Kunstblätter», XLVII, 1976-1977, pp. 177-226
- WARDWELL 1988-1989
Wardwell A.E., *Panni tartarici: eastern islamic silks woven with gold and silver (13th and 14th centuries)*, «Islamic Art», III, 1988-1989, pp. 95-173
- WARDWELL 1992
WARDWELL A.E., *Two Silk and Gold Textiles of the Early Mongol Period*, «The Bulletin of the Cleveland Museum of Art», Dicembre 1992, pp. 354-379
- WARDWELL 1998
Wardwell A.E., *When Silk was Gold*, New York 1998
- WEBER 1979-1981
Weber I.S., *Fragliche staufische Kameen in der staatlichen Münzsammlung München*, «Sitzungsberichte. Kunstgeschichtliche Gesellschaft zu Berlin», XXVIII-XXIX, 1979-1981, pp.10-12
- WEBER 1992
Weber I.S., *Kostbare Steine. Die Gemmensammlung des Kurfürsten Johann Wilhelm von der Pfalz*, Monaco di Baviera 1992
- WEHRHAHN STAUCH 1968
Wehrhahn Stauch L., *Zur Ikonographie des Reliquienkreuzes von Cosenza*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», XXXI, 1968, I, pp.56-63
- WEIBEL 1952
Weibel A.C., *Two Thousand Years of Textiles: the figured textiles of Europe and the near east*, New York 1952
- WEIGEL 1985
Weigel T., *Das Rätsel des Königslutterer Jagdfriese: zur Rolle von Tieren in der Bilderwelt des Mittelalters*, s.l. 1985
- WEITZMANN 1981
Weitzmann K., *Le icone del periodo delle Crociate*, in *Le icone*, Milano 1991, pp. 201-251
- WEIXLGÄRTNER 1926
Weixlgärtner A., *Die Weltliche Schatzkammer in Wien. Neue Funde und Forschungen*, «Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen in Wien», n.s., I, 1926, pp. 15-84
- WEIXLGÄRTNER 1929
Weixlgärtner A., *Führer durch die Weltliche Schatzkammer*, Vienna 1929
- WEIXLGÄRTNER 1938
Weixlgärtner A., *Geschichte im Widerschein der Reichskleinodien*, Lipsia 1938
- Weltliche 1987
Weltliche und Geistliche Schatzkammer. Bildführer (Führer durch das Kunsthistorische Museum, 35), Vienna 1987
- WENTZEL 1939
Wentzel H., *Die Monolithgefäße aus Bergkristall*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», VIII, 1939, pp. 281-285
- WENTZEL 1941
Wentzel H., *Mittelalterliche Gemmen. Versuch einer Grundlegung*, «Zeitschrift des Deutschen Vereins für Kunstwissenschaft», VIII, 1941, pp. 45-98
- WENTZEL 1943

- Wentzel H., *Eine Kamee aus Lothringen in Florenz und andere Kunstkammer-Gemmen*, «Jahrbuch der Preußischen Kunstsammlungen», LXIV, 1943, pp. 1-16
- WENTZEL 1952
Wentzel H., *Der Augustalis Friedrichs II. und die abendländische Glyptik des 13. Jahrhunderts*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», XV, 1952, pp. 183-187
- WENTZEL 1953
Wentzel H., *Die Münchener Christus-Kamee, in Wandlungen christlicher Kunst im Mittelalter* (Forschungen zur Kunstgeschichte und christlichen Archäologie, 2), Baden-Baden 1953, pp. 341-357
- WENTZEL 1954a
Wentzel H., *Die große Kamee mit Poseidon und Athena zu Paris*, «Wallraf-Richartz-Jahrbuch», XVI, 1954, pp. 53-76
- WENTZEL 1954b
Wentzel H., *Die vier Kameen im Aachener Domschatz und die französische Gemmenschneidekunst des 13. Jahrhunderts*, «Zeitschrift des deutschen Vereins für Kunstwissenschaft», VIII, 1954, pp. 1-18
- WENTZEL 1956
Wentzel H., *Die Kamee mit dem ägyptischen Joseph in Leningrad*, in *Kunstgeschichtliche Studien für H. Kauffmann*, Berlino 1956, pp. 85-105
- WENTZEL 1957
Wentzel H., *Die mittelalterlichen Gemmen der Staatlichen Münzsammlung zu München*, «Münchner Jahrbuch der bildenden Kunst», VIII, 1957, 3, pp. 37-56
- WENTZEL 1962
Wentzel H., «*Staatskameen*» im Mittelalter, «Jahrbuch der Berliner Museen», IV, 1962, pp. 42-77
- WENTZEL 1972
Wentzel H., *Das byzantinische Erbe der ottonischen Kaiser - Hypothesen über den Brautschatz der Theophano*, «Aachener Kunstblätter», XLIII, 1972, pp. 11-96
- WESSEL 1967
Wessel K., *Die byzantinische Emailkunst vom 5.-13. Jahrhundert*, Recklinghausen 1967
- WHITFIELD 1990
Whitfield N., *Round wire in the Middle Ages*, «Jewellery Studies», IV, 1990, pp. 13-28
- WIESCHEBRINK 1937
Wieschebrink T., *Mittelalterliche Flechtgewebe aus Palermo*, «Westphalen. Hefte für Geschichte, Kunst und Volkskunde», XXII, 1936
- WIET 1939
Wiet G., *Stèles Funéraires, tome sixième (Catalogue général du Musée Arabe du Caire)*, Il Cairo 1939
- WILL 1764
Will G.A., *Münzbelustigungen, Der Nürnbergschen Münz-Belustigungen Erster Theil, in welchem so seltene als merkwürdige Schau- und Geldmünzen sauber in Kupfer gestochen, beschrieben und aus der Geschichte erläutert werden, nebst einem Vorbericht, die Sammlung der Nürnbergschen Goldgulden enthaltend, herausgegeben von Georg Andreas Will/ Kais. Hof- und Pfalzgrafen, der Weltw. Und Dichtk. öff. ord. Lehrer zu Altdorf, der Akademie der Wissenschaften zu Jena und Helmstadt, Mitglied der Altdorfischen Vorsteher*, Altdorf 1764
- WILL 1772
Will G.A. *Bibliotheca Norica Williana oder Kritisches Verzeichnis aller Schriften welche die Stadt Nürnberg angehen, und die zur Erläuterung deren Geschichte seit vielen Jahren gesammelt hat, nun aber im öffentlichen Drucke beschreibet Georg Andreas Will, kkais. Hof- und Pfalzgraf, der Dichtkunst, Geschichte und Politik öff. ord. Lehrer. Partis I Scriptorum ad Historiam Politicam Pertinentium Sectio I*, Altdorf 1772
- WILLEMIN 1825-1839
Willemin N.X., *Monuments français inédits*, I-II, Parigi 1825-1839
- WILLEMSEN 1977
Willemsen C.A., *Die Bauten Kaiser Friedrichs II in Süditalien*, in *Die Zeit der Staufer. Geschichte-Kunst-Kultur*, cat. mostra (Stoccarda 1977), a cura di R. Haussherr, I, Stoccarda 1977, pp. 143-163
- WILLEMSEN, ODENTHAL 1967
Willemsen C.A., Odenthal D., *Calabria. Destino di una terra di transito*, Bari 1967
- WILLIAMS 1987
Williams C., *The Qur'anic Inscriptions on the Tābūt of al-Ḥusayn*, «Islamic Art», II, 1987, pp. 3-13
- WILLIAMS 1994-2003
Williams J., *The Illustrated Beatus. A corpus of the Illustrations of the Commentary on the Apocalypse*, I-V, Londra 1994-2003
- WILCKENS 1987
Wilckens L. von, *Zur kunstgeschichtlichen Einordnung der Bamberger Textilbefunde*, «Arbeitsheft des bayerischen Landesamt für Denkmalpflege», XXXIII, 1987, pp. 62-79
- WILCKENS 1991
Wilckens L. von, *Die textilen Künste. Von der Spätantike bis 1500*, Monaco di Baviera 1991
- WILCKENS 1992a
Wilckens L. von, *Mittelalterliche Seidenstoffe-Seidenstoffe des 5.-14. Jahrhunderts im Berliner Kunstgewerbemuseum*, Berlino 1992
- WILCKENS 1992b
Wilckens L. von, *Some Remarks on Spanish Samites from the 12th and 13th centuries*, «Bulletin de CIETA», 1992, pp. 86-90
- WILCKENS 1994
Wilckens L. von, *Die mittelalterlichen Textilien*, Braunschweig 1994, pp. 13-14
- WILCKENS 1995
Wilckens L. von, *Byzantinische, griechische, sizilische, italienische und andere Stickereien des 12. und 13. Jahrhunderts*, in *Studien zur byzantinischen Kunstgeschichte, Festschrift für Horst Hallensleben*, a cura di B. Borkopp, B. Schellewald, L. Theis, Amsterdam 1995, pp. 279-285
- WILCKENS 1997
Wilckens L. von, *Fatimidische Gewebe mit gewirktem Dekor im Vergleich mit spanischen und sizilischen*, in *Islamische textilkunst des Mittelalters: aktuelle probleme*, Riggisberg Berichte 1997, pp. 157-171
- WINKELMANN 1880-1885
Winkelmann E., *Acta Imperii inedita seculi XIII*, I-II, Innsbruck 1880-1885
- WINKLER 1936-1939
Winkler F., *Die Zeichnungen Albrecht Dürers*, I-IV, Berlino 1936-1939
- WIRENIUS-MATZOULEVITCH 1928
Wirenus-Matzoulevitch J., *Quelques camées inédites du Musée de l'Ermitage*, Arethuse 1928, pp. 100-116
- WITTE 1926
Witte F., *Die liturgischen Gewänder und kirchlichen Stickereien des Schnutgenmuseums Köln*, Berlino 1926
- WOUTERS 1985
Wouters J., *High Performance Liquid chromatography of anthraquinones: analysis of plant and insect extracts and dyed textiles*, «Studies in Conservation», XXX, 1985, pp. 119-128
- WOUTERS, ROSARIO-CHINIROS 1992
Wouters J., Rosario-Chiniros N., *Dye analysis of pre-Columbian Peruvian textiles with High Performance Liquid Chromatography*, «J. Amer. Inst. Cons», XXXI, 1992, pp. 237-255
- WOUTERS, VERHECKEN 1989
Wouters J., Verhecken A., *The Coccid insect dyes: HPLC and Computerised Diode-Array Analysis of Dyed Yarns*, «Studies in Conservation», XXXIV, 1989, pp. 183-188
- YAHYA AL-ANTAKI ed. 1998
Yahya al-Antaki, *Cronache dell'Egitto fatimide e dell'Impero bizantino (937-1033)*, a cura di B. Pirone, Milano 1998
- YĀQŪT ed.1866-1873
Yāqūt al-Rūm. Shahāb al-Dīn Abū 'Abd Allāh, *Kitāb mu'jam al-buldān*, a cura di F. Wüstenfeld, Lipsia 1866-1873
- Yehudei 1991
Yehudei Sisiliab 825-1068. *Te'udoth u-mekoroth* (Oriens Judaicus, I), a cura di M. Ben Sasson, I, Gerusalemme 1991
- ZALOSCHER 1928
Zaloscher H., *Der Ursprung der Bügelkrone*, «Belvedere», XIII, 1928, pp. 99-105
- ZALOZIECKY 1932

ZALOZIECKY W., *Das byzantinische Kunstgewerbe in der mittelalterlichen und spätmittelalterlichen Periode*, in *Geschichte des Kunstgewerbes aller Zeiten und Völker*, V, a cura di H. Th. Bossert, Berlino 1932

ZBISS 1955

Zbiss S.M., *Inscriptions de Tunis et de sa banlieue* (Corpus des inscriptions arabes de Tunisie), Tunisi 1955

ZBISS 1961

Zbiss S.M., *Inscriptions de Monastir* (Corpus des inscriptions arabes de Tunisie), Tunisi 1960

ZEITLER 1996

Zeitler B., "Urbs felix dotata populo trilingui": some thoughts about a twelfth-century funerary memorial from Palermo, «Medieval Encounters», II, 1996, 2, pp. 114-139

ZEPOS, ZEPOS 1931

Zepos J., Zepos P., *Jus Graeco-Romanum*, II, Atene 1931

ZOCCA 1936

Zocca E., *Catalogo delle cose d'arte e di antichità*, Roma 1936

ZOMBORI 2000

Zombori A., *Dix-huit ivoires siculo-arabes des XII^e-XIII^e siècles se trouvant en France, mémoire de maîtrise*, dattiloscritto, Università di Parigi, Sorbonne, settembre 2000

ZORIĆ 1998

Zorić V., *La catena portuale. Sulle difese passive dei porti prima e dopo l'adozione generalizzata delle bocche da fuoco*, in *Palermo medievale. Testi dell'VIII colloquio medievale* (Palermo 1989), a cura di C. Roccaro, Palermo 1998, pp. 75-108

ZORIĆ 1999

Zorić V., *Arx preclara quam Palatium Regale appellant. Le sue origini e la prima Cappella della corte normanna*, in *Contrade e chiese nella Palermo medievale*, «Schede medievali. Rassegna dell'officina di studi medievali», 34-35, 1999, pp. 131-139

ZUCCONI 1997

Zucconi F., *L'invenzione del passato. Camillo Boito e l'architettura neomedievale*, Venezia 1997

ZULIANI 1970

Zuliani J., *I marmi di San Marco*, Venezia 1970

ZUVERLÄSSIGE 1764

Zuverlässige Beschreibung und Erklärung deren Reichs-Kleinodien und Heiligen Reliquien, welche in den Reichsstädten Nürnberg und Aachen aufbehalten werden, Norimberga, 1764.